This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Mason
I. 176.

L' Editore intende di voler godere del privilegio accordato dalle Regie Patenti del 28 *febbraio* 1826, *avendo egli adempito a quanto è in esse prescritto.*

TAVOLE GENEALOGICHE

DELLA

REAL CASA DI SAVOIA

TAVOLE GENEALOGICHE

DELLA

REAL CASA DI SAVOIA

DESCRITTE ED ILLUSTRATE

DA

FELICE CARRONE MARCHESE DI S. TOMMASO

16

TORINO

PRESSO GIUSEPPE BOCCA LIBRAIO DI S. S. R. M.

E DI S. A. S. IL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA-CARIGNANO

M DCCC XXX VII.

BIBLIOTHECA · BODLEIANA ·

S. R. M.

Incoraggiato dalla somma grazia di Vostra Sacra Real Maestà, depongo a' suoi piedi questa opera mia composta sotto gli stimoli di quell' ardente brama che spinge ogni buon suddito della Maestà Vostra ad acquistare e spargere la cognizione delle cose operate dai Principi dell' augusta Casa di Vostra Maestà. La quale brama è tanto più giusta che della gloria di queste nostre contrade sono fonte principalissima gli esempi di virtù pubbliche e private, di valor guerriero, di sagace politica, di prudente e temperato governo, che nei Principi Savoiardi celebra la storia da tanti secoli.

Considerando più tosto la intenzione, che il merito, piaccia a Vostra Maestà di accogliere benignamente questo lavoro, che, raccomandato a un tanto nome, mi sono fatto animo a pubblicare.

Di Vostra Maestà

Umilissimo, ubbidientissimo e fedelissimo suddito
FELICE CARRONE MARCHESE DI S. TOMMASO.

PREFAZIONE

Lo studio minuto e diligente della storia della Monarchia savoiarda mi ha persuaso che, sebbene (per mancanza d' insigni storici antichi, e più ancora per l' infelicità del dialetto piemontese e pel vantaggio d' altri popoli, i cui libri di storia sono pure testo di lingua) essa non sia tanto celebre e volgarmente conosciuta quanto sono alcune altre storie italiane, quelle per esempio delle Repubbliche fiorentina e veneziana, ha tuttavia molte bellezze e offre non pochi modelli d' uomini grandi e di principi che furono ad un tempo accorti politici e capitani famosi, ed esempi di gloriose e importantissime azioni che la fanno degna d' essere come quelle altre particolarmente studiata. Affinchè le mie private fatiche potessero riuscire di pubblica utilità indicando a coloro, i quali cominciano a studiare le cose patrie, la via che debbono percorrere; mostrandola già sgombra da una gran parte degli inciampi, che per tanto volger di tempo vi si erano accumulati, già ridotta pei lavori di parecchi dotti a tal condizione, che sia facile il cammino, e agevolmente si possa spingere il piede eziandio in regioni finora intentate, ho scritto questo libro coll' intenzione che fosse un compendio utile agli studiosi. Al che mi è paruto dover giovare assai il metodo seguito da me nello studiar le cose patrie, e la forma sinottica in che le ho esposte in quest' opera. La quale potrà per una parte riuscire utile anche a quelli che sono assai più dotti di me nelle scienze storiche, perchè, coll' aiuto di documenti da me avuti fra le mani per gentilezza d' alcuni miei amici, ho potuto inserirvi alcune notizie nuovissime. Tali tutte quelle desunte dai conti degli ospizi e delle castellanie, da cui ho conosciuto non solamente alcuni fatti e alcune particolarità della R. Casa di Savoia, ma eziandio l' esistenza di qualche personaggio di essa non accennato da alcuno storico.

Indispensabile scorta della storia è la cronologia: perciò ho messo molta diligenza nel verificare per documenti e luoghi di scrittori contemporanei le date cronologiche, e rettificare quelle che non erano esatte nel Guichenon o in altri storici; e perciò ho nelle tavole genealogiche (divise secondo le epoche più importanti della Monarchia savoiarda) distinto con punto di interrogazione quelle che, dopo molte ricerche, non ho potuto trovar confermate da alcun passo di scrittor contemporaneo o documento autentico. Ma non basta il conoscere la cronologia de' principi, di cui si vuole studiare la storia, se non si conosce anche quella de' principi loro vicini e di que' sovrani, co' quali hanno avuto frequenti e importanti relazioni: a quest' uopo ho posto nella mia opera i sincronismi. Quanto è alle notizie storiche, le ho ristrette e limitate alle più notevoli o meno sapute o recentemente scoperte, perchè le altre sono già state diffusamente e da molti storici narrate: per quel che spetta alle notizie genealogiche, e diplomatiche, le ho separate dalle storiche per amor di chiarezza, e a maggior comodo di chi abbisognasse soltanto di esse.

In tutto il mio lavoro ho avuto ricorso agli autori più degni di fede, ho inserito le notizie ricavate dalle migliori e più recenti opere di storia patria, e dai documenti, la cui pubblicazione è dovuta alla generosa protezion di S. M. il Re Carlo Alberto, e alle fatiche dei dotti membri della deputazione sopra gli studi di storia patria; ho posto quelle tratte da documenti inediti, de' quali fui accomodato da alcune cortesi persone. Ho pur tentato d' illustrare qualche parte della storia de' nostri principi con alcuna mia congettura o critica osservazione.

I libri sono principalissima fonte di tutte le cognizioni; ma di attingere ad essa trascurano spesse volte gli studiosi, ora per negligenza, ora per ignoranza, scusabile quando manchino i buoni cataloghi. Questa considerazione mi ha indotto a mettere in capo della mia opera un catalogo di libri e manoscritti ragguardanti alla storia patria. Ho posto solamente i principali e più comuni perchè di più non richiedeva nè l' intento mio nè il bisogno degli studiosi, e perchè non ignorava che una compiuta bibliografia di storia patria è stata dalla regia deputazione sopra tali studi commessa al chiarissimo signor Domenico Casimiro Promis, bibliotecario di S. M. Dei libri da me indicati, alcuni (principalmente fra i moderni) non debbono leggersi senza molta cautela per causa degli antichi errori che ripetono e de' nuovi che v' hanno liberalmente aggiunti i loro autori. Io non ho creduto dovergli escludere dal mio catalogo, perchè non v' ha libro sì cattivo, che non contenga qualche cosa di buono: non ho creduto doverli segnare, perchè rispetto la intenzione di chi ha procurato di far bene, e perchè i dotti li conoscono, e ai giovani sarà facile trovar chi li consigli intorno alla scelta.

CATALOGO

DI LIBRI DI STORIA PATRIA

Abrégé de la vie de Maurice Eugène de Savoie-Soissons, Duc de Calabre. Paris 1680, in-12.°

ALBANIS BEAUMONT, *Description des alpes Grecques et Cotiennes, ou tableau historique et statistique de la Savoie.* Paris 1806, 2 vol. in-4.° et atlas.

ALBERI, *Le guerre d' Italia del principe Eugenio di Savoia.* Torino 1831, 1 vol. in-8.°

ALBICANTE, *Istoria delle guerre del Piemonte* (Poemetto). Milano 1538, in-4.°

ALESSIO, *Vita di Maria di Savoia.* Milano 1667, in-fol.

ALTSII, *Storia del Monferrato.* MS. della biblioteca dell'Università.

Ancienne Chronique de Savoie. MS.

Antichità della famiglia Dal Pozzo (senza data e luogo di stampa).

AVOGADRO DI VALDENGO GUSTAVO, *Storia dell' abbazia di S. Michele della Chiusa.* Novara 1837, 1 vol. in-8.°

AZARIUS, *De bello Canepiciana* (Rerum Italicarum, tom. XVI).

AZEGLIO (ROBERTO D'), *La reale galleria di Torino illustrata.* Torino 1836-37, in-fol. con tavole incise.

AZEGLIO (MASSIMO D'), *La Sacra di S. Michele disegnata e descritta.* Torino 1829, in-fol. con tavole.

BALBO CESARE, *Dei titoli e della potenza dei Conti, Duchi e Marchesi dell' Italia settentrionale, e in particolare dei Conti di Torino.* Lezioni (negli atti della regia accademia delle scienze di Torino).

BALBO PROSPERO, *Vita del commendatore Papacino D'Antoni.*

BALDESSANO GUGLIELMO, *Storia ecclesiastica dell' Italia occidentale, e del Piemonte e de' paesi vicini.* 9 vol. in-fol. (MS. dei regi archivi di corte).

BALLY, *Recueil des édits et réglemens de Savoie depuis Emmanuel Philibert jusqu'à présent.* Chambéry 1679, in-fol.

BARTOLINO, *Relazione dell' assedio di Nizza in Monferrato.* Milano 1613, in-4.°

Batailles du prince Eugène de Savoie. La Haye 1725, in-fol. con tavole.

BEAUMONT GIACOMO, *Storia di Moncalieri.* MS.

BÉNOIST, *Histoire des Albigeois et des Vaudois, ou barbets.* Paris 1691, 2 vol. in-12.°

BERTOLOTTI DAVIDE, *Compendio della Storia della R. Casa di Savoia.* Torino, tipografia Favale 1830, 2 vol. in-8.°

BERTOLOTTO, *Iura Sabaudiae in regnum Cypri.* Romae 1641, in-8.°

BESSON, *Mémoires pour l'histoire ecclésiastique des diocèses de Genève, Tarantaise, Aoste, Maurienne, etc.* Nancy 1759, 1 vol. in-4.°

BIAMONTI, *Orazione per le solenni esequie di Tommaso Valperga di Caluso.* Torino 1815.

Biscioni (I), ossia raccolta di documenti ragguardanti alla città e al comune di Vercelli. 4 vol. in-fol. (Questi libri si chiamano *biscioni* perchè hanno sulla coperta lo stemma de' Visconti, ch' è una biscia d' azzurro in campo d' oro).

BIVRI GUIDO, *Antichità e prerogative d' Acqui Staziella* (sua storia profana ed ecclesiastica). Tortona 1818, 3 vol. in-4.°

BOATTERI PIETRO GIOVANNI, *Serie cronologica-storica de' vescovi della chiesa d' Asti.* Asti 1807, in-8.°

BOLOGNINO, *Antica e gloriosa nobiltà del Canavese.* 1740, MS.

BONINI, *Horae subcessivae.* 1701 (Nel qual libro si trova — Polentia civitas rediviva —).

BONINO, *Biografia medicale Piemontese.*

BONNIVARD (FRANÇOIS DE), *Les Chroniques de Genève.* 1781, 4 vol. in-8.°

BORELLI, *Editti antichi e nuovi.* Torino 1661, in-fol.

BORGONIO, *Carta corografica degli stati di S. M. il re di Sardegna*, data in luce dall' ingegnere Borgonio nel 1683, corretta ed accresciuta dall' ingegnere Boasso nel 1772.

BOTTA CHARLES, *Précis historique de la Maison de Savoie, adressé au général Jourdan*, Paris 1802, 1 vol. in-8.°

BOTTAZZI GIUSEPPE, *Degli emblemi e simboli dell' antichissimo sarcofago esistente nella chiesa cattedrale di Tortona.* Tortona 1824, in-4.°, con tavole.

BOTERO, *Prencipi christiani; prencipi di Savoia*, Torino 1603, in-8.°

BOTTIGLIA DI SAVOULX LOUIS, *Vita della venerabile serva di Dio Maria Clotilde Adelaide Saveria di Francia, regina di Sardegna.* Torino 1820, 2 vol. in-8.°

BOUCHERON CARLO, *Orazioni latine nel giorno natalizio di S. M. il re Carlo Felice* (1824, stamperia Alliana, 1826, 1827, 1828, stamperia reale). *Orazione latina pel giorno onomastico di S. M. il re Carlo Alberto.* 1837, Chirio e Mina.

—— *De Clemente Damiano Priocca, narratio ad P. Balbum.* Taurini 1825.

—— *De Thoma Valperga Calusio.* Taurini 1833.

Breve racconto del tempio e della badia di S. Michele della Chiusa. Torino 1699.

BRITIUS, *Albae Pompeiae succincta descriptio.* Taurini 1661, in-fol.

BRIZIO, *Progressi della chiesa occidentale*, 1648, in-fol. (il tomo secondo è MS.).

—— *Brevis historia episcoporum albensium* (nel sinodo di monsignor Brizio).

BUTTÉ, *Vita del gran S. Bernardo.* Torino 1690 (mancante).

CAMBIANO GIULIO, consignore di Ruffia, *Memorabili, ossia del Piemonte dal 1453 al 1610* (nella biblioteca della R. Università di Torino).

CAPRÉ FRANÇOIS, *Catalogue des Chevaliers de l'ordre du collier de Savoie, dict de l'Annonciada, avec leurs noms, surnoms, qualités, armes, et blasons.* Turin 1634, in-fol.

CAPRÉ, *Traité historique de la chambre des comptes.* Lyon 1622.

CARRETTO GALEOTTO, *Cronaca del Monferrato* (in prosa e in versi).

CARRETTO, *Vita di S. Eldrado, abate Novaliciense.* Torino 1693 (mancante).

CASALIS, *Dizionario statistico-geografico, ecc.* Torino, stamperia Cassone, Marzorati e Vercellotti.

CASTAGNINI, *Della vita del principe Filiberto di Savoia* (cioè Emmanuele Filiberto, figliuolo del duca Carlo Emmanuele I), libri tre. Torino 1630, 1 vol. in-8.°

CHABROL (DE VOLVIC), *Statistique des provinces de Savone, d'Oneille, d'Acqui, et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte.* Paris 1824, 2 vol. in-4.°

CHAMPIER, *Les grans croniques des gestes et vertueux faicts des très excellens catholiques, illustres et victorieux ducs et princes des pays de Savoie et Piémont.* Paris 1515, in-fol.

Chartarium Ulciense. Taurini 1765, 1 vol. in-fol. —— *Chartarium Benignense* (pubblicato dall' avvocato Ludovico Costa). Taurini 1814, 4 vol. in-8.°

COSTA, *Volgarizzamento del sopracitato cartario.* Torino 1814.

Cherienses urbis descriptio. Taurini 1662, in-4.°

Chronica civitatis Cumes, auctoris anonimi. MS.

Chronicon Ripaltae (Rerum Italicarum scriptores).

Chronicon fructuariense (MS. degli archivii di corte).

CIBRARIO, *Torino nel 1535.* Torino 1836, opuscolo in-8.°

—— *Delle Storie di Chieri*, libri quattro. Torino 1827, 2 vol. in-8.° (il secondo tutto di Documenti).

—— *Recherches sur l'histoire et sur l'ancienne constitution de la Monarchie de Savoie* (traduction de M. A. Boullée). Paris 1823, lib. Mouzardier, 1 vol. in-8.° con 43 pag. di documenti giustificativi.

—— *Opuscoli storici e letterarii.* Milano 1835, 1 vol. in-8.°

—— *Delle finanze della Monarchia di Savoia nei secoli XIII e XIV* (negli atti della R. accademia delle scienze di Torino).

—— *Notizie sulla storia dei Principi di Savoia.* Torino per Alliana e Paravia 1825, 1 vol. in-8.°

CIBRARIO e PROMIS, *Documenti, monete e sigilli raccolti ed illustrati.* Torino 1833, stamperia reale, 1 vol. in-8.°

—— *Sigilli de' principi di Savoia raccolti ed illustrati.* Torino 1834, stamperia reale, 1 vol. in-4.° grande con tavole incise.

Codex diplomaticus Ecclesiae Astensis, necnon eiusdem civitatis Astensis. MS.

Codice civile per gli stati di S. M. il re di Sardegna. Torino 1837, stamperia reale, in-4.° e in-8.°

CODRETTO PASQUALE, *Memoria d' alcune donne illustri congiunte con casa Savoia.* Mondovì 1655, 1 vol. in-4.°

—— *Abbreviata serie d' alcuni eroi della R. casa di Savoia.* Mondovì 1655, 1 vol. in-4.°

—— *Vita e morte d' Isabella di Savoia, duchessa di Modena.* Mondovì 1654, 1 vol. in-4.°

—— *Vita e morte di suor Maria di Savoia.* Torino 1657, 1 vol. in-4.°

—— *Storia panegirica del fu serenissimo principe di Carignano.*

Compendio storico-genealogico della famiglia Vacca di Saluzzo. 1732 in-4.°

Compilation des anciens édits des Princes de Savoie. Chambéry 1679, in-fol.

CORBELLINI, *Serie degli uomini e donne illustri di Vercelli.* 1650, in-4.°

COSTE DE BEAUREGARD, *Mémoires historiques sur la Maison Royale de Savoie.* Turin 1816, 3 vol. in-8.°

COTTA LAZZARO AGOSTINO, *Corografia e descrittione della riviera di S. Giulio, contado della sede vescovale di Novara.* Milano 1638 in-4.°

—— *Museo Novarese.* Milano 1701, in-4.°

Cronaca di Valperga (citata dal Galizia).

Cronaca di Torino, pubblicata la prima volta da Ludovico Costa. Torino 1815, in-4.°

Cronache d'Asti d' Oggero Alfieri, di Guglielmo Fantasia e di Secondino Ventura (Rerum italicarum scriptores, tom. 2).

Cusano Marc' Aurelio, *Tripartito historial discorso dell'origine e successi di Vercelli, città ne' stati dell'A. R. di Savoia* (MS. posseduto dal chiarissimo signor Domenico Casimiro Promis, bibliotecario di S. M.).

Dal Pozzo, *Il sole ecclissato o la genealogia della famiglia Lascaris.* Milano 1677, in-fol.

Dartanville, *Mémoires pour servir à l'histoire du Prince Eugène de Savoie.* La Haye, 2 vol. in-12.°

Datta, *Storia de' Principi di Savoia del ramo d'Acaia.* Torino 1832, 2 vol. in-8.° (il secondo tutto di documenti).

—— *Spedizione in Oriente di Amedeo VI conte di Savoia negli anni 1366-67.* Torino 1826, 1 vol. in-8.°

—— *Lezioni di paleografia sui documenti della Monarchia di Savoia.* 1 vol. in-8.° Torino 1834 con fascimili.

De Allord, *Généalogie de la maison de Simiane.* 1672 in-4.°

De aula Novariense, auctore Carolo episcopo Novariense. Novariae 1612.

De Bono, *De Casalensi ecclesia a 1474 usque ad 1752.* Taurini 1754.

Decreti, ossia costituzioni del serenissimo Emmanuel Filiberto. Vercelli 1505, in-4.°

Del Bene Alphonsius, *De regno Burgundiae transiuranae et arelatis*, libri tres. Lugduni 1602, in-4.°

Del Bene, *De principatu Sabaudiae et vera ducum origine.* 1581, in-4.°

De La Faye, *Commentarius Regiae Domus Sabaudiae.* 1680, in-4.°

Della Chiesa Francesco Agostino, *Corona Reale.* Parte I 1655, parte II 1657, in-4.°

—— *Ampia descrizione del Piemonte.* 6 vol. in-fol. MS.

—— *Relatione dello stato presente del Piemonte.* Torino 1635, in-4.°

—— *Imprese e motti che usano le famiglie sì nobili che altre del Piemonte* (MS. con l' aggiunta di diverso carattere della descrizione delle armi delle famiglie Nizzarde).

—— *Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum et Abatum Pedemontanae regionis historia chronologica.* Aug. Taur. 1645, 1 vol. in-4.°

Della Chiesa, *Discorsi sopra alcune nobili famiglie Piemontesi.* MS.

—— *Genealogia delle case che in Piemonte possedono giurisdizione e castelli.* MS.

—— *Storia generale delle famiglie derivate dai Marchesi d' Ivrea.* MS.

—— *Teatro delle donne letterate.* Mondovì 1620, in-8.°

—— *Catalogo degli scrittori Piemontesi.* Torino 1614, in-4.°

Della Chiesa Goffredo, *Affare e Genealogia de' Marchesi di Saluzzo.* MS.

Della Chiesa Ludovico, *Storia del Piemonte.* Tre edizioni, tutte in 4.°, una del 1601, le altre due del 1606.

—— *Compendio della Storia di Saluzzo.* Saluzzo 1604.

Demiolis Bartolomeo, *Chronaca rerum Pedemontii ab anno 1230 ad 1526* (MS. della biblioteca del chiarissimo conte Cesare Balbo).

De vita et scriptis Samuelis Guichenonii (nel libro intitolato *Nova scriptorum et monumentorum collectio.* Lypsiae 1731, in-4.°).

Dieci giorni in Torino. Torino 1830.

Duoponi, *Gloriose memorie della famiglia di Savoia.* 1608.

Dollera, *Memoria della vita di Madama Reale dopo la reggenza.* MS.

D'Orleans, *Vita di Maria di Savoia, regina di Portogallo* (traduzione di Ferrero). Torino 1698.

Dumont, *Histoire militaire du Prince Eugène de Savoie; et du duc Marlbórough.* 2 vol. in forma atlantica.

Durandi Jacopo, *Alpi Graie e Pennine, ovvero lati settentrionali della Marca d' Ivrea.* Torino 1804, in-4.°

—— *Dell' antica condizione del Vercellese e dell' antico borgo di Santià.* Torino 1766, in-4.°

—— *Il Piemonte cispadano antico.* Torino 1774, tip. Fontana, 1 vol. in-4.°

—— *Notizia dell' antico Piemonte traspadano.* Torino 1803, tip. Fontana, 1 vol. in 4.°

Eandi, *Statistica della provincia di Saluzzo.* Saluzzo 1835, 2 vol. in-4.° con tavole.

Ferrero Guido, *De rebus gestis Principis Eugenii.* 1748, in-8.°

—— *De bello italico*, libri quatuor. 1757, in-8.°

Frézet, *Histoire de la R. Maison de Savoie*, Turin 1826, 3 vol. in-8.° con ritratti.

Galeani Napione, *Osservazioni intorno ad alcune antiche monete del Piemonte.* Torino 1815, in-4.° (Negli atti della R. accademia delle scienze di Torino).

—— *Vita di Federigo Asinari conte di Camerano* (negli atti della R. accademia delle scienze di Torino).

Galizia, *Atti de' Santi che fiorirono ne' dominii della R. Casa di Savoia.* 1756, 8 vol. e seg.

Galli, *Cariche del Piemonte e paesi uniti ecc., dal fine del secolo decimo sino al dicembre 1798.* Torino 1797 e seg., 3 vol. con aggiunte.

Gazera Costanzo, *Delle zecche e di alcune rare monete degli antichi Marchesi di Ceva, d'Incisa e del Carretto.* Discorsi quattro, Torino 1835, in-4.° (Negli atti della regia accademia delle scienze di Torino).

Ghilini, *Annali d' Alessandria.* Milano 1666, in-fol. con supplementi. MS.

Giovanetti Giacomo, *Elogio del cavaliere Gaudenzio De Pagani.* Novara 1839, 1 vol. in-4.° grande con ritratto.

—— *Commentario degli statuti Novaresi.* Torino 1830, tip. Chirio e Mina, 1 vol. in-8.°

—— *Rapporto sulla convenienza dell' abolizione delle tasse*

annonarie. Torino 1833, 1 vol. in-8.°, tipografia Chirio e Mina.

—— *Memoria della libera estrazione della seta greggia dal Piemonte.* Prima edizione, Torino tip. Fodratti 1834, seconda edizione corretta e accresciuta d' un' appendice, Vigevano 1834, tipografia vescovile, 1 vol. in-8.°

Gozzelini, *Compendio della guerra di Parma e Piemonte.* (MS. della biblioteca Ambrosiana).

Granetti, *Tractatus pacificationis Vervini.* Burgi 1630, in-4.°

Grassi di Santa Cristina Gioachino, *Della tipografia in Mondovì.* Mondovì 1804, in-4.°

—— *Dell'Università degli studi in Mondovì.* Mondovì 1804, in-4.°

Grassi, *Memorie storiche della chiesa vescovile di Mondovì.* 2 vol. con documenti.

Gratiani, *De bello Cyprio*, libri quinque, in-12.°

Grillet, *Dictionnaire historique et statistique de la Savoie.*

Guichenon Samuel, *Histoire généalogique de la Royale Maison de Savoie.* Lyon 1660 et Turin 1778, 4 vol. in-fol. (il IV di documenti).

—— *Histoire de Christine de France, Duchesse de Savoie.* MS.

—— *Histoire de Bresse et de Bugey.* Lyon 1650, in-fol.

Guichenon Germain, *Histoire de Bresse.* Lyon 1709, in-fol.

Histoire du Comte de Genevois et de Mademoiselle d'Anjou. Paris 1680, in-12.°

Histoire du Prince François Eugène de Savoie. Vienne en Autriche 1741, 5 vol. in-12.°

Histoire de Sardaigne, ou la Sardaigne ancienne et moderne, considérée dans ses lois, sa topographie, ses productions et ses moeurs, par M. Mimaut ancien consul de France en Sardaigne. Paris 1825, in-8.°, tom. 2.

Historia Alexandrina, libri venti MS. (è probabile che sia in qualche biblioteca di Alessandria).

Historiae patriae monumenta, edita iussu regis Caroli Alberti. Chartarum tomus primus. Torino 1836, stamperia reale, 1 grosso vol. in-fol.

Iofredus Petrus, *Nicaea civitas sacris monumentis illustrata.* Aug. Taur. 1658, in-fol.

Irici Iohannis Andreae, *Rerum patriae libri tres.* Mediol. 1745, in-fol. con tavole.

Itinerario postale degli stati Sardi in Terraferma. Torino 1837, 1 vol. in-8.°

Ius belli Sabaudici. Amstelodami 1601, in-4.°

Iuvenalis de Aquino, *Chronicon Pedemontanum ab anno 1375 usque ad annum 1515* (MS. dei regii archivii di corte).

Journal historique du siège de la ville et de la citadelle de Turin, l'année 1706. Amsterdam 1707, in-4.°

Lambert, *Mémoires sur la vie de Charles le Bon* (MS. della biblioteca della Regia Università di Torino).

Lascaris Onorato, *Genealogia de' Conti di Ventimiglia.*

Ledesme, *Derthona sacra* (presso il chiarissimo signor D. C. Promis bibliotecario regio).

Léger Jean Baptiste, *Histoire générale des églises évangéliques des vallées de Piémont ou Vaudoises.* Leyde 1669, in-fol. con tavole.

Leggi e costituzioni di S. M. il re di Sardegna. Torino 1729, 2 vol. in-4.°

Libro Verde d'Asti. MS.

Lobera Luca, *Delle antichità della terra, castello e chiesa di Vico, e dell'origine della città di Mondovì.* Mondovì 1791, in-4.°

Lupi, *Il conte Francesco Martinengo.* Bergamo 1668, in-4.°

Malabaila, *Clypeus civitatis Astensis.* Lugduni 1656, in-4.° (ve ne sono due diversi).

Malaspina, *Sulla patria e sulla età del cronografo Novaliciense.* Tortona 1816, un opuscolo in-8.°

Maletto, *Storia del Beato Amedeo.* Torino 1613, in-4.°

Malzen, *Des monumens d'antiquité romaine dans les états de Sardaigne en Terreferme.* Turin 1826, 1 vol. in-fol. avec figures.

Manno, *Storia di Sardegna.* Torino, tip. Alliana, 4 vol. in-8.°, 1825-27, e Milano 1835, tip. Visai, 2 vol. in-8.°

Marana, *La congiura di Raffaelle Della Torre.* Lione 1682, in-12.°

Mario Filelfo, *De bello finariensi* (Rerum Italicarum scriptores).

Marmora Albert (de la), *Voyage en Sardaigne de 1819 à 1825, ou description statistique, physique et politique de cette île, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités.* Paris 1826, in-8.° (avec un atlas in-folio).

Megaglio, *Vita d'Isabella di Savoia.* Modena in-12.°

Metelli, *Torino assediato e soccorso nel 1706.*

Meyranesius, *Pedemontium sacrum.* Aug. Taur. 1784, 1 vol. in-4.° (il secondo volume MS. esiste nella biblioteca di S. E. il cavaliere Cesare Saluzzo).

Monile (Il) alli serenissimi principi di Savoia. Torino 1606.

Monod, *Recherches historiques sur les alliances de France et de Savoie.* Lyon 1621, in-4.°

—— *Amedeus pacificus, seu de Eugenii IV et Amedei Sabaudiae ducis, in sua obedientia Felicis papae V nuncupati, controversiis commentarius.* Taurini 1624, in-4.°

—— *Elogio di Carlo Emmanuele I duca di Savoia.* MS.

—— *Annales ecclesiastici Sabaudiae* (MS. dei regii archivii di corte).

—— *Cahier de la vie du duc Amédée VIII.* MS.

—— *Trattato del titolo regio dovuto alla serenissima Casa di Savoia.* Torino 1633, in-fol.

Montemerlo, *Nova istoria dell' antica città di Tortona.* Tortona 1618, in-4.°

Monti, *Compendio di memorie storiche sulla città di Savona.* Roma 1697.

MORIUNDUS, *Monumenta Acquensia.*

MOROZZO, *Breve racconto della vita di Francesca di Borbone duchessa di Savoia.* Torino 1664, in-12.°

MOSCA CARLO, *Cenni sul conte Carlo Vidua.* Torino, Pomba, 1836, in-4.° con tavole.

MULATERA, *Memorie cronologiche e corografiche della città di Biella.* Biella 1778, 1 vol. in-4.°

MULETTI, *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo.* Saluzzo, tip. Lobetti-Bodoni, 1829 a 1833, 6 vol. in-8.° con tavole.

NEGRO GIOVANNI, *Vita e miracoli del glorioso S. Giovenale, primo vescovo di Narni, patrono di Fossano ecc., con l'origine, fondatione e qualità della medesima città di Fossano.* Torino 1650, in-4.°

Novaria, seu de ecclesia Novariensi. 1612.

NUBILONIO, *Cronica di Vigevano.* MS.

Opuscoli concernenti alla storia di Saluzzo. Saluzzo, 1 volumetto in-8.°

ORSINI, *Elogio storico d'Emmanuel Filiberto.* Vercelli e Torino 2 vol. in-4.°

PAGANI, *Della guerra di Monferrato.* Torino 1613, in-4.° con tav.

PAPIRII MASSONII, *Elogia Ducum Sabaudiae.* Parisiis 1619, in-8.°

PARADIZ, *Alliances généalogiques des Rois et des Princes.* Lyon 1561, in-fol.

—— *Chronique de Savoie.* Lyon 1552, in-4.°

PARAVIA PIER-ALESSANDRO, *Orazione pel giorno onomastico del re Carlo Alberto, recitata nella Regia Università di Torino nel giorno 4 di novembre del 1836,* Torino 1836, tip. Chirio e Mina, 1 volumetto in-8.° (in questa scrittura si contengono le principali instituzioni create, e i miglioramenti operati dall' ottimo sovrano il re Carlo Alberto felicemente regnante).

—— *Biografia del conte Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato* (negli opuscoli varii del prof. cav. Paravia, Torino 1837, Marietti).

PAROLETTI, *Turin et ses curiosités.* 1819, 1 vol. in-8.°

PARTENIO, *Secoli di Cuneo.* Mondovì 1710, 1 vol. in-4.°

PASSAMILIA LUDOVICO, *Fondazione del S. Eremo ne' monti di Torino.* Torino 1627.

PASTORE, *Storia della basilica di Soperga.* Torino, 1 vol. in-8.° (ve ne sono già quattro edizioni, l' ultima è del 1821).

PETITTI, *Saggio sul buon governo della mendicità, degli istituti di beneficenza, e delle carceri.* Torino 1837, tip. Favale, 2 vol. in-8.°

PIANAZZI e BORDIGA, *Le opere del pittor e plasticator Gaudenzio Ferrari disegnate ed incise da Silvestro Pianazzi, dirette e descritte da Gaudenzio Bordiga.* Milano 1835 e seg., in-fol. con tavole.

Piemontesi illustri (I). Torino, 5 vol. in-8.°

PINGONII PHILIBERTI, *Augusta Taurinorum.* Taurini 1577 et iterum 1777, 1 vol. in-4.°

—— *Arbor gentilitia Principum Saxoniae, Sabaudiaeque.* Taurini 1581, et iterum 1777, in-4.°

POSSEVINUS, *Historia belli Monferratensis.* 1637, in-fol.

Privilegia comunitatis et civitatis Albae (senza data e luogo di stampa).

PROMIS, *Monete ossidionali del Piemonte edite ed inedite, illustrate.* Torino 1834, 1 opuscolo in-4.°

Raccolta di memorie per servire alle genealogie e ai discorsi delle famiglie nobili del Piemonte.

Recueil des bulles des Saints Pontifes touchant l'abbaye de S. Michel de la Cluse. Turin 1670, in-fol.

Relazione del sito di Cuneo e dell' assedio. Milano 1557.

Relazione dell' assedio di Cuneo dall' armata Gallicana. 1744, in-8.°

Relazioni della corte di Savoia degli ambasciatori veneti Molini, Bellegno e Foscarini, pubblicate dal cav. Cibrario con prefazione, annotazioni e alcuni documenti inediti. Torino 1830, tip. Alliana, 1 vol. in-8.°

RIVAUTELLA e RICOLVI, *Marmora Taurinensia dissertationibus et notis illustrata.* Taurini 1763, in-4.°

—— *Il sito dell'antica città d'Industria.* 1745.

ROBERT, *Histoire généalogique des comtes de Vintimille.* Villefranche 1681, in-4.°

ROCHET JEAN LOUYS, *La gloire de l'abbaye et vallée de la Novalèse.* Chambéry 1670, in-4.°

ROLFI, *Storia della provincia di Mondovì* (ne sono stampate 176 facce in-8.° senza frontispizio nè prefazione; il rimanente è MS. presso il sig. barone Rolfi di Marigni fratello dell'autore).

ROSSETTI, *Vita e gesti di Eugenio di Savoia.* 1718, in-8.°

ROSSOTTI, *Syllabus scriptorum Pedemontii.* Monteregali 1667, 1 vol. in-4.° (colla continuazione MS. del Mattei).

ROZET, *Chronique de Genève* (MS. dei regii archivi).

RUSCA, *Istoria della famiglia Rusca.* Venezia, Torino, Vercelli 1664, 1617, 1635 in-4.°

SACCHETTI EGIDIO, *Vigevano illustrata.* Milano 1648, in-8.°

SAINT SIMON (DE), *Histoire de la guerre des alpes, ou campagne de 1754 par les armées combinées d'Espagne et de France, commandées par S. A. R. l'Infant D. Philippe, et S. A. S. le Prince de Conti, où l'on a joint l'histoire de Coni depuis sa fondation en 1120 jusqu'à présent.* Amsterdam 1770, in-4.° con tavole.

SAINT RÉAL, *Panégyrique de la régence de Madame Royale.* Turin 1650, in-4.°

SALMON, *Stato presente della Savoia, del Piemonte, e del Monferrato.* 1751.

SALUCES (ALEXANDRE DE), *Histoire militaire du Piémont.* Turin 1818, 5 vol. in-8.°

SALUZZO (CESARE), *Notizie di Tommaso Valperga di Caluso.* Torino 1815, in-8.°

—— *Notizie di Giambernardo Vigo* (negli atti dell' accademia R. delle scienze).

SANCIO, *Cenno storico intorno ai Marchesi di Monferrato di stirpe paleologa.* Casale 1835, 1 vol. in-8.°

SAN GIORGIO (BENVENUTO DI), *Cronaca del Monferrato.* Torino 1780 (edizione Vernazza), 1 vol. in-4.°

SAN QUINTINO (GIULIO CORDERO DI), *Osservazioni intorno all' antica colonia di Labarna in val di Scrivia* (negli atti della R. accademia delle scienze di Torino).

—— *Ricerche intorno ad alcune delle antiche sotterranee in Torino negli anni* 1830-31. Torino 1832 (volume 36 degli atti della R. accademia delle scienze di Torino).

SAULI LODOVICO, *Della colonia de' Genovesi in Galata, libri sei.* Torino 1831, 2 vol. in-8.°

SCLOPIS FEDERIGO, *Documenti ragguardanti al principe Tommaso di Savoia raccolti ed illustrati.* 1 vol. in-8.°, Torino, tip. Pomba 1832.

—— *Lettera al professore Gazzera sopra alcuni documenti inediti ragguardanti a Bona di Savoia, moglie di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano.* Torino 1827, opuscolo di 60 facce.

—— *Storia dell'antica legislazione del Piemonte.* Torino 1833, 1 vol. in-8.°, tip. Favale.

—— *Biografia di Clemente Damiano Priocca.*

—— *Notizie intorno alla vita e agli scritti del conte Franchi di Pont.*

SEMERIA, *Storia del re di Sardegna Carlo Emmanuele III.* Torino 1831, 2 vol. in-8.°

Sèrie di fatto e sommario cronologico circa li castelli, feudi, ecc. della mensa di Bobbio (senza data).

Series Antistium Taurinensium. 1 vol. in-fol. (esisteva nella biblioteca del fu priore Giordano, trasportata nel seminario arcivescovile di Torino).

Series Archyepiscoporum Tarantasiae. 1628, in-12.°

SERRA GIROLAMO, *Storia della antica Liguria e di Genova.* Torino, tip. Pomba, 1834, 4 vol. in-8.°

SIMLER, *De alpibus commentarius.* Elzevir 1653.

SOLA, *Commentarii in constitutiones antiquas ducis Sabaudiae.* Taurini 1585, in-fol.

SOTTILE NICOLAO; *Quadro dell' Ossola.* Novara 1810, in-8.°

Statuta S. Collegii iurisconsultorum Taurinensium (varie edizioni).

Storia della Lomellina e del principato di Ravia dai suoi primi abitatori sino all' anno 1746. Lugano 1736, in-4.°

Storia metallica della R. Casa di Savoia. Torino 1828, 1 vol. in-fol. con tavole.

TARIZZO, *Ragguaglio storico dell' assedio, difesa e liberazione di Torino nel* 1706.

Tempio (Il) della gloria, ossia Elogio di Maria Cristina, moglie di Vittorio Amedeo I. 1655.

TENIVELLI, *Biografia Piemontese.* 5 vol. in-8.°

TERRANEO, *La Principessa Adelaide illustrata, prima e seconda parte.* Torino 1769, 2 vol. in-4.° (la terza parte è MS. nella biblioteca della R. Università di Torino).

TESAURO, *Origine della guerra civile in Piemonte.* 1673, in-4.° (la seconda parte è MS.).

—— *Istoria dell' augusta città di Torino proseguita da Gioda* (il terzo secolare è dell' abate Ferrero di Lavriano). Torino 1820, 2 vol. in-fol.

—— *Campeggiamenti del principe Tommaso di Savoia.* Torino 1674, 1 vol. in-fol.

TESAURO EMMANUELE, *Il diamante* (elogio di Madama Reale Maria Cristina).

Theatrum Pedemontii et Sabaudiae, sive enumerata descriptio ipsarum urbium, palatiorum, templorum, ecc. Amstelodami, Blen 1682, 2 vol. in forma atlantica.

TIZZONE, *Delle lodi di Mercurino Gattinara gran cancelliere di Carlo I.* MS.

TONSO, *Vita Emmanuelis Philiberti.*

Tournoy à la lance fait à Genève par ordre de Philibert II le 19 mai 1498 (MS. della biblioteca della R. Università di Torino).

Traduzione in francese del Novum theatrum Pedemontii. La Haye, 2 vol. in-fol.

Traités publics de la R. Maison de Savoie avec les puissances étrangères depuis la paix de Château-Cambrésis jusqu'à nos jours, publié par ordre du roi Charles Albert. Turin 1836, 5 vol. in-4.°

Trattato delle ragioni di Casa Savoia sopra il regno di Cipro. Torino 1594, in-4.°

Turin à la portée de l'étranger. 1 gros vol. in-12.° con tavole.

URSI IACOBI, *Chronica Bugellae.* 1557. MS.

VARESE CARLO, *Storia della repubblica di Genova dalla sua origine sino al* 1814, Genova 1835-36-37, 8 vol. in-8.°

VERNAZZA, *Vita di Giambattista di Savoia, libri tre.* Torino 1813, 1 vol. in-4.° (con tavole rappresentanti monete).

—— *Della moneta Secusina.* Torino 1763, 1 vol. in-4.°

—— *Della tipografia in Alba nel secolo XV.* Torino 1815, in-12.°

—— *Vita di Petrino Belli.* Torino 1783, in-4.°

VERNEILH (DE), *Statistique du département du Mont Blanc.* 1807.

Vie du chevalier Bayard (nel qual libro si trova la — *Relation d'un tournoi fait à Carignan*).

VIGNET, *Recherches sur Humbert aux Blanchesmains.*

Vita del venerabile Sebastiano Valfrè. Torino 1748, in-4.°

VOERSIO, *Storia di Cherasco.*

ZACCARIA, *Breve cronaca della Badia de' Benedittini d' Arona.* Milano 1750, in-4.°

ORIGINE

DELLA

REAL CASA DI SAVOIA

Non vi è famiglia sovrana, intorno all' origine della quale siansi immaginati tanti sistemi e sì diversi, come intorno a quella della Real Casa Sabauda, che ne conta ben dodici. Il più antico, il più noto, il più accreditato nel XVI e nel XVII secolo, è quello per cui essa è fatta discendere da un principe sassone, e si dice padre d' Umberto Biancamano un Beraudo o Beroldo di Sassonia, vicerè d' Arles. Questa opinione fu prodotta coll' aggiunta di molte falsità dai cronisti antichi savoiardi, seguita prima con alcuna modificazione da Pingone e da Guichenon, e più tardi con rettificazioni e modificazioni assai maggiori dai signori Rangone e di Rivaz (V. Art de vérif. les dates, *e Levrier,* Hist. chronol. des comtes de Genevois*), i quali tuttavia non tennero ambedue la medesima strada. Non è dubitabile che questo sistema sia riescito graditissimo ai principi di Savoia appunto perchè facevagli atti a essere innalzati alla dignità imperiale, e che il loro amore a questa opinione abbia guidato le ricerche di molti scrittori, i quali finirono con appigliarvisi. A' nostri dì è certissimo, 1.° Che il padre d' Umberto Biancamano conosciuto non è per alcun documento sincero, da che è stata provata evidentemente la falsità di una carta creduta del* 1010 *o del* 1020, *della quale si conserva una copia negli archivii di corte (V.* Hist. patr. monum. edita iussu reg. Car. Alb., Chart., *tom. I). 2.° Che non è l' origine sassone accennata in alcun titolo anteriore al secolo XV, nè da alcuno scrittore prima del secolo XIV, conciossiachè le cronache di Savoia non siano state scritte avanti questo tempo. 3.° Che i sistemi, secondo i quali i conti di Savoia sarebbono usciti dai re d' Arles, dai conti di Macone,*

dai duchi di Borgogna, dai conti di Alsazia, dai conti di Milano, dai marchesi d' Ivrea e da altre famiglie, sono difettosi e fondati sopra congetture più tosto possibili che probabili, un solo eccettuato. Questo è quello, che da Nicolò Chorier appena accennato e poscia rigettato (V. Chorier, Hist. du Dauphiné, e Salvaing, De l'usage des fiefs), fu finalmente seguito e illustrato dal chiarissimo signor cavaliere Luigi Cibrario (V. Doc. non. e sigilli ecc. per ordine di S. M. il re Carlo Alberto), e pel quale Umberto Biancamano sarebbe figliuolo di primo letto d' Ermengarde, regina di Borgogna, e però figliastro di Rodolfo III detto l' Ignavo, re di Borgogna. Se ne' titoli che abbiamo ragguardanti la regina Ermengarde si leggesse una volta sola Umberto figliuolo di Ermengarde, non mancherebbe più alcuna prova a confermare questa opinione, la quale d' allora in poi non si dovrebbe più appellare sistema: chè sistema si dice la dimostrazione per congetture possibili o probabili di un fatto, di cui non si ha prova diretta o legale. Quello, di che io parlo, è convalidato da congetture non solamente probabili, ma fondate eziandio sopra i seguenti luoghi d' autori contemporanei e titoli autentici. Sappiamo per Ditmaro (V. Dithmari Chronicon), ch' Ermengarde, seconda moglie di Rodolfo III, re di Borgogna, aveva due figliuoli di un primo marito, ch' eglino erano amatissimi dal re, il quale concedeva loro tanti favori, che i baroni della Borgogna ne sentivano gelosia, e ne menavano alte doglianze. Ci è pur noto pel medesimo cronista che Oddone, conte di Sciampagna, nipote di Rodolfo, voleva, vivente ancora lo zio, e a suo malgrado, farsi riconoscere successore di lui, che molti erano i suoi fautori nella corte del re borgognone, e che questi, noiato de' loro moti sediziosi, e seguendo il consiglio di Ermengarde, deliberò di cedere il suo reame all' imperadore Arrigo II, altro suo nipote, e si condusse però nell' anno 1016 a Strasborgo con Ermengarde e i due figliuoli di lei, ai quali molte larghezze furono fatte dall' imperadore. Attesta ancora Ditmaro e con lui Hippone (V. Hipponis Vita Conradi Salici), e alcun altro storico di quel tempo, che, morto Rodolfo, Oddone, conte di Sciampagna, venne armata mano in Borgogna, che la regina fuggì accompagnata dal conte Umberto e da pochi Borgognoni fedeli, e, impeditole da' nemici il traversar l' Elvezia, andò in Italia e indi a Zurigo, ove era l' imperadore, il quale fu molto liberale a Umberto e ai fedeli Borgognoni. È parimente noto che nel 1037 il medesimo Corrado Cesare volendo ridurre a ubbidienza la Borgogna, vi mandò un esercito poderoso; che degli Italiani era duce supremo il conte Umberto, sebbene fra gli ausiliari fossero i due principi più possenti d' Italia, Eriberto arcivescovo di Milano, e Bonifazio duca di Toscana; che le armi imperiali ebbero piena vittoria, e che fra i baroni Borgognoni sottomessi era un Geraldo o Geroldo, conte di Ginevra. È finalmente dimostrato da titoli autentici che il conte Umberto fu, dopo la morte di Rodolfo, il protettore e il consigliero della regina Ermengarde, che costei possedeva il contado di Salmorenc, Ciamberì, Aix e molte altre terre nella Savoia propria, le quali città e terre passarono, dopo la morte di lei, in piena proprietà ai discendenti d' Umberto.

Questi fatti naturalmente ci recano a conchiudere che Umberto, consigliere fedele della regina di Borgogna, Umberto delle terre di lei erede, quasi solo fra i baroni

della Borgogna cui importasse di far rispettare le ultime volontà di Rodolfo, e riconoscere la sovranità imperiale, e posto in sì alto grado nella pubblica estimazione che Cesare non dubitava di affidargli il comando di quell' esercito in cui erano l' arcivescovo di Milano e il duca di Toscana, che questi Umberto, dico, fosse uno de' figliuoli di primo letto della regina, uno di coloro, i quali eccitavano la gelosia degli altri baroni pegli straordinari donativi ottenuti da Rodolfo, i quali si condussero a Strasborgo per favorirvi il negozio della cessione del reame burgundico a Cesare, i quali, tenendo nelle alpi il contado di Moriana o quello di Aosta, poterono alla regina vedova e fuggitiva aprire una via per recarsi in Italia, e di là a Zurigo allo imperadore. Tuttavolta ebbe sospetto di questa verità; ma tenne Umberto per fratello di Ermengarde, quantunque niuno scrittore affermi ch' ella si avesse un fratello, e sia fuor di dubbio che al primo suo marito partorisse due figliuoli.

Ermengarde passò a seconde nozze con Rodolfo nel 1011, *e morì nel* 1057: *Umberto era già ammogliato nel* 1003. *Poniamo che Umberto fosse nel diciottesim' anno di vita quando si sposò, e che sua madre si maritasse la prima volta di quindici anni; Umberto sarebbe nato nel* 985, *e sua madre nel* 969, *e vissuta però* 88 *anni, locchè perfettamente concorda colle parole degli storici, i quali affermano che morì assai vecchia. Vero è che in questa ipotesi ella sarebbesi trovata vicina al suo quadragesimo secondo anno quando si sposava a Rodolfo; ma se, al dire degli storici, Rodolfo non poteva avere speranza di prole, questa circostanza non arreca difficoltà nella nostra quistione: in ogni caso Ermengarde, che sopravvisse* 25 *anni al marito, essere dovea nel* 1011 *assai florida e vigorosa. Molte e valide congetture inducono a credere che il primo marito di Ermengarde sia stato Manasse, il quale è detto conte di Savoia in un atto, e nominato uno de' primi fra i principi di Borgogna in un parlamento da Rodolfo tenuto nel* 1008 *in San Gervasio presso Ginevra. Si ha tuttavia da sicuro documento del* 1014 *che la contea di Savoia era proprietà del re Rodolfo, e per conseguenza si debbe conchiudere che il conte Manasse non ne avesse che il temporale o forse il vitalizio governo.*

SPIEGAZIONE DEI SEGNI PRINCIPALI

I nomi scritti in questo carattere (LODOVICO) indicano, nelle prime nove tavole, i Principi che hanno regnato; nelle ultime nove, quelli che tennero il Principato o la Signoria di cui portarono il titolo.

I nomi scritti in questo carattere (FRANCESCO) indicano, in tutte le tavole, i Principi collaterali.

n. *significa* nacque.

† *significa* morì, † b. morì bambino.

s. *significa* sposò.

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Umberto I, conte di Moriana, di Aosta, di Savoia, di Salmorenc, di Belley, e di Nyon dovette nascere, sì come abbiamo dimostrato nell' origine della Real Casa di Savoia, poco dopo il 980. Guichenon e parecchi altri autori affermarono ch' ei morì nel 1048. Noi ne abbiamo posto il decesso dopo il 1056 seguendo l' opinione prodotta nel giornale di Savoia dal sacerdote A. Angley, canonico del Capitolo di S. Giovanni di Moriana (V. *Dissertation sur l'époque de la mort de Humbert aux Blanchesmains 1.er comte de Maurienne. Journal de Savoie*, 1835, pag. 88 e 90). Egli fonda principalmente la sua asserzione su due carte di donazione, l' una d' Umberto insieme con Teobaldo vescovo di Moriana, l' altra di Umberto solo dopo la morte di Teobaldo avvenuta secondo il signor di Rivaz nel 1056. Teobaldo non occupò la sede vescovile di Moriana prima di Urardo o Everardo come scrissero Besson e Grillet, bensì dopo, secondo Combet e Rivaz. Che fosse vescovo nel 1037 non lascia dubbio la carta di privilegio concesso da Leger arcivescovo di Vienna alla chiesa di Roman; la data di questo documento è del 1037, e vi è segnato Teobaldo vescovo Maurianense. Noi non abbiamo adottato l' opinione del signor canonico Angley, se non dopo di essere stati convinti della sincerità de' documenti ragguardanti a Teobaldo. Uno di essi fu pubblicato dai signori Cibrario e Promis (V. *Docum. monum. e sig.*, pag. 9), l' altro si conserva originale con tutti i caratteri di verità negli archivi della cattedrale di S. Giovanni di Moriana: della carta dell' arcivescovo Leger si ha negli stessi archivi copia procurata dal fu cardinal di Martiniana, vescovo morianese, nè si può dubitare della sua autenticità.

Amedeo I, conte di Moriana, di Savoia, ecc. Ignoto è l' anno della sua nascita. È probabile che egli sopravvivesse al padre; chè se fosse morto nel 1047, sì come sospettò Guichenon, bisognerebbe tener per ferma una di queste tre cose, o ch' egli non regnasse mai, o che regnasse in compagnia del padre, o che salisse il Trono per rinunzia paterna

Oddone, conte di Moriana, di Savoia ecc., marchese d' Italia. Le sue nozze con Adelaide di Susa figliuola di Olderico Manfredo II si fecero verso l' anno 1047 (V. Muletti, *Storia di Saluzzo*, tom. 1, pag. 206).

PRINCIPI COLLATERALI

N. N. Quello dei due figliuoli della regina Ermengarde, il nome del quale non si è ancora potuto rinvenire.

Aniana, figliuola di Manasse, la quale si vede segnata come tale in una carta pubblicata dal Salvaing, per cui si ha lodevole congettura che Manasse era conte di Savoia, e si dimostra ch' era marito di Ermengarde, e però, secondo il sistema del Cibrario, padre d' Umberto Biancamano.

Burcardo fu presente a una donazione che Ottone Guglielmo conte di Borgogna fece al monastero di Cluny nel 1019 (V. Guichenon, *Preuves*, pag. 7). È nominato in una bolla di papa Stefano X. Queste sono le prove della sua esistenza e della sua origine da Umberto e Ancilia. Per una concessione fatta da Burcardo alla chiesa di Sant' Andrea di Vienna, sappiamo che sposò una Ermengarde. Da un atto di donazione alla quale egli si trovò presente, conosciamo che morì dopo il 1024 perchè quella donazione si fece l' anno 30° del regno di Rodolfo III che corrisponde al 1024.

Aimone. Un documento pubblicato dal Guichenon (*Preuves*, pag. 6), ce lo dimostra figliuolo di Burcardo e vivente nel 1041.

Aimone, figliuolo di Umberto I. Abbiamo prova della sua esistenza ed origine da un atto di donazione fatta da Umberto al monastero di Cluny nel 1030.

N. N.a Secondo Guichenon sarebbe figliuola quintogenita di Umberto Biancamano e moglie di Luitfrido o Guitfrido di Zeringen. Questa notizia non è certissima, perchè, e Guichenon e Lazio, (V. *Lazius de migratione gentium*, lib. 8) da cui egli la tolse, non la confermarono con alcun documento o luogo di scrittor contemporaneo.

NOTIZIE STORICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

Umberto I. Sappiamo per documenti autentici che Umberto Biancamano era conte di Moriana, di Aosta, di Savoia, di Salmorenc (queste due ultime contee erano di proprietà del re di Borgogna Rodolfo III, e pare che il conte Umberto non ne avesse che l'amministrazione: la prima e gran parte della seconda furono donate dal Re di Borgogna ad Ermengarde sua seconda moglie, dalla quale passarono, se non ad Umberto, che probabilmente non le sopravvisse, certamente ai figliuoli d'Umberto: non è ben sicuro il poter dire la stessa cosa della contea di Moriana), di Belley, e di Nyon (l'antica contea degli *Equestri*). L'esistenza di quest' ultima contea (i cui limiti erano la città di Ginevra, il Lago, la contea di Vaud, e il monte Jura), e il dominio di Umberto sono scoperte dovute al cavalier Luigi Cibrario e al signor Domenico Promis che le ricavarono da autentici documenti (V. *Doc. mon. e sig.*, pag. 50 a 63).

Amedeo I. Si può assai ragionevolmente dubitare ch' egli abbia occupato il trono di Savoia e accompagnato l'imperadore Arrigo II a Verona come fu scritto dal Guichenon e da alcuni altri autori. Se si potesse prestare intera fede alla carta di donazione pubblicata dal Guichenon (*Preuves, pag.* 8), egli avrebbe fatto liberalità al priorato del Borghetto nel 1036, non già nel 1030 come dice questo scrittore, e avrebbe avuto per moglie un'Adila o Adelgida; ma questo documento non va senza sospetto d'interpolazione, e vi è evidente lo sbaglio del Guichenon nel porre l'anno 30.° in vece del 36° del regno di Rodolfo (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 5).

Oddone. Il matrimonio d'Oddone con Adelaide di Susa procacciò alla Casa di Savoia l'acquisto della contea di Torino e probabilmente di quelle d'Auriate, d'Asti, e di Bredulo, non che la dignità, che poi si fece ereditaria, di marchese d'Italia che allora traeva seco la superiorità militare di tutto il paese compreso fra la marca d'Ivrea, gli appennini, i mari di Nizza e d'Albenga, e le alpi.

SINCRONISMI

DAL 1000 AL 1100

IMPERATORI

1002	Enrico II
1024	Corrado II
1039	Enrico III
1056	Enrico IV

PAPI

1003	Gioanni XVII Gioanni XVIII
1009	Sergio IV
1012	Benedetto VIII
1024	Gioanni XIX
1033	Benedetto IX
1044	Gregorio VI
1046	Clemente II
1048	Damaso II
1048	Leone IX
1055	Vittore II
1057	Stefano IX
1058	Nicolò II
1061	Alessandro II
1073	Gregorio VII
1086	Vittore III
1088	Urbano II
1099	Pasquale II

RE DI FRANCIA

1032	Enrico I
1060	Filippo I

RE DI BORGOGNA

993 Rodolfo III detto l'*Ignavo* † 1032, dopo di lui il reame di Borgogna passò all'imperadore Corrado II che lo riunì all'impero.

RE D'ITALIA

1002	Arduino
1015	Arrigo di Baviera

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Adelaide, contessa di Torino e marchesana d'Italia. Sebbene questa principessa non appartenga per nascita alla Real Casa di Savoia, tuttavia il suo matrimonio con Oddone fu avvenimento sì importante, ed essa governò per tanto tempo gli Stati della Casa di Savoia, che merita si diano di lei le stesse notizie che diamo dei principi savoiardi. Sul principio del decimo secolo calavano dalle alpi in Piemonte, accompagnati da un solo scudiere, Ardoino e Ruggero, due francesi nobili ma assai poveri. Ruggero entrava in grazia di Rodolfo, conte d'Auretite, e dopo la morte di lui diveniva padrone del suo contado e marito della sua vedova. Ardoino detto Glabrione figliuolo di questo Ruggero si faceva signore della Valle di Susa cacciandone i Saraceni; aveva per figliuolo Manfredo I, e da questo nasceva Olderico Manfredo ossia Manfredo II padre d'Adelaide. (V. *Adel. illustr.*, tom. 1, tav. geneal.) Nell'opera intitolata *Sigilli de' Principi di Savoia ecc.* si vede il disegno d'un sigillo che si potrebbe credere certamente d'Adelaide moglie di Oddone se l'atto da cui esso pende non fosse sospetto. Quest' atto contiene una donazione di Adelaide unitamente a Pietro e Amedeo al Monastero della Novalesa; vi si legge la data 1039, ma dal suo tenore e dalle altre sue date cronologiche si vede non poter convenire che al 1078 (V. *op. cit.*, *pag.* 4, 89, 90, *e Sigillo n.°* 1). Secondo Guichenon, Denina (*Ist. dell' Ital. occid.*, *tom.* 1, *pag.* 135), e Muletti, la principessa Adelaide morì in Canischio villaggio del canavese.

Pietro, conte di Moriana, di Savoia, ecc., marchese d'Italia. Il Cibrario ha provato con documenti autentici da lui scoperti che Pietro regnò tanto al di qua che al di là dalle Alpi di compagnia colla madre Adelaide e col fratello Amedeo. (V. *Storia di Chieri*, tom. 1, pag. 22; *Recherches sur l'hist. de la Monarch. de Savoie*, Paris, libr. Moutardier 1833, pag. 56, e *Sigilli de' Princ. di Savoia* 90).

Amedeo II, conte di Savoia ecc., marchese d'Italia; morì prima del dì 8 marzo 1080, ciò risulta, contro all' opinione di alcuni storici (Vernazza, *della Moneta secusina*), dalle seguenti parole di un documento pubblicato dal Muletti colla data dell' otto marzo 1080 — Ego Adalegida ..... dono et offero ..... pro mercede et remedio anime mee et animarum quondam Manfredi Marchionis genitoris mei ..... seu quondam Petri itemque Marchionis sive quondam Amedei comitis filiorum meorum (V. *Stor. di Saluzzo*, t. 1, p. 258). Il cavaliere Cibrario prima d'ogni altro, non escluso il Muletti che pubblicò il documento, ne dedusse questa verità e la comunicò all'avvocato Costa il quale pubblicolla nel suo Calendario generale dell'anno 1834.

PRINCIPI COLLATERALI

Adelaide, figliuola d'Oddone. Sappiamo che questa principessa nacque prima del 1057 per quello stesso documento, dal quale risulta doversi porre le nozze di Adelaide di Susa con Oddone almeno verso il 1047, e ove leggonsi queste parole — *Ego Odo et uxor mea Adalaisa et filii mei Petrus et Amedeus et filie mee* — Questo documento è del 1057 (V. Muletti, *Stor. di Saluzzo*, tom. 1, pag. 207).

Morì in Germania: fu sepolta nel monastero di s. Biagio nella Selva-nera (*Martinus Gerbertus s. Blasii monast. abbas. De Rodulpho Suevico*, *cap. III*, *pag.* 123, *typis San-Blasianis* 1785).

Ottone, fu vescovo d'Asti dal 1079 al 1102 (V. Ughelli, *Italia sacra*, *e monum. hist. pat. edita jussu R. Car. Alb. Chart.*, t. 1).

Agnese. Sappiamo dal Muletti ch' ella morì in un chiostro dopo il 1110. Ciò risulta da una bolla del sommo pontefice Pasquale II (V. *Stor. di Saluzzo*, t. 1, pag. 282).

Alice. Il Muletti prova per una carta da lui pubblicata, che Alice era già morta nel 1111 (V. *Stor. di Saluzzo*, tom. 1, p. 413 e 414).

NOTIZIE STORICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA.

Amedeo II. È certissimo che Adelaide e Amedeo II accrebbero i loro dominii esigendo dall' imperadore Arrigo IV la cessione di alcune terre in mercede del passo concessogli per la Savoia (V. Lamberto Scafnaburgense *Cron.*); ma non è ugualmente certo quali fossero queste terre. Amedeo II e Adelaide accompagnarono l' imperadore Arrigo IV sino alla rocca di Canossa (appartenente alla celebre contessa Matilde), ove cooperarono insieme ad Ugo abate di Cluny, Azzo marchese d' Este, e la contessa Matilde di Toscana cugina d' Adelaide a rappattumare il sommo pontefice Gregorio VII con l' imperadore.

Adelaide, vedova di Ermanno, duca di Suevia, e poscia di Arrigo marchese (probabilmente di Monferrato) sposò in terze nozze verso il 1047 Oddone di Savoia. Morto il quale, ella resse virilmente e gloriosamente gli Stati, tanto i suoi particolari, quanto quelli di Casa Savoia, prima unitamente a' suoi figliuoli Pietro ed Amedeo (V. Cibrario, nota alla pag. 6 *Delle relazioni degli ambasciatori veneti*), poscia in compagnia d' Umberto II suo nipote. Due volte incendiò la città d' Asti per punirne gli abitanti ribellatisi al loro vescovo e a lei; protesse particolarmente ogni sorta di pio stabilimento, e molte furono le chiese, molti i monasteri da lei fondati od arricchiti. Alcuni scrittori affermarono che negli ultimi anni di sua vita ella fosse stata da Umberto II privata del comando e ridotta a povero stato; tuttavia il Muletti dimostra con documenti che nel 1089 essa disponeva di varie terre del Piemonte, e nelle storie d' Asti si legge che nel 1091 si vendicava degli astigiani incendiando per la seconda volta la loro città (V. Muletti, *Stor. di Saluzzo*, nota alla pag. 390 del 1.° volume). Adelaide e Matilde di Toscana, sua cugina per cagion di madre, meritarono per la loro magnanimità e virile energia l'ammirazione del loro secolo: Adelaide ebbe sopra Matilde il vantaggio di un' indole più dolce e più benefica (*Biogr. universelle*).

SINCRONISMI

DAL 1000 AL 1100

1024 Corrado I il Salico
1039 Arrigo III
1056 Arrigo IV

CONTI DI PROVENZA

1008 Guglielmo II
1018 Goffredo I e Bertrando I
1063 Bertrando II
1093 Stefanetta

CONTI DI GINEVRA

1005 Rinaldo
1016 Aimone I
1019 Roberto I
1020 Geroldo o Geraudo
1045 Roberto II
1060 Geroldo II
1080 Aimone II

VESCOVI DI GINEVRA

1069 Bosardo
1070 Guido o Guidone del Genevese

SIGNORI DI FERRARA

1067 Federico detto il Taurello

MARCHESI DI SALUZZO

Bonifacio del Vasto

MARCHESI DI MONFERRATO

980 Guglielmo I
Bonifacio I
Guglielmo II

DELFINI DI VIENNA

1044 Guido I il Vecchio conte di Albon
1063 Guido II il Grosso
1080 Guido III
Guido IV Delfino

a

ANIANA

DONE
† prima del dì
rinità 1060
so il 1047
de di Susa
cembre 1091

N. N.ª
s. Luitfrido Conte di Zeringen ?

ELAIDE
na del 1057
1079
Duca di Svevia
1080

OTTONE
† verso il 1102

AGNESE
† dopo il 111
s. Federigo di Mon
Conte di Lucemb
e di Monzon

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Umberto II, conte di Savoia, marchese d'Italia ecc. Abbiamo stabilito che Amedeo II morì prima di Adelaide di Susa; per conseguenza dobbiamo credere che Umberto II abbia cominciato a regnar solo subito dopo la morte di lei, cioè in decembre del 1091. Secondo Guichenon, morì in Tarantasia e fu sepolto nella cattedrale di Moutiers.

Amedeo III, conte di Savoia, marchese d'Italia ecc., e conte di Torino. Quest' ultimo titolo l'abbiamo ricavato da un documento inedito esistente negli archivi del regio economato, il tenore del qual documento è un atto d'investitura conceduta da Amedeo III a Vilielmo abate del monastero di San Solutore di tutte le case donategli da' suoi antecessori, spezialmente ne' luoghi di Covazze, Giaveno, Cuazano, e Col di S. Giovanni: vi si legge — Dominus Amedeus comes Taurinensia filius quondam Umberti item comitis — (x. kal. septembris indic. IX.ª MCXXXI) — Quantunque Guichenon affermi ch'ei morì nel 1149, abbiamo preferito porne il decesso nel 1148 perchè ciò scrisse Bernardo di Guidone autore contemporaneo, il quale affermò che Amedeo III morì in Nicosia nell'isola di Cipro, e fu sepolto nella Badia detta il *Monte di S. Croce*.

PRINCIPI COLLATERALI

Costanza. Secondo Guichenon Pingone e Monod, ella sarebbe stata moglie di Bonifacio II, marchese di Monferrato, a cui tuttavia non si assegna altra moglie che Maria figliuola di Filippo re di Francia da Benvenuto Sangiorgio nella sua Cronaca.

Lucrezia. Non è certissimo ch'ella sposasse Andrea Visconti sì come affermarono Monod, Sansovino e Guichenon, il quale sbaglia dicendo Andrea Visconti signor di Milano, poichè la famiglia de' Visconti non signoreggiò questa città se non più tardi dell'anno 1100 in che avrebbe vissuto Andrea secondo Sansovino (*Famigl. illustr. Ital.*). Quest' Andrea Visconti non si trova nella genealogia delle case più illustri di tutto il mondo del Chiusole (Venezia 1743), nè in quella esattissima delle famiglie celebri italiane del conte Pompeo Litta s'incontra alcun Andrea Visconti nel XII secolo.

Guglielmo fu vescovo di Liegi.

Umberto morì senza prole.

Guido fu abbate di Namur, e canonico di Liegi.

Rinaldo, preposto della chiesa di S. Maurizio nel chiablese, fu sepolto in S. Maurizio.

Adelaide o Alice fondò l'abbazia di Montmartre presso Parigi con autorizzazione del papa Eugenio III (giugno 1147, V. *Storia della città di Parigi di* Michele Félibien 1725), ottenne il permesso di ritirarvisi un anno prima della sua morte occorsa nel 1154, e vi fu sepolta.

Giovanni e Pietro. Secondo Pingone e Guichenon, i quali non confermano l'asserzione loro in alcun modo, Giovanni e Pietro furono monaci nel monastero di S. Antonio di Ranverso, e vi morirono in odore di santità.

NOTIZIE STORICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

Morta Adelaide di Susa, due forti cagioni contribuirono a diminuire i dominii del suo nipote Umberto II al di quà dalle alpi. 1.° Corrado, figliuolo dell' imperadore Arrigo IV, facendo valere i diritti di Berta sua madre nata d' Oddone e di Adelaide, occupò la contea di Torino, che morendo trasmise a suo fratello: Bonifacio del Vasto appoggiandosi ai diritti d' Alice sua moglie, figliuola di Pietro di Savoia, s' impadronì della contea d' Auriate. 2.° Vari comuni si dichiararono municipii indipendenti dal conte di Savoia; fra questi, Asti che Umberto II riconobbe città libera nel 1098, e colla quale fece poi alleanza e trattati, e Chieri che nel 1100 si rese pur libera. Umberto fece ricche donazioni al priorato di Bellavalle, all' abbazia di Novalesa, al priorato del Borghetto, all' abbazia di Pinerolo, e al monastero di Fruttuaria (V. Guichenon, *Preuves e Monum. hist. patr. chart.* tom. 1). La sua conquista della Tarantasia e 'l suo passaggio in terra santa nella crociata di Goffredo Buglione sono notizie appoggiate alla tradizione, ma non provate per documenti.

Amedeo III riebbe dall' imperador Lotario la città di Torino. Il delfino di Vienna, Guido VI, gli fece guerra, ma fu rotto e mortalmente ferito nella battaglia presso Monmeliano. Sembra probabile che accompagnasse l' imperadore Arrigo V a Roma. Prese la croce a Metz in presenza del re di Francia. Fondò la badia di Altacomba nel 1125, e il monastero di S. Sulpizio in Bugey nel 1130: fece donazioni alla chiesa di Moriana, a S. Lorenzo d' Oulx, e a parecchie altre. Lodovico il Grosso, re di Francia, suo cognato, gli fece guerra e occupò una parte de' suoi stati, ch' egli riprese dopo la morte di Lodovico. La lettera del venerabile Pietro di Cluny ad Amedeo III, pregandolo, a nome del re di Francia, che non vendichi sopra di lui le offese avute da Lodovico VI suo padre, dimostra come già a quel tempo fossero temute le armi del conte di Savoia.

SINCRONISMI

DAL 1100 AL 1200

IMPERATORI

1106	Enrico V
1125	Lotario di Sassonia
1138	Corrado III
1152	Federigo I
1190	Enrico VI
1195	Filippo ed Ottone IV

PAPI

1118	Gelasio II
1119	Calisto II
1124	Onorio II
1138	Innocenzo II
1143	Celestino II
1144	Lucio II
1145	Eugenio III
1153	Anastasio IV
1154	Adriano IV
1159	Alessandro III
1181	Lucio III
1185	Urbano III
1187	Gregorio VIII
1188	Clemente III
1191	Celestino III
1198	Innocenzo III

RE DI FRANCIA

1108	Lodovico VI
1137	Lodovico VII
1180	Filippo II

RE D' ITALIA

1106	Arrigo V
1125	Lottario II di Sassonia
1137	Corrado II
1152	Federigo I Barbarossa
1190	Arrigo VI
1197 a 1208	Ottone IV

SIGNORI DI FERRARA

1118	Guido I detto Salinguerra
1150	Taurello
1195	Salinguerra Torelli

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO	PRINCIPI COLLATERALI
	Matilde di Savoia, regina di Portogallo, morì e fu sepolta nel monastero di S. Croce di Coimbra, dove si ritirò dopo la morte d' Alfonso I suo marito.
	Margherita fondò un monastero in Bons nel Bugey, e vi prese il velo nel 1155.
Umberto III, conte di Savoia, marchese d' Italia, ecc., nacque nel castello di Avigliana. Si ha di lui un sigillo nel quale s' intitola conte di Moriana e marchese: il sigillo è del 1150 (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 91). È poco probabile ch' ei nascesse nel 1136 sì come afferma Guichenon, poichè essendosi da questo medesimo autore pubblicato un documento provante ch' egli era già ammogliato nel 1151, ne verrebbe che prendesse moglie nella giovanissima età di anni 14 a 15. È più credibile che nascesse verso il 1132. Morì in Ciamberì, fu sepolto nella badia d' Altacomba.	Giuliana fu badessa del monastero di S. Andrea di Vienna in delfinato.
	Agnese. Guichenon non ne prova in alcun modo l' esistenza. Non è impossibile che Amedeo III abbia avuto una figliuola chiamata Agnese; ma se l' ebbe, certamente essa non fu moglie di Umberto, conte di Ginevra: chè, per poterlo sposare essa avrebbe dovuto vivere ben oltre i cento anni. Questa verità è dimostrata dai signori Cibrario e Promis nella loro opera intitolata: *Sigilli de' Principi di Savoia raccolti ed illustrati per ordine del re Carlo Alberto* (V. *op. cit.*, pag. 92). Quest' Agnese è forse quella che Guichenon fa figliuola di Umberto III, fidanzata a Giovanni *Senza-terra* d' Inghilterra, e morta nel 1174.

NOTIZIE STORICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

Umberto III ebbe tutore il beato Amedeo, vescovo di Losanna; fu principe assai religioso e amante della solitudine e della pace. Tuttavia ebbe guerra con Guido VII, delfino di Vienna, che sconfisse. Le sue guerre contra il marchese Manfredo di Saluzzo per costrignerlo a rendergli l' omaggio dovuto come possessore d' una parte della Marca d' Italia son negate dal Muletti che dimostra apocrifo l' instrumento che pareva provarle (V. *Storia di Saluzzo*, tom. 2, pag. 67 a 73). Federigo Barbarossa occupò varie parti dello stato di Umberto III, e tolse a lui, per dare ai vescovi, la giurisdizione di parecchie città, fra le quali Torino.

SINCRONISMI

DAL 1100 AL 1200

MARCHESI DI SALUZZO

1142	Manfredo I
1175	Manfredo II

MARCHESI DI MONFERRATO

	Bonifacio II
	Guglielmo III
	Rainero
1126	Guglielmo IV
	Guglielmo V
1183	Bonifacio III

DELFINI DI VIENNA

1142	Guido V
1162	Beatrice e Ugo
....	Andrea (che prese il nome di Guido VI)
	Guido VII

CONTI DI GINEVRA

1150	Amedeo I
1178	Guglielmo I

VESCOVI DI GINEVRA

1120	Umberto di Gramont
1135	Arducio di Fossignì
1185	Nantellino o Nantelmo

CONTI DI PROVENZA

1100	Gerberga e Gilberto
1112	Dolce e Raimondo-Berlinghieri I
1130	Berlinghieri-Raimondo
1144	Raimondo-Berlinghieri II
1166	Dolce, Alfonso I, Raimondo-Berlinghieri III, e Sancio
1196	Alfonso II

RE DI SICILIA

1130	Ruggiero II
1154	Guglielmo I *il cattivo*
1167	Guglielmo II *il buono*
1189	Tancredi
1192	Guglielmo III
1194	Costanza
1197	Federigo I

LUCREZIA
s. Andrea Visconti?

RINALDO
† 1140?

ADELAIDE
† 1154
s. in prime nozze Lodovico VI re di Francia
in seconde Matteo di Montmorency

AGNESE
† dopo il 1159
s. Arcembaldo VI di Borbone

n. dopo
s.

MARGHERITA
† dopo il 1155

GIULIANA
† 31 luglio 1194

AGNESE ?

n.
in prime I
† gallo
in second
s. in terze B
† p
in quarte

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Tommaso I, conte di Moriana, di Savoia ecc., marchese d'Italia, e vicario imperiale. Un' antica tradizione lo fa nascere nel castello di Charbonnières. Sappiamo da Surio autore della Vita di Sant'Antelmo vescovo di Belley (V. il Lipomanno) che questo santo vicinissimo a spirare disse al conte Umberto III — Iddio faccia crescere e moltiplicare te e'l tuo figliuolo —, quando Umberto — non aveva se non una figliuola — (queste sono le proprie parole di Surio); sappiamo pure dal medesimo autore e da altri che la nascita di Tommaso I verificò la profezia di Sant' Antelmo; questi morì il 26 di giugno del 1177 (V. Bolland., *Vitae Sanctorum* 26 *junii*). Ora, se noi crediamo (che è più probabile) che le sue profetiche parole fossero avverate al primo successivo parto della moglie di Umberto III, dobbiamo tener la nascita di Tommaso I per anteriore a quella di Eleonora sua sorella e porla nel 1177; ma dopo il 26 di giugno e non al 20 di maggio, sì come fece con manifesto errore Guichenon. Se per lo contrario consentiamo a Guichenon nel farlo figliuolo terzogenito di Umberto III, ci è forza ritardarne il nascimento almeno sino all' anno 1178. Portò alcuna volta il titolo di marchese d' Italia, come si vede in un sigillo del 1217, la cui leggenda è: — Thomas Maurienens ..... S. et Marchio I..... alie —, e in una carta del 1198; alcun' altra quello di marchese in Italia come apparisce da varii documenti posteriori al 1198 (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, p. 93, e nota alle *Relaz. degli ambasc. veneti*, pag. 7).

Sbagliò Guichenon dicendolo sepolto in Aosta, e fu condotto a quest' errore dal confondere che fece Tommaso I che s' intitolava — Thomas comes Sabaudie — con Tommaso II che si chiamava — Thomas de Sabaudia comes — (cioè *conte di Fiandra*). Morì in Savoia, e secondo Agostino e Ludovico Della Chiesa, Botero, Napione e Bertolotti, fu sepolto nella badia di S. Michele della Chiusa. Tuttavia l'abate Gustavo Avogadro di Valdengo asserisce essere oggidì ben provato che il conte Tommaso I non è sepolto in S. Michele della Chiusa (V. *Storia dell' abazia di S. Michele della Chiusa*, pag. 146).

L' opinione degli autori savoiardi e di Ludovico Della Chiesa che Tommaso I avesse la sua numerosa prole da Beatrice di Ginevra, sua prima moglie, fu seguita da Davide Bertolotti che la corroborò con

PRINCIPI COLLATERALI

Agnese. Abbiamo fatto figliuola di Umberto III quest' Agnese moglie di Umberto conte di Ginevra seguendo l' opinione prodotta dai signori Cibrario e Promis a pag. 392 de' *Sigilli de' Princ. di Savoia*. Dalla data dell' atto ivi accennato da questi autori nel descrivere il sigillo di Agnese, risulta ch' ella era ancora in vita il dì 5 d' ottobre del 1256; ciò ne prova ch' ella morì non prima di aver toccato l' ottantesimo anno, poichè Agnese, nata prima di suo fratello Tommaso I, dovette venire al mondo almeno nel 1176.

Leonora. Guichenon afferma ch' ella sposò in seconde nozze Bonifazio III, marchese di Monferrato: Benvenuto San Giorgio dice che Bonifazio III ha avuto un' altra moglie prima di Margarita d' Ungheria; ma confessa d' ignorarne il nome. Si potrebbe credere che quella prima moglie innominata fosse Leonora di Savoia, se da Benvenuto San Giorgio non si sapesse che Bonifazio III morì nel 1207 (V. B. S. G., *cronica*, pag. 49, ed. Vernazza), e da Guichenon non si affermasse che Leonora visse fino al 1225. Ma niuno storico scrisse che Bonifazio III ripudiasse la sua prima moglie. Bonifazio non avrebbe potuto passare ad altre nozze, vivente Leonora, sua prima moglie (la quale, secondo Guichenon, gli sopravvisse 18 anni), se non ripudiandola. Guichenon afferma, Leonora non aver dato prole a Bonifazio III, Benvenuto San Giorgio dice che quel marchese ebbe tre figliuoli dalla prima moglie. Tante contraddizioni e, difficoltà cronologiche ci hanno fatto credere falsa la notizia del matrimonio di Leonora con Bonifazio III marchese di Monferrato.

Umberto, figliuolo di Tommaso I. Si ha di lui un sigillo che probabilmente dice — Sig. Umberti filii comitis Sabaudie —, e che pende dal medesimo atto di donazione del 1221 da noi citato, parlando di Margarita di Fossignì (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 94).

Tommaso II. (Per questo principe, V. la *tav. XI*).

Aimone, signor del Chiablese, di Chillon, e di altri luoghi, figliuolo di Tommaso I. Si ha di lui un sigillo del 1233 (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 95); morì nel villaggio di Choix nel Vallese, e fu sepolto nell' ospedale di Villanuova nel paese di Vaud.

NOTIZIE STORICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

Tommaso I ristorò i danni sofferti da' suoi antecessori estendendo i suoi dominii nel Vallese e nella Valle d' Aosta. Comprò Ciamberì dal visconte Berlione nel 1232. Fermò pace con Manfredo III, marchese di Saluzzo. Fu capo della lega de' marchesi di Saluzzo e di Monferrato, degli Astigiani, e de' Cheriesi contra i Milanesi, Vercellesi, e Torinesi, che tenevano per papa Onorio III, nemico dell' imperadore. Questa lega distrusse Testona, dalle cui rovine sorse Moncalieri. I Torinesi si tolsero alla sua ubbidienza, ed egli stava per muover loro guerra quando morì. Fece molte donazioni a chiese, badie, e monasteri (V. Guichenon, *Preuves, e monum. hist. patr. chart*, tom. 1). Fu il primo di sua stirpe che sia stato decorato della dignità di vicario imperiale, dignità ch' ebbe dall' imperatore Federigo II.

Amedeo IV ricuperò interamente la signoria di Torino. Alcuni scrittori affermarono che Federigo II gli concedesse il titolo di duca d' Aosta e del Ciablese; ciò non è confermato da alcun documento, nè si ha sigillo d' Amedeo IV, in cui s' intitoli duca. È solamente certo che fu dall' imperadore nominato vicario imperiale in Piemonte e in Lombardia. Fece guerra, e poscia pace con Bonifazio, marchese di Monferrato. Ebbe l' astuta politica di concedere in matrimonio le sue due figliuole ai due suoi più fieri nemici, il marchese di Saluzzo e quello di Monferrato. Cedette in appannaggio a suo fratello Tommaso, conte di Fiandra, tutto ciò che possedeva al di quà dalle alpi da Avigliana in giù, riservandosi il diritto di sovranità ed alto dominio.

Umberto, figliuolo di Tommaso I, morì guerreggiando contro i Prussiani (V. Guichenon, tom. 1, e P. Codretto, *Serie di alcuni eroi di C. Savoia*).

Aimone ebbe appannaggio da Amedeo IV, fece guerra, e poscia pace col vescovo di Syon; fondò un ospedale in Villanuova nel paese di Vaud (Guichenon, *Preuves*, pag. 57).

Guglielmo, vescovo di Liegi, difese Aymar di Poitiers *il giovine*, suo vassallo, contro Aymar di Poitiers *il vecchio*, e lo rimise in possesso de' suoi averi (1227); accompagnò in Inghilterra Eleonora di Provenza, sua nipote, che vi andava sposa al re Arrigo III, e fu da questo monarca onorato e accarezzato molto (1236). Comandò l' esercito mandato dai conti di Tolosa e di Provenza in aiuto a

SINCRONISMI

DAL 1200 AL 1300

IMPERATORI

1208	Ottone IV (solo)
1215	Federigo II
1250	Corrado IV
1254	Guglielmo d'Olanda
1257	Ricardo ed Alfonso
1273	Rodolfo d' Absburgo
1292	Adolfo di Nassau
1298	Alberto d' Austria

PAPI

1216	Onorio III
1227	Gregorio IX
1241	Celestino IV
1243	Innocenzo IV
1254	Alessandro IV
1261	Urbano IV
1265	Clemente IV
1271	Gregorio X
1276	Innocenzo V Adriano V
1277	Giovanni XXI Nicolò III
1281	Martino IV
1285	Onorio IV
1288	Nicolò IV
1294	Celestino V Bonifazio VIII

RE DI FRANCIA

1223	Lodovico VIII
1226	Lodovico IX *santo*
1270	Filippo III
1285	Filippo IV

RE D' ITALIA

1218	Federigo II
1251	Corrado
1273	Rodolfo d' Absburgo
	Adolfo
	Alberto d' Austria

notare come il Guichenon sia contraddicente a sè medesimo citando un atto, per cui si vede che Beatrice viveva ancora nel 1218, e affermando poscia che Amedeo IV nacque da Tommaso I e da Margarita di Fossignì nel 1197, cioè vent' anni almeno prima che questa sua supposta madre sposasse Tommaso I. Non fa difficoltà, secondo il Bertolotti, l' incontrare il nome di *madre* de' figliuoli di Tommaso I dato a Margarita di Fossignì in alcune carte tutte posteriori al 1220, perchè questo nome vi è posto in vece di quello di *matrigna* (V. Bertolotti, *Compendio della Storia della R. Casa di Savoia*, tom. 1, pag. 48, 49).

Di Margarita di Fossignì si ha un sigillo in cera pendente da una carta di donazione del 1221, nel quale s' intitola — contessa di Savoia, moglie di Tommaso (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, p. 93, 94).

Amedeo IV, conte di Savoia ecc., marchese d' Italia. Nacque nel castello di Monmellano. Si hanno di lui parecchi sigilli; uno, prima ch' ei regnasse, dell' anno 1232 par che dica — Sigillum Amedei filii comitis Sabaudie —; gli altri sono degli anni 1233, 1239, 1248, dopo che salì il trono, e dalle poche parole ancora leggibili in essi deducesi che egli s' intitolava conte di Moriana, conte di Savoia, marchese d' Italia (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 98 a 101).

Bonifazio, conte di Savoia ecc. Nacque in Ciamberì. Si ha di lui un sigillo del 1258, anno in cui egli stava per uscire di tutela; vi si leggono ancora queste parole: ..... Comit..... Aba..... die: et ..... (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 102). Si crede che sia morto in Torino e stato sepolto nella chiesa cattedrale di S. Giovanni di Moriana. Tuttavia l' essersi nel 1836 trovata ne' sotterranei della metropolitana di Torino una cassa con sopra l' iscrizione su lastra di piombo — Bonifacio detto Rolando — fece nascere il dubbio che falsa fosse la notizia della sua sepoltura in S. Giovanni di Moriana. Queste ossa sottoposte alla disamina del chiarissimo e dottissimo cavaliere Luigi Rossi, furono da lui giudicate appartenenti a individuo della R. Casa di Savoia, morto tra il ventesimo e 'l trentesimo anno, età in cui sappiamo per le storie che morì appunto Bonifazio. Soggiunse il cavaliere Rossi che lo stato in cui si trovavano quelle ossa permetteva benissimo di cre-

Guglielmo fu eletto vescovo di Valenza, e poscia di Liegi. Si ha di lui un sigillo del 1232, attorno al campo del quale si legge — Sigillum Willelmi procuratoris ecclesie ualentine — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 96). Morì in Assisi; il suo corpo fu portato in Altacomba (V. *Abbreviata serie d' alcuni eroi della R. Casa di Savoia* del P. Pasquale Codretto, pag. 28).

Amedeo fu certosino, poi vescovo di Moriana. Fu sepolto nella chiesa cattedrale di San Giovanni di Moriana.

Bonifacio ebbe in appannaggio le terre di Rossillon, Ugine, Conflans, e varie altre, alle quali rinunziò rendendosi certosino: fu successivamente vescovo di Belley, di Valenza, arcivescovo di Cantorbery e primate d' Inghilterra. Morì nel castello di Sant'Elena in Savoia, fu sepolto in Altacomba.

Margherita, figliuola di Tommaso I, fu sepolta in Altacomba.

Beatrice, contessa di Provenza, figliuola di Tommaso I. Si ha di lei un sigillo del 1242, la cui leggenda si spiega — Sigillum comitisse uxoris raymundi berengarii ..... provincie comitis forcalcheri — dall' altra parte del sigillo si legge: — Arma comitis Sabaudie et marchis italie —, la qual leggenda ragguarda Pietro fratello di Beatrice (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 97). Morì e fu sepolta nella chiesa attigua al castello *delle Scale* in Savoia, ove ella avea fondata una commenda dell' ordine gerosolimitano (Guichenon, tom. 1).

Alice era badessa del monastero di S. Pietro di Lione nel 1250.

Agata aveva la medesima dignità nello stesso monastero l' anno 1280.

NOTIZIE STORICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

Federigo II imperadore contra i Milanesi (1258). Ebbe dal papa la direzione ed il governo del patrimonio di S. Pietro. Fu dai nemici della chiesa preso in Assisi, sostenuto qualche tempo, e poscia avvelenato. Molti autori hanno lodato il suo ingegno, la sua prudenza, e 'l suo coraggio.

Amedeo. Il conte di Savoia, Amedeo IV, rinunziò in favore di lui al diritto di regalia che aveva sul vescovado di Moriana (1248).

Bonifacio, arcivescovo di Cantorberi, ebbe molta autorità in Inghilterra, vi fondò parecchi ospedali e conventi: si acquistò fama di uomo pietoso e di santi costumi.

Beatrice, contessa di Provenza, figliuola di Tommaso I. Questa principessa ingegnosa, colta, gentile, bellissima, rinomata per la protezione conceduta ai trovatori, i quali in gran numero convenivan nella sua corte splendida ed elegante; questa principessa di cui è tuttora viva la memoria in Provenza, fu madre di tre regine ed una imperatrice, e avola di un' imperatrice e due regine.

Bonifazio Rolando ebbe, per volontà paterna, la madre Cecilia del Balzo tutrice in compagnia di Tommaso conte di Piemonte e di Fiandra (V. Sclopis, *Opuscolo intorno a Tommaso di Savoia Carignano*, pag. 20). Collegato col marchese di Saluzzo, Tommaso I, fece guerra ai Torinesi e assediò la loro città: si trova scritto che, fatto prigione dai Torinesi, morisse carcerato in Torino; ma contra questa notizia mossero gravi dubbi il barone Vernazza, il marchese Costa di Beauregard, e il Muletti. Noi propendiamo per questa opinione, sia perchè nei lunghi studi fatti sui documenti degli archivi del Piemonte dal cavaliere Cibrario sonosi trovate molte prove della prigionia di Tommaso II, nissun cenno si è rinvenuto di quella di Bonifazio; sia perchè nei solenni ed energici richiami fatti dai re di Francia e d' Inghilterra per la prigionia di Tommaso nissuna memoria si fa della carcerazione del nipote di lui. Oltre a ciò il cavaliere Cibrario ha provato in una nota alle *Relazioni degli ambasciatori veneti* (p. 7), che Bonifazio non ebbe che il titolo di sovrano, essendo il governo del paese al di quà dall' alpi tenuto da Tommaso II e poi da Filippo, e quello al di là dall' alpi da Pietro suoi zii paterni. Nella stessa nota il Cibrario ha recato i documenti da lui scoperti negli archivii della regia camera de' conti, i quali tolgono i dubbii mossi da alcuni dotti moderni intorno al principato di Bonifazio, e provano ch' ei non visse oltre il 1263.

Pietro fu nella sua giovanile età destinato allo stato ecclesiastico ed ebbe, secondo l' uso di quel tempo, la dignità di canonico della chiesa di Valenza in delfinato, e di preposto della cattedrale di Aosta senza prender gli ordini sacri; ma spinto dal suo genio guerriero e cavalleresco, lasciò le funzioni

SINCRONISMI

DAL 1209 AL 1500

CONTI DI PROVENZA

1209	Raimondo-Berlinghieri IV
1245	Beatrice e Carlo I
1285	Carlo II (lo zoppo)

CONTI DI GINEVRA

1227	Umberto I e Guglielmo II (fratelli, governano insieme)
1233	Guglielmo II (solo)
1253	Rodolfo
1268	Aimone III
1290	Amedeo II

VESCOVI DI GINEVRA

1206	Bernardo III
1213	Lodovico di S. Claudio
——	Pietro I di Sessons
1216	Aimone II di Grandson
1260	Arrigo
1268	Aimone III di Menthonay
1281	Roberto II del Genevese
1288	Guglielmo I di Conflans
1295	Martino

SIGNORI DI FERRARA

1244	Giacomo
1270	Salinguerra III

ESTENSI SIGNORI E DUCHI DI FERRARA

1212	Aldobrandino I
1215	Azzo VII detto Novello
1264	Obizzo II
1293	Azzo VIII

derle di Bonifazio morto nel 1253, poichè le sue lunghe osservazioni sopra la conservazione degli ossami umani gli avean rivelato come quelle degli uomini morti di venti in trent' anni si conservassero lunghissimamente (processo verbale esistente negli archivi della segreteria degli affari stranieri, e memoria MS favoritaci dalla gentilezza del suddetto sig. cavaliere Rossi). I motivi addotti dal Rossi dimostrano chiaramente che lo scheletro di cui si tratta appartiene ad un membro della Casa di Savoia morto giovane e da molti secoli, ciò che avvenne a parecchi altri principi savoiardi oltre di Bonifazio; ma da ciò non ne viene ch' esso debba essere quello di Bonifazio, cioè che questo principe sia stato sepolto nella cattedrale di Torino piuttosto che in S. Giovanni di Moriana. Noi portiamo opinione che ciò non sia così: 1.° Perchè lo scritto che stava su la cassa è stato da persone assai intendenti giudicato moderno, cioè appartenente al più al più al XVII secolo. 2.° Perchè non crediamo che Bonifazio fosse prigioniero in Torino e vi morisse (V. Bonifazio nelle notizie storiche).

Pietro, conte di Savoia ecc., marchese in Italia, nacque in Susa. Abbiamo di lui un sigillo del 1232 nel quale si legge — Sigillum Petri prepositi Augustensis —, un altro del 1234, e un terzo del 1250 la leggenda dei quali è — S. Petri de Sabaudia — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 103 a 105). Tutti questi sigilli sono anteriori al suo regnare, il quale cominciò l' anno 1263 per la morte di Bonifazio senza prole, e con violazione del diritto di rappresentazione all' infinito a danno de' figliuoli di Tommaso II. Morì nel castello di Chillon, e fu sepolto nella badia d' Altacomba.

Filippo I, conte di Savoia ecc., marchese in Italia, conte palatino di Borgogna, nacque in Acquabella. Si hanno di lui parecchi sigilli: in uno del 1242, prima ch' ei regnasse, leggesi — S. Philippi procuratoris eccle. valent. — in un altro del 1271 si legge — S. Phi. de Sabaud. comitis palatini Burgundie — in un terzo del 1282 leggesi — S. Ph. comitis ..... d. Marchioni ..... Ytalia —, e nel contrasigillo — S. Ph. comitis Sabad. et March. in Ytal. — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 110 a 113). Morì nel castello di Rossiglione in Bugei, e fu sepolto in Altacomba. Si ha un sigillo del 1276, la cui leggenda si spiega così — S. Alis de burgundia comitisse palatine burgundie et sabaudie (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 115). Esso è di Alice moglie di Filippo I, la quale fecegli comune il titolo di conte palatino di Borgogna.

Berardo e Bertrando, figliuoli di Tommaso I, secondo Guichenon, il quale confessando non sapere alcuna cosa delle loro azioni se non se che nel 1268 fecero omaggio a Pietro conte di Savoia, non conferma questa notizia, nè pure prova l' esistenza di questi due individui con altra autorità che quella del Pingone e della cronica MS di Savoia.

Beatrice, figliuola d' Amedeo IV, non morì che dopo il 1259, perchè in quest' anno addì 11 d' agosto era gridata, nella cattedrale di Palermo, regina di Sicilia in qualità di moglie di Manfredo Lancia suo secondo marito (V. Muletti, *Storia di Saluzzo*, tom. 2, pag. 349).

Margarita, figliuola d' Amedeo IV. Benvenuto San Giorgio concorda col Guichenon nel dire che questa figliuola d' Amedeo e consorte di Bonifazio IV marchese di Monferrato avesse nome Margarita, e non Costanza sì come avevano affermato alcuni altri scrittori. Sopravvisse al marito e fu da esso istituita per testamento tutrice al figliuolo impubere Guglielmo: portò in dote tutto ciò che apparteneva al conte di Savoia nei monti e nella pianura della valle di Matthie e nei luoghi di Collegno e Pianezza (V. B. S. Giorgio, *Cron.*, pag. 65, 66, ed. Vernazza).

Beatrice *la giovine*, figliuola d' Amedeo IV. Guichenon prova che questa principessa, e non Costanza sua sorella, sposò Don Manuele di Castiglia, citando l' epitafio del figliuolo ch' ella n' ebbe, e che fu sepolto nella chiesa del monastero di S. Paolo de' frati predicatori di Pennafiel.

Costanza era vivente nel 1263, perchè pretese succedere nel possesso della contea di Savoia a suo fratello Bonifazio *Rolando*, il quale morì nel 1263.

Beatrice, delfina di Vienna, figliuola di Pietro conte di Savoia. S' hanno di lei parecchi sigilli, il più recente dei quali è del 1309, e vi si legge — S. Beatcis filie Pet: comitis: s.....die. — Dalla data dell' atto a cui fu apposto questo sigillo si ha certezza che Beatrice viveva nel 1309 (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 106 a 109). Noi abbiamo consentito al Guichenon nel porne la morte all' anno 1310 perchè quest' autore appoggia la sua asserzione a parecchi scrittori delle cose del delfinato; fu sepolta nella certosa di Melans da lei fondata.

ecclesiastiche e si fece dare dal padre il suo appannaggio. Andato in Inghilterra, fu dal re Arrigo III armato cavaliere nella chiesa di S. Pietro di Westminster, donato d'un palazzo presso il Tamigi in Londra, della signoria di Essex e d'altre terre, del contado di Richmond, nominato capo del consiglio reale, governatore del castello di Douvres. Per una serie di felicissime guerre e di maestrevoli negoziazioni egli, anche prima di salire il trono, estese largamente il suo dominio nella provincia dell'Elvezia romana, chiamata con altro nome il paese di Vaud. Favorì grandemente il reggimento municipale; diede a parecchie terre carte di libertà; e però la sua memoria vi fu per molti anni ed è tuttora in somma venerazione. Ebbe dall'ammirazione de' contemporanei il titolo di *Piccolo Carlo Magno*. La sua vita politica in Inghilterra potrebbe dare occasione a studi utili e nuovi. Divenuto conte di Savoia, prese la città di Torino, ma non vi potè stabilire la sua autorità sì fortemente che, ritornato in Savoia, essa non gli si ribellasse nuovamente. La città di Berna gli si sottomise spontanea per tempo determinato.

Filippo I fu, come Pietro, destinato alla chiesa: ebbe successivamente le dignità di canonico e primicerio della chiesa di Metz, di preposto di quella di S. Donaziano di Bruges, di vescovo di Valenza, di arcivescovo di Lione, di governatore del patrimonio e gran confaloniere della chiesa cattolica, apostolica romana. Anche prima di occupare il trono fece guerra al delfino di Vienna per sostenere le proprietà della chiesa di Lione. Resse a nome di Bonifazio Rolando le terre d'Italia (V. Cibrario, nota alla pag. 7 delle *Relazioni degli ambasciatori veneti*). Si trovò a quella battaglia di Torino, in cui Tommaso III suo nipote fu vinto e fatto prigioniero. Quando si vide vicino a dover succedere al fratello Pietro nel trono di Savoia, rinunziò a' suoi benefizi ecclesiastici, e sposò Alice di Borgogna. Divenuto conte di Savoia, e non avendo prole, fece trattato con Rodolfo d'Habsbourg, re de' Romani, promettendogli di adottar per figliuolo ed instituir erede de' suoi dominii Filippo di Savoia, principe d'Acaia, purchè Rodolfo desse a Filippo in isposa la propria nipote, cioè la figliuola più giovine d'Alberto d'Habsbourg. Questo trattato non ebbe effetto (V. il documento pubblicato dal Cibrario nelle note alle *Relazioni degli ambasciatori veneti*, pag. 9). Ebbe guerra con Guido signor di Fossignì, e poscia con Rodolfo d'Habsbourg, re de' Romani, che gli occupò il paese di Vaud; ma si fece poi la pace, e Rodolfo sgombrò gli stati di Filippo per intercessione di papa Martino IV. I signori della Torre, del Pino e di Villars gli fecero omaggio di varie terre e castella; egli continuò a tener la città di Berna, e aumentò i suoi dominii nel paese di Vaud.

MARCHESI DI SALUZZO

1215	Manfredo III
1244	Tommaso I
1296	Manfredo IV sino al 1340

MARCHESI DI MONFERRATO

1207	Guglielmo VI
1225	Bonifacio IV
1254	Guglielmo VII il Grande
1292	Giovanni I

DELFINI DI VIENNA

1269	Giovanni I
1281	Anna e Umberto I

CONTI DI FIANDRA PRINCIPI D'ACAIA

	Tommaso II
1259	Tommaso III
1282	Filippo

RE D'INGHILTERRA

1216	Enrico III
1272	Edoardo I

RE DI SICILIA

1250	Corrado
1254	Manfredo
1266	Corradino
1282	Pietro d'Aragona
1285	Giacomo
1296	Federigo II

Beatrice di Vienna sua terza moglie

LEONORA
† 1225 ?
s. Guido di Ventimiglia

de Margherita di Fossignì

ARGHERITA † 1283 ? prime nozze giugno 1218 Ermanno i Kibourg n seconde Eberardo Habsbourg

BONIFACIO † 14 luglio 1270

BEATRICE † 1266 s. in x.bre 1220 Raimondo Berlinghieri Conte di Provenza

ALICE

AGATA

AVOIA? s. 1257 ? Baldovino di Rivières Conte di Devonshire ?

BEROLDO ?

BENEDETTO?

s. in prime
Ann

BEATRICE
† dopo il 125
s. in prime nozze Manfredo III Marchese di Saluzzo
in seconde nozz Manfredo *Lanc* Re di Sicilia e di Napoli

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Amedeo V, conte di Savoia, duca d' Aosta e del Ciablese, marchese e principe in Italia, nacque nel castello del Borghetto. Si hanno di lui parecchi sigilli; uno prima ch' ei regnasse, del 1273, la cui leggenda si spiega così — Sigillum Amedei de Sabaudia — un altro del 1309, attorno al quale si legge — Amedeus comes Sabaudie et marchio in Ithalia — in un sigillo d' uffizio del 1306, si legge — ..... Curie com Sabaudie in Cablasio et Gebenes ..... — Si ha pure un sigillo di Sibilla di Baugé sua prima moglie; è del 1289, e nella leggenda un po' corrosa si vede ancora — ..... lu Sibille comitisse Sabaudi.... — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 120 a 133). Il Cibrario ha dimostrato con un documento autentico che il Guichenon errò nell' affermare che Amedeo V sposasse Alice di Vienna dopo la morte di Maria di Brabante. Si trattò di queste nozze, ma non si effettuarono mai (V. Nota alle *Relaz. degli ambasciatori veneti*). Amedeo V salì il trono contra le regole della legge di rappresentazione all' infinito, la quale fu allora violata a danno de' figliuoli di Tommaso III come già era stata da Pietro e da Filippo anche in pregiudizio dello stesso Amedeo V. Morì in Avignone; fu sepolto in Altacomba.

Odoardo, conte di Savoia, duca d' Aosta ecc. Nacque nel castello di Baugé. Si hanno di lui parecchi sigilli; uno del 1311, la cui leggenda è — Edowardi : de Sabaudia : Dni Baugiaci : milit : — un altro del 1324, attorno al quale si legge — Eduardus comes : Sabaudie : et : marchio : in Ytalia — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 135 a 143). Morì nel castello di Gentilli presso Parigi; fu sepolto in Altacomba.

PRINCIPI COLLATERALI

Giovanni. Morto giovane, fu sepolto in Altacomba.

Eleonora. Si ha di lei un sigillo del 1305 (tempo in cui essa era ancora moglie del suo primiero marito e portava il titolo di signora d' Auxerre e contessa di Tonnerre) (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 133-34). Relativamente al suo primo matrimonio abbiamo trovato nel conto dell' ospizio di Savoia dal 1292 al 1293 — Pro expensis quas fecit dominus comes apud Lugdunum et sanctum symphorianum in nuptiis Elionor ejus filie. — Si può aver qualche dubbio sul suo secondo matrimonio con Merlo o Mello, signor di sant'Ermina, perchè questa notizia non è confortata da Guichenon di altra autorità che di una memoria MS del P. Chifflet.

Agnese fu sepolta in Altacomba (Obituario d' Altacomba).

Maria. Nel conto dell' ospizio di Savoia (1303) troviamo — Maria filia Domini —, in quello di Pietro Curbaudi (1305) leggiamo — Pro expensis Marie filie Domini — Morì in Evian (Savoia).

Caterina, duchessa d' Austria, si maritò verso il 1316 in Basilea e non nel 1310 come affermò Guichenon (V. Nota alle *Relaz. degli ambasc. veneti*, pag. 11 e 12). Sappiamo dai conti dell' ospizio di Savoia che Amedeo V partì da Ciamberì colla moglie, per condurre a Basilea la figliuola sposa a Leopoldo duca d' Austria, il dì sabbato 10 di maggio vigilia di Pentecoste dell' anno 1315. Morì in Germania, e fu sepolta nel monastero di S. Biagio nella Selva Nera (V. Martinus Gerbertus *Crypta Nova San-Blasiana principum austriacorum*, cap. 6, pag. 63 e 64, typis San-Blasianis 1785). In questo libro si ha non solamente il disegno del tumulo e la copia dell' iscrizione mortuaria, ma anche l' effigie dello scheletro di questa principessa.

Anna di Savoia, moglie d' Andronico Paleologo. Si chiamava Giovanna, ma cambiò questo nome in quello d' Anna quando si sposò in Costantinopoli ad Andronico (V. Sauli *Della Colonia de' Genovesi in Galata*, vol. 1, pag. 233). Fra i molti suoi divoti viaggi, ne fece uno ad Assisi, ritornando dal quale morì in Grecia, e ordinò che il suo corpo fosse portato nella chiesa di S. Francesco in Assisi (V. P. Codretto, *D' alcune donne di Casa Savoia*, pag. 38).

Beatrice, regina di Boemia e di Polonia. Si ha di lei un signeto di cera rossa, attorno al campo del quale si legge — S. B.....tricis de Sabaudia — L' anno è 1330 (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 134). Beatrice partì per l'Alemagna addì 21 di gennaio del 1328 (conto di Giovanni Bonivardi): non possiamo dubitare ch' essa vi andasse per maritarsi con Leopoldo d' Austria, al quale si sposò addì 8 di luglio 1328 secondo Guichenon. Questa Beatrice di Savoia era già morta nel 1383. Lasciò erede Odoardo di Clermont (conto del tesorier generale di Savoia).

NOTIZIE STORICHE DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

Amedeo V fu fatto prigioniere nella guerra che Tommaso III suo fratello, signor del Piemonte, ebbe con gli Astigiani; messo in libertà, divenne signor della Bressa e di Baugé pel suo matrimonio con Sibilla di Baugé. Conte di Savoia, guerreggiò con suo vantaggio contra i conti di Ginevra e i delfini di Vienna. Per impedire la guerra civile che poteva nascere dalle giuste pretese di Lodovico suo fratello, e di Filippo suo nipote, figliuolo di Tommaso III, i quali due principi avean numerosi fautori nella nobiltà savoiarda e piemontese, egli cedette al primo la baronia di Vaud, al secondo tutto il paese posseduto dai conti di Savoia in Piemonte da Rivoli in giù (quanto a questo limite di Rivoli V. Datta, *Storia de' Principi di Savoia-Acaia*, tom. 1, pag. 22): conservandosi tanto su quella, che su questo l'alto dominio. Accompagnò l'imperadore Arrigo VII a Roma, ebbe da lui la contea d'Asti, e fu investito di quella di Savoia, del ducato d'Aosta e del Ciablese, del marchesato d'Italia, delle signorie di Baugé e di Colignì, creato principe dell'impero (V. Guichenon, *Preuves*, pag. 137).

Non si hanno prove della pretesa spedizione di Amedeo V contro de' Turchi in favor de' cavalieri di Rodi: il cavaliere Cibrario, che si è molto occupato a cercarne negli archivii, non ne ha trovata alcuna. Ma egli ha dimostrato che Pietro conte di Savoia usò per arma la croce bianca in campo rosso (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 39 a 43), e ha così distrutta la pretesa prova della spedizion d'Amedeo V all'isola di Rodi, che si faceva consistere nell'essersi da questo principe cambiato lo stemma dell'aquila in quello della croce dopo sì fatta spedizione e in memoria di essa: Pietro usò ora l'aquila, ora la croce, Amedeo V sempre la croce.

Amedeo V fece dipingere la cappella di Gentilì presso Parigi da Giovan Fornerii (Conto dell'ospizio di Savoia 1316). Dobbiamo la cognizione di questa notizia e di tutte le altre ricavate dai conti degli ospizii, delle castellanie, delle chiavarie e dei tesorieri, alla gentilezza del cavalier Cibrario che ce le ha comunicate e ci ha lasciato vedere i suddetti conti originali.

Odoardo prima di salire il trono portò il titolo di signor della Bressa e del Baugé. Si trovò alla battaglia di Mons-en-Puelle e vi fu armato cavaliere

SINCRONISMI DAL 1300 AL 1400

IMPERATORI

1308	Enrico VII
1314	Luigi di Baviera, e Federigo d'Austria
1349	Carlo IV
1378	Vinceslao

PAPI

1303	Benedetto XI
1305	Clemente V
1316	Giovanni XXII
1334	Benedetto XII
1342	Clemente VI
1352	Innocenzo VI
1362	Urbano V
1371	Gregorio XI
1378	Urbano VI
1389	Bonifazio IX

RE DI FRANCIA

1314	Lodovico X
1316	Giovanni I
——	Filippo V
1322	Carlo IV
1328	Filippo VI
1350	Giovanni II
1364	Carlo V
1380	Carlo VI

CONTI DI PROVENZA

1309	Roberto (duca di Calabria)
1343	Giovanna
1382	Lodovico I (d'Angiò)
1384	Lodovico II

CONTI DI GINEVRA

1308	Guglielmo III
1320	Amedeo III
1367	Aimone IV
1368	Amedeo IV
1370	Giovanni
——	Pietro
1394	Roberto III
——	Umberto II

VESCOVI DI GINEVRA

1304	Aimone IV Du-Quart
1312	Pietro II di Fossignì
1343	Alamando di Saint Joire
1366	Guglielmo di Marcossey
1377	Pietro III Fabri
1378	Giovanni I di Murol
1385	Ademaro Fabri
1388	Guglielmo III di Lornay

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Aimone, conte di Savoia, duca d' Aosta ecc. Nacque in Borgo-in-Bressa. Si ha di lui una bolletta in cera rossa, la cui leggenda è — S. Aymonis de Sabaudia — l' anno 1322; cioè prima ch' ei regnasse. Si hanno anche parecchi sigilli, in uno de' quali, dell' anno 1341, si legge — Aymo : comes : Sabaudie : et : marchio : in : Ytalia — In uno d' uffizio del 1339 è una leggenda che si spiega così — Sigillum Kurie iudicature Chablasii et Gebennesii — Anche di sua moglie Violante di Monferrato si ha una bolletta di cera rossa ove leggesi — ..... D ..... ferrato coitisse Sabaudie — l' anno è il 1339 (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 143 a 151). Aimone morì in Monmeliano: fu sepolto in Altacomba vicino a sua moglie.

Amedeo VI (per questo principe v. la tavola V).

PRINCIPI COLLATERALI

Arturo, figliuolo di Amedeo V, sarebbe morto, secondo Pingone e Guichenon, in Terra Santa, e stato sepolto nella chiesa di S. Pantaleone in Bitinia.

Giovanna, figliuola d' Odoardo, pretese succedergli nel trono di Savoia, ma ne fu esclusa per la legge salica sempre osservata nella real casa di Savoia. Vedova del duca di Bretagna instituì suo erede Filippo duca d' Orleans, conte di Valois. Morì nel castello del Bosco di Vincennes; fu sepolta nella chiesa de' frati minori di Digione.

Giovanni, figliuolo d' Aimone, fu battezzato in giugno del 1338 a Voyron (conto dell' ospizio di Savoia): sbagliò Guichenon affermando ch' ei morisse nel 1345 quand' è certo ch' era già morto nel 1339. Nel conto di Giovanni Albi troviamo notate in giugno del 1339 le esequie nella chiesa de' frati minori di Ciamberì *pro remedio anime D. Joannis de Sabaudia presente domina domino Episcopo Archyepiscopo et Abatibus.*

Bianca, moglie di Galeazzo Visconti, signor di Milano, morì in Pavia (1387) e vi fu sepolta nel monastero di santa Chiara, da lei fondato nel 1380, presso le religiose, in ricco monumento distrutto sul finir del XVIII secolo (V. Pompeo Litta, famiglia Visconti).

Oggero e Amedeo, figliuoli di Aimone, sono come tali nominati dal padre nel suo testamento (V. Guichenon, *Preuves*, pag. 173).

Umberto, figliuolo legittimo d' Oggero, secondo Guichenon, è diversamente qualificato da Giovanni Albi nel suo conto del 1343. Guichenon afferma che Giovanna di Meyria sua madre fu sepolta nel monastero di Lémens.

N. N.ª, figliuola di Aimone e moglie di Ugonino di Lucinge secondo i MSS del vescovo di Ginevra (V. Guichenon, tom. 1).

Giovanni, figliuolo di Aimone, fu, secondo le memorie MSS del vescovo di Ginevra, canonico di Belley e poi cantore delle chiese di Ginevra e di Losanna. È nominato come cantor di Ginevra nel testamento d' Aimone (V. Guichenon, *Preuves*, pag. 173).

Donata, figliuola di Aimone, e monaca nel monastero di Bons in Bugei: Aimone parla di essa nel suo testamento chiamandola *Donata* (V. Guichenon, *Preuves*, pag. 173); e però non sappiamo perchè il Guichenon che pubblicò questo testamento l' abbia segnata N. N.ª nel suo catalogo de' figliuoli di Aimone.

NOTIZIE STORICHE DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

dal Re di Francia. Fu governator degli stati paterni mentre Amedeo V era coll' imperadore Arrigo VII. Venuto al trono di Savoia, vinse il conte di Ginevra, il delfino di Vienna, e il signor di Fossignì collegati contro di lui; ma ebbe poi grave rotta dal delfino di Vienna nella battaglia di Varai castello nel Bugei. Condusse alcune sue bande al re Filippo di Valois, e combattè nella battaglia di monte Cassel. Instituì un consiglio permanente in Ciamberì per giudicar le cause civili e criminali. Il merito di questa instituzione era stato sempre attribuito ad Aimone; ma ciò fu dimostrato falso dal cavaliere Cibrario (V. *discorsi sulle finanze della Monarchia di Savoia*, e *Recherches hist. sur la maison de Savoie*).

Odoardo non fu a bastanza considerato nell' amministrazione delle finanze, nè pure nelle imprese di guerra in cui piacquegli di avventurarsi.

Aimone fu, senza entrare negli ordini sacri, canonico e conte nella chiesa di Lione, priore di Villemôutier nella Bressa, e canonico in Parigi; ma, lasciato lo stato ecclesiastico, ebbe appannaggio da Amedeo V; divenuto conte di Savoia fece guerra al delfino di Vienna, Guido VIII (il quale perì all'assedio del castello della Perriera), e pace con Umberto fratello e successore di Guido. Mandò genti al re di Francia contro quello d' Inghilterra. Ricevette omaggio dal marchese di Saluzzo per alcune terre del Piemonte. Aimone (come Odoardo) si travagliò poco nelle cose del Piemonte, ove il retaggio d' Adelaide era, sotto l' alto dominio dei conti di Savoia, posseduto dai principi d' Acaia, ma assai lacerato dai marchesi di Monferrato e di Saluzzo, dalle città libere, dai vassalli immediati dell' imperio, e dai conti di Provenza della casa d' Angiò. I saggi ordinamenti di Aimone, l' economia con cui riparò alle soverchie larghezze d' Odoardo, e il benefizio della pace conceduto a' suoi popoli rimarginarono le piaghe dello stato e prepararono il glorioso regno d' Amedeo VI. Pel suo matrimonio con Violante di Monferrato acquistò e trasmise a' suoi successori il diritto alla eredità di quel marchesato in mancanza della linea maschile.

Anna. Si legge la relazione delle sue nozze con Andronico Paleologo nella bell'opera del ch.° cavaliere Lodovico Sauli intitolata — *Della Colonia de' Genovesi in Galata libri sei*, tom. 1, pag. 232-33.

SINCRONISMI DAL 1300 AL 1400

SIGNORI DI MILANO

1317	Matteo I Visconti
1323	Galeazzo I
1328	Azzo
1339	Luchino
1349	Giovanni
1354	Matteo II
1356	Galeazzo II
	Barnabò e Galeazzo suo fratello
1376	Gian Galeazzo, duca di Milano nel 1476

DUCHI DI BORGOGNA

1361	Filippo l' audace
1404	Giovanni l' intrepido
1419	Filippo il buono
1467	Carlo l' audace

ESTENSI SIGNORI E DUCHI DI FERRARA

1308	Folco
1317	Rinaldo e Obizzo III
1352	Aldobrandino III
1361	Nicolao II
1388	Alberto d' Este
1393	Nicolao III

MARCHESI DI SALUZZO

1340	Tommaso II
1357	Federigo II
1396	Tommaso III

MARCHESI DI MONFERRATO

1305	Teodoro I Paleologo
1338	Giovanni II
1371	Secondotto
1378	Giovanni III
1381	Teodoro II

DELFINI DI VIENNA

1307	Giovanni II
1319	Guido VIII
1333	Umberto II (ultimo delfino. La Francia è da lui fatta padrona del delfinato)

CONTI DI FIANDRA PRINCIPI D' ACAIA

1334	Giacomo
1367	Amedeo

RE DI SICILIA

1337	Pietro
1342	Lodovico
1355	Federigo III
1386	Martino *giuniore*

LEONORA
† 6 x.bre? 1296?
270 Lodovico di Foréts
e di Belgioco

ODOARDO LIBERA
n. 8 febbraio 128
† 1329
s. 1307? Bianca
di Borgogna
† 18 luglio 1348
GIOVANNA
† 29 giugno 134
s. nel 1329 Giovanni
Duca di Brettagn

CATERINA
settembre 1336
316 Leopoldo
ca d' Austria

ANNA
† 1345
s. 1327
Andronico Paleologo
Imperator di Oriente

BEATRICE
† prima del 1383
s. 8 luglio 1328
Enrico d' Austria

ARTURO

AMEDEO VI V
(v. la tav.

O

N. N.ª
s. Ugonino
signor di Lucinge

GIOVANNI

DONATA

1

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Amedeo VI, conte di Savoia, duca d'Aosta ecc.; nacque in Ciamberì. Furono presenti al suo battesimo Lodovico di Savoia (cioè Lodovico II barone di Vaud), sua moglie, e Giovanni di Savoia (conto dell'ospizio di Savoia 1333-34). Oltre ad un sigillo del 1344, comune de' suoi tutori, se ne hanno molti di lui, e in uno del 1356 si legge — Amedeus . Comes . Sabaudie . et . Marchio . in . Ytalia — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 152 a 160). Fu fidanzato nel 1347 a Giovanna di Borgogna, ma queste nozze non si effettuarono, ed egli sposò più tardi Bona di Borbone, di cui si ha un sigillo dell' anno 1400 nel quale si legge — S. Bone de Borbonio coitisse Sabaudie dire..... — (V. *Sigilli citati* pag. 160). Amedeo VI morì in S. Stefano di Puglia, ma il suo corpo fu portato e sepolto nell' abazia di Altacomba. Si ha la data giusta della sua morte per un documento scoperto e pubblicato dal cavaliere Cibrario, per cui si è dimostrato che Guichenon sbagliò facendolo morire il 2 di marzo (V. *Nota alle relazioni degli ambasciatori veneti*, pag. 13).

Bona di Borbone era figliuola di Pietro duca di Borbone e d' Isabella di Valois: fu fidanzata a Goffredo principe di Brabante, duca di Limburgo che non la potè sposare, prevenuto da morte; le sue nozze con Amedeo VI si conchiusero in Parigi nel palazzo di S. Paolo nel 1355. Morì nel castello di Macone.

Amedeo VII, conte di Savoia, duca d'Aosta ecc.; nacque nel castello di Avigliana. Si ha di lui un sigillo pendente da una pergamena datata de' 23 di maggio 1383, tempo vicinissimo al suo avvenimento al trono, poichè suo padre non era morto che nel marzo di quello stesso anno. Nel detto sigillo si legge — Amedeus Comes S..... die Dux Chab..... Marchio et P. — (questo P. vuol dir Princeps). Si ha pure un sigillo del 1393 di Bona di Berry sua moglie (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 161 a 164). Morì in Ripaglia e fu sepolto in Altacomba.

PRINCIPI COLLATERALI

Lodovico morì giovane, e fu sepolto nella chiesa de' frati di S. Francesco di Borgo in Bressa.

Antonietta e Giannetta erano figliuole d'Amedeo VI, secondo Guichenon e le memorie MSS. di Comneno. Nel 1383 e nel 1388 Giannetta era nel monastero delle *minorete* di Ciamberì, di cui era badessa Galliana di Ravoira. Il conte Amedeo VI pagava annualmente a quel monastero cinquanta fiorini di piccol peso per gli alimenti (conto dell' ospizio di Savoia).

NOTIZIE STORICHE E SINCRONISMI

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA — DAL 1300 AL 1400

Amedeo VI salì il Trono in età di nove anni sotto la direzione di Lodovico di Savoia signor di Vaud e di Amedeo conte di Ginevra suoi tutori, e di un consiglio di Stato. Ampliò assai i dominii della Casa di Savoia tanto al di là quanto al di qua dall' alpi: ebbe per sommessione spontanea una parte del canavese dai signori di San Martino e di Valperga, i quali si dichiararono suoi vassalli; Chieri, Mondovì, le terre di Biella e di Cuneo; acquistò Poirino dal comune d' Asti: fece guerra con suo vantaggio ai Visconti nel milanese: costrinse colle armi il marchese di Saluzzo a rendergli il dovuto omaggio (V. Muletti, *Storia di Saluzzo*, tom. 4). Animato da papa Urbano V, andò in Oriente per combattere contro de' Turchi e de' Saraceni minaccianti l' impero greco, e per far cessare lo scisma della chiesa greca e riunirla alla latina. Liberò dalle mani di Stratimiro, re dei Bulgari, l' imperatore greco Giovanni VI Paleologo, figliuolo di Anna di Savoia sorella del conte Aimone: portò le sue armi gloriosamente sino a Varna (1366-67). Generosa fu l' azione di Amedeo VI: abbandonare i suoi stati, non curare i propri interessi, spendere gran danaro, mettere la vita a molti pericoli; tutto ciò ad utilità altrui senza desiderio, nè pure speranza d' alcun suo vantaggio. Conchiuse durevole pace tra i Genovesi, e tra i Veneziani e i loro aderenti. Vinse in battaglia e privò de' suoi dominii Iacopo d' Acaia che ne aveva disconosciuto l' autorità e disprezzato i comandamenti, poscia, per intercessione di molti principi e baroni, lo perdonò, e lo rimise nel possesso del Piemonte; vinse pure Filippo d' Acaia figliuolo di Iacopo, lo tenne prigioniero in Rivoli, e poscia in Avigliana ove questo principe morì, secondo scrissero parecchi storici, annegato nel Lago. Negoziò vantaggiosamente col re di Francia dal quale ottenne l' intero dominio del Fossignì: grato a Lodovico d' Angiò della cessione fattagli dei diritti degli angioini in Piemonte, andò con lui alla testa di due mila lancie all' impresa di Napoli, nella qual città non potè giugnere. Mentre occupava gli stati di Giacomo d' Acaia, stabilì un giudice d' appello della Valle di Susa, del Canavese, e del Piemonte, e dopo la morte di Giacomo instituì al di qua dai monti un consiglio di giustizia che sedette quando in Rivoli, e quando in Torino: diede migliori forme

IMPERATORI

1308	Enrico VII
1314	Luigi di Baviera, e Federigo d'Austria
1349	Carlo IV
1378	Vinceslao

PAPI

1303	Benedetto XI
1305	Clemente V
1316	Giovanni XXII
1334	Benedetto XII
1342	Clemente VI
1352	Innocenzo VI
1362	Urbano V
1371	Gregorio XI
1378	Urbano VI
1389	Bonifazio IX

RE DI FRANCIA

1314	Lodovico X
1316	Giovanni I
——	Filippo V
1322	Carlo IV
1328	Filippo VI
1350	Giovanni II
1364	Carlo V
1380	Carlo VI

CONTI DI PROVENZA

1309	Roberto (duca di Calabria)
1343	Giovanna
1382	Lodovico I (d' Angiò)
1384	Lodovico II

CONTI DI GINEVRA

1308	Guglielmo III
1320	Amedeo III
1367	Aimone IV
1368	Amedeo IV
1370	Giovanni
——	Pietro
1394	Roberto III
——	Umberto II

VESCOVI DI GINEVRA

1304	Aimone IV Du-Quart
1312	Pietro II di Fossignì
1343	Alamando di Saint Joire
1366	Guglielmo di Marcossey
1377	Pietro III Fabri
1378	Giovanni I di Murol
1385	Ademaro Fabri
1388	Guglielmo III di Lornay

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

NOTIZIE STORICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

e maggior regolarità ai tribunali pubblicando uno statuto in cinquantacinque capitoli, per uno de' quali stabilì un avvocato il cui particolare uffizio fu di sostener le cause de' poveri. Nel 1362 creò l'ordine cavalleresco del collare composto di lacci d'amore, divisa da lui precedentemente presa, a cui forse più tardi si aggiunse il motto FERT, formato probabilmente di lettere iniziali, delle quali è difficile indovinare il giusto significato. Fondò la certosa di Pietra Castello, primo seggio del capitolo dell'ordine. Stabilì nel suo testamento l' ordine di rappresentazione all' infinito da osservarsi perpetuamente nella successione al Trono di Savoia.

Amedeo VII. Prima di regnare e sotto nome di sire della Bressa si acquistò fama di prode in Savoia, in Francia, nelle Fiandre, e spezialmente contra il sire di Belgioco. Conte di Savoia nel 1383, andò l'anno stesso nelle Fiandre con settecento lancie in aiuto di Carlo VI, re di Francia, contro degl' Inglesi e dei Fiamminghi; vi si distinse nelle battaglie e ne' torneamenti, ed ebbe il glorioso incarico d'accompagnare in Inghilterra i guerrieri inglesi ch' eran nella fortezza di Borborgo arresasi al re francese. Fu il primo conte di Savoia che spinse i limiti de' suoi dominii sino al mare; e più glorioso ancora dell' acquisto fu il modo in cui ebbe Nizza, che spontaneamente si diede a lui insieme con Ventimiglia, Sospello, le Valli di Barcellonetta, e di Stura. Lodovico d' Angiò cedette ad Amedeo VII ogni diritto che a lui potesse competere sopra questi paesi. Amedeo fece guerra poi pace col marchese di Saluzzo; fermò trattato d' alleanza con Galeazzo Visconti signor di Milano. Morì avvelenato per ignoranza del medico, o per dir meglio del cerretano Granvilla, sì come fu a dì nostri provato con autentici documenti scoperti e prodotti dal cavaliere Cibrario (V. *Opuscoli storici-letterarii* del Cibrario, Milano 1835 pag. 73 a 82).

Bona di Borbone. Morto Amedeo VII (1391), le fu disputata la tutela d' Amedeo VIII dalla madre di lui Bona di Berry; ma ella prevalse allegando il testamento d' Amedeo VII. Tuttavia il duca di Berry e quello di Borgogna ebbero qualche tempo grande influenza nel governo degli stati di Savoia. Fra i consiglieri di Bona di Borbone fu Lodovico di Savoia figliuolo di Giacomo, principe d' Acaia (V. Datta, *Storia de' Princ. di Savoia-Acaia*). Durante la sua reggenza ebbe luogo il famoso duello di Ottone di Grandson e Gerardo di Stavayé (1397). Bona di Borbone ebbe animo virile, e meritò fama di principessa virtuosa e prudente.

SINCRONISMI

DAL 1300 AL 1400

SIGNORI DI MILANO

1317	Matteo I Visconti
1323	Galeazzo I
1328	Azzo
1339	Luchino
1349	Giovanni
1354	Matteo II
1356	Galeazzo II
	Barnabò e Galeazzo suo fratello
1376	Gian Galeazzo, duca di Milano nel 1776

DUCHI DI BORGOGNA

1361	Filippo l' audace
1404	Giovanni l' intrepido
1419	Filippo il buono
1467	Carlo l' audace

ESTENSI SIGNORI E DUCHI DI FERRARA

1308	Folco
1317	Rinaldo e Obizzo III
1352	Aldobrandino III
1361	Nicolao II
1388	Alberto d'Este
1393	Nicolao III

MARCHESI DI SALUZZO

1340	Tommaso II
1357	Federigo II
1396	Tommaso III

MARCHESI DI MONFERRATO

1305	Teodoro I Paleologo
1338	Giovanni II
1371	Secondotto
1378	Giovanni III
1381	Teodoro II

DELFINI DI VIENNA

1307	Giovanni II
1319	Guido VIII
1333	Umberto II (ultimo delfino. La Francia è da lui fatta padrona del delfinato)

CONTI DI FIANDRA PRINCIPI D'ACAIA

1334	Giacomo
1367	Amedeo

RE DI SICILIA

1337	Pietro
1342	Lodovico
1355	Federigo III
1386	Martino *giuniore*

n. 24
s.

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Amedeo VIII, duca di Savoia, del Ciablese e d'Aosta, marchese in Italia, principe, conte di Piemonte, del Genevese, di Valentina e Dia, vicario generale imperiale: poi sommo pontefice e vescovo di Sabina. Nacque in Ciamberì. Si ha un signeto di Bona di Borbone sua ava dell'anno 1392, in cui Amedeo VIII era ancora sotto la sua tutela; vi si legge — Secretum Bone Bor comitisse de Saudie — in un sigillo del 1404 si legge — Amedeus Comes Sabaudie Dux ..... ste et in Ytalia Marchio Pri ..... — in un altro del 1407 si legge — Amedeus : Comes : Sabaudie : Dux : Chablasii : et : August..... alia : Comes : Gebennen : Princeps : et : Imperial : Vic..... eneralis — in un altro del 1417 si legge — † Sigillum . Amedei † Comitis † Sabaudie † — le quali parole parrebbero contraddicenti alla notizia, certissima e confermata da autentico documento, data da Guichenon, che Amedeo VIII divenisse duca nel 1416, se non si ponesse mente a queste altre — Sub sigillo nostro quo veluti comes utebamur — le quali sono in fine dell'atto a cui è appeso il sigillo. In un altro sigillo del 1440 si leggono i seguenti titoli di Amedeo VIII — Amedeus . Dux . Sabaudie . Chablasii . et . Auguste . Pnceps . Marchio . in . Italia . Comes . Pedemontium . et Gebenn . at . Imp . Vicari . Gnel . — Si ha pure di lui una bolla di piombo del 1442, sopra una faccia della quale si legge — Spaspe (cioè S. Paulus, S. Petrus) — e sopra l'altra — Felix : : PP : V : † — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 165 a 179). Morì, secondo Guichenon, in Ginevra; secondo Spon, in Losanna; e secondo il signor Senebier, in Ripaglia (V. Levrier, *Hist. chronol. des comtes de Genevois*, tome second, pag. 34); fu sepolto in Ripaglia, poscia trasportato, sotto il regno di Emanuel Filiberto, nella chiesa metropolitana di Torino, e finalmente a nostri dì fatto onorevolmente deporre nella cappella della SS. Sindone da S. M. Carlo Alberto re di Sardegna.

Lodovico, duca di Savoia, principe e vicario perpetuo del sacro romano impero, marchese in Italia, principe di Piemonte, conte del Genevese e di Baugé, barone di Vaud e di Fossignì, signore di Nizza, di Vercelli e di Friborgo. Portò, secondo afferma Gui-

PRINCIPI COLLATERALI

Bona, figliuola d'Amedeo VII, moglie di Lodovico d'Acaia, fu sepolta nella chiesa dei Francescani accanto al consorte in Pinerolo. Abbiamo ricavata la data della nascita di questa principessa dal conto del tesorier generale di Savoia (ottobre 1388), in cui si legge — Nativitas parve filie Domini —

Giovanna fu postuma. Nel conto dell'ospizio di Savoia troviamo notato nell'anno 1392 il battesimo di *madamoiselle Janne de Savoie.*

Umberto, figliuolo di Amedeo VII, fu conte di Romonte, signor di Montagny, di Corbières, e d'altre terre, cavaliere dell'ordine del collare. Si ha di lui un sigillo del 1432, la cui leggenda è — Hu ..... Savoye — nel campo si leggono le lettere HAC che facevano parte di un motto turco da lui preso dopo la sua prigionia in oriente. Fu ammogliato con una Margarita: ciò sappiamo dal conto del tesorier generale di Savoia (settembre 1388) in cui leggiamo — Dame Margarite femme de Monsieur Humbert de Savoie — Fu sepolto in Altacomba, e giace nella cappella di S. Felice eretta da S. M. il re Carlo Felice.

Amedeo, principe di Piemonte, figliuolo primogenito di Amedeo VIII, fu il primo de' principi savoiardi che portò, vivente il padre, il titolo di *Principe di Piemonte*, fatto poi comune ai primogeniti dei Re di Sardegna, i quali primogeniti sogliono alternarlo con quello di duca di Savoia. Si ha di lui un sigillo del 1428, in cui si legge — S. Amed. de Sabaudia Pncipis Pedemo ..... (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 179, 180). Fu sepolto in Pinerolo nella chiesa de' frati minori.

Maria, moglie di Filippo Maria Visconti. Il suo matrimonio col Visconti si celebrò in Abbiategrasso. Morì e fu sepolta in Torino nel monastero di S. Chiara ove erasi resa monaca.

Bona, figliuola d'Amedeo VIII, fu fidanzata a Francesco di Brettagna, conte di Monforte, ma queste nozze non si effettuarono; morì nubile.

Margarita I morì nubile.

Margarita II ossia la *giovine*, contessa di Virtemberga, morì in Stutgard. Nella data del suo decesso abbiamo seguito l'opinione di Antonio Chiusole autore della *Genealogia delle famiglie illustri di tutto il mondo* (V. quest' opera, Venezia 1743, tav. 193).

NOTIZIE STORICHE E SINCRONISMI

DEI PRINCIPI DELLA CASA DI SAVOIA DAL 1400 AL 1500

Amedeo VIII nacque mentre Amedeo VII era in Francia o in Fiandra: Aniquino di Tornay fu mandato verso lui *a lui pourter le bon nouvelle du bel fil* (conto del tesoriere generale di Savoia). Succedette al padre in età d'otto anni. Bona di Borbone sua avola, e Bona di Berry sua madre se ne disputarono la tutela, e la reggenza degli stati: vinse Bona di Borbone in forza del testamento d'Amedeo VII. Amedeo VIII acquistò da Oddone di Villars la città e la contea di Ginevra, e assunse il titolo di principe e conte del Genevese: acquistò pure le terre del sire di Villars, il paese di Dombes, la contea di Valenza e di Dia, la valle d'Ossola, e il castello di Rumilì. Per la morte senza prole di Ludovico d'Acaia ereditò tutte le possessioni de' signori del Piemonte, molto più vaste che non erano quando Amedeo IV le avea cedute a Tommaso II. Chè se allora non si avanzavano verso il mezzogiorno che di qualche miglia, alla morte di Ludovico avevano per confine le alpi marittime: esse erano state ampliate da Tommaso II, che avea avuto in dono dall' imperador Federigo e da Guglielmo re de' romani i dominii di Moncalieri, Collegno, Rivoli, Lanzo, e la città d'Ivrea; da Filippo che aveva acquistato Fossano, Savigliano, Cavallermaggiore, ed altri luoghi; da Giacomo e da Amedeo, ai quali si sottomisero Chieri e Mondovì. Amedeo VIII ebbe pure per cessione di Filippo Maria Visconti la città di Vercelli e parecchi borghi circonvicini. I conti di Savoia erano già forse da dugent' anni duchi del Ciablese e d'Aosta, ma l'imperadore Sigismondo applicò il titolo ducale alla contea di Savoia in favor d'Amedeo VIII e de' suoi successori. Fece guerra con suo vantaggio ai marchesi di Saluzzo e di Ceva, e costrinse il primo a prestargli omaggio de' castelli e mandamenti di Saluzzo, Dronero e sua valle (V. Muletti, *Storia di Saluzzo*, tom. 4, pag. 324). La sua saviezza, la sua giustizia, e l'autorità grande acquistatasi fra i potentati europei fece sì, che molti di loro ricorressero a lui per aiuti o consigli, e lo facessero mediatore delle loro discordie. Le signorie di Venezia e di Firenze fecero lega con lui; egli raccolse in un codice le leggi de' suoi antenati, quelle del Fossignì e del Genevese, e le sue; e le pubblicò sotto il titolo di *Statuta Sabaudiae*. Confermò la pietosa instituzione dovuta ad Amedeo VI d'un avvocato de' poveri; ebbe cura della construzione e conservazione de' ponti e delle strade, diede leggi suntuarie, ridusse in iscritto gli statuti dell'ordine del collare. Rese i suoi stati ricchi, sicuri, e felici. Rimasto vedovo, creò luogotenente generale dello stato il proprio figliuolo Lodovico, e si ritirò con sei cavalieri a menar vita eremitica nel monastero di Ripaglia da lui fondato. Così nel 1434 ebbe origine l'ordine di s. Maurizio. I padri del concilio di Basilea, deposto papa Eugenio IV, elessero sommo

IMPERATORI

1400	Roberto
1411	Sigismondo
1438	Alberto II
1440	Federigo III
1493	Massimiliano I

PAPI

1404	Innocenzo VII
1406	Gregorio XII
1409	Alessandro V
1410	Giovanni XXIII
1417	Martino V
1431	Eugenio IV
1447	Nicolò V
1455	Calisto III
1458	Pio II
1464	Paolo II
1472	Sisto IV
1484	Innocenzo VIII
1492	Alessandro VI

RE DI FRANCIA

1422	Carlo VII
1461	Lodovico XI
1483	Carlo VIII
1496	Lodovico XII

CONTI DI PROVENZA

1417	Lodovico III
1434	Renato *il buono*
1480	Carlo III. Dopo la morte del quale il contado di Provenza fu unito alla Francia

CONTI DI GINEVRA

1400	Oddone (a lui succedono nella signoria di Ginevra i conti di Savoia)

chenon, il titolo di duca del Genevese durante la vita del primogenito Amedeo principe di Piemonte. Nella raccolta de' sigilli de' Principi di Savoia pubblicata per Cibrario e Promis non v' è alcun sigillo nel quale egli si qualifichi tale. Ben ve n' è uno del 1438 in cui si legge — S . Ludovici . de Sabau . Pnic . Pedemon . loct ..... — (V. *Op. cit.*, pag. 180). Lodovico aveva di fatto queste qualità di principe di Piemonte, e di luogotenente generale dello stato conferitegli dal padre addì 7 novembre 1434 (V. Guichenon, *Preuves*, pag. 351); in un sigillo del 1443, cioè quand' egli era già duca di Savoia, si legge — S . Ludovici . Ducis . Sabaudie — in un altro del 1451 — S . Ludovicus . Sabaide . Chabla . et . Augt . Sacri . Romai . Impr . Pnceps . et . Vicari . PPetu . Marchio . in Italia . Comes . Gebennen . Valen . et ..... (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 180 a 183). Morì in Lione: le sue viscere furono deposte nella chiesa de' Celestini di quella città: il suo corpo fu portato e sepolto a Ginevra nella cappella di santa Maria di Betlemme della chiesa de' frati minori. Si ha un sigillo (dell' anno 1451) di sua moglie Anna di Cipro (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 187), la quale morì in Ginevra e fu sepolta nella medesima cappella dove giace Lodovico.

Lodovico, figliuolo del duca Lodovico, fu incoronato re di Cipro, di Gerusalemme, e d' Armenia addì 7 ottobre 1459 in Nicosia (V. Guichenon, *Preuves*, pag. 388); morì in Ripaglia. Si ha un sigillo del 1485 di Carlotta di Cipro sua moglie, la leggenda è — † S . Karlott . Dei . Gratia . Ihehu . Cpi . et . Armenie . Regine — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 188). Questa regina morì in Roma, e fu sepolta in s. Pietro.

Filippo, conte di Ginevra, morì celibe, e fu sepolto in Annesì.

Antonio I, e Antonio II. Secondo Guichenon questi due gemelli di ugual nome sarebbono morti in tenera età nella città di Chieri, l' uno nel 1408, e l' altro nel 1409, e stati sepolti nella cappella di S. Antonio nella chiesa della Madonna (dove si vede ancora a' dì nostri lo stemma di Casa Savoia). Guichenon non conforta queste notizie di alcun' altra autorità oltre a quella di Pingone, il quale non è impossibile che, ingannato da una erronea duplice data di decesso, abbia fatto due individui di un solo.

Giano, conte del Genevese, figliuolo del duca Lodovico. Si ha di lui un sigillo del 1472, nel quale si legge — S. Janus de Savoie, Comes — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 189). Egli e sua moglie furono sepolti nella chiesa di S. Domenico d'Annesì.

Luigia di Savoia, figliuola di Giano, marchesa di Baugé, signora di Thorens e d' altre terre, nacque in Taloires, fu sepolta nella chiesa di S. Domenico d' Annesì presso la madre.

Giacomo, conte di Romonte, figliuolo del duca Lodovico. Si hanno di lui parecchi sigilli, in uno de' quali, del 1473, si legge — S: um. Jacobi de Sabaudia Coits Rotudi. Mo et Wadi — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 192). Secondo Pingone e Guichenon, morì in Picardia e vi fu sepolto.

Pietro fu eletto abbate di S. Andrea di Vercelli, vescovo di Ginevra, e poscia arcivescovo di Tarantasia. Morì in Torino, fu sepolto in Pinerolo nella chiesa di S. Francesco.

Gian Lodovico fu abbate commendatario di Payerne, amministratore del vescovado di Ginevra, arcivescovo di Tarantasia, e vescovo di Ginevra. Si hanno di lui due sigilli; la leggenda del primo, del 1458, si spiega così — Sigillum iohannis ludouici de Sabaudia Apostolici prothonotarii et abbadie paterniaci comendatarii perpetui —, quella del secondo, del 1467, è — Johais . Lud . de . Sab . Apostolicus . Prhoto Notariu ..... — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 193, 194). Morì in Torino.

NOTIZIE STORICHE E CRONOLOGICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

pontefice Amedeo VIII che, sotto nome di Felice V, accettò e tenne per dieci anni questa dignità, alla quale rinunziò per amor della pace di Santa Chiesa. Dopo la sua rinunzia, Amedeo passò il rimanente della vita in Ripaglia, rivestito delle dignità di vescovo di Sabina, cardinale, vicario perpetuo della Santa Sede in Lombardia, in Savoia, in Isvizzera, e in Germania, con uso degli ornamenti di sommo pontefice.

Alla morte di Amedeo VIII la casa di Savoia cominciò ad essere afflitta da una lunga serie d'avversità, che durò sino al regno d'Emmanuele Filiberto. A ciò contribuirono assai l'unione alla Francia del Delfinato e del ducato di Borgogna (picciole monarchie, prima intermediarie tra la Francia e la Savoia), le discordie eccitate e fomentate in Savoia dalla Francia, le successive minorità de' Principi Savoiardi sotto la tutela di donne.

Bona, figliuola d'Amedeo VII e moglie di Lodovico d'Acaia, dopo la morte del marito, stanziò in Carignano, vi fondò una chiesa e un ricovero pei poveri; possedè il castello di Stupiniggi, nel quale fece il suo ultimo testamento.

Umberto, figliuolo d'Amedeo VII, fu fatto prigione dai turchi nella battaglia di Nicopoli; liberato dopo sette anni, ritornò in Savoia. Fu ambasciatore del conte di Savoia al concilio di Costanza: fu decorato dell'ordine del collare.

Amedeo, figliuolo primogenito d'Amedeo VIII, fu mandato dal padre con alcune milizie incontro all'imperador Sigismondo per favorirne l'ingresso in Italia contra i Veneziani; morì nel viaggio.

Lodovico salì il trono nel 1440 per rinunzia d'Amedeo VIII creato sommo pontefice. Ebbe in dono da Giovanni Grimaldi la metà delle signorie di Mentone e di Roccabruna (V. Charles Botta, *Précis historique de la Maison de Savoie*, p. 24). Il marchese Delcarretto gli cedette pure qualche terra nelle Langhe. La città di Friburgo si diede a lui. Egli cedette alla Francia le contee di Dia e di Valenza, e la superiorità sul paese di Dombes per ottener cessione del dominio diretto, e dell'obbligo dell'omaggio del Fossignì. Morto Filippo Maria Visconti duca di Milano, i Milanesi sarebbonsi dati a Lodovico s'egli avesse voluto usare questa occasione. — Supplizio del cancelliere di Savoia Guglielmo Bolomière, signor di Villars. Ribellione di parecchi nobili vassalli di Lodovico, favoriti dal re di Francia. Legge famosa della inalienabilità delle terre dette del *demanio*. Ristabilimento dell'università di Torino. Creazione del senato di Torino. Il consiglio di giustizia residente in Ciamberì prende anche titolo di senato. Dono della SS. Sindone fatto da Margarita di Charnì a Lodovico (1452). — —

Maria rimasta vedova di Filippo Maria Visconti, si rese monaca in S. Chiara di Torino (V. Guichenon

VESCOVI DI GINEVRA

1408	Giovanni de Bertrandis
1419	Giovanni III di Pierre-cise
1422	Giovanni IV di Courte-cuisse
1425	Giovanni V di Brognier
1426	Francesco I di Mies
1440	Amedeo V di Savoia
1451	Pietro IV di Savoia
1458	{ Giovanni VI Lodovico di Savoia
1482	Urbano di Chevron di Villette
	Domenico della Rovere
	Giovanni VII di Compois
1484	{ Francesco II di Savoia Antonio di Campione
1491	Antonio di Seissel
1495	Filippo di Savoia

DUCHI DI MILANO

1401	Gioanni Galeazzo
1402	Gian Maria
1412	Filippo Maria † nel 1447
1450	Francesco Sforza
1466	Galeazzo Maria Sforza
1477	Gian Galeazzo Sforza
1494	Lodovico Maria Sforza detto il *Moro*

ESTENSI DUCHI DI FERRARA

1441	Lionello
1450	Borso, duca di Ferrara, Modena, e Reggio
1471	Ercole I

MARCHESI DI SALUZZO

1416	Lodovico I
1475	Lodovico II

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Amedeo IX, duca di Savoia ecc., nacque in Tonone. Si ha di lui un sigillo prima che salisse il trono, cioè del 1451; un altro del 1470, nel quale si legge — Sigillum Amedei Ducis Sabaudie — un terzo d' uffizio del 1454, nel quale si legge — S. Consilii Amedei Ducis Sabaudie Taurini residentis — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 194 a 196). Morì in Vercelli, e fu sepolto in quella città nella chiesa di s. Eusebio.

Giolanda di Francia, moglie di Amedeo IX, era figliuola di Carlo VII re di Francia, e di Maria d' Angiò; le sue nozze furono conchiuse con Amedeo IX ancora in fasce, nella città di Tours nel 1436; si effettuarono a Feurs in Forêts nel 1452. Si ha di lei un sigillo nel quale si leggono le parole — Yolan — e — Duc — (V. *Sigilli citati*, pag. 197). Questa principessa fu sepolta vicino al tumulo del marito.

Filiberto I, duca di Savoia ecc., nacque in Ciamberì. Si ha di lui un sigillo del 1482, la cui leggenda, per le poche parole che ancor rimangono, si riconosce aver portato il suo nome (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 200). Morì in Lione: il suo corpo fu portato in Altacomba, le sue interiora rimasero deposte nella chiesa de' Celestini di Lione.

PRINCIPI COLLATERALI

Francesco, abbate di Staffarda, di S. Andrea di Vercelli, vescovo di Ginevra, arcivescovo di Auch. Morì in Torino e vi fu sepolto nella chiesa cattedrale.

Gaio Francesco, figliuolo di Francesco, fu vescovo di Ginevra e abbate di Pinerolo, ove morì. Fu sepolto nella chiesa della Madonna dell' Abbazia presso Pinerolo nella cappella di S. Lucia da lui eretta. Questa chiesa distrutta fu riedificata nel principio del secolo decimottavo a spese del re Vittorio Amedeo II, e porta ora il titolo di S. Verano.

Margherita, figliuola del duca Lodovico: morì in Bruges e fu sepolta nella chiesa dell' abbazia di Cercamp vicino al corpo del conte di S. Paolo, suo secondo marito.

Anna. La sua esistenza, e la sua morte in giovane età non sono confermate da Guichenon con alcun documento o luogo di scrittore.

Carlotta fu promessa sposa a Federigo duca di Sassonia; ma queste nozze non si effettuarono allora, cioè nel 1443, per essere la principessa ancora troppo giovane, nè poscia perch' essa fu richiesta dal delfino di Francia (poi re con nome di Lodovico XI), che la sposò in Nanteuil nel 1457. Fu sepolta nella chiesa di Clerì presso Orleans accanto a Lodovico XI.

Bona, figliuola del duca Lodovico. Le sue nozze con Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, si conchiusero nel castello di Amboise, essendo procuratori per la principessa Lodovico XI re e Francesco d' Orleans conte di Longavilla, pel duca di Milano il fratello di lui: Guichenon chiama Tristano questo fratello dello Sforza; ma sbaglia perch' egli non ebbe alcun fratello di questo nome (V. Pompeo Litta). Ebbe in dote centomila ducati: lo sposo le promise l' annua provvisione di quindicimila ducati sopra Pavia, e Abbiategrasso luogo scelto per sua dimora. Non si sa precisamente quando, e dove morisse, quantunque da alcuni si ponga quest' avvenimento nel 1485 in Abbiategrasso. Non si hanno di lei nè inscrizioni nè monumenti (V. *Famiglie celebri italiane* del conte Pompeo Litta, fascic. Sforza, tav. V, e *Documenti ragguardanti a Bona*, pubblicati dal ch.° conte Federigo Sclopis).

e P. Codretto, *Mem. di alcune donne della R. C. di Savoia*, pag. 40). Mentre stava in Abbiategrasso, vi fu stretta d'assedio da Francesco Sforza (V. Pompeo Litta, *Fam. Visconti*).

Filippo fu creato conte di Ginevra dal padre (1434) che gli lasciò per testamento la baronia di Fossigni e molte signorie.

Amedeo IX fu tanto religioso, giusto, e caritatevole, che meritò il titolo di Beato; ma non potè, come Lodovico IX di Francia, unir questa gloria a quella di valoroso guerriero e abile politico. Di ciò fu cagione principalissima la sua debole complessione. Fece guerra al marchese di Monferrato, concedendo il comando supremo delle milizie a suo fratello Filippo. Andò in Francia, ove fu molto onorevolmente accolto dal re. Fermò alleanza per dieci anni coi Veneziani. Impedito da gravi infermità di continuare a governar lo stato, permise che si creasse una reggenza. Questa fu contrastata a Giolanda, moglie del duca, dai cognati di lei, i quali s'impadronirono della Rocca di Monmeliano, fecero prigione il duca Amedeo, e lo tennero qualche tempo in Ciamberì. Liberato per opera di Lodovico XI, re di Francia, andò a Vercelli per migliorare la salute, ma Iddio terminò la sua vita santa e travagliata chiamandolo a sè; fu tanto pietoso de' poverelli, che dispensò loro sino i mobili del suo palazzo, e, stremo di danaro, vendette il proprio collar dell'ordine per distribuirne loro il prezzo. Morente diceva a' suoi consiglieri — Facite iudicium et iustitiam, et diligite pauperes. —

Giolanda di Francia, moglie d'Amedeo IX, non venne in Bressa, appannaggio di suo marito, se non nel 1456, quantunque fosse moglie d'Amedeo IX sin dal 1452. Nel 1468 le infermità del duca Amedeo lo costrinsero ad affidare a lei la cura del governo degli stati dichiarandola reggente. In questa qualità essa diede molta autorità e confidenza ad Antelmo, signor di Miolans, a Lodovico di Bonnivarde, ad Antonio d'Orly. I conti di Ginevra, di Romonte, e di Bressa, fratelli del duca, pretesero partecipare alla reggenza, e cospirarono contra Giolanda, la quale, sapute le loro trame, condusse il duca nel castello di Monmeliano, e si collegò col duca di Borgogna (1471). Il conte di Bressa (Filippo di Savoia), il conte di Romonte, e quello di Ginevra venuti armati in Savoia s'impadronirono di Monmeliano e della persona del duca, e lo condussero in Ciamberì allontanando da lui tutti i suoi famigliari. Giolanda fuggita in Francia richiese di soccorso Lodovico XI suo fratello, che mandò soldati in Savoia contro i cognati di lei, e li costrinse a deporre le armi e venire a patti (1471). Morto Amedeo IX (1472), Giolanda continuò nella reggenza, e si dichiarò tutrice di Filiberto I. Le disputarono la tutela Lodovico XI di Francia, Carlo

MARCHESI DI MONFERRATO

1418 Gian Giacopo
1445 Giovanni IV
1464 Guglielmo VIII
1483 Bonifacio V
1493 Guglielmo IX

CONTI DI RACCONIGGI

Lodovico
1412? Francesco † dopo il 1461

CONTI DI COLLEGNO

Michele † dopo il 1424
1425? Antonio II

SIGNORI D'ARVILLARS

Umberto II † dopo il 1422
1423? Giovanni

SIGNORI DI BUSCA

Martino I † dopo il 1465
1466? Goffredo I
1481? Martino II

CONTI DI FIANDRA PRINCIPI D'ACAIA

1401 Amedeo
1402 Lodovico † nel 1418. I dominii della Casa d'Acaia passano alla Casa di Savoia

RE DI SICILIA

1409 Martino *seniore*
1412 Ferdinando
1416 Alfonso V
1458 Giovanni II
1479 Ferdinando il cattolico

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Carlo I, duca di Savoia ecc., nacque in Carignano. Si ha un sigillo d' uffizio del 1484, attorno al campo del quale si legge — Cancellarie Caroli Ducis Sabaudie — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 201, 202). Morì in Pinerolo, e fu sepolto nella chiesa di s. Francesco. Sua moglie Bianca di Monferrato morì in Carignano, e vi fu sepolta nella chiesa degli Agostiniani. Essa era figliuola di Guglielmo VIII, marchese di Monferrato, e di Elisabetta Sforza figliuola di Francesco, duca di Milano. Le sue nozze con Carlo I si conchiusero in Casale nel 1487 addì 1 aprile: ebbe in dote 80,000 ducati in caso che Bonifacio suo fratello avesse prole, e se non, tutte le città e terre del Monferrato poste sulla sponda sinistra del Po.

Carlo Giovanni Amedeo, ossia Carlo II, duca di Savoia ecc. In un sigillo d' uffizio del 1495 si legge — S . Cancellarie . Caroli . Ducis . Sabaudie — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 204). Morì in Moncalieri, e vi fu sepolto nella chiesa della Madonna.

Filippo II (per questo principe v. la tav. VII).

PRINCIPI COLLATERALI

Anna, moglie di Francesco d'Orleans, fu sepolta nella chiesa di Clerì; le sue interiora si portarono nella chiesa di S. Genoveffa di Parigi, e si chiusero in un sepolcro, sopra il quale si scrisse un epitafio.

Giovanna. Guichenon afferma che morì nubile, ma non ne prova l' esistenza e la morte con alcuna autorità.

Carlo, figliuolo primogenito d' Amedeo IX, portò il titolo di principe di Piemonte. Nacque in Ganat nel Borbonese. Morì in Francia nella città d'Orleans.

Giacomo Lodovico, conte di Ginevra e marchese di Gex. Guichenon non conforta le sue notizie intorno a questo principe di alcun' altra autorità oltre a quella del Pingone. Nella raccolta de' *Sigilli de' Principi di Savoia* per Cibrario e Promis non si trova sigillo nè di lui nè di sua moglie. Giacomo Lodovico, secondo Guichenon, morì in Torino e vi fu sepolto nella chiesa cattedrale.

Bernardo morì in Pinerolo, e vi fu sepolto nella chiesa de' frati di S. Francesco.

Claudio Galeazzo. Guichenon non ne prova l' esistenza e la morte in fasce con altra autorità che di Pingone.

Maria, moglie di Filippo di Hocberg, marchesa di Rotelin, contessa di Neufchatel. Si ha di lei un sigillo, la cui leggenda è — S . Marie . de . Savoie Dame . de . Saiar . Colle . . . . — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 198). Morì in Digione e vi fu sepolta nella chiesa di S. Domenico.

Lodovica morì e fu sepolta nel monastero di Santa Chiara in Orba nel paese di Vaud, ove, rimasta vedova, erasi resa monaca (V. Guichenon tom. 2, e P. Cedretto il quale ne scrisse un panegirico intitolato, secondo il mal gusto di que' tempi, l' *Arcobaleno*).

Violante Lodovica, figliuola di Carlo I, fu battezzata nella chiesa cattedrale di Torino; morì in età d' anni tredici, e fu sepolta in Altacomba.

il temerario, duca di Borgogna, e i propri cognati. I Piemontesi parteggiarono per la duchessa, i Savoiardi quali per lei, quali pe' principi. Questi s'impadronirono della persona del giovin duca, e lo condussero a Ciamberì; ma furono ben presto dalla duchessa, rifuggitasi nuovamente in Francia, costretti a concederle la tutela pur che scegliesse suo consigliero Gian Lodovico, vescovo di Ginevra. Carlo, duca di Borgogna, mandò Olivero della Marca a rapir Giolanda e tutta la sua famiglia; ma Goffredo di Rivarolo, gentiluomo piemontese, sottrasse il duca Filiberto che andò in Francia presso Lodovico XI. Giolanda prigioniera del duca di Borgogna fu condotta nel castello di Rouvre, ne fu liberata da Carlo d'Amboise mandato a ciò dal re di Francia, che le restituì il figliuolo e gli stati (1476). Ritornatavi nel 1477, diede nuove leggi per abbreviare i processi, e alleggerire i suoi sudditi da parecchie oppressioni. Nel 1478 mandò uomini, sotto il comando di Filippo di Commines, ai Fiorentini contro papa Sisto IV.

Lodovico, re di Cipro, d'Armenia e di Gerusalemme, non potè stabilir fermamente la sua sovranità sull'isola di Cipro, il cui possesso gli fu contrastato da suo cognato, Giacomo di Cipro: e però il suo matrimonio con Carlotta di Cipro non procacciò alla real casa di Savoia se non il puro titolo di re di Cipro, d'Armenia, e di Gerusalemme, e semplici diritti a queste corone. Egli e Carlotta più volte s'impadronirono di Cipro, e sempre ne furono cacciati. La regina Carlotta, stando in Roma, donò solennemente il suo reame con ogni suo diritto a Carlo I, duca di Savoia.

Giano ebbe la contea di Ginevra, la baronia di Fossignì, e altre signorie da Lodovico suo padre (1460). Seguì le parti di Lodovico XI di Francia nelle sue contese con Carlo di Borgogna. Fondò il convento di s. Francesco di *Cluses* nel Fossignì.

Giacomo ebbe la contea di Romonte e la baronia di Vaud in appannaggio da Lodovico suo padre (1460). La sua indole guerresca e avventurosa l'indusse a seguire, quasi per affinità di umore, le parti del duca di Borgogna, Carlo il temerario, delle cui milizie fu uno de' principali capi nella guerra contra i Liegesi. Si trovò in Arras quando l'ammiraglio di Borbone assediò quella città. Fece guerra ai Bernesi e Friborghesi, nemici del duca di Borgogna; ma n'ebbe la peggio, e fu da essi privato di tutte le sue terre. Dopo la morte del duca di Borgogna, egli servì Massimiliano d'Austria genero del duca; ne fu onorato del toson d'oro; militò sotto ai suoi ordini all'assedio di Terovenne; si distinse alla battaglia di Guinegasle e prese molte piazze ai Francesi; fu compreso nella pace di Arras (1492) tra Francia e Borgogna, e Lodovico XI vi si obbligò a fargli restituir dagli Svizzeri le sue terre. Dopo la morte di

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

Maria di Borgogna, Massimiliano d' Austria lo nominò consigliere di suo figliuolo Filippo, ma egli prese le armi in favor de' Gantesi sollevati contro Massimiliano, cosicchè questo fece arrestare in Bruges la moglie e la sorella di Filippo, il quale, conchiusasi pace tra Massimiliano e i Gantesi, si ritirò a *la Fère*, e poi in Picardia dove morì.

Lodovica Francesca. Dopo la morte di Giacomo suo padre, pretese la contea di Romonte da Carlo II duca di Savoia; ma fu costretta a contentarsi di trenta mila fiorini.

Gian Lodovico. Dopo lunghe contese con Giolanda di Francia, duchessa di Savoia, per la tutela del giovin duca Filiberto, fu creato governatore e luogotenente generale degli stati. Parteggiò col duca di Romonte pel duca di Borgogna.

Francesco. Fu creato governatore della Savoia e del Piemonte durante la minor età di Carlo II duca di Savoia.

Bona, figliuola di Lodovico e moglie di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano, rimasta orfana, passò una parte di sua gioventù in Francia presso Lodovico XI: là fu ricercata in isposa dallo Sforza, e l'atto del suo matrimonio si rogò nel castello d' Ambuosa non lontano da Tours; le si diede per residenza particolare la terra e la fortezza d' Abbiategrasso munita d' ogni arnese (V. Sclopis, *Docum. ragg. a Bona*). Morto Maria Galeazzo (1476), ebbe la tutela del figliuolo Gian Galeazzo, e diede tutta la sua confidenza e parte del governo a Francesco Simonetta calabrese suo ministro. Ma la reggenza e la tutela le furono contrastate dagli zii del pupillo, e spezialmente da Lodovico il Moro, che venuto in Milano (1479) fece prendere e uccidere Simonetta, privò Bona della reggenza, la costrinse a ritirarsi in Abbiategrasso (1480). Nel 1481 essa voleva partire per andare in Francia, ma il Moro ve la fece arrestare e più tardi, secondo è creduto e sembra probabile, morir di veleno.

Carlo, figliuolo primogenito d' Amedeo IX, stava in Francia presso il re Lodovico XI quando i propri zii s' impadronirono di Monmeliano e d' Amedeo IX. Lodovico lo fece partire con le milizie francesi mandate da lui in Savoia a soccorrere la duchessa Giolanda; ma Carlo morì per istrada (V. Guichenon, tom. 2).

NOTIZIE GENEALOGICHE E BIBLIOGRAFICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO | **PRINCIPI COLLATERALI**

NOTIZIE STORICHE E CRONOLOGICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA DAL 1480 AL 1500

Filiberto I cominciò a regnare sotto la tutela e la reggenza di Giolanda sua madre. Il suo regno fu pieno di perturbazioni interne, e assai minacciato dagli esteri. Gli zii di Filiberto disputarono la reggenza a Giolanda e fecero prigioniero il giovine duca, che poi furono costretti a rimettere in libertà. Lodovico XI e Carlo il temerario duca di Borgogna, nemici tra di loro, furono ambedue avversi al duca di Savoia. Carlo di Borgogna tentò impadronirsi della persona di Filiberto, ma non riescì a far prigione se non la duchessa Giolanda ed altri suoi figliuoli: Filiberto fuggì in Francia: frattanto i suoi stati caddero in pieno arbitrio di Lodovico XI, che ne distribuì il governo agli zii di lui. Liberata per opera di Lodovico XI, Giolanda chiamò in Piemonte le milizie di Galeazzo Maria Sforza per ricuperare a Filiberto questo paese tenuto da Filippo conte di Bressa che fu costretto a lasciarlo e ricondursi in Savoia. Morta Giolanda, Filiberto fu preso dal conte De La-Chambre (mandato dal re francese a governare il Piemonte durante la pupillare età del duca); ma il conte di Bressa arrestò a sua volta il conte De La-Chambre. Filiberto fatto maggiore, andò a Lione per visitare il re Lodovico XI, e là morì non senza sospetto di veleno fattogli dare da quel perfido sovrano.

Carlo I ebbe tutore Lodovico XI, così che i suoi zii paterni non osarono pretendere alla reggenza, nè turbare lo stato. Uscito di minorità ridusse a obbedienza il suo vassallo ribelle Claudio di Savoia signor di Racconiggi. Fece guerra a Lodovico II marchese di Saluzzo, gli occupò quasi tutto lo stato, l'assediò in Saluzzo, costrinse la città ad arrendersi e il marchese a prestargli omaggio (1487). Carlo non restituì al marchese di Saluzzo ciò che aveva con le armi conquistato sopra di lui se non se dopo i solleciti richiami di Carlo VIII re di Francia. Nel 1488 assunse il titolo di re di Cipro come erede generale della regina Carlotta. Morì nella giovanissima età di ventun'anni, e si credette generalmente che fosse stato avvelenato; era d'animo liberale e valoroso, era molto dotto di greco e di latino.

Bianca di Monferrato. Morto Carlo I, le fu disputata la reggenza dai conti di Ginevra e di Bressa, e dall'arcivescovo di Auch prozii del duca fanciullo: i Piemontesi e i Savoiardi contesero fra di loro della città in cui si dovesse fissare il seggio della corte. Bianca ottenne dopo gravi contrasti la reg-

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

genza (1490), che tenne con molta forza e avvedutezza durante lo spazio di sette anni pieni di torbidi e difficoltà. Diede il passo pe' suoi stati a Carlo VIII re di Francia che andava all' impresa di Napoli, e l' accolse molto onorevolmente in Torino quand' egli vi si conduceva, e quando ne ritornava. Mentre questo monarca stava in Piemonte, ella si adoprò al trattato d' alleanza tra lui e Lodovico Sforza duca di Milano, nè dimenticò in quel negozio gl' interessi del duca di Savoia suo figliuolo, che fece comprendere nel trattato. Bianca seppe ad un tempo conservarsi amiche Francia ed Italia. La città di Torino le fu debitrice d' esser fatta residenza della Corte; Bianca abitò prima il palazzo di piazza Castello, poscia il palazzo vecchio presso la cattedrale. Morto Carlo II, si condusse in Carignano ove morì. Instituì erede Carlo III di Savoia. Gli storici contemporanei la dissero principessa molto virtuosa. Il celebre cavaliere Baiardo ebbela in grande stima e fece fare un torneo in onore di lei in Carignano nel 1499.

Maria, marchesa di Rotelin, figliuola d'Amedeo IX, cedette ai cantoni di Berna, Lucerna, e Friburgo tutte le sue ragioni verso la Casa di Savoia.

Carlo Gioanni Amedeo ossia Carlo II cominciò a regnare sotto la tutela e la reggenza di Bianca di Monferrato, cui fu questa dignità disputata dai prozii del reale infante. Francesco arcivescovo di Auch e Filippo conte di Bressa furono creati luogotenenti generali degli stati. Merlo di Piossasco guardò la persona del duca; Torino fu scelta per sua residenza, e fu d' allora in poi la sede ordinaria de' sovrani della real Casa di Savoia. Carlo VIII, che andava all' impresa di Napoli, passò per Torino mentre regnava Carlo II da cui ebbe in dono quel cavallo che gli salvò la vita nella battaglia di Fornovo. Carlo II morì di una caduta in età d' otto anni.

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Filippo II, duca di Savoia ecc., nacque in Ciamberì. Fu soprannominato *Senza-terra* perchè, già adulto, non aveva patrimonio; ma avendone avuto dal padre nel 1460, prese da quell'anno il titolo di conte di Bressa. Si ha di lui un sigillo prima ch'ei regnasse, dell'anno 1488, della leggenda del quale non rimangono più che queste parole — Sigill..... Abaudi..... —: in un altro d'uffizio del 1496 si legge — S . Cancellarie . Philip . Ducis . Sabaudie — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 205, 206). Morì in Lémens, non in Ciamberì (V. Vernazza, *Prefazione alla prima relazione veneta MS.*, e Cibrario, *Nota alle relazioni degli ambasc. veneti*, pag. 14). Le sue interiora, separate dal corpo sepolto in Altacomba, furono deposte nel monastero di Lémens.

Filiberto II, duca di Savoia ecc., nacque nel castello di Ponte d'Ain in Bressa. Si ha di lui un contrasigillo del 1497 nel quale sta scritto — Sigillum Philibti Ducis Sabaudie —; un sigillo del 1501 in cui si legge — ..... um . Philiberti . Boni . Sabaudie . Ducis. — Un terzo del 1502 ha per leggenda — Sigillum . Philiberti . Ducis . Sabaudie . et . De . Vaudettani — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 209 a 212). Morì in Ponte d'Ain; il suo corpo fu sepolto in Brou, e il suo cuore deposto nella cappella della città di Ponte d'Ain. Di Margarita d'Austria sua moglie si ha un sigillo del 1504, la cui leggenda si spiega così — Sigillum Domine Margharite Austrie..... Burgond..... Ducisse Sabaudie — (V. *Sigilli citati*, pag. 213). Morì nel castello di Ponte d'Ain, il suo corpo fu sepolto vicino a quello di Filippo II nella chiesa di Brou presso Borgo in Bressa.

PRINCIPI COLLATERALI

Lodovica di Savoia, duchessa d'Angolemme, nacque nel castello di Ponte d'Ain. Si ha di lei un sigillo del 1515, la cui leggenda è — † S. Ludovicæ . matr . Reg . Franco . Ducisse ..... co ..... oma . et . bellifort . — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, p. 207). Morì in Grès nel Gastinese; il suo corpo fu sepolto nella chiesa di S. Dionigi e le viscere furono deposte in un mausoleo nella chiesa di nostra Donna di Parigi.

Lodovico, preposto di Mont-Jou, fu sepolto in Altacomba.

Filiberta di Savoia, duchessa di Nemours. Si ha di lei un sigillo del 1522 nel quale rimangono soltanto le parole — ..... er..... Audia Duc. Nem..... Marc..... (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 208). Le sue nozze con Giuliano de' Medici si fecero in Torino (1515), e in quell'occasione Carlo duca di Savoia le diede la signoria di Fossano e il marchesato di Gex, e Francesco I di Francia diede a lei e a Giuliano il ducato di Nemours. Rimasta vedova (1516) ebbe nuove signorie dal duca di Savoia e dal re di Francia. Morì nel castello di Virieu in Bugei, e fu sepolta nella chiesa della Santa Cappella di Ciamberì.

Renato (V. la *tav. XIV*).

Filippina. Sbagliarono Hemminges e Guichenon affermando che Filippina fosse moglie di Lorenzo de' Medici padre di papa Leon X. Da ricerche diligentissime fatte da noi in Firenze siamo stati accertati, Lorenzo de' Medici non avere mai avuto altra moglie oltre Clarice Orsini.

NOTIZIE STORICHE DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

Filippo II, d'indole impetuosa e irrequieta, aveva in gioventù cagionato molti dispiaceri al suo genitore, e l'aveva sforzato ricorrere al re di Francia Lodovico XI affinchè, attirato questo suo figliuolo in Francia, lo imprigionasse; così fece quel monarca tenendolo due anni nel castello di Loches (dopo la qual prigionia gli affidò il governo del Limosino e della Guienna). Filippo erasi unito ai baroni ribelli contro di suo padre, aveva ucciso di propria mano Giovanni di Varax, ed era stato in gran parte cagione delle perturbazioni che travagliarono lo stato dal regno di Lodovico sino alla reggenza di Bianca. Fu parecchie volte luogotenente generale dello stato, e sotto il regno di Filiberto I (mentre questi era in Lione) governatore del Piemonte. Accompagnò Carlo VIII nella sua spedizione di Napoli. Fu gran capitano ed esperto politico. Quando salì il Trono, l'antico suo spirito ardente era già raffreddato dall'età, dalle sventure, e malattie, cosicchè il suo regno fu giusto e moderato, ma troppo breve pei vantaggi che da lui ragionevolmente si speravano allo stato.

Lodovica, figliuola di Filippo II di Savoia, duchessa d'Angolemme, madre di Francesco I re di Francia. Morto Carlo d'Angolemme duca d'Orleans, suo marito, ella si ritirò nel castello di Cognac, e, ritenutavi dalla crudele politica di Lodovico XI, vi si consacrò interamente alla educazione de' propri ragazzi. Ritornò a Parigi sotto il regno di Lodovico XII. Francesco I partendo per l'Italia (1515) la creò reggente de' suoi stati. L'odio di lei a Carlo di Borbone contestabile di Francia fu in gran parte motivo della ribellione di costui contro al suo re. Nel 1524 fu di nuovo eletta reggente da Francesco I: rotto questo re, e fatto prigioniero sotto Pavia, le scrisse quelle celebri parole: *Tout est perdu fors l'honneur;* ed ella convocò il consiglio in Lione, vi parlò virilmente, resse le cose in Francia durante la prigionia del figliuolo, e si sforzò a staccar l'Inghilterra dall'alleanza contro Francia. Conchiuse in Cambrai (1529) la famosa pace detta delle Dame, perchè fatta da Lodovica di Savoia e Margarita d'Austria, vedova di Filiberto II duca di Savoia. Lodovica, la quale da

SINCRONISMI DAL 1500 AL 1600

IMPERATORI

1519	Carlo V
1556	Ferdinando I
1564	Massimiliano II
1576	Rodolfo II

PAPI

1503	Pio III Giulio II
1513	Leone X
1522	Adriano VI
1523	Clemente VII
1534	Paolo III
1550	Giulio III
1555	Marcello II Paolo IV
1559	Pio IV
1566	Pio V
1572	Gregorio XIII
1585	Sisto V
1590	Urbano VII Gregorio XIV
1591	Innocenzo IX
1592	Clemente VIII

RE DI FRANCIA

1515	Francesco I
1547	Enrico II
1559	Francesco II
1560	Carlo IX
1574	Enrico III
1589	Enrico IV

VESCOVI DI GINEVRA

1510	Carlo di Seissel
1513	Giovanni VIII Francesco di Savoia
1522	Pietro V de la Beaume-Mont-Revel
1544	Auberio
1548	Lodovico di Rie
1550	Filiberto di Rie
1556	Francesco di Bachod
1577	Claudio di Granier

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Carlo III, duca di Savoia ecc.; nacque in Chasei nel Bugei. Si ha di lui un sigillo del 1504, in cui leggesi — ..... Sabaude Doucis — se ne ha un altro nel quale sta scritto — Carolus secundus Dux Sabaudie Chablasi et Auguste — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 214 a 217). Fu fidanzato a Giovanna d'Aragona, figliuola di Ferdinando d'Aragona re di Napoli; ma il matrimonio non si consumò (V. Guichenon, *Preuves*, pag. 505). Morì in Vercelli, e vi fu sepolto nella chiesa di S. Eusebio. Di Beatrice di Portogallo sua moglie si ha un sigillo, della leggenda del quale rimangono solamente le parole —..... Dux..... Aug..... Infans. Ast. Com. — (V. *Sigilli citati*, pag. 219). Morì nel castello di Nizza.

PRINCIPI COLLATERALI

Adriano nacque e morì in Ivrea, visse soltanto sei settimane, e fu sepolto nella cappella di S. Sebastiano della chiesa cattedrale d'Ivrea, la qual cappella fu tolta nel 1742 per fare una scala conducente all'orchestra della chiesa, sì che non è più vestigio del tumulo d'Adriano.

Lodovico, figliuolo di Carlo III, nacque in Ginevra e fu battezzato in Ciamberì. Morì in Madrid, e fu sepolto in Granata con gli stessi onori conceduti ai principi reali di Spagna (V. Guichenon e Bottero). Portò il titolo di principe di Piemonte.

Caterina morì in Milano; il suo corpo fu deposto ne' sotterranei della chiesa cattedrale di Torino, e a' nostri dì, per ordine di S. M. il re Carlo Alberto, trasportato a Soperga.

Maria nacque in Torino: fu sepolta nella chiesa di S. Francesco di Torino.

Giuseppe Maria nacque in Nizza, e vi fu sepolto nella chiesa del Castello.

tutti gli scrittori fu detta principessa bellissima e sagace, è da alcuni accusata d'avarizia e d'ambiziosa voglia di comandare. Lasciò scritto un giornale in forma d'Effemeridi dal 1501 al 1522 (V. *Biogr. univers.*, e Guichenon, *Hist. généal. de la R. M. de Savoie*).

Filiberto II in età di quattordici anni accompagnò Carlo VIII e il proprio padre nel regno di Napoli. Divenuto duca di Savoia a diciasette anni, parteggiò più per l'impero che per la Francia, all'autorità della quale sopra i suoi stati egli cercò saggiamente di sottrarsi. Accompagnò con ducento lance l'imperadore Massimiliano contra i Fiorentini. Sempre mosso dalle considerazioni di contrappesare l'incomoda influenza della Francia coll'alleanza dell'Austria, fu il primo principe della Casa di Savoia che sposò una principessa austriaca. L'imperadore gli donò l'omaggio de' nobili Radicati conti di Coccomato, e gli fece varie concessioni di sovrana ragione al di quà e al di là dall'alpi. Tuttavia Filiberto ebbe la saggia politica di strignere anche alleanza con Lodovico XII re di Francia, che meditava l'acquisto del ducato di Milano. Una morte immatura tronco la sua vita, quando tutto presagiva un regno felice e glorioso.

Carlo III. Quanto fu lieto il principio del suo regno altrettanto misero ne fu il rimanente. Seguitando la politica di suo fratello Filiberto II, tenne più per Cesare che pel re di Francia. Carlo V imperadore donò a Beatrice, moglie di Carlo III, la città e contea d'Asti, la qual donazione recò al duca di Savoia maggior utile che quella fatta già ad Amedeo V da Arrigo VII, e che non ebbe effetto fuorchè in qualche luogo di quel contado. Carlo III volendo rimaner neutrale nelle famose discordie di Francesco I e Carlo V, venne in sospetto ad ambedue questi principi, i quali gli occuparono, uno sotto colore d'alleanza, l'altro come aperto nemico, i suoi stati, che venivano da amendue miseramente devastati: meno però dai Francesi i quali avevano speranza di serbarne durevolmente il dominio. Morti Bonifacio e Gian Giorgio Paleologo, marchesi di Monferrato,

DUCHI DI MILANO

1500 Lodovico XII re di Francia
1512 Massimiliano Sforza
1515 Francesco I re di Francia
1521 Francesco Maria Sforza. Dopo la morte di questo duca, l'imperatore s'impadronì del Milanese e ne investì Filippo suo figliuolo. Questo principe, e tutti i re di Spagna suoi successori possedettero questo ducato sino al 1696; anno in cui l'imperatore Giuseppe I se ne fece padrone. A Carlo VI suo successore ne fu confermata la successione nel trattato di Baden nel 1714. Maria Teresa sua figliuola lo trasmise alla sua posterità.

ESTENSI DUCHI DI FERRARA, MODENA E REGGIO

1505 Alfonso d'Este
1534 Ercole II
1559 Alfonso II
1597 Cesare

GRAN DUCHI DI TOSCANA

1537 Cosimo I de' Medici
1574 Francesco
1587 Ferdinando I

DUCHI DI PARMA E DI PIACENZA

1545 Pier Luigi Farnese
1547 Ottavio
1586 Alessandro
1592 Ranuzio I

MARCHESI DI SALUZZO

1504 Michele Antonio
1528 Giovanni Lodovico
1529 Francesco
1537 Gabriele

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

NOTIZIE STORICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

senza lasciar posterità, Carlo III aspirò a quel marchesato appoggiandosi ai diritti della Casa di Savoia pel matrimonio di Aimone con Violante, per la dote di Bianca moglie di Carlo I, e per l' atto di donazione di Gian Giacomo Paleologo: ma l' imperatore d' Austria chiamato a sentenziare giudicò in favore d' un altro pretendente, Federigo Gonzaga, e, concedendo il Monferrato a costui, lo eresse in ducato. I Ginevrini, dopo molti contrasti avuti col duca di Savoia, da cui pretendevano esser violate le antiche loro libertà (contrasti alimentati dal favore conceduto loro dai Bernesi), dopo un lungo titubare fra la religione cattolica e la riformata, si tolsero interamente dall' obbedienza del duca, e da quella della sede apostolica. I Bernesi e i Vallesani occuparono il paese di Gex, di Vaud, il Ciablese, e la contea di Romonte. È degna di essere notata l'eroica difesa della città di Nizza da Andrea di Monforte e fra Paolo Simeone de' Balbi cavaliere gerosolimitano contro de' Turchi e Francesi collegati. Fra le prove d' amore date da' suoi sudditi all' infelice Carlo III sono pure da notarsi i tentativi degli abitanti della Tarantasia per cacciare i Francesi dalle loro valli, e l' inviolata fedeltà di que' della Valle d' Aosta che loro ne impedirono perpetuamente l' adito. Quando Carlo III morì in Vercelli non gli rimaneva più che questa città, quella di Nizza, e la Valle d' Aosta. Carlo era tanto clemente, mansueto, amatore della pace, che gli si era dato il soprannome di *buono*. Diede nuovi statuti all' ordine del collare, e aggiunse alle insegne di esso l' effigie della SS. Annunziata. A tenore degli statuti di quest' ordine, detto anche *supremo* perchè è il primo dello stato (statuti messi la prima volta in iscritto da Amedeo VIII e confermati poi da Emanuele Filiberto), esso non si debbe conferire che a coloro, l' avo paterno e materno de' quali fosse gentiluomo di *nome* e d' *armi*.

Lodovico, principe di Piemonte, figliuolo di Carlo III, fu mandato in Ispagna per esservi educato nella corte dell' imperatore Carlo V. Le discordie nate tra il re di Francia e 'l duca di Savoia gl' impedirono di sposare Margherita di Francia, figliuola di Francesco I, colla quale era stato fidanzato nel 1526.

SINCRONISMI

DAL 1500 AL 1600

MARCHESI DI MONFERRATO

1518	Bonifacio VI
1530	Gian Giorgio

DUCHI DI MONFERRATO

1535	Federigo Gonzaga † 1540
	Margarita
1540	Francesco
1550	Guglielmo
1587	Vincenzo I

RE DI SPAGNA

	Carlo I (V)
1556	Filippo II
1598	Filippo III

CONTI DI TENDA

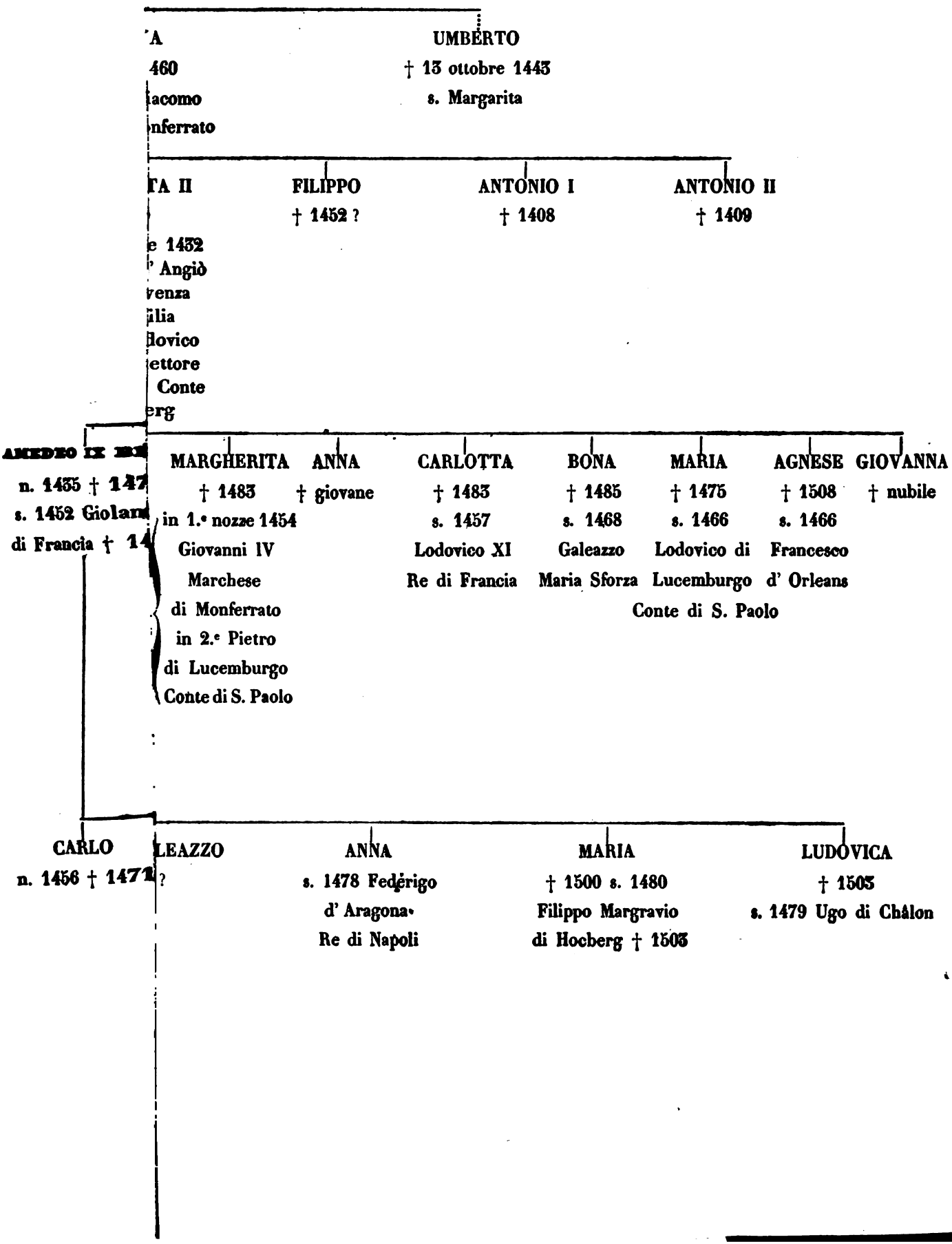
	Renato † 1524
1524	Claudio
	Onorato I † 1572
1572	Onorato II

CONTI DI RACCONIGGI

	Claudio
	Bernardino I
	Filippo
1582	Bernardino II

SIGNORI DI BUSCA

	Martino II † dopo il 1500
1500?	Lorenzo
1540?	Goffredo II


'A
460
iacomo
nferrato
UMBERTO
† 13 ottobre 1443
s. Margarita
TA II
e 1432
' Angiò
venza
ilia
lovico
ettore
Conte
erg
FILIPPO
† 1452 ?
ANTONIO I
† 1408
ANTONIO II
† 1409
AMEDEO IX DI
n. 1435 † 147
s. 1452 Giolan
di Francia † 14
MARGHERITA
† 1483
in 1.e nozze 1454
Giovanni IV
Marchese
di Monferrato
in 2.e Pietro
di Lucemburgo
Conte di S. Paolo
ANNA
† giovane
CARLOTTA
† 1483
s. 1457
Lodovico XI
Re di Francia
BONA
† 1485
s. 1468
Galeazzo
Maria Sforza
MARIA
† 1475
s. 1466
Lodovico di
Lucemburgo
Conte di S. Paolo
AGNESE
† 1508
s. 1466
Francesco
d' Orleans
GIOVANNA
† nubile
CARLO
n. 1456 † 1471
LEAZZO
?
ANNA
s. 1478 Federigo
d' Aragona
Re di Napoli
MARIA
† 1500 s. 1480
Filippo Margravio
di Hocberg † 1503
LUDOVICA
† 1503
s. 1479 Ugo di Châlon

s. in pri
Margher

LUDOVICA
n. 1476 † 1531
s. Carlo d' Orleans
conte di Angolemme

FILIBERTA
n. 1598 † 1624
s. 1615
uliano de' Medici

RENATO
(v. la tav. XIV)

GIOVANNA
s. Giovanni II
Grimaldi
Principe di Monaco

FILIPPINA

CLAUDIA

A
b.

ISABELLA
n. 1532 † 1536

EMANUELE I
n. 1533 † b.

EMANUELE II
n. 1534 † b.

GIOANMARIA
n. 1537 † 1538

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Francesco Giacinto, duca di Savoia ecc., re di Cipro e di Gerusalemme, nacque in Torino, morì nel castello del Valentino, fu sepolto nella cattedrale di Torino.

Carlo Emanuele II, duca di Savoia ecc., principe di Piemonte, re di Cipro e di Gerusalemme, nacque in Torino, salì il trono addì 4 ottobre 1638; morì in Torino in giorno di mercoledì alle ore diciotto circa (Lib. del giur.), e vi fu deposto nei sotterranei della chiesa metropolitana. Nel 1836 S. M. il re Carlo Alberto ne fece tumulare il cadavere nella Badìa di S. Michele della Chiusa. Il matrimonio di Carlo Emanuele II colla sua prima moglie, Francesca Borbona di Valois-Orleans, si conchiuse nel principio di novembre del 1662, e si consumò in Annesì; l' entrata solenne degli augusti sposi in Torino fu il quattordici di maggio del 1663 (Lib. del giur.). Le seconde nozze di Carlo Emanuele II si celebrarono con Maria Gioanna Battista di Savoia-Nemorso nel duomo di Torino il dì 10 di maggio del 1665. Questa duchessa morì in Torino (Lib. del giur.); essa e la prima moglie di Carlo Emanuele II furono deposte ne' sotterranei della metropolitana di Torino, e nel 1836 trasportate per ordine di S. M. il re Carlo Alberto alla badia di S. Michele della Chiusa.

Emmanuele Filiberto, duca di Savoia, conte d' Asti, ecc.; nacque in Ciamberì in giorno di mercoledì alle ore quattro e mezzo pomeridiane. (Queste notizie e le altre ragguardanti le nascite, i battesimi, i matrimonii, e le morti della maggior parte de' principi di Savoia, e delle loro consorti da Emmanuele Filiberto in giù furono da noi tolte da memorie manoscritte ricavate dal *Libro del giuramento* della Regia Camera de' Conti. Il Libro del giuramento era così detto perchè sopr' esso giuravano fedeltà al sovrano i nobili nel ricevere l' investitura de' loro feudi.) Si ha di lui un sigillo del 1539,

PRINCIPI COLLATERALI

Filippo Emanuele, principe di Piemonte. Fu battezzato addì 12 di maggio del 1587 (dal Lib. del giur.); morì in Valladolid; giace ne' sepolcri reali dell' Escuriale presso Madrid.

Emanuele Filiberto di Savoia, principe d' Oneglia, di Maro e di Prela, abbate commendatario di S. Michele della Chiusa, figliuolo terzogenito di Carlo Emanuele I, morì in Palermo; gli si fecero solenni funerali in Napoli.

Maurizio (V. la tavola X).

Tommaso (V. la tavola X).

Margherita di Savoia, duchessa di Mantova, poi viceregina di Portogallo pel re di Spagna; morì in Miranda e fu sepolta in Burgos nel mausoleo dei re di Spagna nel monastero di *Las Vuelgas*. Il suo cuore chiuso in piccola urna d' argento fu collocato in una cappella fatta construire da Margherita a sue spese nel santuario di Vico, nella qual cappella vedesi la statua di lei in marmo.

Isabella nacque in Torino; entrò in Modena il giorno cinque di aprile del 1608; morì in Modena e vi fu sepolta nella chiesa de' PP. Teatini intitolata a S. Vincenzo (V. Muratori, *Antichità estensi*, tom. 2, pag. 522 a 528).

Maria, monaca del terz' ordine di S. Francesco, morì in Roma, e fu sepolta, secondo la sua volontà, in Assisi, nella chiesa di S. Francesco.

Francesca Caterina, monaca del terz' ordine di S. Francesco, nacque in Torino, morì in Biella, dove stava in monastero colla precedente; e fu sepolta nella chiesa della Madonna di Oropa (V. P. Codretto, *vita di questa principessa*, e Lib. del giur.).

Giovanna morì appena venuta alla luce, lo stesso giorno che la propria madre.

NOTIZIE STORICHE — SINCRONISMI

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA — DAL 1500 AL 1700

Emanuele Filiberto accompagnò giovanissimo l'imperatore Carlo V nelle sue guerre di Germania, e si trovò alle battaglie di Nordlingue e di Mulberg. Venuto in Italia, tolse ai Francesi Bra, Saluzzo e Dronero. Comandante in capo l'esercito imperiale nelle Fiandre prese la città di Edino; nel 1557 portò la guerra in Francia, bruciò Vervino, si accampò a S. Quintino e vi conseguì la celebre vittoria sopra i Francesi capitanati dal contestabile Montmorency, vittoria seguita dalla pace di Castello-Cambresi che ridonò ad Emanuele Filiberto gli aviti dominii, e l'unì in matrimonio con la sorella del re di Francia, Margarita principessa dottissima e amante de' letterati (1559). Emanuele Filiberto ristoratore della monarchia savoiarda seppe rimettere a tempo nella guaina quella spada per cui avea ricuperata questa medesima monarchia. Non impiegò più le sue armi che a domare i Valdesi tumultuanti, e a proteggere il vessillo di Cristo contro quello di Maometto mandando alcune galere, governate da Andrea Provana, alla battaglia di Lepanto. Attese a sanare con benefica pace le vecchie piaghe dello stato. Acquistò la contea di Tenda, le deliziose valli di Maro, di Prela, e d'Oneglia. Chiamò in Piemonte uomini chiari per ingegno e dottrina, e ad essi e a parecchi illustri piemontesi commise la cura della pubblica istruzione. Fra loro Cujasso, Antonio Goveano, Guido Pancirolì, Gioanni Manuzzi, Aimone Cravetta. La milizia, che prima era feudale, fu da lui mutata in regolare e stanziale. Fece construire la cittadella di Torino, secondo i disegni di Paciotto da Urbino. Ridusse a miglior legge la moneta, e ne ordinò il corso. Cessò le convocazioni degli stati di Savoia e del Piemonte, e delle cose che vi si trattavano, commise la cura al consiglio di stato che presiedeva sovente in persona. Abolì interamente la servitù personale. Ristabilì i senati di Torino e di Ciamberì; instituì una camera de' conti in Piemonte oltre a quella che già era in Savoia, e la dichiarò magistrato supremo inappellabile non inferiore al senato. Ristorò l'ordine di San Maurizio, e ne ottenne dal papa Gregorio XIII (1572) l'unione a quello militare e ospitaliere di S. Lazzaro nato nel tempo delle Crociate (1119). Quest'ordine religioso e militare si conferisce promiscuamente alle persone civili e alle militari. Emanuele Filiberto fu decorato dell'ordine della Giarettiera da Maria regina d'Inghilterra (1554) (V. Cibrario *Nota alla relazione di Marco Foscarini ambasciatore veneto*). Questo principe era versato nelle matematiche e in molte lingue, destro in tutti gli esercizi del corpo; fabbricava armi di propria mano, era cupido di conversare con chiunque avesse fama in qualche scienza od arte anche meccanica; era molto religioso.

Carlo Emanuele I governò lo stato, assente il padre, in età di tredici anni. S'egli fosse stato tanto

IMPERATORI

1519	Carlo V
1556	Ferdinando I
1564	Massimiliano II
1576	Rodolfo II
1612	Mattia
1619	Ferdinando II
1637	Ferdinando III
1658	Leopoldo I

PAPI

1503	Pio III Giulio II
1513	Leone X
1522	Adriano VI
1523	Clemente VII
1534	Paolo III
1550	Giulio III
1555	Marcello II Paolo IV
1559	Pio IV
1566	Pio V
1572	Gregorio XIII
1585	Sisto V
1590	Urbano VII Gregorio XIV
1591	Innocenzo IX
1592	Clemente VIII
1605	Leone XI Paolo V
1621	Gregorio XV
1623	Urbano VIII
1644	Innocenzo X
1655	Alessandro VII
1667	Clemente IX
1670	Clemente X
1676	Innocenzo XI
1689	Alessandro VIII
1691	Innocenzo XII
1700	Clemente XI

in cui si legge — E . Philibert . de . Sabaud . Prin . Pedemon . Comes . Ast . ect. — Se ne hanno degli altri, uno del 1560, nel quale si legge — Eman . Philib . D . G . Dux . Sabaud . Chab..... Princeps . Ped . — Un altro del 1566, la cui leggenda è — † Eman . Philib . D . G . Dux . Sabau . Chab . et . Aug . Comes . Astæ . — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 220 a 225). Morì in Torino poco prima dell'ora vigesima (dal Libro del giur.) e vi fu sepolto nella metropolitana. Le sue ceneri furono a' nostri dì fatte onorevolmente riporre nella cappella della SS. Sindone da S. M. il re Carlo Alberto.

Di Margarita di Valois sua moglie si ha una bolletta di cera del 1572 (V. *Sigilli citati*, pag. 226).

Carlo Emanuele I, duca di Savoia ecc. Nacque in Rivoli, fu battezzato nel coro della cattedrale di Torino addì nove di marzo del 1563. Morì in Savigliano, giace nel santuario della Beata Vergine di Mondovì in un magnifico mausoleo fattogli erigere da Vittorio Amedeo III.

La duchessa Caterina sua consorte morì in Torino.

Vittorio Amedeo I, duca di Savoia ecc. Nacque in Torino, morì in Vercelli in giorno di mercoledì a due ore e mezzo di notte (Libro del giur.), fu sepolto nella chiesa cattedrale di Vercelli.

Maria Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I, era figliuola di Enrico IV re di Francia, e di Maria de' Medici. Le sue nozze con Vittorio Amedeo I si celebrarono in Parigi, e in quella occasione si coniarono medaglie. Morì in Torino, il suo corpo fu sepolto nella chiesa delle Carmelite sotto il titolo di santa Cristina, e le sue interiora furono deposte sotto l'altar maggiore della chiesa di santa Teresa.

Emanuele, figliuolo di Carlo Emanuele I, fu marchese d'Andorno, e commendatore di S. Benigno di Cuneo; morì in Andorno e vi fu sepolto nella chiesa parrocchiale, dai registri mortuarii della quale abbiamo tolto la data del suo decesso che non si trova in Guichenon.

Felice, figliuolo di Carlo Emanuele I, fu signor di Farigliano, di Sessanta, di Sommariva di Perno, e di Serravalle: sbagliò Guichenon dicendolo signor di Sommariva del Bosco, imperciocchè risulta da carte esistenti nei nostri archivii (titoli ragguardanti l'investitura del feudo di Sommariva di Perno conceduta nel 1644 a Guglielmo Carrone marchese di S. Tommaso da Carlo Emanuele II duca di Savoia), e dai registri di quelli della regia camera de' conti, che il principe Felice fu nel 1629 investito da Carlo Emanuele II del feudo di Sommariva di Perno; nè dai suddetti registri camerali apparisce punto che il principe Felice avesse anche avuto investitura di Sommariva del Bosco. Morì in Torino, vi fu sepolto nei sotterranei della chiesa cattedrale, e nel 1836 fu per ordine del re Carlo Alberto trasportato all'Abbadia di S. Michele della Chiusa.

Maurizio, marchese di Riva, figliuolo di Carlo Emanuele I, morì nella battaglia di Pro, e fu, secondo Guichenon, sepolto in Torino nella chiesa della Madonna degli Angeli. Tuttavia ciò non risulta da alcuna lapide, nè da alcun registro mortuario di questa parrocchia.

Gabriele, marchese di Riva, figliuolo di Carlo Emanuele I, morì in Torino, il suo corpo vi fu deposto nei sotterranei della cattedrale, e nel 1836 per ordine di S. M. Carlo Alberto trasportato all'Abbadia di S. Michele della Chiusa.

Antonio, figliuolo di Carlo Emanuele I, fu abbate di S. Michele della Chiusa, di Aulps, e di Altacomba.

Margherita, figliuola di Carlo Emanuele I, morì in Torino.

Carlo Umberto, figliuolo di Carlo Emanuele I, fu marchese di Mulassano.

NOTIZIE STORICHE DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

misurato ne' suoi vasti progetti quanto era perspicace, dotto, valoroso, e clemente, avrebbe meritato commendazione di principe perfetto come si meritò l'amore non solamente de' proprii sudditi, ma di tutta Italia ch' egli ebbe il generoso pensiere di francare dal dominio degli stranieri. Ne' primi anni del suo regno, cogliendo l' occasione de' torbidi cagionati in Francia dalle nuove opinioni religiose, s' impadronì del marchesato di Saluzzo posseduto dal re di Francia, sostenne perciò lunga guerra colla Francia, ma col trattato di Lione del 1601 fece definitivamente suo questo marchesato mediante cessione alla Francia della Bressa del Bugei e del Valromei, che formavano maggior tratto di paese, ma assai meno opportuno a' suoi bisogni, e però si disse che il re aveva fatto una pace da mercatante, e il duca da principe. Tentò inutilmente impadronirsi di Ginevra, e quella fu l' ultima volta che i principi savoiardi cercarono di riprenderne la signoria. Pretese alla corona di Francia dopo la morte di Arrigo III, e trovò numerosi fautori in Provenza. Alla morte di Francesco IV Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato, vi entrò in armi per far valere i suoi diritti su questo ducato, e sostenne perciò guerra colla Spagna in allora potentissima: Collegatosi colla Francia contro le case d'Austria regnanti sulla Spagna e Germania, fece contro di loro quella guerra ch' ebbe per pretesto l' occupazione della Valtellina fatta dagli Spagnuoli, e che fu resa celebre dalla difesa di Verrua. La morte del duca di Mantova e del Monferrato Vincenzo II fece sì che il re di Francia si volgesse contro al duca di Savoia per mettere al possesso del Monferrato Carlo duca di Nevers, e che Carlo Emanuele I si collegasse cogli Spagnuoli per acquistar quel ducato, e tagliasse a pezzi l' esercito francese calato dalle alpi forte di quattordici mila uomini. Ma la Francia mandò altre milizie e s' impadronì di Susa, di Pinerolo, delle Valli che mettono nel delfinato, di Cavorre, di Saluzzo. In Savoia tutto cedette alle armi francesi eccetto la Rocca di Monmeliano. Forse il dolore di vedersi lo stato diviso fra i Francesi, gli Spagnuoli e gl' Imperiali, ed egli stesso vittima della mala fede del cardinale di Richelieu e del generale Spinola affrettò il termine della vita di Carlo Emanuele I, che morì in casa del conte Cravetta in Savigliano. Egli non era solamente gran capitano ma anche intrepido soldato, e parecchie volte combattè come semplice gregario esponendosi a gravi pericoli. Era dotto, amantissimo de' letterati, egli stesso autore d' alcuni libri che si conservano manoscritti negli archivi di Corte. Il Tasso, il Tassoni, il Marino, il Chiabrera, il Guarini, il Mortola ebbero nella sua corte distinti favori, gentile e onorata accoglienza.

Amedeo, figliuolo di Emanuel Filiberto, fu commendatore dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro,

SINCRONISMI DAL 1500 AL 1700

RE DI FRANCIA

1515	Francesco I
1547	Enrico II
1559	Francesco II
1560	Carlo IX
1574	Enrico III
1589	Enrico IV
1610	Lodovico XIII
1643	Lodovico XIV il grande

RE DI SPAGNA

	Carlo I (V)
1556	Filippo II
1598	Filippo III
1621	Filippo IV
1665	Carlo II
1700	Filippo V (Borbone)

VESCOVI DI GINEVRA

1510	Carlo di Seissel
1513	Giovanni VIII Francesco di Savoia
1522	Pietro V de la Beaume-Mont-Revel
1544	Auberio
1548	Lodovico di Rie
1550	Filiberto di Rie
1556	Francesco di Bachod
1577	Claudio di Granier
1602	San Francesco di Sales
1613	Gian Francesco di Sales
1637	Giusto Guerin
1645	Carlo Augusto di Sales

DUCHI DI MILANO

1500	Lodovico XII re di Francia
1512	Massimiliano Sforza
1515	Francesco I re di Francia

Silvio, figliuolo di Carlo Emanuele I, morì in Torino e fu sepolto nella chiesa della Madonna d' Oropa nel biellese.

Lodovica Maria. Le sue nozze con Maurizio di Savoia si conchiusero in Torino nel palazzo di Sua Altezza Reale; ebbe in dote duecento mila scudi d'oro d' Italia.

Violante Margherita nacque in Torino. Intorno alla sua morte trascriveremo qui le notizie comunicateci dal chiarissimo signor cavaliere Angelo Pezzana bibliotecario ducale in Parma. « Ai 25 aprile del 1663 la duchessa Violante Margherita di Savoia, consorte del duca Ranuzio, partorì un maschio, ma con tale difficoltà, che questo bambino rimase strozzato nell' uscire. La puerpera morì il 29 fra il compianto universale. » Il suo corpo stette molti anni nelle tombe de' principi nella chiesa de' Cappuccini di Parma; ora è nella camera mortuaria fatta construire nei sotterranei del tempio della *Steccata* di Parma da S. M. l' arciduchessa Maria Luigia, alle cure e alla munificenza della quale è di tanti altri bei monumenti debitore il paese a Lei soggetto. Abbiamo di quest' anno visitato quella camera mortuaria, e letto sulla tomba di Violante Margherita l' iscrizione che già stava sul suo sepolcro nella chiesa de' Cappuccini. Eccola — Cadaver Serenissimae Ducissae Violantae Margaritae a Sabaudia quae obiit die vigesima nona aprilis 1663.

Adelaide Enrichetta nacque in Torino, in questa città si celebrò nel duomo il suo matrimonio con Ferdinando di Baviera; morì in Monaco di Baviera, e vi fu sepolta nella chiesa de' Teatini.

Caterina, gemella con la precedente, morì in culla e fu sepolta nella cattedrale di Torino.

Amedeo, figliuolo d' Emmanuele Filiberto, morì in Torino, e vi fu sepolto nella chiesa cattedrale. Portò il titolo di marchese di san Ramberto, di Peveragno e di Boves, e conte di Conflans.

NOTIZIE STORICHE E SINCRONISMI

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA DAL 1599 AL 1700.

cavaliere di quello dell' Annunziata, luogotenente generale del duca di Savoia al di qua delle alpi. Servì nel 1588 sotto Filippo II di Spagna. Nel 1590 Carlo Emanuele, duca di Savoia, partendo per la Provenza, gli confidò il governo della guerra contro i Ginevrini, nella quale egli si chiarì esperto e valoroso capitano del pari che contra i Francesi comandati da Lesdiguières, da cui tuttavia fu alcuna volta vinto, specialmente a Pontcharra.

Filippo o Filippino fu cavaliere gerosolimitano, capitano di cavalleggieri, e colonnello d' un reggimento di fanteria del duca di Savoia.

Matilde fu soprintendente della casa di Madama Reale Maria Cristina, e molto stimata e onorata da Carlo Emanuele I. Quando morì in Susa, viaggiava verso Grénoble in compagnia di Madama Reale.

Filippo Emanuele, principe di Piemonte, non aveva che undici anni (1597) quando suo padre occupato in Savoia a combattere i Francesi gli affidò il governo degli stati sotto la direzione di quattro ministri, Bernardino di Savoia signor di Racconiggi, Tommaso Valperga conte di Masino, Ludovico di Millet gran cancelliere, Filiberto d' Este marchese di Lanzo; e del consiglio di stato (V. Saluces, *Hist. milit.*, tom. 2, pag. 504).

Vittorio Amedeo I. Prima di salire il trono stette qualche tempo in Ispagna presso Filippo III re, e poscia venne a guerreggiare colle squadre paterne in Italia dove prese Masserano, si diportò valorosamente alla presa di Felizzano, s' impadronì di molte castella nella Liguria, e inseguito dagli Spagnuoli fece una gloriosa ritirata presso Bestagno. Divenuto duca di Savoia, si vide costretto, per procurar pace a' suoi sudditi travagliati dalle guerre, dalla peste, e dalla fame, di acconsentire nel trattato di Cherasco (1631) alla cessione di Pinerolo ai Francesi, mediante l' acquisto alla casa di Savoia d' Alba, Trino, e sessantun borghi del Monferrato. Il paese dato al duca di Savoia, quantunque vasto, non lo compensava della perdita di Pinerolo la cui possessione procurava ai Francesi grande potenza in Italia, e particolarmente sopra la Lombardia e il Piemonte. Il duca di Savoia, costretto da Richelieu, dovette nel 1635 accostarsi alla Francia ch' era in guerra coll' Austria; fu creato generalissimo dell' esercito francese, e come tale riportò due segnalate vittorie a Tornavento e a Mombaldone. È credibile che altre ne avrebbe ottenute, che non sarebbesi dovuto ritrarre perdente dall' assedio di Valenza, che tutta quella campagna avrebbe avuto esito più importante e più felice se il maresciallo di Crequi avesse obbedito di miglior voglia al duca di Savoia, nè sempre gli si fosse intraversato. Vittorio Amedeo I acquistò alcuni feudi imperiali dal marchese del Carretto. Pose la corona reale sopra il suo stemma, e prese titolo d' altezza reale: i maggiori onori dati da

1521 Francesco Maria Sforza. Dopo la morte di questo duca, l' imperatore s' impadronì del Milanese e ne investì Filippo suo figliuolo. Questo principe, e tutti i re di Spagna suoi successori possedettero questo ducato sino al 1606; anno in cui l' imperatore Giuseppe I se ne fece padrone. A Carlo VI suo successore ne fu confermata la successione nel trattato di Baden nel 1714. Maria Teresa sua figliuola lo trasmise alla sua posterità.

ESTENSI DUCHI DI FERRARA, MODENA E REGGIO

1505 Alfonso d' Este
1534 Ercole II
1559 Alfonso II
1597 Cesare
1628 Alfonso III
1629 Francesco I
1658 Alfonso IV
1662 Francesco II
1694 Rinaldo

GRAN DUCHI DI TOSCANA

1537 Cosimo I de' Medici
1574 Francesco
1587 Ferdinando I
1609 Cosimo II
1621 Ferdinando II
1670 Cosimo III

DUCHI DI PARMA E DI PIACENZA

1545 Pier Luigi Farnese
1547 Ottavio
1586 Alessandro
1592 Ranuzio I
1622 Odoardo I
1646 Ranuzio II
1694 Francesco

Filippo o Filippino, figliuolo d' Emmanuele Filiberto, fu ucciso in duello dal signor di Crequy presso Quirieu nel delfinato, e giace in Pierre Châtel.

Maria, marchesa di Lanzo, figliuola di Emmanuele Filiberto, nacque in Vercelli. Quando sposò Filippo d' Este ebbe in dote la signoria di Crepacuore, e la signoria il castello e la valle di Lanzo, che il duca di Savoia eresse poi in marchesato. Morì in Torino: il suo corpo fu posto ne' sotterranei della cattedrale di questa città, e nel 1836 fu per ordine di S. M. il re Carlo Alberto trasportato alla Badia di S. Michele della Chiusa.

Matilde, marchesa di Pianezza, figliuola di Emmanuele Filiberto, morì in Susa, fu sepolta nel monastero della Visitazione di Torino da lei fondato in città nuova.

Beatrice, figliuola di Emmanuele Filiberto, fu fidanzata a Francesco Filiberto Ferrero-Fieschi, marchese di Masserano; ma il matrimonio fu impedito dalla morte di Beatrice che mancò in pupillare età.

Ottone, figliuolo di Emmanuele Filiberto, morì giovane, e fu tumulato ne' sepolcreti ducali in Torino.

N. N., e N. N., due figliuoli di Amedeo marchese di san Ramberto, de' quali abbiamo saputo l' esistenza, ma non i nomi (V. *Hist. milit. du Piémont*, par le C. de Saluces, nota alla pag. 324 del vol. 2).

NOTIZIE STORICHE DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

Urbano VIII ai cardinali, che furono pure allora intitolati eminentissimi, indussero il nostro duca ad assumere il titolo di re di Cipro, e ad esigere il conseguente trattamento reale, la qual novità più che legittima gli suscitò contro (maraviglioso a dirsi) i lunghi sdegni della repubblica veneta, che, dopo d'avere usurpato quel reame, n'era stata già molti anni prima privata dai Turchi. Pagò i debiti dello stato, favorì le arti e 'l commercio. Creò il senato di Nizza. (V. *Relaz. di Catterin Bellegno amb. ven.*). Eresse il consiglio di stato del ducato di Savoia (V. Sclopis, nota alla pag. 62 del suo opuscolo intitolato: *Documenti ragguardanti al principe Tommaso di Savoia*). Fu principe clemente, coraggioso, e saggio; ma sventurato e vittima della prepotente politica di Francia sebbene marito d'una principessa francese.

Maria Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I. Assunta la reggenza degli stati e la tutela del duca Francesco Giacinto da questa duchessa, Lémery ambasciatore francese volle impadronirsi di Vercelli a nome del re di Francia, ma la reggente si oppose a questo tentativo e lo fece riuscire vano. Essa dovette ben presto temere ugualmente la Francia che sotto colore d'amicizia voleva procacciarsi piena autorità sulle cose del Piemonte e ridurre lei a cieca obbedienza, che i suoi cognati e gli Spagnuoli i quali dicevano volere liberarla dall'onoso giogo di Francia. Durante la vita di Francesco Giacinto, Maria Cristina si collegò coi Francesi contro gli Spagnuoli. Succeduto Carlo Emanuele II a Francesco Giacinto e venuti armati in Piemonte i principi Tommaso e Maurizio di Savoia per aver parte alla reggenza, Maria Cristina mandò il giovine duca in Savoia e si chiuse in Torino: quando questa città cadde in potere de' principi, si rifuggì nella cittadella, poscia si condusse a Susa, e finalmente a Grénoble presso il re di Francia Lodovico XIII, lasciando sempre il duca di Savoia nella Rocca di Monmeliano. Le storie noteranno perpetuamente con grande onore di Maria Cristina la forza e 'l coraggio di lei durante la guerra civile, la fermezza con cui seppe resistere in Grénoble alle instanze e minaccie di Richelieu che voleva assolutamente Monmeliano e la persona del duca, la prudenza con che, ritornata in Piemonte, pacificossi coi principi, e la scaltrezza onde a loro sorpresa stabilì Carlo Emanuele II nel pieno esercizio dell'autorità sovrana tosto ch'egli fu giunto a maggiorità. Tanta fu la riverenza e tanto l'amore portatole da Carlo Emanuele II, e tanta era la riputazione d'abile governatrice acquistatasi da Maria Cristina durante la sua reggenza, che il duca suo figliuolo continuò sempre a concederle gran parte nell'amministrazione dello stato, e a seguire docilmente i suoi consigli. Maria Cristina fu principessa bellissima di corpo, d'animo grande, spiritosa e

SINCRONISMI DAL 1500 AL 1700

MARCHESI DI SALUZZO

1504	Michele Antonio
1528	Giovanni Lodovico
1529	Francesco
1537	Gabriele

MARCHESI DI MONFERRATO

1518	Bonifacio VI
1530	Gian Giorgio

DUCHI DI MONFERRATO

1533	Federigo Gonzaga † 1540
	Margarita
1540	Francesco
1550	Guglielmo
1587	Vincenzo I
1612	Francesco
——	Ferdinando
1626	Vincenzo II
1627	Carlo I duca di Nevers e di Rethel
....	Carlo II
1637	Carlo III
1665	Carlo IV † 1708

CONTI DI TENDA

	Renato † 1524
1524	Claudio
	Onorato I † 1572
1572	Onorato II

CONTI DI RACCONIGGI

	Claudio
	Bernardino I
	Filippo
1582	Bernardino II

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

amante de' letterati, proclive al fasto e ai piaceri, generosa e liberale. Il palazzo reale del Valentino fu da lei fatto ridurre alla sua forma presente; molti furono i conventi e monasteri, molte le chiese e le cappelle da lei fondate o arricchite. Parecchi insigni storici, fra' quali il Muratori, celebrarono i pregi di Maria Cristina, che sotto il volgar nome di *Madama Reale* si conserva tuttora gloriosamente nella memoria de' posteri. Famosi quanto Madama Reale sono i suoi due principali consiglieri, il conte Filippo d'Agliè, e il padre Monòd gesuita; ambedue provarono il tirannico rigore di Richelieu: il d'Agliè, più felice del Monòd, non fu sostenuto nel castello di Vincennes che due anni; il gesuita morì carcerato in Monmeliano.

Emanuele Filiberto, figliuolo di Carlo Emanuele I, fu dal padre mandato assai giovane (1603) in Ispagna presso il re Filippo III, che lo nominò suo generalissimo di mare, carica importantissima non più confidata dai re spagnuoli ad alcuno dopo Andrea Doria e D. Giovanni d'Austria (V. *Biogr. univ.*). In questa qualità egli servì con molto zelo quel monarca guerreggiando alcuna volta contra i Turchi e i corsari barbareschi. Andato in Sicilia per farvi qualche uffizio pel suo re, si oppose con forza e con prudenza al conte di Lemo vicerè di quell'isola. Nel 1610 rinunziò al suo precettore, il celebre Botero, la dignità d'abate di S. Michele della Chiusa. Nel 1618 si trovò in Torino presente alle nozze di suo fratello Vittorio Amedeo I e n'ebbe in appannaggio il principato d'Oneglia con le sue valli. Nel 1621 il nuovo re di Spagna Filippo IV lo nominò vicerè di Sicilia, dignità ch' egli tenne con molta lode lasciando in quell'isola bella memoria di sè per molte riforme e opere utili; fra quest'ultime il castello di Messina detto di *Tavole*, e la chiesa di *Piedecrute* (nella stessa città) eretta a sue spese; e il quartiere degli Spagnuoli in Palermo fabbricato per sua cura. Nel 1624 aiutò per quanto potè i palermitani nella peste che gli afflisse, e che lui medesimo tolse di vita (V. *Vita del principe Filiberto* per Francesco Castagnini, Torino 1630). Fu cavaliere gerosolimitano decorato della gran croce e priore di Castiglia. Riuniva in sè buoni costumi, coraggio, prudenza e dolcezza (V. P. Codretto, *Serie degli eroi Sabaudi*, pag. 37).

Margarita. Mentre questa principessa era viceregina di Portogallo pel re di Spagna, successe la celebre rivoluzione de' Portoghesi contro agli Spagnuoli per cui fu innalzato al trono di Portogallo Giovanni duca di Braganza (1640). La viceregina non potè resistere ai Portoghesi, anzi fu da essi presa, e costretta a ceder loro la fortezza di Lisbona.

Isabella fu principessa molto virtuosa e divota, alla quale furono i Modenesi debitori di parecchi

SIGNORI DI BUSCA

	Martino II † dopo il 1500
1500?	Lorenzo
1540?	Goffredo II
	Gugliemo † dopo il 1613

PRINCIPI DI CARIGNANO

	Tommaso Francesco di Savoia
1656	Filiberto Emanuele

DOGI DI VENEZIA

1606	Leonardo Donato
1612	Marc'Antonio Memmo
1615	Giovanni Bembo
1618	Nicolao Donato
——	Antonio Priuli
1623	Francesco Contareno
1624	Giovanni Cornaro
1630	Nicolao Contareno
1631	Francesco Erizzo
1646	Francesco Molino
1655	Carlo Contareno
1656	Francesco Cornaro
——	Bernuzio Valieri
1658	Giovanni Pesaro
1659	Domenico Contareno
1675	Nicolao Sagredo
1676	Luigi Contareno
1684	Marc'Antonio Giustiniani
1688	Francesco Morosini
1694	Silvestro Valieri

DOGI DI GENOVA

1601	Agostino Doria
1605	Pietro Defranchi
——	Luca Grimaldi
1607	Silvestro Invrea
——	Girolamo Assereto
1609	Agostino Pinello
1611	Alessandro Giustiniani
1613	Tommaso Spinola

MONOGRAFIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO	PRINCIPI COLLATERALI

pietosi stabilimenti (V. la sua *Vita* scritta dal P. Codretto, e il suo *Elogio* per Lodovico Scapinelli). Suo marito fu sì dolente della morte di lei che rinunziò il ducato al proprio figliuolo e si rese cappuccino.

Maria fece divoti viaggi alla Madonna di Loreto e a Roma, accompagnata da alcune dame e alcuni personaggi illustri (fra i quali Antonio suo fratello) vestiti da pellegrini. Lasciò il suo palazzo in Torino presso le cappuccine alle sue dame e damigelle che volessero vivervi ritirate (V. P. Codretto, *Vita di suor Maria di Savoia*).

Emanuele, figliuolo di Carlo Emanuele I, fu cavaliere di gran croce dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, commendatore di S. Benigno di Cuneo, capitano de' corazzieri delle guardie del duca di Savoia, governatore di Biella. Seguì le parti de' principi Tommaso e Maurizio durante la guerra civile in Piemonte; fu governatore per essi in Asti, che si lasciò prendere dai partigiani di Madama Reale, essendone imprudentemente uscito per andare a caccia (V. Saluces, *Hist. milit. du Piém.*, tom. 4, p. 147).

Felice fu decorato della gran croce di Malta, capitano generale di cavalleria, luogotenente generale della contea di Nizza, e poscia governatore della Savoia e consigliere di stato. Guerreggiò in giovanissima età per Vittorio Amedeo I contro i Genovesi e gli Spagnuoli nel Genovesato; chiuso in Savorgnano con soli ducent' uomini vi fece bella resistenza; in qualità di governatore di Nizza e poscia di Savoia si chiarì solertissimo e valoroso; nelle guerre civili del Piemonte per la reggenza di Carlo Emanuele II tenne per la reggente (V. Saluces, *Hist. milit.*, tom. 4; e Sclopis, *Documenti ragguardanti a Tommaso di Savoia*).

Maurizio fu capitano degli arcieri-guardie del duca di Savoia, mastro di campo d' un reggimento di cavalleria, generale del re di Francia e del duca di Savoia. Servì Vittorio Amedeo I nella guerra contro gli Spagnuoli (1635). Nella pupillarità di Carlo Emanuele II si lasciò sedurre dai principi Tommaso e Maurizio, e, sebbene fosse capitano degli arcieri della guardia, cospirò contro la reggente per dar lei e la città di Torino in mano ai principi (V. Saluces, *Hist. milit.*, pag. 87 a 90 del tomo 4.°), al partito de' quali fu poi sempre affezionato: servendo a loro si distinse per gran perizia nelle cose guerresche, e per non ordinario valore. Fu per essi governatore d' Ivrea, per essi combattè prima contra i Francesi, e poi contra gli Spagnuoli. Nella battaglia di Pro (in Lombardia) combattuta contro di questi ultimi toccò una ferita, della quale morì in Biella (1645) (V. Saluces, *Hist. milit.*, tom. 4, pag. 90 a 223).

Gabriele fu generalissimo delle milizie savoiarde mandate da Carlo Emanuele II contro la repubblica di Genova, ma, eccettuata la presa d' Ovada che

1615	Bernardo Clavarezza
1617	Gian Giacomo Imperiale
1619	Pietro Durazzo
1621	Ambrogio Doria
1623	Giorgio Centurione
——	Federigo Defranchi
1625	Giacomo Lomellini
1627	Gian Luca Chiavari
1629	Andrea Spinola
1631	Leonardo Torre
1633	Gian Stefano Doria
1635	Gian Francesco Brignole
1637	Agostino Pallavicini
1639	Giambatista Durazzo
1641	Gian Agostino Demarini
1643	Giambatista Lercaro
1645	Luca Giustiniani
1646	Giambatista Lomellini
1648	Giacomo Defranchi
1650	Agostino Centurione
1652	Girolamo Defranchi
1654	Alessandro Spinola
1656	Giulio Sauli
1658	Giambatista Centurione
1660	Gian Bernardo Fragoni
1661	Antonio Invrea
1663	Stefano Mari
1665	Cesare Durazzo
1667	Cesare Gentile
1669	Francesco Garbarini
1671	Alessandro Grimaldi
1673	Agostino Saluzzo
1675	Antonio Passano
1677	Gianettino Odone
1679	Agostino Spinola
1681	Luca Maria Invrea
1683	Francesco Maria Imperiale-Lercaro
1685	Pietro Durazzo
1687	Luca Spinola
1689	Oberto Torre
1691	Giambatista Cattaneo
1693	Francesco Maria Invrea
1695	Bendinelli Negrone
1697	Francesco Sauli
1699	Girolamo Mari

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

molto onorò questo principe, infelici furono le sue fazioni contra i valorosi capitani Restori e Fedriani: Gabriele aveva sotto i suoi ordini il conte Catalano Alfieri ch' egli non che soccorrere, abbandonò agli assalti del nemico assai superiore di forze (1672). Il prode Alfieri si aprì valorosamente una strada attraverso le schiere genovesi perdendo molti de' suoi. Più prospere furono le armi di Gabriele contro dei Mondoviti ribellatisi a Vittorio Amedeo II per la gabella del sale (1681), e più tardi contra i Valdesi nella Valle di Luserna (1686).

Antonio, governatore e luogotenente generale pel duca di Savoia nella contea di Nizza, godè i redditi di due abbazie nel Piemonte (V. *Relaz. di C. Bellegno amb. ven.*, pag. 69), accompagnò la propria sorella Maria nel suo viaggio a Roma (V. P. Codretto, *Vita di suor Maria di Savoia*). Ebbe la dignità d'abbate di S. Michele della Chiusa per rinunzia di Maurizio di Savoia cardinale. Militò sotto gli ordini di suo fratello Gabriele nella guerra contro Genova (V. Saluces, *Hist. milit.*, tom. 4, p. 383, 384).

Carlo Umberto, marchese di Mulassano, fu governatore di Mondovì.

Silvio seguì le parti de' principi Tommaso e Maurizio contro Madama Reale Maria Cristina, sostenne coraggiosamente l'assalto dato alla città d'Ivrea dai Francesi che già vi avevano aperta una breccia dalla parte detta la Cossera (1641), vi fu ferito, e l'indomani della sua valorosa difesa fece gagliarda sortita contro i Francesi.

Francesco Giacinto. Nel corso d'un anno che questo principe regnò sotto la tutela e la reggenza di Maria Cristina di Francia sua madre, gli stati della Casa di Savoia furono contemporaneamente occupati e travagliati dagl' imperiali, dagli Spagnuoli, e dai Francesi che vi esercitavano sì grande autorità da potersene dir padroni. Il marchese di Leganes generalissimo degli Spagnuoli ebbe, per viltà del governatore, la fortezza di Breme fatta construire da Vittorio Amedeo I, poscia assediò e prese la città di Vercelli. Maria Cristina dovette unire le sue armi a quelle dei Francesi capitanate dal cardinale della Valletta, che non si oppose alla presa di Vercelli siccome avrebbe potuto.

Carlo Emanuele II cominciò a regnare in età di quattro anni sotto la tutela e la reggenza di Maria Cristina. Questa principessa fu tribolatissima dalla Spagna e dai principi Tommaso e Maurizio di Savoia da una parte, dalla Francia retta dal dispotico e inesorabile Richelieu dall' altra. I principi savoiardi occuparono gran parte degli stati del loro nipote, e tirarono al loro partito molti de' suoi sudditi. Cherasco, Savigliano, Carmagnola furono occupati dai Francesi. I principi s'impadronirono di Torino, Maria Cristina e il duca si chiusero nella cittadella. Questa fortezza fu assediata dalle milizie dei principi padroni

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

della città di Torino; la città assediata anch' essa dall' esercito francese capitanato dal conte di Harcourt, circondato esso pure dall' esercito spagnuolo del Leganes. D'Harcourt cacciò il principe Tommaso da Torino, e Maria Cristina vi si ricondusse col duca di Savoia. Il conte Filippo d'Agliè abile e fido ministro di Maria Cristina, fatto rapire da Richelieu, fu sostenuto due anni nel castello di Vincennes. Il trattato del 1642 pose fine alla guerra civile; i principi riconobbero Maria Cristina per reggente, ed ebbero il governo di Nizza e d' Ivrea. Quando il duca di Savoia fu giunto al decimoquarto anno, Maria Cristina seppe con molta destrezza farlo entrare nella fortezza d' Ivrea tenuta da un governatore a nome del principe Tommaso, e là, presenti i primi dignitari dello stato, dichiarò finita la reggenza, il duca padrone assoluto de' suoi stati. Ne' primi anni di regno Carlo Emanuele II fece guerra ai Valdesi e la terminò coll' indulto di Pinerolo. Pel trattato de' Pirenei riebbe Vercelli e tutte le terre toltegli dagli Spagnuoli. Guerreggiò con poco successo contro i Genovesi, e confidò il governo delle milizie destinate a questa impresa a D. Gabriele di Savoia e all' infelice Catalano Alfieri. Mandò aiuti ai Veneziani assaliti dai Turchi nell' isola di Candia. Nell' interno de' suoi stati riordinò la milizia fondata da Emanuele Filiberto; creò i primi reggimenti stanziali di Savoia, di Monferrato, di Piemonte, di Saluzzo, il reggimento delle guardie e alcuni di cavalleria: riparò molte fortificazioni: diminuì le imposte: favorì il commercio migliorando le antiche strade, e aprendone delle nuove, fra le quali la celebre grotta *delle Scale* sulla via da Ciamberì a Lione. Abbellì Torino di molti edifizii, fra questi il palazzo reale, e la cappella della SS. Sindone, edificò la superba villa della Veneria. La sua corte fu modello di magnificenza e di cortesia cavalleresca.

Il conte di Salle, figliuolo di Carlo Emanuele II era nel 1720 governatore della Savoia; avendovi per inescusabile negligenza lasciato penetrare la peste che affliggeva la città di Marsiglia e parte della Provenza, fu sottoposto a un processo per ordine del re Vittorio Amedeo II, e condannato a morte in contumacia, essendosi rifuggito in Italia (V. Saluces, *Hist. milit. du Piémont*, tom. 5, pag. 275).

Maria Giovanna Battista di Savoia Nemorso, moglie di Carlo Emanuele II e reggente durante la minorità di Vittorio Amedeo II (V. la *tav. XII e sue illustraz.*)

BEATRICE
† n.
Simiana

OTTONE
† giovane

FILIPPO EMANUELE
n. 3 aprile 1586 n.
† 1605
† 7
s. 11
Cristi
† 27

MAURIZIO
† 1645

GABRIELE
n. 1620
† 1695

ANTONIO

MARGHERITA
† 5 7.bre 1659
s. Filippo d' Este
Marchese di Lanzo

CARLO UMBERTO
s. Claudia
Ferrero
di Masserano

SILVIO
† 1645

LODOVICO

VITICHINDO

LUD
n. 1
† 1
s. 1
Mau

CATERINA
n. 6 novembre 1636
† 6 agosto 1637

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, ecc. re di Cipro e di Gerusalemme, poi re di Sicilia, e finalmente di Sardegna, nacque in Torino, morì nel castello di Moncalieri, fu sepolto nei sotterranei della chiesa di Soperga.

Fu unto re di Sicilia e di Gerusalemme in Palermo addì 24 dicembre 1713 (Libro del giur.). Il suo matrimonio con Anna d' Orleans fu stabilito in Versailles; il duca du Maine figliuolo naturale di S. M. cristianissima, sposò questa principessa in nome, e qual procuratore di S. A. R. Vittorio Amedeo, facendo la funzione il cardinale di Boglione; poscia la sposa partì alla volta del Piemonte, e fu incontrata da Vittorio Amedeo al ponte Belvicino dalla parte di Francia. Gli sposi giunsero in Ciamberì il 6 di maggio del 1684, e in Torino il 20 dello stesso mese (Libro del giur.). Anna d' Orleans giace nel tempio di Soperga.

Carlo Emanuele III, re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme ecc.; portò durante la vita del fratello primogenito il titolo di duca d' Aosta, e poscia, vivente il padre, prese quello di principe di Piemonte; nacque e morì in Torino, fu sepolto in Soperga. La sua prima moglie Anna Cristina di Baviera, e la seconda, Polissena d' Assia, morirono in Torino; la terza, Elisabetta di Lorena, morì nella villa reale della Veneria. Queste tre principesse giacciono nei sotterranei del tempio di Soperga (V. Pastore, *Stor. della Basilica di Soperga*, quarta edizione, pag. 92).

Vittorio Amedeo III, re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme ecc.; portò il titolo di duca di Savoia prima di regnare. Nacque in Torino, morì in Moncalieri, fu sepolto in Soperga.

Maria Antonietta, sua consorte, morì pure in Moncalieri, e giace in Soperga.

PRINCIPI COLLATERALI

Maria Adelaide morì in Torino, giace in Soperga.

Maria Lodovica di Savoia, moglie del re di Spagna, Filippo V, fu tumulata nella Villa Reale dell' Escuriale dentro i sepolcri regii: nell' iscrizione posta sulla tomba si legge solamente il suo nome.

Vittorio Filippo Amedeo, principe di Piemonte, giace in Soperga (V. Pastore, *Storia della Basilica di Soperga*, 4.ª edizione, pag. 101).

Emanuele Filiberto giace ne' sotterranei del Tempio di Soperga (V. Pastore, *Storia della Basilica di Soperga*, 4.ª edizione, pag. 101).

Vittoria Francesca di Savoia portò il titolo di marchesa di Susa.

Vittorio Francesco di Savoia portò il titolo di marchese di Susa. Morì in Ispagna (V. Carlo Botta, *Storia d'Italia*, continuata da quella del Guicciardini, lib. 15).

Vittorio Amedeo Teodoro, principe di Piemonte, morì in Torino. Il suo corpo, dopo d' essere stato esposto tre giorni al pubblico, fu deposto nella cappella reale di Torino (Libro del giur.).

Eleonora Maria morì nel castello di Moncalieri.

Maria Lodovica Gabriella morì monaca in Chieri; giace in Soperga.

Maria Felicita morì in Roma, e fu sepolta nella chiesa de' Santi XII Apostoli di quella città.

Benedetto Maurizio, duca del Ciablese, morì in Roma, e vi fu sepolto nella chiesa di S. Nicola de' Cesarini ove gli fu eretto un monumento assai semplice.

NOTIZIE STORICHE

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA

Vittorio Amedeo II succedette al padre in età di undici anni sotto la tutela e la reggenza di Maria Gioanna Battista; reggenza assunta senza contrasto, tenuta pacificamente, e prolungata oltre alla minorità del sovrano. La prima cura di questo duca, appena prese le redini del governo, fu di scuotere l'ontoso giogo della Francia; tuttavia dovette, per compiacere a Lodovico XIV, far guerra ai Valdesi e mandare all' imperioso monarca tre reggimenti per soccorrerlo nella sua guerra di Fiandra; ma quando Lodovico volle mettere presidio francese nelle cittadelle di Torino e di Verrua, e dettargli legge in ogni cosa, Vittorio Amedeo si accostò all' Inghilterra, Olanda, e Spagna collegate contra la Francia (1690). Ardimento straordinario fu il suo dichiarar guerra al potentissimo e fiero Lodovico XIV, e mandar prigioniero nel castello d' Ivrea il suo ambasciatore, quando Vittorio Amedeo non aveva pronte che poche centinaia di soldati, e lontani dal Piemonte gli aiuti stranieri. Stupì la nobiltà adunata nella reggia quand' egli palesò la sua risoluzione; stupì, ma brandì animosa le armi. Si guerreggiò in Piemonte; l' esercito sabaudo-cesareo fu rotto a Staffarda (1690) dai Francesi che si fecero poscia padroni di Susa, di Mommeliano, di tutta la Savoia. Cuneo si conservò con eroica fermezza al duca il quale, nominato generalissimo dell' esercito imperiale, fu vinto da Catinat vicino alla Marsaglia (cascina presso Orbassano in Piemonte, provincia di Torino) (1693). Grande fu la perdita dei collegati e la strage dei Piemontesi de' quali perirono persone ragguardevolissime; bene ordinata la ritratta di Vittorio Amedeo. Il fine di questa guerra fu utilissimo al duca di Savoia che riebbe Pinerolo, e le Valli della Perosa e di Pragelato; si collegò con Lodovico XIV, e fu da lui creato generalissimo del suo esercito in Italia; ebbe la consolazione di veder cadere a terra le mura di Casale, fortezza tanto molesta a' suoi antecessori (1696). Nella guerra nata nel 1701 per la successione di Spagna, Vittorio Amedeo cominciò dal favorire le parti dei Francesi e di Filippo V a cui aveva data in isposa la propria figliuola; poscia scontento del re di Francia il quale, sebbene già più volte ammonito dalla severa fortuna, pur non sapeva dimenticare la naturale alterezza e sul solo sospetto di qualche pratica tenuta dal duca co' nemici di Francia, aveva fatto disarmare e tener prigioni le milizie piemontesi militanti sotto le sue bandiere, scontento, abbiamo detto, di Lodovico XIV si accostò ai collegati. Lodovico tolse a Vittorio Amedeo la Savoia, la contea di Nizza, quasi tutte le piazze forti del Piemonte, distrusse le mura di Vercelli, mandò poderosa oste capitanata dal signor della Feuillade a cinger Torino d' assedio. Ma il valore di Vittorio Amedeo, del principe Eugenio di Savoia, d' un semplice soldato minatore Pietro Micca

SINCRONISMI

DAL 1700 AL 1800

IMPERATORI

1705	Giuseppe I
1711	Carlo VI
1742	Carlo VII
1745	Francesco I d'Austria Lorena
1765	Giuseppe II
1790	Leopoldo II
1792	Francesco II

PAPI

1721	Innocenzo XIII
1724	Benedetto XIII
1730	Clemente XII
1740	Benedetto XIV
1758	Clemente XIII
1769	Clemente XIV
1775	Pio VI
1800	Pio VII

RE DI FRANCIA

1715	Lodovico XV
1774	Lodovico XVI

ESTENSI DUCHI DI FERRARA, MODENA E REGGIO

1737	Francesco
1780	Ercole Rinaldo

GRAN DUCHI DI TOSCANA

1723	Giovanni Gastone
1737	Francesco di Lorena
1765	Leopoldo
1790	Ferdinando

DUCHI DI PARMA E PIACENZA

1727	Antonio
1731	Don Carlo infante di Spagna
1749	Don Filippo
1765	Don Ferdinando
1802	Don Luigi re d'Etruria

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

Carlo Emanuele IV, re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme ecc.; portò, prima di regnare, il titolo di principe di Piemonte. Nacque in Torino, morì in Roma, e vi fu sepolto nella chiesa de' padri Gesuiti sul monte quirinale; nella qual chiesa gli fu fatto erigere dal re Carlo Felice un bel mausoleo di marmo.

Maria Clotilde Adelaide Saveria di Francia, figlia di Lodovico delfino figliuolo del regnante Lodovico XV, e moglie di Carlo Emanuele IV, nacque e fu battezzata nel castello reale di Versailles: il suo matrimonio col principe di Piemonte si celebrò in Versailles per mezzo di procuratori addì 15 agosto, e si ratificò solennemente in Ciamberì il 6 del successivo settembre. Morì in Napoli, e vi fu sepolta nella chiesa di santa Caterina-a-Chiaia.

Vittorio Emanuele, re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme ecc; duca di Genova, portò, prima di regnare, e vivente il suo fratello primogenito, il titolo di duca d'Aosta; nacque in Torino, morì nel castello di Moncalieri, giace in Soperga.

Maria Teresa d'Austria, sua moglie, morì in Genova, e giace in Soperga.

Carlo Felice, re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme ecc.; portò, prima di regnare, il titolo di duca del Genevese; nacque in Torino, morì nella stessa città, e fu, per volontà espressa nel suo testamento, sepolto nella Badia di Altacomba.

PRINCIPI COLLATERALI

Maria Anna, moglie del duca del Ciablese, morì nella villa reale di Stupiniggi, fu sepolta in Soperga.

Gioseffina Maria, moglie di Lodovico XVIII re di Francia, morì in Inghilterra: il suo cadavere fu portato in Cagliari e tumulatovi in un mausoleo marmoreo nella cattedrale.

Carolina Maria morì in Dresda. Vi fu tumulata ne' sepolcri della famiglia reale nella chiesa cattolica.

Maurizio, duca di Monferrato, morì in Algbero (Sardegna) e vi fu sepolto nella chiesa cattedrale ove giace in un bel mausoleo di marmo.

Giuseppe Benedetto, conte di Moriana; morì in Sassari, e vi fu sepolto nella cattedrale.

Maria Teresa e Maria Anna, gemelle, nacquero in Roma.

Carlo Emanuele, principe di Piemonte, figliuolo del re Vittorio Emanuele, morì di vaiuolo in Cagliari: il suo cadavere fu esposto per due giorni nella grand'aula capitolare della cattedrale, e poscia sepolto in quella chiesa in monumento marmoreo.

Maria Cristina di Savoia, regina del regno delle due Sicilie, morì in Napoli: vi fu sepolta nelle tombe della famiglia reale nella chiesa di santa Chiara.

NOTIZIE STORICHE E SINCRONISMI

DEI PRINCIPI DELLA R. CASA DI SAVOIA DAL 1700 AL 1800

(Il nome di quest' uomo, nato in Andorno nel Biellese, sarà immortale), la costanza e la fortezza eroica de' cittadini e sin delle donne di Torino salvarono la città. Furono i Francesi non solamente costretti a ritrarsi dall' assedio, ma interamente rotti sotto le mura di Torino ove lasciarono uomini, armi, e ricchezze in grande abbondanza. Il magnifico tempio di Soperga fu eretto da Vittorio Amedeo II in memoria della liberazione di Torino avvenuta il dì 7 di settembre del 1706. Negli anni che ancora durò la guerra, il duca di Savoia ebbe dall' imperatore le provincie di Alessandria, di Lomellina e di Valsesia, Casale, Acqui e tutto il rimanente Monferrato, e riprese ai Francesi le piazze occupate; nel trattato di Utrecht, che terminò le ostilità; la Spagna gli diede l' isola di Sicilia che tenne con titolo regio fino all' anno 1718 in cui fu costretto a cambiarla con quella di Sardegna, e la Francia gli restituì la Savoia, e gli cedette le valli di Oulx e di Bardonnêche, colle rocche d'Exilles e di Fenestrelle. Quando cominciavano le discordie tra le corti d' Austria e di Borbone, Vittorio Amedeo rinunziò la corona al figliuolo Carlo Emanuele, poi volle riprenderla. Il novello re, cedendo agl' impulsi del suo cuore, già stava per rendergliela, quando monsignor Gattinara arcivescovo di Torino, e gran parte dei ministri di stato e consiglieri gli rappresentarono le conseguenze funestissime al paese che sarebbero nate dalla sua condiscendenza; Carlo Emanuele tremante e colle lagrime agli occhi dovette segnar l' ordine d'arresto del padre, il quale, tenuto prigioniero nel castello di Rivoli e poi in quello di Moncalieri, morì in quest' ultimo. Vedovo d' Anna d' Orleans, avea sposato la marchesa di s. Sebastiano, figliuola del conte di Cumiana (conosciuta anche sotto il nome di marchesa di Spigno), dalle ambiziose istigazioni della quale è assai probabile che fosse spinto a voler rissumere il potere sovrano. Questo principe immortale aumentò del doppio l' entrate dello stato senza gravar troppo i suoi sudditi, riformò le antiche leggi e ne diede delle nuove (da lui prese nome il codice Vittorino). Ordinò l' amministrazione delle finanze, favorì l' industria e l' agricoltura, specialmente la coltivazione de' gelsi e il traffico della seta, protesse le arti, e i buoni studii, edificò il palazzo dell'università di Torino. Fu principe magnanimo, perspicace, valoroso guerriero, e abile politico. Trovò lo stato debole e oppresso dalla preponderante influenza della Francia, lasciollo al suo successore di molto ampliato, forte, e libero. Realizzò il progetto di Carlo Emanuele I cacciando i Francesi dal Piemonte. Tali conseguenze produsse il suo alternativo collegarsi con la Francia e coll'Austria, di che vien biasimato solamente da chi non vuol considerare come, a ciò lo costringessero ora la mala fede de' suoi al-

PRINCIPI DI CARIGNANO

	Vittorio Amedeo
1741	Luigi Vittorio
....	Vittorio Carlo Amedeo
1780	Carlo Emanuele
1800	Carlo Alberto

DOGI DI VENEZIA

1700	Luigi Mocenigo
1709	Giovanni Cornaro
1722	Sebastiano Mocenigo
1732	Carlo Ruzzini
1735	Luigi Pisani
1741	Pietro Grimani
1752	Francesco Loredano
1762	Marco Foscarini
1763	Alvisio Mocenigo
1779	Paolo Renier
1789	Luigi Manini

DOGI DI GENOVA

1701	Federigo Defranchi
1703	Antonio Grimaldi
1705	Stefano Onorato Ferretto
1707	Domenico Maria Mari
1709	Vincenzo Durazzo
1711	Francesco Maria Imperiale
1713	Gian Antonio Giustiniani
1715	Lorenzo Centurione
1717	Benedetto Viali
1719	Ambrogio Imperiali
1721	Cesare Defranchi
1723	Domenico Negrone
1726	Girolamo Veneroso
1728	Luca Grimaldi
1730	Francesco Maria Balbi
1732	Domenico Maria Spinola
1734	Gian Stefano Durazzo
1736	Nicola Cattaneo
1738	Costantino Balbi
1740	Nicola Spinola
1742	Domenico Maria Canevaro

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO	PRINCIPI COLLATERALI

leati, ora la ragion di stato cagionata dalla posizione geografica della monarchia savoiarda. Rimunerò il merito distinto in qualunque ordine della società gli accadesse di rinvenirlo. Cingono di un' aureola di gloria la sua corona i nomi di Bogino e di Ferrero d' Ormea da lui apprezzati, e avviati in quella carriera che percorsero sì gloriosamente sotto Carlo Emanuele III.

Carlo Emanuele III, occupò il trono per la rinunzia paterna. Nel 1733 abbracciò il partito de' Borboni contro l' Austria, e, capitanando diciottomila uomini, conseguì la vittoria di Guastalla (1734). La pace di Vienna gli procacciò le due provincie di Novara e di Tortona. Fra il 1735 e il 1742 Carlo Emanuele si occupò ad accrescere il commercio, la popolazione e la prosperità di essa, e di terminare le controversie nate tra la Sardegna e la Santa Sede. Accesasi guerra nel 1742 in tutta Europa per la succession d' Austria, Carlo Emanuele si collegò con questa potenza contro i Borboni e i loro aderenti; fra questi era il duca di Modena, di cui il re di Sardegna occupò gli stati; dal Modenese venne in Savoia, e ne cacciò gli Spagnuoli che se n' erano impadroniti; rivalicate le alpi, malmenò fieramente i nemici a Camposanto (1743), andò a soccorrere la città di Cuneo assediata, fu dal nemico più potente, dopo ostinato e glorioso combattere, sbaragliato quasi sotto le mura di Cuneo alla madonna *dell' olmo* non senza gravissima perdita dei vincitori, che disturbò tuttavia dall' assedio. I Gallo-Ispani presero Tortona e Bobbio, cacciarono Carlo Emanuele da Bassignana, assediarono Alessandria, s' impadronirono d' Asti, di Valenza, di Casale. Il re di Sardegna mal soccorso dall' Austria, stretto dagli eserciti delle tre corti Borboniche, vedendo impossibile d' impedire i nemici d' assediare Torino, seppe ancora, consigliato dal celebre conte Bogino, resistere alle insidiose proposizioni della Francia, e colle valorose schiere Piemontesi cacciare gli Spagnuoli da Asti e da Alessandria, e trasportar la guerra fuori del Piemonte. I gloriosi fatti d' arme furono coronati dalla battaglia dell' Assietta, ove pochi Piemontesi protetti da una debole trinciera di pietra, ruppero e costrinsero a ritirarsi cinquanta battaglioni di Francesi, i quali perdettero tutta l' artiglieria e sei mila uomini; fra questi due generali, cinquanta brigadieri, nove colonnelli, quattrocento ufficiali (1747). Nella pace di Acquisgrana, che si fermò un anno dopo questa vittoria, si mantenne a Carlo Emanuele la possessione del contado di Anghiera, del Vigevanasco, del Pavese tra il Po e il Ticino, dell' Oltrepo, della città e territorio di Bobbio, contrade già cedute a lui dall' Austria nel trattato di Worms (1743), e gli si conservò un diritto eventuale alla successione del ducato di Piacenza. Ne' venticinque anni ancor vissuti sul trono da Carlo Emanuele, egli

1744	Lorenzo Mari
1746	Gian Francesco Maria Brignole
1748	Cesare Cattaneo
1750	Agostino Viali
1752	Stefano Lomellini
——	Giambatista Grimaldi
1754	Gian Giacomo Veneroso
1756	Gian Giacomo Grimaldi
1758	Matteo Franzone
1760	Agostino Lomellini
1762	Rodolfo Brignole Sale
1765	Maria Gaetano Della Rovere
1767	Marcellino Durazzo
1769	Giambatista Negrone
1771	Giambatista Cambiaso
1773	Alessandro Pietro Francesco Grimaldi
1775	Brizio Giustiniani
1777	Giuseppe Lomellino
1779	Giacomo Brignole
1781	Marco Antonio Gentile
1783	Giambatista Airoli
1785	Gian Carlo Pallavicini
1787	Raffaele Ferrari
1789	Aleramo Pallavicini
1791	Michel Angiolo Cambiaso
1793	Giuseppe Maria Doria
1795	Giacomo Brignole la 2.ª volta

RE DI SPAGNA

1746	Ferdinando VI
1759	Carlo III
1788	Carlo IV

RE D' INGHILTERRA

1702	Anna Stuart
1714	Giorgio I di Hannover
1727	Giorgio II
1760	Giorgio III

RE DI NAPOLI

1734	Carlo III di Spagna
1759	Ferdinando IV

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

più non guerreggiò, ma accrebbe i suoi dominii d'alcune terre nel Canavese, e nella provincia d'Asti; ottenendo il vicariato pontificio, tolse di mezzo le gravi questioni che da lungo tempo vertivano sull'alto dominio delle medesime. Aiutato dai lumi e dall'operosità del conte Bogino, arricchì l'erario, alleviando tuttavia ogni anno i sudditi dalle tasse; fece scavare canali d'irrigazione, aprire strade (fra le quali degnissima di essere notata per romana grandezza la grotta nel monte Giovetto in val d'Aosta). Migliorò i porti di Nizza e Villafranca; stabilì un porto franco in Nizza; eseguì il progetto del catasto immaginato da Vittorio Amedeo II, fece compilare e pubblicare col titolo di *Costituzioni reali* un codice di leggi (codice Carolino), che secondo le condizioni di que' tempi fu giudicato opera di somma sapienza; diede facoltà ai comuni di affrancarsi dalle servitù e retribuzioni feudali mediante pagamento, riparò ed aumentò la linea di fortezze destinata ad impedire il passo per le alpi in Italia ai Francesi; fondò in Torino una scuola d'artiglieria, di cui affidò la direzione al celebre cavaliere Papacino D'Antoni, e un'altra di mineralogia. Favorì ogni sorta di studio e d'arti liberali. Sotto il suo regno, e per sua spezial protezione, la famosa Rosa Govona da Mondovì fondò in Torino la regia opera delle figliuole dette *Rosine*.

Polissena Cristina d'Assia, seconda moglie di Carlo Emanuele III. Alla protezione di questa regina si debbe dalla città di Torino il pietoso stabilimento della *Compagnia delle puerpere* fondata nel 1732.

Vittorio Francesco, marchese di Susa, figliuolo di Vittorio Amedeo II, ebbe da Carlo Emanuele III il comando di quattordici battaglioni destinati a combattere i Franco-Ispani nella contea di Nizza (1744). Ma quest'uffizial generale, che altre volte e anche nel principio di questa spedizione si era dimostrato attivo e antiveggente, e che portava sul corpo le onorevoli cicatrici delle ferite ricevute nella campagna del 1734 nel Parmigiano, si lasciò per imprudenza far prigioniero presso Villafranca: condotto in Ispagna vi morì (V. Carlo Botta *Stor. d'Italia continuata* da quella del Guicciardini, lib. 43, e Saluces, *Hist. milit.*, tom. 5, pag. 319, e 390).

Vittorio Amedeo III, prima di regnare, militò con molto valore sotto gli ordini del padre. Uno de' primi atti del suo regno, e non certo uno de' più applauditi, fu quello di provvedere a riposo il conte Bogino, che aveva per tanti anni e con sì prospero successo goduta la piena fiducia del re Carlo Emanuele III. Vittorio Amedeo spiegò subito umore

TAVOLE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

molto guerresco aumentando e riordinando l' esercito di cui s' occupava con particolare amore, e intorno a cui spese ben presto i dodici milioni risparmiati dal padre, e che tanto avrebbero potuto giovare al figliuolo nei tempi burrascosi che sopravvennero allo scoppiar della rivoluzione francese. La quale appena cominciata, il re di Sardegna si dimostrò avversissimo alla Francia, difese valorosamente la Savoia e la contea di Nizza contro all' esercito mandato dal governo repubblicano di Francia ad assaltarle, ma non riescì ad impedirne loro la conquista. Tentò inutilmente di riprenderne i paesi occupati; tuttavia non furono senza molta gloria le fazioni che (nella contea di Nizza specialmente) segnalarono il valor piemontese, nè potrà mai la storia dimenticare i fatti di Menabò e di Raus. Mandò milizie piemontesi a presidiar Tolone assalita dai repubblicani francesi, contro ai quali non valsero gli sforzi degli alleati ancora ignari che in un semplice uffiziale d' artiglieria militante fra le schiere nemiche si racchiudesse tanta parte de' futuri destini del mondo. Nel 1794 si collegò coll' Austria contro Francia, e quantunque infelice fosse l' esito della guerra, le armi piemontesi trassero da essa quella gloria, che giustamente si dà a' soldati non vinti per viltà, ma sopraffatti dal numero de' nemici dopo forte resistenza. Frattanto il giovane Buonaparte, scelto in età di venticinque anni generale in capo dell' esercito d' Italia, calando dall' alpi con milizie streme di danari e di vettovaglie, con soldati in parte raccogliticci e male in arnese, era corso di vittoria in vittoria mostrando nella vastità e nel vigor de' concetti l' uomo che doveva rinnovare gli esempi de' più famosi capitani dell' antichità. Vittorio Amedeo III fu da lui costretto a consentire alle condizioni della tregua di Cherasco (1796); le quali furono che i repubblicani occuperebbero le fortezze di Cuneo, Tortona e Ceva, e rimarrebbero in possessione de' paesi conquistati oltre la Stura e il Tanaro, si lascierebbono passare liberamente i corrieri da Italia a Parigi pel Montecenisio. Ai quindici di maggio del 1796 si fermava pace tra Sardegna e Francia, le cui principali condizioni erano che Vittorio Amedeo cedesse alla repubblica la Savoia e la contea di Nizza; oltre alle tre fortezze suddette, desse in potere dei repubblicani Exilles, l' Assietta, Castel Delfino, o, se i Francesi preferissero, Valenza; si distruggessero a spese del re le fortificazioni di Susa e della Brunetta. Vittorio Amedeo, ridotto a sì misero stato, morì l' anno medesimo. Era principe magnanimo, generoso, dotto, amantissimo de' letterati. Il suo regno fu dolce e giusto, illustrato da molte utili opere, fra le quali l' accademia delle scienze fatta pubblica e regia da semplice e privata società, ch' era stata stabilita da Saluzzo, Lagrange e Cigna, e salita in altissima fama sin dalla pubbli-

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

cazione del suo primo volume di miscellanee; il ristabilimento dell' accademia di pittura e scultura già fondata da madama Reale, Maria Gioanna Battista, la creazione della società agraria, lo stabilimento della specola e l' erezione del Cenotafio di Torino, l' illuminazione notturna della città, la fortezza di Tortona, il canale da Cuorgnè a Chivasso.

Dimostrò animo generoso e cavalleresco, anzichè politico e misurato, dichiarando guerra alla Francia, solo e prima d' avere stipulato condizioni d' alleanza coll' Austria, e, come solevano i suoi antenati, con promessa di materiali vantaggi.

Maria Antonietta di Spagna, moglie di Vittorio Amedeo III, protesse molto la fondazione del ritiro delle figlie militari in Torino; ad esso fece molte larghezze mentre viveva, e lasciò morendo annua provvisione di duemila lire antiche di Piemonte.

Maria Felicita fondò l' opera pia del convitto delle vedove nobili o di civil condizione sul colle di Torino

Benedetto Maurizio, duca del Ciablese, comandò con prudenza e valore le milizie affidategli dal re Vittorio Amedeo III per combattere i repubblicani francesi nel Nizzardo (1795), ove l' esercito Austro-Sardo fece opere gloriosissime, spezialmente a Raus. Si rifuggì nell' isola di Sardegna colla famiglia reale cacciata de' suoi stati di terraferma da' Francesi, e fu dal re Carlo Emanuele IV nominato comandante le *Torri del littorale.*

Carlo Emanuele IV, ammaestrato dall' infelice sorte cui era stato condotto Vittorio Amedeo III per le sue guerre contro la Francia, cercò la propria salute nell' alleanza col Direttorio francese, e nella scelta di ottimi consiglieri fra' quali il cavaliere Clemente Damiano di Priocca, e il conte Prospero Balbo figliuolo d' adozione ed allievo del Bogino. Il conte Balbo mandato a Parigi fu incaricato di negoziarvi accordo col Direttorio; egli accettò con ripugnanza il grave incarico perchè non aveva più fiducia di poter salvare lo stato. Egli non dubitava già di poter conchiudere un' alleanza a condizioni onorate; ma non avea punto speranza che la repubblica fosse leale nell' osservarle: e come previde, così fu. Le sue accorte pratiche non riuscirono ad altro che a prolungare la vita della monarchia. Stipulò pel suo re lega offensiva e difensiva tra Francia e Sardegna, obbligandosi il re a far guerra solamente all' imperator d' Austria, e conservarsi neutrale cogli altri

NOTIZIE GENEALOGICHE E DIPLOMATICHE

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

confederati (5 aprile 1797). Quando Carlo Emanuele si accorse che le idee democratiche della Francia erano penetrate ne' suoi stati, credette saggia cosa il fare alcune riforme volute dallo spirito del tempo: la più importante fu l'abolizione dei diritti e privilegi feudali della nobiltà, alla quale non lasciò che i semplici titoli nobiliarii de' feudi (1797). Ma nulla valse contro all'impeto repubblicano. Fedele mantenitore delle promesse il re di Sardegna unì le valorose sue schiere alle repubblicane, e guerreggiò con animo sincero pel Direttorio; questo, infedelissimo, dopo di avere ingannato con perfide lusinghe Carlo Emanuele IV gli occupò a gran tradimento lo stato mandando fuori contro di lui un' accusa piena di così nefande ed evidenti calunnie che dispiacque agli stessi nemici del nome regio; poi lo costrinse a rinunziare i suoi stati di terraferma alla repubblica (9 dicembre 1798), e ad escirne con tutta la famiglia reale. L'infelice re aveva già protestato contro alla violenza per mezzo del Priocca (7 dicembre 1798); protestava nuovamente dalla rada di Cagliari; quindi passato a Roma rinunziava alla corona in favore di suo fratello Vittorio Emanuele (4 giugno 1802). Pur troppo verace la predizione fatta a sè medesimo quando, in principio del suo regno, diceva *essergli toccata una corona di spine.* Noi non sapremmo dipigner meglio Carlo Emanuele IV che trascrivendo le parole del celebre Carlo Botta, il quale disselo « principe ammaestrato in molte belle discipline, ornato di tutte le virtù che in un uomo capir possono, e devotissimo alla religione ».

La venerabile Maria Clotilde di Francia, moglie di Carlo Emanuele IV, sin dalla puerizia si dimostrò particolarmente inchinata alla virtù e alla religione. Questa disposizion naturale fu accresciuta in lei dalle cure di Luigia di Rouen Guémené, contessa di Lorena Marçan, a cui fu affidato l'educarla. Nubile, principessa di Piemonte, regina di Sardegna, fu sempre avversa alle pompe e a' piaceri mondani; tutta occupata in pratiche religiose, nell'esercizio d'ogni virtù cristiana. Tosto che n'ebbe il permesso dallo suocero Vittorio Amedeo III, dal marito, e dal cardinale Costa arcivescovo di Torino, mutò i ricchi abiti di seta in umile gonna di lana turchina che vestì tutto il rimanente della vita. Distribuì ogni anno ai poveri tutto il suo danaro. Tollerò con grande rassegnazione i mali cagionati dai rivoltosi non solamente alla propria famiglia Borbonica, ma eziandio a quella di Savoia e a lei stessa. Costretto Carlo Emanuele IV a partire da' suoi stati di terraferma, lo accompagnò in Toscana, in Sardegna, in Roma, in Napoli, facendosi modello di perfezione cristiana in ogni paese ove si fermò. La Chiesa ne rimunerò la vita santa dichiarandola degna d'essere venerata dai fedeli.

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

Vittorio Emanuele. Prima di regnare, e sotto il nome di duca d' Aosta, fu comandante generale dell' esercito di suo fratello Carlo Emanuele IV contro ai Francesi, e si chiarì valoroso capitano; accompagnò poscia Carlo Emanuele IV in Sardegna, e fu da lui nominato governatore di Cagliari, e del capo meridionale dell' isola. Ebbe la corona reale per rinunzia del fratello; per dodici anni i suoi stati furono limitati all' isola di Sardegna, ove dimorò sino al 1814. In quello spazio di tempo migliorò l' agricoltura, particolarmente quella degli oliveti sardi; stette saldo nell' alleanza degl' inglesi senza lasciar loro prendere, come avrebbero voluto, un' incomoda influenza. S' occupò assai della difesa del littorale dell' isola, scrivendone di sua mano i progetti. Tenne alcuni bastimenti armati, nel comando de' quali acquistò fama di valente Giorgio Desgeneys. Addì 20 maggio 1814 Vittorio Emanuele rientrava ne' suoi stati ricondottovi dalla caduta dell' impero francese. Nel 1815 aveva il ducato di Genova pel trattato di Vienna, e faceva breve guerra all' imperador Napoleone, il quale, mancando ai patti solennemente stipulati, con mossa sopra l' uman credere ardimentosa e rapida, aveva riconquistato il potere supremo. Poscia governava pacificamente il suo stato migliorandovi parecchi rami d' amministrazione e proteggendovi i buoni studi, le arti, il commercio. Instituiva l' ordine militare di Savoia esclusivamente destinato a ricompensare i servizi de' militari, de' quali era straordinariamente amorevole. Per consiglio del conte Prospero Balbo, divenuto suo ministro dell' interno, creava nell' università di Torino le cattedre di fisica sublime, critica diplomatica, economia politica, e paleografia; a persuasione dello stesso dotto e sapiente ministro intraprendeva la riforma delle leggi; riforma interrotta nel 1821 dall' abdicazione di Vittorio Emanuele (13 marzo). A quest' atto fu egli spinto dalla misera alternativa in cui si trovò, o di lasciar diminuire il potere sovrano, o d' impugnar le armi contro d' una parte, benchè minima, de' suoi sudditi. Fu principe affabile, pietoso, amantissimo della milizia, d' animo eccellente. Ben giusti e meritati furono l' amore e la fiducia posti da questo re nella persona di Filippo Asinari marchese di San Marzano, che giovane in ventun' anni, e già sotto aiutante generale era stato apprezzato dal generale Buonaparte, quel grande conoscitore degli uomini. Dopo la caduta dell' impero francese, molti vantaggi e spezialmente l' acquisto del genovesato furono in massima parte dovuti dalla monarchia sarda allo zelo e all' ingegno del San Marzano mandato ministro plenipotenziario del re di Sardegna al congresso di Vienna. Ministro della guerra, assecondò benissimo le intenzioni del re nella ordinazione del novello esercito, e fu autore del modo, usato anche al

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO

PRINCIPI COLLATERALI

presente, di fornirlo di soldati, la maggior parte de' quali (sotto nome di *contingenti provinciali*) durante la pace non vive sotto le armi tutto il tempo ch' è ascritta alla milizia, ma alternativamente una certa e minima porzione di esso. A sua persuasione il re Vittorio Emanuele mutò in collegio militare (donde escono uffiziali di tutte le armi) l' antica accademia fondata da Madama Reale Maria Giovanna Battista, e vi aggregò le antiche scuole d'artiglieria instituite dal re Vittorio Amedeo III. Molte altre furono le utili riforme e belle opere dovute al San Marzano ministro della guerra; importantissimi i servizi resi alla monarchia e alla patria da lui ministro degli affari esterni. Gran ciamberlano del re, protesse e incoraggiò le belle arti, delle quali si chiarì non meno intendente che amoroso.

Maurizio, duca di Monferrato. Occupato il Piemonte dai Francesi, contro a' quali egli aveva guerreggiato sotto gli ordini del padre, andò nell' isola di Sardegna colla famiglia reale, e vi fu dal re Carlo Emanuele IV nominato governatore di Sassari e del capo settentrionale dell' isola.

Giuseppe Benedetto, conte di Moriana, fu scelto dal padre Vittorio Amedeo III a comandar le milizie destinate a combattere i Francesi nella Tarantasia (1793); si disimpegnò di questo glorioso incarico più con valore che con fortuna, e dopo qualche felice successo, fece non vile ritirata. Andò in Sardegna colla famiglia reale nel 1799. Dopo la morte di suo fratello, il duca di Monferrato, fu nominato dal re Carlo Emanuele IV governatore di Sassari.

Carlo Felice, prima di esser re, e sotto nome di duca del Genevese, andò in Sardegna colla famiglia reale nel 1799, e quando Carlo Emanuele IV lasciò quell' isola per ritornare sul continente italiano, fu da lui nominato vicerè. Durante la sua amministrazione in Sardegna protesse le lettere, e fondò il museo della società economica di Cagliari. Visse pacificamente in Piemonte dal 1817 al 1821. Era in Modena quando Vittorio Emanuele gli cedette la corona, la quale, con esempio di singolare magnanimità, ricusò d' accettare finchè il fratello posto in condizione più libera non ebbe dichiarato di voler risolutamente perseverare nella fatta rinunzia. Accettata la corona, rientrò in Piemonte (ottobre 1821), ove s' erano agevolmente e in breve sedati que' moti rivoluzionari, de' quali i fogli stranieri esagerarono l' importanza, moti i cui autori non ebbero nè unità di concetto, nè scopo che si

PRINCIPI CHE HANNO REGNATO | PRINCIPI COLLATERALI

potesse realizzare; febbre rivoluzionaria anzichè rivoluzione. A Carlo Felice, aiutato dagl' ingegnosi e savii consigli del conte Gaspare Roget di Cholex, fu debitore il Piemonte di molte riforme, di bellissime opere, di utili stabilimenti, le quali cose furono in parte immaginate sotto il regno di Carlo Felice, e in parte eseguite secondo i lavori e progetti lasciati dal precedente ministro il conte Prospero Balbo. Le principali furono lo stabilimento delle ipoteche, la riforma della gerarchia giudiziaria, l' abolizione dei diritti eventuali dei magistrati, i saggi ordinamenti circa i notai, la creazione di tre camere d' agricoltura, il miglioramento delle antiche strade, e l' aprimento di nuove, il definitivo acquisto (già concordato dal conte Prospero Balbo) del museo egiziano formato dal celebre cavaliere Drovetti piemontese, e nel suo genere primo d' ogni altro museo, la riconstruzione della Badia di Altacomba. Sotto il regno di Carlo Felice si abbellirono di magnifici edifizi le due città principali di terraferma, Torino e Genova, e sorsero anche nelle città minori, come Nizza, Ciamberì e Cuneo, teatri eleganti; venne amplificata e meglio ordinata la nostra marineria che nella breve spedizione di Tripoli accennò a quali valorose prove si potrebbe cimentare quando, locchè Dio non voglia, si venisse a rompere la pace. La condotta di Carlo Felice allo scoppiare della rivoluzione francese del 1830 fu piena di dignità, come splendida per cristiano coraggio fu la rassegnazione con cui sopportò la morte preceduta dai dolori di lunga malattia.

di Cumiana
ebastiano

ANUELE FILIBERTO
. 1 dicembre 1705
s. 7
19 dicembre 1705
di

VITTORIA FRANCESCA
s. 1714 Vittorio Amedeo
di Savoia Carignano

VITTORIO FRANCESCO

CARLO EMA
s. in prime nozze
Anna Cristina
† 12 marz

CARLO EMANUELE III
s. in terze nozze 1 aprile 1737
Elisabetta di Lorena
† 3 luglio 1741

VITTORIO
TEOD

ANCESCO
ALDO
1733

CARLO FRANCESCO
MARIA
n. 1 dicembre 1738
† 25 marzo 1745

MARIA VITTORIA
MARGARITA
n. 1740
† 14 luglio 1741

BENEDETTO MAURIZIO
n. 21 giugno 1741
† 4 gennaio 1808
s. 19 marzo 1775
Maria Anna di Savoia
figliuola di Vittorio Amedeo III

CARLO EMANUEL
n. 24 maggio 17
† 6 ottobre 181
s. 17 agosto 1775 M
Clotilde Adelaide di Fr
n. 23 settembre 17
† 7 marzo 180

IA CRISTINA
1760 † 1768

MAURIZIO
n. 13 7.bre 1762
† 2 7.bre 1799

CAROLINA MARIA
n. 1764 † 1782
s. 1781 Antonio
Clemente di Sassonia

CARLO FELICE
n. 6 aprile 1765
† 27 aprile 1831
s. 6 aprile 1807
Maria Cristina Infanta
delle Due Sicilie
n. 17 gennaio 1779

GIUSEPPE BENEDETTO
n. 1766
† 29 8.bre 1802

RESA
re 1803
1820
ovico
ucca

MARIA ANNA
n. 19 settembre 1803
s. 12 febbraio 1831
Ferdinando Re di Ungheria,
ora Imperatore d' Austria

MARIA CRISTINA
n. 14 novembre 1812
† 31 gennaio 1836
s. 21 9.bre 1832 Ferdinando
Re di Napoli

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Maurizio di Savoia, principe di Oneglia e di Barcellonetta, nacque in Torino, fu destinato alla chiesa, creato cardinale di quattordici anni dal sommo pontefice Paolo V. Ebbe molti beneficii ecclesiastici, fra i quali le abbazie di S. Michele della Chiusa, di Fruttuaria, e di S. Benigno. Carlo Emanuele I lo nominò suo luogotenente generale in Piemonte durante la sua assenza. Stabilitosi in Roma fu prima protettore della Francia, poi dell' Austria. Morto Vittorio Amedeo I, duca di Savoia, venne ostilmente in Piemonte, mosse guerra alla reggente Maria Cristina, occupò molta parte dello stato del proprio nipote. Nel 1642 fece pace con la reggente, lasciò lo stato ecclesiastico, rinunziò alle dignità e beneficii della chiesa, sposò Lodovica Maria di Savoia, figliuola di Carlo Emanuele I. Quando Carlo Emanuele II suo nipote uscì di minorità, lo creò suo luogotenente generale per la contea di Nizza. Possedette e abbellì la villa, che ora si chiama della *Regina*. Morì in Torino; le sue viscere furono deposte nella chiesa de' cappuccini del Monte, il suo corpo si tumulò nella chiesa metropolitana di questa città.

Tommaso di Savoia, principe di Carignano, marchese di Busca, di Châtelard, conte di Racconiggi, di Villafranca, di Vigone ecc.; nacque in Torino; di sedici anni seguì il padre Carlo Emanuele I all' assedio di Trino, combattè valorosamente a quello d' Asti, nella presa di Masserano e di Felizzano, e nella battaglia di Corniento. Ebbe gran parte nella ritirata di Bestagno e nella difesa di Verrua. Fu, sotto Carlo Emanuele I e Vittorio Amedeo I, governatore della Savoia. Andato in Ispagna vi fu dal re cattolico nominato capitano generale del suo esercito nelle Fiandre, e in questa qualità si chiarì abile e valoroso guerriero, ottenendo molte vittorie sopra i Francesi. Nel 1639 venne in Piemonte a disputare a Maria Cristina il diritto di reggere lo stato durante la minorità di Carlo Emanuele II, guerreggiò contro di lei, le occupò molte città e terre del Piemonte e anche Torino, donde fu poi cacciato dal francese d' Harcourt. Fatta pace con la reggente (14 giugno 1642), si volse contro que' medesimi spagnuoli coi quali era testè collegato, e li costrinse a lasciare il Piemonte. Dal 1643 al 1656 guerreggiò sempre con valore non ordinario e con molta gloria in Piemonte, Lombardia, Romagna, e nel Reame di Napoli

SINCRONISMI

DAL 1600 AL 1837

IMPERATORI

1612	Mattia
1619	Ferdinando II
1637	Ferdinando III
1658	Leopoldo I
1705	Giuseppe I
1711	Carlo VI
1742	Carlo VII
1745	Francesco I d' Austria Lorena
1765	Giuseppe II
1790	Leopoldo II
1792	Francesco II (che prese il nome di Francesco I)
1836	Ferdinando I

PAPI

1605	Leone XI Paolo V
1621	Gregorio XV
1623	Urbano VIII
1644	Innocenzo X
1655	Alessandro VII
1667	Clemente IX
1670	Clemente X
1676	Innocenzo XI
1689	Alessandro VIII
1691	Innocenzo XII
1700	Clemente XI
1721	Innocenzo XIII
1724	Benedetto XIII
1730	Clemente XII
1740	Benedetto XIV
1758	Clemente XIII
1769	Clemente XIV
1775	Pio VI
1800	Pio VII
1823	Leone XII
1830	Pio VIII
1831	Gregorio XVI

pel re di Francia che lo nominò suo luogotenente generale e gran mastro di Francia. Quest' ultima carica era stata prima di lui tenuta dal principe di Condé. Ebbe da Carlo Emanuele II la dignità di governatore d' Asti e d' Alba. Morì in Torino, e fu sepolto nella cattedrale.

Lodovica. Il suo matrimonio con Ferdinando Massimiliano Margravio di Baden si conchiuse in Parigi nel palazzo del Louvre in presenza del re.

Emanuele Filiberto (V. più sotto).

Giuseppe Emanuele morì di vaiuolo in Torino, e vi fu sepolto nella chiesa cattedrale.

Eugenio Maurizio di Savoia-Carignano, primo conte di Soissons, terzogenito dei maschi di Tommaso di Carignano, fu nella fanciullezza educato in Madrid; destinato alla chiesa fu provvisto di ricchi benefizii; ma di sedici anni mutò stato e si diede alle armi. Seguì le parti francesi, fu nominato colonnello generale degli Svizzeri e de' Grigioni, si comportò valorosamente ne' Paesi-Bassi, particolarmente agli assedii di Montemedi, di Dunkerque e di Bergue. Ebbe da Lodovico XIV di Francia investitura della contea di Soissons. Fu governatore della Sciampagna.

Ferdinando morì in Ispagna.

Ludovico Tommaso di Savoia-Carignano, secondo conte di Soissons. Sdegnato del pari che sua madre, Olimpia Mancini, contro alla corte francese, ne lasciò il servizio, e si pose a quello dell' Austria. Più valoroso che fortunato morì di ferita sotto Landau.

Filippo morì in Parigi.

Ludovico Giulio inseguendo i Tartari da lui messi in fuga presso Vienna cadde giù dal suo cavallo e morì.

Emanuele Filiberto nacque in Parigi, morì in Torino. Le sue spoglie furono deposte ne' sotterranei della chiesa metropolitana, e nel 1836, per ordine di S. M. Carlo Alberto, trasportate alla badia di S. Michele della Chiusa.

Eugenio Francesco (V. più sotto).

Lodovica Filiberta portò il titolo di madamigella di Carignano.

Emmanuella. Crediamo che abbia portato il titolo di madamigella di Dreux.

Anna Vittoria di Savoia-Carignano-Soissons ereditò gli averi del famoso principe Eugenio suo zio, ed instituì erede il duca del Ciablese.

RE DI FRANCIA

1610	Lodovico XIII
1643	Lodovico XIV il grande
1713	Lodovico XV
1774	Lodovico XVI
1799	Napoleone Buonaparte primo console
1804	Napoleone Buonaparte imperatore
1814	Lodovico XVIII re di Francia
1824	Carlo X
1830	Luigi Filippo I re de' Francesi

GRAN DUCHI DI TOSCANA

1609	Cosimo II
1621	Ferdinando II
1670	Cosimo III
1725	Giovanni Gastone
1737	Francesco di Lorena
1765	Leopoldo
1790	Ferdinando
1801	Luigi re di Etruria
1814	Ferdinando arciduca d' Austria
1824	Leopoldo II

DUCHI DI PARMA E DI PIACENZA

1622	Odoardo I
1646	Ranuzio II
1694	Francesco
1727	Antonio
1731	Don Carlo Infante di Spagna
1749	Don Filippo
1765	Don Ferdinando
1815	Maria Luigia arciduchessa d' Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla

DOGI DI VENEZIA

1606	Leonardo Donato
1612	Marc' Antonio Memmo
1615	Gioanni Bembo
1618	Nicolao Donato

NOTIZIE GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Emanuele Tommaso di Savoia-Carignano, terzo conte di Soissons; morì al servizio dell'imperatore Carlo VI senz' avere avuto occasione di farsi celebre ne' combattimenti.

Eugenio morì in Ispagna.

N. N., detto il cavaliere di Savoia, morì in Londra.

Eugenio Gian Francesco di Savoia-Carignano, quarto conte di Soissons, servì Cesare in guerra e n' ebbe il Toson d' oro. Militò sotto gli ordini del famoso principe Eugenio suo prozio; morì di malattia in Manheim.

Eugenio Francesco di Savoia-Carignano, quinto ed ultimo conte di Soissons; nacque in Parigi da Eugenio Maurizio primo conte di Soissons. Di piccola statura e di complessione debole fu destinato alla chiesa, e chiamato nella prima gioventù il *Piccolo Abate*. Ebbe la dignità d' abate di S. Michele della Chiusa che tenne anche dopo d' essersi dato alle armi, ottenuta particolare dispensa da papa Innocenzo XI, e facendo fare le sue veci dall' abate Caroccio canonico della metropolitana di Torino (V. *Storia della badia di S. Michele*, p. 96). Tuttavia, fatto desideroso di gloria guerresca dalla lettura di Plutarco, suo autore favorito, egli si diede alle armi. Chiese a Ludovico XIV un reggimento, e pel rifiuto del monarca francese concepì contro di lui quell' odio che fu poi funestissimo alla Francia. Accolto dall' imperatore Leopoldo e fatto aiutante di campo del duca di Lorena, si rese chiaro per valore nella battaglia e nell' assedio di Vienna (1683), dopo i quali avvenimenti ebbe dall' imperatore un reggimento di dragoni (1684), alla testa di cui fece opere importanti in Ungheria. Uffizial generale a Monte Ersano, fu massima parte della vittoria ottenutavi dagl' imperiali sopra i Turchi (1687). Luogotenente generale a Belgrado fu uno de' primi a salire sulla breccia (1688). Nel 1690 venuto in Piemonte in soccorso di Vittorio Amedeo II guerreggiò contra i Francesi, si trovò alla battaglia di Staffarda e vi fu ferito. Nel 1692 nominato luogotenente generale di Vittorio Amedeo II, che una malattia grave impediva di reggere l' esercito e gli stati, militò con valore pel duca di Savoia nel Delfinato. In quel torno l' Austria lo decorò della dignità di feld-maresciallo e la Spagna del collare del Toson d' oro. Nel 1697 l' imperator d' Austria lo nominò generale in capo

SINCRONISMI DAL 1600 AL 1837

1618	Antonio Priuli
1623	Francesco Contareno
1624	Giovanni Cornaro
1630	Nicolao Contareno
1631	Francesco Erizzo
1646	Francesco Molino
1655	Carlo Contareno
1656	Francesco Cornaro
——	Bernuzio Valieri
1658	Giovanni Pesaro
1659	Domenico Contareno
1675	Nicolao Sagredo
1676	Luigi Contareno
1684	Marc' Antonio Giustiniani
1688	Francesco Morosini
1694	Silvestro Valieri
1700	Luigi Mocenigo
1709	Giovanni Cornaro
1722	Sebastiano Mocenigo
1732	Carlo Ruzzini
1735	Luigi Pisani
1741	Pietro Grimani
1752	Francesco Loredano
1762	Marco Foscarini
1763	Alvisio Mocenigo
1779	Paolo Renier
1789	Luigi Manini

DOGI DI GENOVA

1601	Agostino Doria
1605	Pietro Defranchi
——	Luca Grimaldi
1607	Silvestro Invrea
——	Girolamo Assereto
1609	Agostino Pinello
1611	Alessandro Giustiniani
1613	Tommaso Spinola
1615	Bernardo Clavarezza
1617	Giangiacomo Imperiale
1619	Pietro Durazzo
1621	Ambrogio Doria
1623	Giorgio Centurione
——	Federigo Defranchi
1625	Giacomo Lomellini

dell' esercito d' Ungheria contro de' Turchi, e in questa qualità riportò sovr' essi comandati da Cara-Mustafà la vittoria di Zenta. Cessata la guerra coi Turchi per la pace di Carlowitz (1699), Eugenio fu mandato dall' imperatore in Italia a combattere contro i Francesi collegati col duca di Savoia Vittorio Amedeo II (1701), e vinse Catinat a Carpi e a Peschiera; Villeroi a Chiari e a Cremona dove lo fece prigioniero; Vandôme a Luzzara (1702), dopo la quale vittoria fu nominato presidente del consiglio aulico. Nel 1704 andò in Baviera a guerreggiare unito a Marlborough e vinse a Bleinheim. Di là fu chiamato in Italia a difendervi il duca Vittorio Amedeo stretto d' assedio in Torino dalle armi francesi. Costrinse La Feuillade a levare l' assedio, ruppe Marsin e riportò segnalata vittoria sopra i Francesi sotto le mura di Torino (1706). Egli aveva trentamila uomini, i Francesi ne contavano ottantamila. Poscia andò in Provenza e vi operò importantissime cose di guerra, come pure in Alemagna, nelle Fiandre, e sulle Rive del Reno (1709 a 1713). Fermatasi pace tra Francia e Austria in Rastad nel 1714, fu dall' imperatore Carlo VI nominato governatore generale de' Paesi-Bassi. Poscia fu mandato nuovamente a combattere contro de' Turchi i quali sconfisse a Peterwaradin e a Passarowitz; dopo queste famose vittorie l' imperatore lo premiò concedendogli la dignità di suo vicario in Italia. Quando nel 1734 si accese nuovamente la guerra in Europa per l' elezione del re di Polonia, Eugenio fu eletto comandante in capo l' esercito austriaco; ma settuagenario, egli non aveva più l' energia necessaria per opporsi con frutto e con gloria al nemico. Nel 1735 si fece per sua cooperazione la pace colla Francia; e nell' anno seguente morì celibe in Vienna, e vi fu sepolto nella chiesa cattedrale di S. Stefano.

Il principe Eugenio, l' eroe del suo secolo, e uno de' più begli ornamenti della casa di Savoia, fu non solamente valoroso guerriero, ma anche abilissimo capitano. I suoi pregi militari consistettero meno nella strategica, e nella prudenza che in una straordinaria attività in un' audacia continua e in una prontezza ammirevole nel trar vantaggio dagli errori de' suoi nemici. A lui si assomigliò molto Napoleone Buonaparte. Eugenio fu amantissimo delle lettere e dei dotti; in Vienna si ammira la bella collezione

1627	Gian Luca Chiavari
1629	Andrea Spinola
1631	Leonardo Torre
1633	Gian Stefano Doria
1635	Gian Francesco Brignole
1637	Agostino Pallavicini
1639	Giambattista Durazzo
1641	Gian Agostino Demarini
1643	Giambattista Lercaro
1645	Luca Giustiniani
1646	Giambattista Lomellini
1648	Giacomo Defranchi
1650	Agostino Centurione
1652	Girolamo Defranchi
1654	Alessandro Spinola
1656	Giulio Sauli
1658	Giambattista Centurione
1660	Gian Bernardo Fragoni
1661	Antonio Invrea
1663	Stefano Mari
1665	Cesare Durazzo
1667	Cesare Gentile
1669	Francesco Garbarini
1671	Alessandro Grimaldi
1673	Agostino Saluzzo
1675	Antonio Passano
1677	Gianettino Odone
1679	Agostino Spinola
1681	Luca Maria Invrea
1683	Francesco Maria Imperiale-Lercaro
1685	Pietro Durazzo
1687	Luca Spinola
1689	Oberto Torre
1691	Giambattista Cattaneo
1693	Francesco Maria Invrea
1695	Bendinelli Negrone
1697	Francesco Sauli
1699	Girolamo Mari
1701	Federigo Defranchi
1703	Antonio Grimaldi
1705	Stefano Onorato Ferretto
1707	Domenico Maria Mari
1709	Vincenzo Durazzo
1711	Francesco Maria Imperiale
1713	Gian Antonio Giustiniani
1715	Lorenzo Centurione

di oggetti d'arte e d'antichità, di libri e manoscritti formata da lui. Ebbe ottimi costumi, modi freddi e severi, cuore sensitivo e pietoso.

Emanuele Filiberto di Savoia, secondo principe di Carignano, primogenito dei figliuoli maschi del principe Tommaso di Carignano, nacque sordo e muto; tuttavia fu instruito nelle lettere dal Padre Ramirez spagnuolo, e in varie scienze dal cavaliere Tesauro piemontese. Seguì suo padre nella sua ultima campagna di Lombardia e si chiarì valoroso all'assedio di Pavia; fu decorato dell'ordine del collare. Morì d'anni ottantuno, fu deposto ne' sotterranei della chiesa metropolitana di Torino donde fu nel 1836, per ordine di S. M. il re Carlo Alberto, trasportato alla badia di S. Michele della Chiusa.

Vittorio Amedeo di Savoia, terzo principe di Carignano, fu nei primi anni del regno di Vittorio Amedeo II duca di Savoia considerato erede presuntivo della corona, perchè Vittorio Amedeo II non aveva prole. Quando la famiglia reale di Savoia lasciò Torino minacciata dalle armi francesi (1706), Vittorio Amedeo di Savoia-Carignano fu preso con sua moglie in Mondovì dal duca della Feuillade che li mandò al castello di Racconiggi. Durante la guerra per la successione di Pologna egli comandò una parte dell'esercito sabaudo-francese con grado di luogotenente generale.

Tommaso di Savoia-Carignano. Il suo cadavere, che stava ne' sotterranei della metropolitana di Torino, fu nel 1836, per ordine di S. M. il re Carlo Alberto, trasportato alla badia di S. Michele della Chiusa.

Giuseppe Vittorio Amedeo di Savoia-Carignano nacque in Carignano. Le sue spoglie deposte ne' sotterranei della chiesa metropolitana di Torino, furono, per ordine di S. M. il re Carlo Alberto, portate nel 1836 alla badia di S. Michele della Chiusa.

Ludovico Vittorio di Savoia, quarto principe di Carignano, nacque in Parigi. Fu principe ingegnoso e gentile. Fece ristorare e abbellire il suo castello di Racconiggi sui disegni dell'architetto Borra.

Cristina Enrichetta d'Assia-Reindfelds-Rothemburg, consorte di Lodovico Vittorio, protesse particolarmente con generosi doni e materne cure il nascente ritiro delle figlie militari (1776 a 1778).

Vittorio Amedeo di Savoia, quinto principe di Carignano, fu dal re Vittorio Amedeo III nominato

1717	Benedetto Viali
1719	Ambrogio Imperiali
1721	Cesare Defranchi
1723	Domenico Negrone
1726	Girolamo Veneroso
1728	Luca Grimaldi
1730	Francesco Maria Balbi
1732	Domenico Maria Spinola
1734	Gian Stefano Durazzo
1736	Nicola Cattaneo
1738	Costantino Balbi
1740	Nicola Spinola
1742	Domenico Maria Canevaro
1744	Lorenzo Mari
1746	Gian Francesco Maria Brignole
1748	Cesare Cattaneo
1750	Agostino Viali
1752	Stefano Lomellini
——	Giambattista Grimaldi
1754	Gian Giacomo Veneroso
1756	Gian Giacomo Grimaldi
1758	Matteo Franzone
1760	Agostino Lomellini
1762	Rodolfo Brignole Sale
1765	Maria Gaetano Della Rovere
1767	Marcellino Durazzo
1769	Giambattista Negrone
1771	Giambattista Cambiaso
1773	Alessandro Pietro Francesco Grimaldi
1775	Brizio Giustiniani
1777	Giuseppe Lomellino
1779	Giacomo Brignole
1781	Marco Antonio Gentile
1783	Giambattista Airoli
1785	Gian Carlo Pallavicini
1787	Raffaele Ferrari
1789	Aleramo Pallavicini
1791	Michel Angiolo Cambiaso
1793	Giuseppe Maria Doria
1795	Giacomo Brignole la 2.ª volta

DUCHI DI FERRARA, MODENA E REGGIO

1628	Alfonso III
1629	Francesco I
1658	Alfonso IV
1662	Francesco II

luogotenente generale degli eserciti e comandante in capo il corpo della marineria. I pacifici tempi, ne' quali visse, non gli offrirono occasione d' aspirare alla gloria militare. Il suo corpo fu sepolto in Soperga, ove giace anche quello di sua moglie.

Gioseffina di Lorena, principessa di Carignano. Bella, spiritosa e colta, si dilettava assaissimo nella compagnia degli uomini più insigni del suo secolo, i quali alla loro volta ambivano d' essere ammessi alla società di questa principessa.

Leopolda di Savoia-Carignano morì in Roma, e vi fu sepolta nella chiesa di Sant' Agnese in piazza Navona.

Maria Teresa Ludovica di Savoia-Carignano univa in sè bontà, virtù, ingegno, e bellezza. Soprintendente della casa di Maria Antonietta regina di Francia, e sua particolare amica, lasciò l' Inghilterra ov' era sicura dal furor rivoluzionario, ritornò a Parigi per parteciparvi alla prigionia di quell' infelice sovrana, e vi ebbe fine più misero di lei. Fu uccisa in prigione da quei mostri conosciuti sotto il nome di *Septembriseurs*; il suo corpo fu trascinato per le vie di Parigi, il capo conficcato sulla punta d' una picca, e portato attorno per la città (7 settembre 1792).

Tommaso Maurizio di Savoia-Carignano. Il suo corpo, che stava deposto ne' sotterranei della cattedrale di Torino, fu nel 1835 fatto trasportare a Soperga da S. M. il re Carlo Alberto.

Caterina di Savoia-Carignano morì in Roma.

Eugenio di Savoia-Carignano, primo conte di Villafranca, nacque in Torino, fu colonnello al servizio di Francia, e decorato dell' ordine del collare dal re di Sardegna: morì in Arras. Sua moglie nacque in Spires presso Chateaulin nel dipartimento di Finisterra, morì in Parigi, fu sepolta nel cimitero di Picpus.

Giuseppe di Savoia-Carignano, secondo conte di Villafranca, nacque in Parigi, fu maresciallo di campo al servizio della Francia, e come tale militò con valore nella Spagna sotto il duca di Angoulemme (1823); fu cavaliere di varii ordini. Morì in Parigi e fu sepolto nel cimitero del Calvario presso quella città. Sua moglie nacque in Parigi, morì in Auteuil presso Parigi, fu sepolta nel cimitero di Picpus.

1694	Rinaldo
1737	Francesco III
1780	Ercole Rinaldo
1803	Maria Beatrice d' Este e Ferdinando I d' Austria
1806	Francesco IV d' Austria

RE DI SPAGNA

1621	Filippo IV
1665	Carlo II
1700	Filippo V (Borbone)
1746	Ferdinando VI
1759	Carlo III
1788	Carlo IV
1808	Ferdinando VII
——	Giuseppe Bonaparte
1814	Ferdinando VII ristabilito

RE D' INGHILTERRA

1702	Anna Stuart
1714	Giorgio I di Hanover
1727	Giorgio II
1760	Giorgio III
1820	Giorgio IV
1830	Guglielmo
1837	Alessandrina Vittoria

RE DE' BELGI

1831	Leopoldo I

IMPERATORI DI RUSSIA

1689	Pietro I
1725	Caterina I
1727	Pietro II
1730	Anna
1740	Ivan III
1741	Elisabetta Petrowna
1762	Pietro III
——	Caterina II

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Gabriella Caterina Maria, principessa di Savoia-Carignano, nacque in Parigi.

Maria Lodovica Filiberta, principessa di Savoia-Carignano, nacque in Bologna sopra mare. Fu per decreto reale di S. M. il re Carlo Alberto dichiarata principessa del sangue (28 aprile 1834).

Eugenio Emanuele di Savoia-Carignano, terzo conte di Villafranca, principe di Savoia-Carignano, nacque in Parigi; venuto in Piemonte fu da S. M. Carlo Alberto con real decreto dichiarato principe del sangue, capace di succedere al trono di Sardegna in caso d' estinzione della linea diretta (28 aprile 1834).

Carlo Emanuele di Savoia, sesto principe di Carignano, nacque in Torino, passò due anni nel collegio di Sorèse (nella Linguadocca) per esservi educato. Fu colonnello del reggimento detto *della Marina*, e poi generale pel re di Sardegna. Militò con valore nelle campagne del 1793 al 1796. Morì in Parigi, e fu sepolto nella chiesa parrocchiale di Chaillot presso Parigi. Nel 1835 S. M il re Carlo Alberto suo figliuolo mandò a prenderne le spoglie e portarle in Piemonte il teologo Ciocchetti suo cappellano, e fecele tumulare nella Real Basilica di Soperga.

CARLO ALBERTO, settimo principe di Savoia-Carignano, e poscia re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoia, di Genova, di Monferrato, d' Aosta, del Chiablese, del Genevese e di Piacenza; principe di Piemonte e di Oneglia; marchese d' Italia, di Saluzzo, d' Ivrea, di Susa, di Ceva, del Maro, di Oristano, di Cesana e di Savona; conte di Moriana, di Ginevra, di Nizza, di Tenda, di Romonte, di Asti, di Alessandria, di Goceano, di Novara, di Tortona, di Vigevano e di Bobbio; barone di Vaud e del Faucigny; signore di Vercelli, di Pinerolo, di Tarantasia, della Lomellina e della valle di Sesia, ecc. ecc. Nacque in Torino. Salì il trono addì 27 aprile 1831, chiamato a succedere al re Carlo Felice (morto senza prole) dalle leggi di successione della real casa di Savoia, e come più prossimo agnato del re defunto.

Vittorio Emanuele, figliuolo primogenito di S. M. il re Carlo Alberto, porta il titolo di duca di Savoia.

Ferdinando Maria, figliuolo secondogenito di S. M. il re Carlo Alberto, porta il titolo di duca di Genova.

SINCRONISMI

DAL 1600 AL 1837

1796	Paolo I
1801	Alessandro I
1825	Nicolò I

RE DI PRUSSIA

1688	Federico I
1713	Federico Guglielmo I
1740	Federico II
1786	Federico Guglielmo II
1797	Federico Guglielmo III

RE DI BAVIERA

1825	Luigi Carlo Augusto

RE DI NAPOLI

1734	Carlo III
1759	Ferdinando IV
1806	Giuseppe Buonaparte
1808	Gioachino Murat

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

1815	Ferdinando I
1825	Francesco I
1830	Ferdinando II

DUCHI DI SAVOIA E POI RE DI SARDEGNA

1630	Vittorio Amedeo I
1637	Francesco Giacinto
1638	Carlo Emanuele II
1675	Vittorio Amedeo II
1730	Carlo Emanuele III
1773	Vittorio Amedeo III
1796	Carlo Emanuele IV
1802	Vittorio Emanuele
1824	Carlo Felice
1831	Carlo Alberto

TAVOLA X — CASA DI SAVOIA-ONEGLIA-CARIGNANO-SOISSONS-VILLAFRANCA

TOMMASO
n. 21 settembre 1596 † 1656
10 ottobre 1624 Maria di Borbone-Soissons
† 4 giugno 1692

AMEDEO
† celibe

FERDINANDO
† celibe

CARLOTTA
† giovane

MARIA VITTORIA
n. 1687 † 1763

EMANUELE FILIBERTO
n. 1662 † 1676

EUGENIO FRANCESCO
n. 1663 † 1736

MARIA GIOVANNA BATTISTA
n. 1665 † 1705

LODOVICA
n. 1667 † 1726

FILIBERTA

EMMANUELLA

GIUSEPPE VITTO
n. e † 17

EUGENIO
n. 1691 † 1715

MAURIZIO
n. 1693 † 1710

N. N.
detto il Cavaliere di Savoia
n. 1697 † 8 marzo 1712

CARLOT
n. 1742 †

TERESA LODOVICA
9 † 7 settembre 1792
i di Borbone Principe
di Lamballe

TOMMASO MAURIZIO
n. 1751 † 1753

EUGENIO
n. 1753 † 1785
s. 1781 Anna di Boisgarin
n. 1765 † 1834

CATERINA
n. 1762 † 1823
s. 1780 Filippo Colonna
Gran Contestabile del
regno di Napoli

GIUSEPPE
n. 30 ottobre 1783 † 15 ottobre 1825
s. 29 ottobre 1810 Maria Benedetta
di Quelen di Lavauguyon
n. 1783 † 1829

CARLO
n. 2 ottobre 179
Maria Teresa A
n. 21

IELA CATERINA MARIA
n. 18 settembre 1811
ttorio Emanuele Massimo
Principe d'Ascoli

MARIA LODOVICA FILIBERTA
n. 29 settembre 1814 s. giugno 1837
Leopoldo Beniamino Borbone
Conte di Siracusa n. 22 maggio 1813

EUGENIO EMANUELE
n. 14 aprile 1816

VITTORIO EMAN
n. 14 marzo 18

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Tommaso II di Savoia, conte di Fiandra e di Haynaut, signor del Piemonte, principe di Capua. Nacque nel castello di Monmeliano. Sposò in Gand Giovanna di Fiandra, figliuola di Baldovino, e divenne per questo matrimonio conte di Fiandra e di Haynaut. Ebbe in appannaggio da Amedeo IV la signoria del Piemonte. Egli fu dunque ad un tempo ceppo della linea de' conti di Fiandra e di Haynaut signori del Piemonte, di quella regnante, e di quella de' baroni di Vaud. Si hanno di lui due sigilli, uno del 1234, la cui leggenda si spiega così — Sigillum Thome fratris Comitis Sabaudie —, un altro del 1254, in cui si legge — † Sigillum Thome de Sa....dia (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 116, 117). Morì in Ciamberì e fu sepolto in un bel mausoleo di marmo bianco nella cattedrale di Aosta; non in Altacomba come affermò Guichenon, il quale credette erroneamente che il monumento marmoreo della cattedrale d' Aosta ragguardasse a Tommaso I, che s' intitolava Thomas Comes Sabaudie, quando Tommaso II come principe della casa di Savoia e conte di Fiandra, si chiamava Thomas de Sabaudia Comes (V. Cibrario e Promis, *Docum.*, *Monum. e Sigilli*, pag. 82, 83). Fu destinato alla chiesa ed ebbe la dignità di preposto della cattedrale di Valenza in delfinato, ma, uscito dallo stato ecclesiastico, ebbe da Amedeo IV suo fratello tutto ciò che questo conte di Savoia possedeva in Piemonte da Avigliana in giù (1235). Tommaso I, marchese di Saluzzo, essendo pupillo quando gli morì il padre, Tommaso, conte di Fiandra, ne assunse la tutela, e prese ad amministrare il marchesato di Saluzzo (V. Muletti, *Storia di Saluzzo*, tom. 2, pag. 339). Andò a vivere in Fiandra a cagione del suo matrimonio con Gioanna di Fiandra, morta la quale (1244), cedette alla sorella di lei, Margherita, tutte le sue terre di Fiandra mediante annua pensione, e il titolo di conte di Fiandra e di Haynaut. In Fiandra difese suo fratello Guglielmo, vescovo di Liegi, contro al conte di Limborgo; poscia ebbe guerra con Enrico, duca di Brabante, e la terminò ad intercessione di Federigo II, imperatore, che lo creò vicario generale per tutto il paese ch' è tra il Ticino e 'l Montecenisio. Fece guerra al conte di Namur. Condusse genti al re d' Inghilterra contro a quello di Scozia. Andò spesse volte in Inghilterra, e vi fu accolto con par-

SINCRONISMI

DAL 1200 AL 1500

IMPERATORI

1208	Ottone IV (solo)
1215	Federigo II
1250	Corrado IV
1254	Guglielmo d'Olanda
1257	Ricardo ed Alfonso
1273	Rodolfo d'Absburgo
1292	Adolfo di Nassau
1298	Alberto d'Austria
1308	Enrico VII
1314	Luigi di Baviera, e Federigo d'Austria
1349	Carlo IV
1378	Vinceslao
1400	Roberto
1411	Sigismondo
1438	Alberto II
1440	Federigo III
1493	Massimiliano I

PAPI

1216	Onorio III
1227	Gregorio IX
1241	Celestino IV
1243	Innocenzo IV
1254	Alessandro IV
1261	Urbano IV
1265	Clemente IV
1271	Gregorio X
1276	Innocenzo V Adriano V
1277	Giovanni XXI Nicolò III
1281	Martino IV
1285	Onorio IV
1288	Nicolò IV
1294	Celestino V Bonifazio VIII
1303	Benedetto XI
1305	Clemente V
1316	Giovanni XXII
1334	Benedetto XII
1342	Clemente VI

ticolari onori da Arrigo III. Fu molto potente presso papa Innocenzo IV, di cui sposò la nipote in seconde nozze, e che nel 1254 lo fece principe di Capua. Ritornato dalla sconfitta di Montebruno datagli dagli Astigiani, i Torinesi se gli rubellarono e, con esempio di fellonia non raro a que' tempi, lo consegnarono agli Astigiani, dai quali riebbe la libertà a dure condizioni, forzato a consegnar loro in ostaggio i suoi figliuoli (fra i quali Amedeo V), e alcuni de' principali suoi baroni, e a rinunziare ai diritti che aveva su Torino, Cavorre, Collegno e altri luoghi: la qual rinunzia fu poi cassata dall' imperatore.

Beatrice del Fiesco, seconda moglie di Tommaso II. Si ha di lei un sigillo del 1273, attorno al quale si legge — ..... Comitisse B. uxoris: Di..... Sabaudie Comitis (sigillum comitisse Beatricis uxoris Domini Tome de Sabaudie comitis) — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 118).

Tommaso III, conte di Fiandra e di Haynaut, signor del Piemonte. Pingone afferma che nacque in Aosta. Si ha di lui un sigillo in cui si legge — Tome. De Sa..... (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 227). Morì in S. Genisio d' Aosta. Secondo l' abate Avogadro, Guichenon sbagliò dicendolo sepolto nell' abbazia di S. Michele della Chiusa (V. *Storia della Badia di S. Michele*, pag. 146). Cominciò a guerreggiare in età di quindici anni sotto il padre, si trovò con lui alla battaglia di Montebruno, dopo la quale stette qualche tempo prigioniero degli Astigiani. I signori di Piossasco tentarono di sottrarsi al vassallaggio che gli dovevano; ma egli assediò Piossasco e ne costrinse gli abitatori a essergli soggetti (1272). Andò in Inghilterra per raccogliervi l' eredità del conte Pietro di Savoia (1275). Prese la città di Torino al marchese di Monferrato che l' occupava, e poco dopo fece prigioniero il marchese stesso e sua moglie, nè li rimise in libertà se non per intercessione del marchese di Saluzzo e di altri baroni (1280). Prese sotto la sua protezione il monastero di Staffarda.

Guia di Borgogna, moglie di Tommaso III. Nel conto d' Acaia (castellania di Moncalieri) troviamo notate le spese fatte *pro exequiis Domine Guie de Burgundia matris dicti Domini Principis factis apud Montemcalerium in domo fratrum minorum* (marzo 1316). Non possiamo inferire da queste parole che

1352	Innocenzo VI
1362	Urbano V
1371	Gregorio XI
1378	Urbano VI
1389	Bonifazio IX
1404	Innocenzo VII
1406	Gregorio XII
1409	Alessandro V
1410	Giovanni XXIII
1417	Martino V
1431	Eugenio IV
1447	Nicolò V
1455	Calisto III
1458	Pio II
1464	Paolo II
1472	Sisto IV
1484	Innocenzo VIII
1492	Alessandro VI

RE DI FRANCIA

1223	Lodovico VIII
1226	Lodovico IX santo
1270	Filippo III
1285	Filippo IV
1314	Lodovico X
1316	Giovanni I
——	Filippo V
1322	Carlo IV
1328	Filippo VI
1350	Giovanni II
1364	Carlo V
1380	Carlo VI
1422	Carlo VII
1461	Lodovico XI
1483	Carlo VIII
1496	Lodovico XII

RE D' ITALIA

1218	Federigo II
1251	Corrado
1273	Rodolfo d' Absburgo
	Adolfo
	Alberto d' Austria

Guia moglie di Tommaso III fosse morta in quell' anno, perchè non troviamo *in septimis*, e però possiamo credere che le esequie, di cui si parla quì, fossero anniversarie.

Eleonora, signora di Belgioco, figliuola di Tommaso II. Si ha di lei un sigillo del 1273, la cui leggenda è — ..... Ilenor filie comitis ..... de Sabaudi... — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 119). Fu sepolta nella chiesa de' frati minori di Villafranca di Piemonte.

Filippo di Savoia, conte di Moriana, di Fiandra, di Haynaut, signor del Piemonte, principe d' Acaia e della Morea. Nacque in Susa, secondo Pingone. Si hanno di lui parecchi sigilli: in uno del 1313 si legge — S. Philipp. . D. . Sabaudia ..... In un altro dello stesso anno — S. Phili.....baudia . milit..... ncipis Acaye — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 230, 231). Morì in Pinerolo e vi fu sepolto nella chiesa de' frati di S. Francesco. Era minore quando gli morì il padre: fu educato nella corte di Amedeo V suo tutore, il quale esercitò sovranità assoluta sopra il Piemonte finchè Filippo giunto al diciottesim' anno, e sostenuto nelle sue giuste domande da gran parte della nobiltà del Piemonte, allegò i suoi diritti su questo paese, e Amedeo gli cedette in feudo tutto quel che vi possedeva da Rivoli in giù (1294) (per Rivoli limite dello stato del signor del Piemonte, v. Datta, *Storia dei Principi di Savoia-Acaia*, t. 1). Filippo, lasciata la Savoia, entrò in Torino addì 7 di febbraio del 1295, ne prese possesso, e vi ricevette l' omaggio de' suoi vassalli. Scelse per sua sede la città di Pinerolo, che per cagioni politiche e per la sua posizione topografica giudicò più acconcia che Torino ad essere abitata dai signori del Piemonte. Sposando in Roma Isabella di Villarduino, principessa d' Acaia e di Morea, acquistò diritti al principato d' Acaia e della Morea, il quale essendo feudo dell' impero, e questo disputandosi allora da Filippo duca di Taranto, figliuolo di Carlo d' Angiò, e dall' imperatore greco, Filippo d' Acaia, se ne fece investire da Carlo a nome del figliuolo. Venuto in Piemonte colla sposa, e creatovi suo luogotenente Guglielmo di Mombello, partì con Isabella per andare in Grecia a prendere possesso dell' Acaia, ove pervenuto e fermatosi, dopo di essersi inutilmente travagliato ad ottenere nuova investitura da Filippo

CONTI DI GINEVRA

1227	Umberto I e Guglielmo II (fratelli, governano insieme)
1233	Guglielmo II (solo)
1253	Rodolfo
1268	Aimone III
1290	Amedeo II
1308	Guglielmo III
1320	Amedeo III
1367	Aimone IV
1368	Amedeo IV
1370	Giovanni
——	Pietro
1394	Roberto III
——	Umberto II
1400	Oddone (a lui succedono nella signoria di Ginevra i conti di Savoia)

SIGNORI E DUCHI DI MILANO

1317	Matteo I Visconti
1323	Galeazzo I
1328	Azzo
1339	Luchino
1349	Giovanni
1354	Matteo II
1356	Galeazzo II
	Barnabò e Galeazzo suo fratello
1378	Gian Galeazzo (primo duca)
1402	Gian Maria
1412	Filippo Maria † nel 1447
1450	Francesco Sforza
1466	Galeazzo Maria Sforza
1478	Gian Galeazzo Sforza
1494	Lodovico Maria Sforza detto il *Moro*

SIGNORI E POI DUCHI DI FERRARA

1244	Giacomo
1270	Salinguerra III
1296	Azzo VI

duca di Taranto, e obbedienza da' popoli, ritornò in Piemonte. Traversando Asti per venire a Pinerolo, trovò gli Astigiani agitati dalle gare de' Solari e dei De Castello, e fu dalla fazione de' primi eletto capitano del comune per tre anni (1305): prese stanza in Asti, tentò di farsi assoluto padrone di questo comune e di quello di Chieri; ma non riuscì, ed ebbe perciò guerra coi marchesi di Saluzzo e di Monferrato. Cedette a Carlo re di Sicilia il suo principato d' Acaia, mediante investitura del contado d' Alba negli Abruzzi; ma Roberto re di Sicilia, successore di Carlo, non avendo adempiuto le condizioni del contratto, e Filippo d' Acaia non avendo potuto essere messo subito in possessione della contea d' Alba, che era stata data in appannaggio alla moglie di Carlo, Filippo considerò illesi i suoi diritti sull' Acaia, e continuò a intitolarsene principe. Perdette la metà del dominio d' Ivrea per dedizione spontanea di questa città al conte di Savoia. Fece alleanza prima col marchese di Saluzzo, poi con Matteo Visconti contro Roberto re di Napoli, col quale finì per far pace (1319). Più tardi vinse a Tegerone (luogo presso Poirino, provincia d' Asti) l' esercito collegato del re Roberto, degli Astigiani, e dei marchesi di Saluzzo e di Monferrato (1333). I Ghibellini torinesi, spinti da Giovanni Zucca preposto della cattedrale, gli si ribellarono, ma egli ridusseli a obbedienza nel 1334, anno di sua morte. Filippo fu principe valoroso; migliorò le leggi civili e criminali per quanto lo consentivano i tempi barbari ne' quali visse, ordinò la milizia, protesse il commercio e l' industria. Fu propenso ai Guelfi, e affrancò per quanto potè i comuni dalle servitù feudali (Datta *Storia de' Princ. d' Acaia*, tom. 1).

Isabella di Villarduino, prima moglie di Filippo principe d' Acaia. Si ha di lei un sigillo del 1303, nel quale si legge — S. Secretu. Ysabelle Principisse Achaye (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 232, 233).

Caterina di Vienna, seconda moglie di Filippo principe d' Acaia. Abbiamo ricavato la data delle nozze di lei con Filippo dal conto della Chiavaria di Pinerolo (dopo il maggio del 1312), ove abbiamo letto — In adventu et nuptiis Domine — dal conto dell' ospizio d' Acaia dal 1336 al 1338 abbiamo saputo la data della sua morte, poichè vi abbiamo letto — Die martis IX x.bris MCCCXXXVII sepoltura il-

1212	Aldobrandino I
1215	Azzo VII detto Novello
1264	Obizzo II
1293	Azzo VIII
1308	Folco
1317	Rinaldo e Obizzo III
1352	Aldobrandino III
1361	Nicolao II
1388	Alberto
1393	Nicolao III
1441	Lionello
1450	Borso, duca di Ferrara, Modena e Reggio
1471	Ercole I

MARCHESI DI SALUZZO

1215	Manfredo III
1244	Tommaso I
1296	Manfredo IV
1340	Tommaso II
1357	Federigo II
1396	Tommaso III
1416	Lodovico I
1475	Lodovico II

MARCHESI DI MONFERRATO

1207	Guglielmo VI
1225	Bonifacio IV
1254	Guglielmo VII il Grande
1292	Giovanni I
1305	Teodoro I Paleologo
1338	Giovanni II
1371	Secondotto
1378	Giovanni III
1381	Teodoro II
1418	Gian Giacopo
1445	Giovanni IV
1464	Guglielmo VIII
1483	Bonifacio V
1493	Guglielmo IX

lustris quondam bone memorie domine matris domini. Pro sepoltura illustris quondam bone memorie domine matris domini facta die martis IX xbris et pro septimis dicte domine CCXXV libras XVI solidos viennenses debiles. —

Pietro fu prima canonico in Lione, e poi arcivescovo e conte della stessa città. Si ha di lui un sigillo del 1294, in cui si legge — Petro : neite . pia . . . m .... eas Virgo Maria (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 228). Fu sepolto nella chiesa di S. Giusto di Lione. Militò in Piemonte sotto gli ordini di Odoardo conte di Savoia contro Roberto re di Napoli e di Sicilia.

Amedeo, figliuolo di Tommaso III, fu arcidiacono nella chiesa di Rheims nel 1320.

Tommaso, fu canonico in Amiens, e vi fu sepolto nella chiesa della Madonna.

Guglielmo fu abbate di S. Michele della Chiusa dal 1310 sino verso il 1326 (V. Chiesa, *Hist. chron. Pedem.*, c. 18, e Avogadro, *Storia dell' abbazia di S. Michele della Chiusa*, pag. 62 e seg.). Gli si eresse un monumento nella chiesa di questa badia.

Nicola, Francesco e Pierotto. La loro esistenza non è provata da Guichenon per alcun documento autentico; ma in questo particolare egli si appoggia solamente alle memorie MS del signor di Marolles, e alle cronache di Froissart. Egli non afferma, ma dice soltanto essere probabile che i due primi fossero figliuoli di Tommaso III, e il terzo figliuolo del secondo.

Giovanni detto *la Mitra*, signor di Cuynes in Moriana, e figliuolo di Pietro, morì senza prole, così che Amedeo VI prese il suo patrimonio e lo donò a Giorgio Soliers, cancelliere di Savoia. Nel conto della Chiavaria di Torino dell' anno 1347 abbiamo trovato una somma pagata ad un albergatore per le spese fatte *per Dominum Mitram de Sabaudia militem.*

Ugonino, figliuolo di Pietro, era già ammogliato nel 1348, poichè abbiamo letto nel conto della castellania di Pinerolo (18 gennaio 1348) — libravit ad expensas Domine Beatrixie uxoris Domini Ugonini naturalis de Sabaudia pro se sua familia et suis equis XXV solidos VIII denarios. Fu *in monitione castri Caburri* (conto d' Acaia). — Nel 1343 fu mandato ad Amedeo di Poitiers suo cognato. Nel settembre del 1364 andò in guarnigione della Bastia di Villa Nova

DELFINI DI VIENNA

1269	Giovanni I
1281	Anna e Umberto I
1307	Giovanni II
1319	Guido VIII
1333	Umberto II (ultimo delfino. La Francia è da lui fatta padrona del delfinato)

DUCHI DI BORGOGNA

1361	Filippo l' audace
1404	Giovanni l' intrepido
1419	Filippo il buono
1467	Carlo l' audace

CONTI DI RACCONIGGI

	Lodovico
1412?	Francesco † dopo il 1461

CONTI DI COLLEGNO

	Michele † dopo il 1424
1425?	Antonio II

SIGNORI D'ARVILLARS

	Umberto II † dopo il 1422
1423?	Giovanni

SIGNORI DI BUSCA

	Martino I † dopo il 1465
1466?	Goffredo I
1481?	Martino II

CONTI E DUCHI DI SAVOIA

1233	Amedeo IV
1253	Bonifacio
1263	Pietro

di Barge. Addì 16 di febbraio del 1368 ebbe dal principe d' Acaia una pensione di cento fiorini d' oro piccoli pei servizi resigli; nel documento dove si parla di ciò si dà ad Ugonino il titolo di cavaliere.

Margarita nacque in Grecia mentre Filippo suo padre vi stava per ricuperare il principato d' Acaia.

Amedeo, figlio di Filippo, fu signor di Cumiana. In aprile del 1341, Lantelmo di Savoia, cavaliere, signor di Collegno e castellano di Cumiana, comprò per quest' Amedeo, che studiava in Orleans, il codice, il digesto nuovo, il digesto vecchio, l' inforzato, e un altro volume da Ubertino Provana al prezzo di 270 fiorini (conto della castellania di Cumiana). Amedeo era allo studio di Bologna nel 1344 e a quello di Padova nel 1347; vescovo di Moriana nel 1351. Secondo Guichenon, fu canonico di Lione, cambiò il vescovado di Moriana con quello di Losanna, e morì in quest' ultima città.

Tommaso fu canonico nella chiesa di Lione, e poi vescovo di Torino, ove morì e fu sepolto nella chiesa di S. Giovanni. Si ha di lui un sigillo del 1356, in cui si legge — ..... home Dei gratia Episcopi Taurinen..... (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 234). — Filippo d' Acaia, suo fratello, gli concedette la signoria di Pianezza (1331). Tommaso cassò la gabella de' giuochi (1332) (conto della castellania di Pianezza). Ristorò la chiesa cattedrale di Torino.

Odoardo. Pare che fosse nato nel 1323: era stato paggio del delfino di Vienna (memoria sopra Odoardo di Savoia dell' avvocato Lodovico Costa, MS della biblioteca del cavaliere Cibrario). Nel 1346, l' abate di Clunì concedette a frate Odoardo di Savoia licenza di andare allo studio di ....., e di confessare per tre anni (conto dell' ospizio d' Acaia 1346). Nel 1348 Umberto, delfino di Vienna, gli assegnò 240 fiorini d' oro all' anno per le spese mandandolo allo studio di Grénoble. Caduto prigioniero, fu redento nel 1362 (conto del sussidio di Ciamberì). Nel 1374, era già vescovo di Syon (memoria MS. di Lodovico Costa). Fu successivamente abbate di Susa, vescovo di Belley, di Syon, arcivescovo di Tarantasia, ove morì e fu sepolto nella chiesa di Moutiers. Fu da' suoi vassalli cacciato dal vescovado di Syon; ma Amedeo VI lo ristabilì coll' armi nella sua sede. Guichenon afferma che morì nel 1390: tuttavia sappiamo dal conto di Savoia che egli era

1268	Filippo I
1284	Amedeo V
1323	Edoardo
1329	Aimone
1343	Amedeo VI
1383	Amedeo VII
1391	Amedeo VIII duca
1440	Ludovico
1465	Amedeo IX beato
1472	Filiberto I
1482	Carlo I
1490	Carlo II
1496	Filippo II
1497	Filiberto II

RE DI NAPOLI

1266	Carlo I
1289	Carlo II
1309	Roberto
1343	Giovanna I
1381	Carlo III
1386	Ladislao
1414	Giovanna II

RE DI SICILIA

1150	Ruggiero II
1154	Guglielmo I *il cattivo*
1167	Guglielmo II *il buono*
1189	Tancredi
1192	Guglielmo III
1194	Costanza
1197	Federigo I
1250	Corrado
1254	Manfredo
1266	Corradino
1262	Pietro d' Aragona
1285	Giacomo
1296	Federigo II
1337	Pietro
1342	Lodovico
1355	Federigo III
1388	Martino *giuniore*

ancora arcivescovo di Tarantasia nel 1394, e ciò concorda coll' *istoria cronologica* di monsignor Francesco Agostino Della Chiesa, che pone nel 1395 l' avvenimento alla sede arcivescovile di Tarantasia di Pietro Colombo successor d' Odoardo.

Giacomo. Si ha un sigillo di lui durante la reggenza di sua madre Caterina di Vienna (1337): vi si legge — † S. K.....erine ..... ianesio — se ne ha un altro del 1355, in cui questo principe uscito di minorità s' intitola — Jacobi de Sabaudia Principis Achaye (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 235, 236). Morì in Pinerolo, e vi fu sepolto nella chiesa di S. Francesco. Giacomo era pupillo quando morì Filippo suo padre; e però la madre di lui governò gli stati, ed Aimone, conte di Savoia, venne in Piemonte a proteggerlo contro i suoi vicini. La madre e curatrice di Giacomo fece pace col marchese di Saluzzo, col re Roberto, cogli Astigiani, e tregua col marchese di Monferrato. Giacomo fatto maggiore si collegò con Manfredo di Saluzzo, assediò Saluzzo, vi fece prigioniero Tommaso marchese, e i suoi figliuoli, e rinnovò la guerra col marchese di Monferrato. Giacomo cedette ogni suo diritto sulla metà d' Ivrea, prima ad Aimone, poi ad Amedeo VI di Savoia, colla speranza d' averne compenso sul territorio di Chieri; ma dovette contentarsi dell' annua assegnazione di 800 fiorini sopra il castello e luogo di Ponte Belvicino. Accettò questo compenso di mal animo, e con intenzione d' impadronirsi poi armatamano d' Ivrea, sì come fece nel 1356. Dal conto d' Antonio Mahonerii (1338-39) sappiamo che Giacomo fu nel 1338 a sposare Beatrice in Ferrara; passò per Milano. Mercoledì 3 di febbraio del 1339 si celebrarono le nozze di Beatrice, e vi si consumarono 1229 polli, 8 fagiani, 29 porci, 5 camozze, oltre ad un gran numero di buoi e di montoni (conto dell' ospizio d' Acaia). Il 14 febbraio del 1339, si fecero in Ivrea le esequie di Beatrice, il cui corpo fu portato in Pinerolo; s' impiegarono attorno al suo catafalco 49 rubbi e 18 libbre di cera (conto d' Antonio Mahonerii 1338-39). Nel conto dell' ospizio d' Acaia (1343) si legge che il principe Giacomo andò in Avignone, e vi alloggiò all' albergo della Campana. La cagione della sua andata colà fu la tregua tra lui e il marchese di Monferrato, trattata nella corte del papa che vi

risiedeva. Ugo Rogerio, avvocato nella curia romana, consultò pel principe Giacomo. Nel 1346 emancipò il suo primogenito Filippo, liberandolo da ogni vincolo d' autorità paterna, e gli donò tutti i suoi dominii del Piemonte con tutti i diritti sul principato d' Acaia, i cui signorotti gli avevano prestato omaggio, considerando nulla la cessione fatta dal principe Giacomo a Carlo di Taranto. Il papa decretò l' emancipazione di Filippo, figliuolo di Giacomo, nel maggio del 1346 (conto dell' ospizio d'Acaia). Giacomo, unite le sue armi a quelle del conte di Savoia, fece guerra ai Visconti collegati coi marchesi di Monferrato e di Saluzzo. Fu pace in Piemonte dal 1349 al 1354. In quest' anno Carlo IV imperatore concedette privilegi a Giacomo, e nel 1355 gli diede autorità d' imporre dazio sulle merci che passavano pel Piemonte: l' uso o l' abuso di queste concessioni imperiali fu causa che s' accendesse guerra tra Amedeo VI conte di Savoia, e Giacomo d' Acaia, il quale, imposto il dazio, e vinto da Amedeo calato in Italia, promisegli di togliere le gravezze, ma le ristabilì tosto che il conte di Savoia ebbe rivalicate le alpi. Questa mala fede di Giacomo e le sue violenze contro agli aderenti del conte di Savoia in Piemonte, alcuni de' quali mandò a morte, richiamarono Amedeo VI in Italia: scesovi, egli occupò gran parte degli stati di Giacomo e governò a suo talento il Piemonte, di cui privò Giacomo, investendolo per compenso d' alcuni feudi in Savoia, Bugei e Valromei. Alcuni scrittori affermarono ch' ei prendesse Giacomo e lo menasse prigione in Rivoli; ma ciò non appare sinora da alcun documento. Per trattato del 1362 Amedeo VI restituì a Giacomo, a titolo di feudo, tutti i suoi dominii del Piemonte, aggiugnendovi la città di Busca e il luogo di Pianezza, e facendolo rinunziare ad ogni pretesa sopra Ivrea, Balangero, il Canavese, e il castello di Pontebelvicino. Nel 1363 Giacomo fu investito nuovamente del Piemonte. Morta Sibilla Delbalzo, moglie di Giacomo, sposatosi questo principe a Margherita di Belgioco, ed avutine due figliuoli, questa seconda moglie si adoprò a far passare il retaggio di Giacomo alla prole del secondo letto, e fece sì che Filippo, figliuolo di Giacomo e di Sibilla Delbalzo, rinunziasse due volte in mano d' Amedeo, conte di Savoia, alla donazione paterna. Partito il conte di Sa-

voia per la Grecia, Filippo colse quest' occasione per sollevarsi contro al padre, e, assoldate alcune compagnie di ventura, s' impadronì di quasi tutto il Piemonte, e sforzò i nobili a prestargli giuramento (1367). Giacomo, sua moglie, e gli altri due suoi figliuoli lasciarono il Piemonte, rifuggendosi, il primo a Pavia, i secondi in Savoia. Filippo andò anch' egli a Pavia, si umiliò al padre, lo ricondusse in Piemonte, n' ebbe infeudazione di Casal d'Osasco; ma non riuscì a fargli mutare le sue disposizioni testamentarie in favore d' Amedeo, figliuolo avuto da Margarita di Belgioco, a cui Giacomo lasciò la signoria del Piemonte e i diritti sull' Acaia (Datta, *Storia de' Princ. di Savoia-Acaia*, tom. 1). Giacomo fu principe violento, e perciò i suoi atti discordavano spesso da giustizia. Si ha un sigillo di Sibilla Delbalzo, sua seconda moglie (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 236). Margarita di Belgioco, terza moglie di Giacomo, rimasta vedova, si rese monaca del terz' ordine di S. Francesco, e morì in un convento (V. P. Codretto, *Mem. d' alcune donne di Casa Savoia*, pag. 39).

Alice e Aimone. Nel conto dell' ospizio di Acaia dell' anno 1367 troviamo — Domina Alix de Sabaudia et Dominus Aymo de Sabaudia cum familia — annoverati fra le persone che mangiavan nel castello.

Beatrice giace nell' abbazia di S. Claudio in Borgogna.

Aimone (V. *Alice*) fu signor di Villafranca; si trova accennato dalle parole — Aymo de Sabaudia Avunculus Domini — nel conto della castellania di Pinerolo (1393). Fu sepolto nella chiesa di Villafranca di Piemonte.

Maencia di Ceva, sua moglie, viveva nell' anno 1378 (conto della castellanìa di Pinerolo).

Antelmo (V. la tav. XVI).

Filippo, figliuolo del principe Giacomo, assunse il titolo di principe d' Acaia e continuò nelle sue ostilità dopo la morte del padre; Margarita di Belgioco calò dalla Savoia (ov' erasi rifuggita) in Piemonte con milizie datele da Bona di Borbone che reggeva la Savoia in assenza del conte Verde. Si convenne tra lei e Filippo d' Acaia d' aspettare la venuta del conte Verde dall' oriente per assestare le cose, frattanto Filippo occupasse Vigone e Fossano; Margarita, a nome de' pupilli, Cavorre e

Cavallermaggiore; questi luoghi tenessero in deposito sino all' arbitrato di Amedeo VI. Questi (per quanto si può conghietturare, mancanti le prove) aperto nel 1368 il testamento di Giacomo d'Acaia, giudicò in favore d'Amedeo contro Filippo, dichiarando quello successore nei dominii paterni, questo signore solamente d' alcuni feudi coll' obbligo dell' omaggio ad Amedeo suo fratello; ma Filippo, riprese le armi, scorse il Piemonte e lo devastò; Amedeo VI calò in Italia con milizie, chiuse Filippo in Fossano, l' assediò, lo costrinse a venire a patti. I quali furono di cessare dalle ostilità e di rimettersi al giudizio di due consiglieri del conte di Savoia. Filippo, ottenuto salvocondotto da Amedeo VI, andò a Rivoli ove siedeva allora il consiglio del conte di Savoia, e dove andò pure Margarita di Belgioco ad esporre le sue ragioni. Ivi Filippo fu carcerato per ordine di Amedeo VI, poscia, condotto nel castello d' Avigliana, vi morì (1368), secondo alcuni di disgusto, secondo altri affogato nel lago per ordine del conte di Savoia. Non è affatto inverisimile la congettura del ch.° cavaliere Datta che Filippo siasi ucciso, e che il corpo del suicida, non potendo essere sepolto con gli onori ecclesiastici, sia stato gettato nel lago. Si hanno documenti che provano il suo processo, niuno che contenga la sentenza. Filippo non ebbe dalla natura indole buonissima, tuttavia si può credere che gli fosse resa più violenta e più feroce dalle ingiustizie di cui fu vittima pe' raggiri della sua matrigna. Guichenon crede che il matrimonio di lui con Maria di Ginevra, avvenuto nel 1346, non si consumasse o almeno si sciogliesse perchè nel 1361, vivente ancora Filippo, Maria sposò Giovanni di Châlon signor d' Arlai. Consentiamo a Guichenon che il matrimonio si disciogliesse, ma crediamo che sia stato consumato perchè troviamo nel conto della chiavaria di Bricherasco (1352-53) — Maria Consors Filippi nati Domini. —

Maria. Abbiamo saputo l' esistenza di questa principessa, che viveva nel 1349, dal conto della castellania di Pinerolo.

Amedeo di Savoia, conte di Moriana, di Fiandra ecc. Essendo minore quando morì Giacomo suo padre, Amedeo VI conte di Savoia ne assunse la tutela (5 ottobre 1368; V. Datta, *Spedizione di Amedeo VI in oriente*, pag. 72), e governò i suoi stati fino al suo

quartodecimo anno, cioè sino al 1377 che glieli diede in feudo, e da lui ne ricevette omaggio e giuramento di fedeltà. Sotto il principe Amedeo d'Acaia la potenza della sua stirpe sul Piemonte diminuì, e vi si accrebbe invece quella dei conti di Savoia. Amedeo divenuto maggiore fece guerra al marchese di Saluzzo sopra il quale s'impadronì di molte castella. Nel conto di Giovanni di Lompnes troviamo accennata la presa di Sant'Albano e di Bene fatta da Amedeo tra il finire del novembre e il principiare del decembre del 1387. Venuto al trono di Savoia Amedeo VII, il principe Amedeo d'Acaia si collegò con lui contro al marchese di Monferrato. Sempre uniti i due principi savoiardi fecero pratiche in Grecia e in Roma per mezzo d'ambasciatori a fine di riavere il principato d'Acaia, la cui cessione, considerata nulla dai principi di Savoia signori del Piemonte, e dai vassalli greci, che avevano continuato a prestare loro il debito omaggio, fu tenuta per buona dai principi Angioini a segno che Giovanna di Napoli aveva coll'autorizzazione del papa venduto quel principato al gran mastro dell'ordine gerosolimitano, il quale voleva prenderne possessione a nome della sua religiosa milizia. Però Amedeo d'Acaia mandò un giurisperito a Roma per esporvi le sue ragioni a papa Clemente VII il quale dichiarò nulla la vendita fatta da Giovanna al gran mastro dell'ordine di Rodi, e protestò che non aveva inteso di ledere i diritti del principe savoiardo sopra l'Acaia quando ne aveva approvata l'alienazione. Amedeo d'Acaia già stava per recarsi in Grecia con milizie a ricuperarvi l'Acaia, e già aveva chiesto cinquecento lancie ad Amedeo conte di Savoia per valersene in questa spedizione (giugno 1391, conto del tesoriere d'Acaia); quando la morte di questo conte (1.° novembre 1391), suo amico e protettore, sconcertò i suoi progetti e lo costrinse a sospendere la spedizione. La quale sebbene egli mai non facesse, tuttavia continuò anche dopo la morte d'Amedeo VII ad avere intenzione di fare siccome apparisce da queste parole — Canonici taurinenses taxati pro principatu Acaye recuperando — (conto dell'ospizio d'Acaia, conto di Giovanni di Lompnes 1392), e continuò ad avere frequenti relazioni con l'Acaia, locchè sappiamo dal conto del tesoriere del principe d'Acaia in cui leggiamo che nel 1392 venne in Pie-

monte al principe d'Acaia *Pietro Roquete de principatu Acaye*, e che nel 1396 si mandava ad incontrare *un vescovo che veniva dal principato d'Acaia.* Amedeo guerreggiò contro al marchese Federigo di Saluzzo che rifiutavagli il dovuto omaggio di certi feudi nel Piemonte, fece prigione Tommaso figliuolo di esso, e lo sostenne in Savigliano e poi in Torino sinchè nel 1395 lo liberò, e un anno dopo fece pace con lui succeduto nel marchesato a suo padre. Il duca d'Orleans divenuto padrone di Asti fece lega col marchese di Monferrato, e invitò Amedeo d'Acaia a parteciparvi. Sebbene Amedeo essere non potesse amico sincero del marchese di Monferrato, sul quale aveva sempre interesse e intenzione di conquistare alcuna terra del canavese, tuttavia dovette entrare nella lega. Ma presto se ne ritrasse, rinnovò guerra col marchese (1396), e gli occupò Mondovì che allora gli obbediva. Frattanto il marchese di Saluzzo, quello di Monferrato, e Facino Cane, capitano al soldo di quest'ultimo, scorsero il Piemonte e lo devastarono. Si fece mediatore di pace Gian Galeazzo Visconti conte di Virtù, ma Amedeo d'Acaia non ne accettò l'arbitrato; si rimise al giudizio di Filippo di Borgogna che mai non emanò sentenza, e poi a quello del conte di Savoia Amedeo VIII ch'ebbe la gloria di risolvere il principe d'Acaia a deporre le armi. Dal conto della castellania di Pinerolo del 1399 si vede che Amedeo ebbe guerra col Delfino di Vienna. Amedeo fu uno degli eletti all'uffizio di consigliere di Bona di Borbone, tutrice d'Amedeo VIII. Si ha di lui un sigillo del 1383 in cui si legge — S'Amedei de Sabaudia Principis Achaye — (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 239). Morì in Pinerolo.

Caterina di Ginevra, moglie d'Amedeo. Sebbene Guichenon affermi che le nozze di Caterina di Ginevra si facessero nel 1380, è certo che non si effettuarono che dopo il febbraio del 1381. Leggiamo nel conto del tesoriere generale del principe d'Acaia che *Giovanni Gaston chierico andò in febbraio del* 1381 *in Ginevra pour faire et recevoir les chartres des obligations et fiances de monsieur le prince et de madamoiselle de Genève.*

Lodovico di Savoia, conte di Moriana, di Fiandra ecc. Si hanno di lui parecchi sigilli, uno del 1393, vivente il fratello Amedeo, nel qual sigillo si legge

— Sigillu Domini Ludovici D Sabaudia — Un altro del 1417, la cui leggenda è — S. Lud. Principis Achaie — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 240 a 246). Lodovico nacque nel 1364. Ciò sappiamo dal conto dell' ospizio d' Acaia, in cui leggiamo che in quest' anno il principe ebbe un nuovo figliuolo, e siccome è noto che Amedeo venne al mondo nel 1363, e Filippo prima di lui, così dobbiamo attribuire queste parole a Lodovico. Morì in Torino e fu sepolto in Pinerolo nella chiesa de' frati minori. Dal conto della castellania di Pinerolo sappiamo che in novembre del 1379 egli doveva andare *ad partes Prucie*; ma forse non vi andò. Prima di succedere al fratello, guerreggiò con valore nel regno di Napoli sotto Amedeo VI, in Savoia in favore del pupillo Amedeo VII della cui madre fu eletto consigliere, e nel Piemonte contro del marchese di Monferrato (V. Datta, *Storia de' Principi di Savoia-Acaia*, pag. 293 e 307, vol. 1.°); succedette al fratello Amedeo per morte di questo (1402). Nel 1403 fece tregua di dieci anni col marchese di Monferrato. Guerreggiò contro il marchese di Saluzzo (per la prestazione del solito omaggio) in compagnia del conte Amedeo VIII di Savoia, e, vintolo, i due principi savoiardi gli concedettero pace nel 1413 sotto la condizione dell' omaggio al principe Lodovico d' Acaia per Revello e Carmagnola, al conte di Savoia per Saluzzo e i rimanenti luoghi del marchesato. Nel 1414, passò per Torino Sigismondo imperatore, e vi fu bene accolto da Lodovico il quale nel 1412 era stato fatto da lui vicario imperiale e conte palatino con facoltà di creare notai. Nel 1418, venne in Torino papa Martino V, e Lodovico, recatosi in questa città per onorarlo, ottenne da lui alcuni privilegi per essa. Poco dopo, Lodovico morendo in Torino terminò la linea de' principi di Savoia, signori del Piemonte, principi d' Acaia. Amedeo VIII, conte di Savoia, come unico agnato di questa famiglia e signor sovrano del Piemonte ne ereditò tutti i dominii. Lodovico fu generoso, giusto, protettore delle lettere, amante della pace. Stabilì uno studio generale in Torino e vi chiamò professori da molte regioni straniere. A lui si debbe l' ampliazione della piazza di Torino detta del *Castello*, e il cominciamento del castello che ora è in mezzo di essa e che ai tempi di Lodovico ne formava una delle

estremità essendo construito sopra la porta *Fibellona*. Chiamavasi *Castello di Madama* (Castrum nostre Domine) perchè Lodovico lo fece edificare pel prossimo arrivo di sua sposa. Alcuni credettero che ricevesse tal nome da Maria Giovanna Battista moglie di Carlo Emanuele II; ma questa principessa non fece altro che adornarlo della sua facciata (V. Datta, *Storia de' Principi di Savoia-Acaia*, vol. 1.°). Lodovico edificò il monastero de' certosini nella Valle di Lemene presso Pinerolo (V. P. Codretto, *Serie degli eroi Sabaudi*, pag. 31).

Bona di Savoia, moglie di Ludovico. Si ha di lei un sigillo del 1232, nel quale si legge — Sl Bona de Sabaudia ..... III (V. *Sigilli de' Princ. di Savoia*, pag. 246). Ebbe da Ludovico alcuni beni, fra i quali il castello di Stupiniggi in cui fece il suo ultimo testamento. Prese stanza in Carignano e vi fondò un ospedale. Fu sepolta in Pinerolo nella chiesa de' frati minori.

Ludovico, figliuolo del principe Ludovico (V. la tavola XV).

Margarita (la beata) nacque in Pinerolo, morì in Alba. Essendo in Genova con Teodoro suo marito, governatore di quella città e capo delle milizie della repubblica ligure, fu tanto commossa dalle predicazioni di S. Vincenzo Ferrero, che, morto suo marito, fece voto di castità, si ritirò in Alba, vi fondò il monastero delle domenicane, vi si fece monaca e ne fu eletta badessa. Filippo Maria Visconti duca di Milano la volle sposare; ma ella rifiutò sebbene papa Martino V l' avesse dispensata dal suo voto di castità. La sua vita santa le meritò l' onore degli altari e il titolo di beata. Il suo corpo si conserva tuttora intatto nella chiesa del monastero delle domenicane in Alba, e vi è venerato.

Bona, figliuola d' Amedeo. Abbiamo conosciuto l' esistenza di quest'altra figliuola d'Amedeo d'Acaia (della quale niuno storico ha fatto menzione) dal conto dell' ospizio d' Acaia (conto di Giovanni di Lompnes), in cui si legge — 1393 Perina bajula Domicelle Bone. —

Caterina. Abbiamo dedotto l' esistenza di questa figliuola del principe Amedeo (non accennata prima d' ora da alcun autore) dal conto della chiavaria di Torino (1400, 1401), in cui abbiamo letto — Libravit ad expensas domicellarum natarum Domini Caterine et ..... —

Matilde rinunziò ad Amedeo VIII, conte di Savoia, tutti i diritti che aveva sopra il contado ginevrino come figliuola di Caterina di Ginevra; questa rinunzia fece l' anno 1417. Morì in Baviera; fu sepolta in Eidelberga.

NA, FIANDRA, HAYNAUT E PIEMONTE, PRINCIPI D'ACAIA E DELLA MOREA

244 Beatrice Fieschi
1283

o III
† 1282
i Borgogna
1298

ELEONORA
† 1296?
s. 1270 Ludovico di Forêts
e di Belgioco

GUGLIELMO
† verso il 1326

NICOLA?
† dopo il 1340

FRANCESCO?
† 1363

PIEROTTO?

s. in 1.° nozz
Isabella di

MARGA
n. 1
s. 10 giu
Renaldo d

GIOVANNA
† 1352
s. Amedeo
di Poitiers

BEATRICE
† 1340
s. Umberto VI
signor di Thoires
e del Villars

AIMONE
† marzo 1398
s. Maencia
di Ceva

AGNESE
s. 1343 Giovanni
De la Chambre

ANTELMO
(v. la tav. XVI)

lo
gnor

ano

2 Margarita di Belgioco

AMEDEO
1363 † 1402
aterina di Ginevra

LUDOVICO
n. 1364? † 1418

s. 1403 Bona di Savoia
n. ottobre 1388 † 4 marzo 1432

LODOVICO
(v. la tavola XV)

CATERINA
n. 1400

MATILDE
† 1424
s. 1417 Lodovico Elettore
e Duca di Baviera

NOTIZIE GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Filippo, terzo figliuolo di Filippo, duca di Savoia, e di Claudia di Bretagna, fu il ceppo de' principi di Savoia, duchi del Genevese, d'Aumale e di Nemorso. Destinato alla chiesa, fu in età di cinque anni eletto vescovo di Ginevra; rinunziò poi al vescovado, accompagnò Lodovico XII nel suo viaggio d'Italia con cento uomini d'arme. Ebbe in appannaggio dal duca di Savoia, Carlo III, la contea del Genevese, e le baronie di Belforte e di Fossignì (1514). Nel 1520 andò a Worms all'imperatore Carlo V, e stette al suo servizio finchè Francesco I per trarlo alle parti di Francia gli fece sposare Carlotta d'Orleans, e lo investì del ducato di Nemorso (1528). Seguì il re di Francia a Marsiglia, e vi morì: fu sepolto nella chiesa collegiale di Nostra Donna in Annesì.

Carlotta d'Orleans, sua moglie, morì in Digione; il suo cuore e i suoi intestini furono deposti nella chiesa de' padri Giacobini di quella città; il suo corpo fu sepolto nella chiesa di Nostra Donna d'Annesì.

Giacomo, duca di Nemorso, del Genevese, marchese di San Sorlino, barone di Fossignì e di Belforte, nacque nella badia di Vauluisant in Sciampagna. Aveva due anni quando gli morì il padre. Carlotta d'Orleans, sua madre e curatrice, lo condusse in Francia quando Francesco I dichiarò guerra a Carlo III di Savoia, e così preservò dall'occupazion de' Francesi le terre del Genevese, Fossignì, e Belforte. Di quindici anni entrò al servizio del re di Francia, fu colonnello sotto Arrigo II, segnalossi per valore nelle battaglie di Dourlans, Rentye e Pigueny. Andò nel regno di Napoli in qualità di colonnello generale della fanteria francese; poi colonnello generale della cavalleria leggera, fu all'assedio di Tionville, prese il castello di Noisai, e Vienna in Delfinato che tenevano pei protestanti contro del re, e vinse in battaglia il barone degli Adrets, capo de' religionari (1555 a 1562). Nel 1563 fu governator di Lione: venuto in Savoia nello stesso anno, pretese di aver parte ai dominii del duca Emanuele Filiberto: i due principi si rimisero alla sentenza d'alcuni giureconsulti, per l'avviso de' quali Emanuele Filiberto aumentò l'appannaggio di Giacomo, ed eresse il Genevese in ducato (1565). Ritornato in Francia, scampò il re Carlo IX d'esser fatto prigione dal principe di Condè, e comandò le milizie francesi in qualità di generale di cavalleria nella batta-

SINCRONISMI DAL 1500 AL 1700

IMPERATORI

1519	Carlo V
1556	Ferdinando I
1564	Massimiliano II
1576	Rodolfo II
1612	Mattia
1619	Ferdinando II
1637	Ferdinando III
1658	Leopoldo I

PAPI

1503	Pio III Giulio II
1513	Leone X
1522	Adriano VI
1523	Clemente VII
1534	Paolo III
1550	Giulio III
1555	Marcello II Paolo IV
1559	Pio IV
1566	Pio V
1572	Gregorio XIII
1585	Sisto V
1590	Urbano VII Gregorio XIV
1591	Innocenzo IX
1592	Clemente VIII
1605	Leone XI Paolo V
1621	Gregorio XV
1623	Urbano VIII
1644	Innocenzo X
1655	Alessandro VII
1667	Clemente IX
1670	Clemente X
1676	Innocenzo XI
1689	Alessandro VIII
1691	Innocenzo XII
1700	Clemente XI

RE DI FRANCIA

1515	Francesco I
1547	Enrico II
1559	Francesco II
1560	Carlo IX
1574	Enrico III

glia di S. Dionigi (1567), ove si fece prigioniero il contestabile di Montmorency; andò in Lorena col duca d' Angiò contra i religionari. Nel 1569 lasciò la corte francese, dove gli eran nemici i Guisa, potentissimi allora, e il duca d' Aumale, e venuto in Savoia, ottenne dal duca Emanuele Filiberto investitura del marchesato di S. Sorlino in Bugei. Morì in Annesì, vi fu sepolto nella chiesa di Nostra Donna, nella quale si tumulò più tardi sua moglie morta in Parigi. Si deposero le interiora di lei nella chiesa degli Agostiniani di Parigi. Giacomo fu principe avvenente, coraggioso, affabile, dotto nelle lettere, nelle matematiche e nelle arti belle, molto destro ne' torneamenti.

Giovanna. Nacque in Annesì. Le sue nozze con Niccolò di Lorena, duca di Mercueur, si fecero in Fontainebleau, presente il re di Francia; morì in Parigi. Parecchi storici la dissero principessa molto virtuosa.

Giacomo, figliuolo di Filippo, fu protonotario apostolico, priore di Taloire, poi abbate di Pinerolo e di Entremonts.

Carlo Emanuele, duca di Nemorso, del Genevese ecc.; nacque nel castello di Nanteuil: fu educato nella corte di Savoia, ove lo mandò suo padre nel 1577. Vivente il padre, portò il titolo di duca del Genevese. Seguì Carlo Emanuele I, duca di Savoia in Ispagna. Nel 1588 fu dal re di Francia nominato governatore del Lionese e Belgiolese. Trovandosi agli stati di Blois, vi fu arrestato per sospetto che avesse cooperato alla morte dei Guisa. Fuggito del carcere, si mise nella lega, guerreggiò a Ivrì e ad Arques, fu governatore di Parigi assediata da Arrigo IV, e sì bene la difese, che il re fu costretto a levare l' assedio (1590). Poscia andò nel Delfinato e acquistò Vienna e altre piazze alla lega. Il duca di Maienna geloso della sua gloria, e temendone la potenza, lo fece arrestare in Lione (1593), e tener prigioniero nel castello di Pierre-Size; ma egli trovò mezzo di fuggirne (1594), e riparò in Annesì, ove finì di vivere celibe (1595). Fu principe bello della persona, d' animo liberale, dolce e valoroso.

Margarita nacque in Parigi, morì nel castello di Chasei nel Bugei, e fu sepolta in Annesì nella tomba di sua famiglia.

Enrico, figliuolo di Giacomo, duca di Nemorso, e di Francesca di Rohan, che Giacomo aveva spo-

1589 Enrico IV
1610 Lodovico XIII
1643 Lodovico XIV il grande

RE DI SPAGNA

1516 Carlo I (V)
1556 Filippo II
1598 Filippo III
1621 Filippo IV
1665 Carlo II
1700 Filippo V (Borbone)

DUCHI DI MILANO

1500 Lodovico XII re di Francia
1512 Massimiliano Sforza
1515 Francesco I re di Francia
1521 Francesco Maria Sforza. Dopo la morte di questo duca, l' imperatore s' impadronì del Milanese e ne investì Filippo suo figliuolo. Questo principe, e tutti i re di Spagna suoi successori possedettero questo ducato sino al 1606; anno in cui l' imperatore Giuseppe I se ne fece padrone. A Carlo VI suo successore ne fu confermata la successione nel trattato di Baden nel 1714. Maria Teresa sua figliuola lo trasmise alla sua posterità.

ESTENSI DUCHI DI FERRARA, MODENA E REGGIO

1505 Alfonso I
1534 Ercole II
1559 Alfonso II
1597 Cesare
1628 Alfonso III
1629 Francesco I
1658 Alfonso IV
1662 Francesco II
1694 Rinaldo

GRAN DUCHI DI TOSCANA

1537 Cosimo I de' Medici
1574 Francesco
1587 Ferdinando I
1609 Cosimo II
1621 Ferdinando II
1670 Cosimo III

sata su parola, in presenza di testimoni. Il papa dichiarò nullo questo matrimonio ed illegittimo il figliuolo che n' era nato. I religionari, che favorivano la madre contro le decisioni del papa, chiamarono Enrico ora principe del Genevese, ora duca di Nemorso. Fu fatto prigioniero di guerra dal duca di Maienna, che lo rimise in libertà, seguì il principe di Condé in Angiò nel 1596, e morì celibe.

Samuele di Nemorso, figliuolo di Arrigo, portò il titolo di signor di Villeman.

Enrico I, duca di Nemorso, del Genevese, d' Aumale ecc.; nacque in Parigi. Vivente il fratello, portò il titolo di marchese di San Sorlino; Carlo Emanuele I, duca di Savoia, lo creò cavaliere dell' ordine dell' Annunziata, e gli confidò il comando dell' esercito, col quale prese Carmagnola, Saluzzo, Centallo, e altre città e terre del marchesato di Saluzzo (1585). Poscia abbracciò le parti della lega in Francia, guerreggiò nel Delfinato e ne fu governatore (1591). Succeduto al fratello nel 1595, si sottomise al re di Francia, e fu poi sempre suo fedel servitore. Quando si ruppe la guerra tra Francia e Savoia pel marchesato di Saluzzo, si ritirò in Annesì per non parteggiare nè per quella, nè per questa (1600). Nel 1612 si sdegnò contro al duca di Savoia, che non gli volle concedere una delle sue principesse in matrimonio; assoldò genti e si collegò con gli Spagnuoli contro il duca, il quale dopo di avere tentato inutilmente di ritrarlo al suo partito mandandogli affine di persuaderlo prima il marchese di Lanzo, poi Carrone marchese di S. Tommaso, prese il castello d' Annesì, vi mise guarnigione, arrestò il tesoriere generale del Genevese, e s' impadronì degli archivi. Enrico di Nemorso tentò d' entrare col suo esercito negli stati del duca di Savoia, ma ne fu respinto dal principe di Piemonte, e nel 1616 si sottomise al duca, n' ebbe nuova investitura delle terre di suo appannaggio con aumentazione di rendite, nè mai più gli si ribellò. Morì in Parigi, e fu sepolto nella chiesa di Nostra Donna d' Annesì. Da Anna di Lorena sua moglie, figliuola unica di Carlo di Lorena, duca d' Aumale, ebbe il ducato d' Aumale.

Francesco di Paola, principe del Genevese, nacque in Parigi e vi fu battezzato nella chiesa di S. Andrea degli Archi.

DUCHI DI PARMA E PIACENZA

1545 Pier Luigi Farnese
1547 Ottavio
1586 Alessandro
1592 Ranuzio I
1622 Odoardo I
1646 Ranuzio II
1694 Francesco

MARCHESI DI SALUZZO

1504 Michele Antonio
1528 Giovanni Lodovico
1529 Francesco
1537 Gabriele

MARCHESI DI MONFERRATO

1518 Bonifacio VI
1530 Gian Giorgio

DUCHI DI MONFERRATO

1533 Federigo Gonzaga † 1540
Margarita
1540 Francesco
1550 Guglielmo
1587 Vincenzo I
1612 Francesco
—— Ferdinando
1626 Vincenzo II
1627 Carlo I duca di Nevers e di Rethel
.... Carlo II
1637 Carlo III
1665 Carlo IV † 1708

CONTI DI TENDA

Renato † 1524
1524 Claudio
Onorato I † 1572
1572 Onorato II

CONTI DI RACCONIGGI

Claudio
Bernardino I
Filippo
1582 Bernardino II

SIGNORI DI BUSCA

Martino II † dopo il 1500
1501? Lorenzo

NOTIZIE GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Lodovico, duca di Nemorso, del Genevese, di Chartres e d' Aumale, andò come volontario con Lodovico di Borbone, duca d' Enghien, all' assedio d' Arras, e vi militò con molto valore; poscia andò all' assedio di Ayre e vi morì di malattia (1641). Il suo corpo fu sepolto in Annesì nella sepoltura dei duchi di Nemorso.

Carlo Amedeo, duca di Nemorso ecc.; militò volontariamente agli assedii di Gravelines, Bethune, Lints, Borborgo, e Montecassel; di ventidue anni comandò la cavalleria leggera di Francia all' assedio di Courtrai e di Mardick, vi si diportò molto valorosamente e vi fu ferito. Nel 1652 fu ucciso in duello dietro il palazzo Vandomo in Parigi da Francesco di Vandomo suo cognato. Fu scritto che questo tragico avvenimento fosse cagione, che Lodovico XIV re di Francia proibisse i duelli (V. *Histoire de l' abdication du roi Victor Amé II*, pag. 21, note). Il suo corpo fu sepolto in Annesì nella solita sepoltura dei duchi di Nemorso.

Enrico II, duca di Nemorso ecc.; mentre vivevano i due suoi fratelli Lodovico e Carlo Amedeo, portò il titolo di marchese di S. Sorlino; destinato alla chiesa, fu arcivescovo e duca di Rheims, pari di Francia, legato pontificio, principe della Gallia Belgica, abbate di S. Ramberto in Bugei. Morto Carlo Amedeo, lasciò le dignità ecclesiastiche, prese possesso del ducato di Nemorso, sposò Maria d' Orleans, figliuola d' Enrico II d' Orleans. Morì in Parigi nel palazzo di Longueville. Il suo corpo fu portato in Annesì e sepolto nella tomba di sua famiglia: il suo cuore fu deposto nella chiesa di S. Luigi della via di S. Antonio di Parigi. In lui finì la linea mascolina de' principi di Savoia, duchi di Nemorso, che durò in Francia cento cinquant' anni.

Giuseppe, Francesco, e Carlo Amedeo, morti bambini in Parigi, vi furono sepolti nella chiesa de' cappuccini della via di S. Onorato.

Maria Giovanna Battista, figliuola primogenita di Carlo Amedeo, duca di Nemorso, fu battezzata a Fonteuraut in Francia; sposò Carlo Emanuele II, duca di Savoia, nel duomo di Torino addì 10 di maggio del 1665. Dopo la morte di questo duca (1675) fu reggente degli stati e tutrice del giovine Vittorio Amedeo II suo figliuolo. La sua reggenza fu tranquilla (eccettuata la ribellione de' popoli di Mon-

SINCRONISMI DAL 1500 AL 1700

1540?	Goffredo II
	Guglielmo † dopo il 1613

DUCHI DI SAVOIA E RE DI SARDEGNA

1504	Carlo III
1553	Emanuele Filiberto
1580	Carlo Emanuele I
1630	Vittorio Amedeo I
1637	Francesco Giacinto
1638	Carlo Emanuele II
1675	Vittorio Amedeo II

DOGI DI VENEZIA

1606	Leonardo Donato
1612	Marc' Antonio Memmo
1615	Giovanni Bembo
1618	Nicolao Donato
——	Antonio Priuli
1623	Francesco Contareno
1624	Giovanni Cornaro
1630	Nicolao Contareno
1631	Francesco Erizzo
1646	Francesco Molino
1655	Carlo Contareno
1656	Francesco Cornaro
——	Bernuzio Valieri
1658	Giovanni Pesaro
1659	Domenico Contareno
1675	Nicolao Sagredo
1676	Luigi Contareno
1684	Marc' Antonio Giustiniani
1688	Francesco Morosini
1694	Silvestro Valieri.

DOGI DI GENOVA

1601	Agostino Doria
1605	Pietro Defranchi
——	Luca Grimaldi
1607	Silvestro Invrea
——	Girolamo Assereto
——	Agostino Pinello
1611	Alessandro Giustiniani
1613	Tommaso Spinola
1615	Bernardo Clavarezza
1617	Gian Giacomo Imperiale
1619	Pietro Durazzo
1621	Ambrogio Doria

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

dovì e di Ceva per la gabella del sale) gloriosa, e prolungata oltre all'uso. Le si può tuttavia rimproverare la soverchia condiscendenza ai voleri di Francia, la quale, durante la reggenza di Maria Giovanna Battista, impose al Piemonte quel giogo scosso poi con tanta energia da Vittorio Amedeo II. Fondò un'accademia letteraria in Torino, che poi cessò, l'accademia di pittura e scultura decaduta dopo la morte di lei: ma ristabilita dal re Vittorio Amedeo III, e l'accademia per l'educazione dei nobili, ora mutata in accademia militare, e non più pei soli nobili. Ornò di bella facciata conforme ai disegni del Iuvara una parte del castello detto *di Madama* nella piazza maggiore di Torino. Riportò in casa Savoia il ducato del Genevese e le baronie di Fossignì e di Belforte. Morì in Torino (Libro del giur.); il suo corpo fu messo nei sotterranei della cattedrale di questa città, e addì 25 di ottobre del 1836 fu; per ordine del re di Sardegna Carlo Alberto, trasportato alla Badia di S. Michele della Chiusa. In questa principessa (morta molti anni dopo sua sorella secondogenita) si spense la famiglia dei principi di Savoia, duchi di Nemorso.

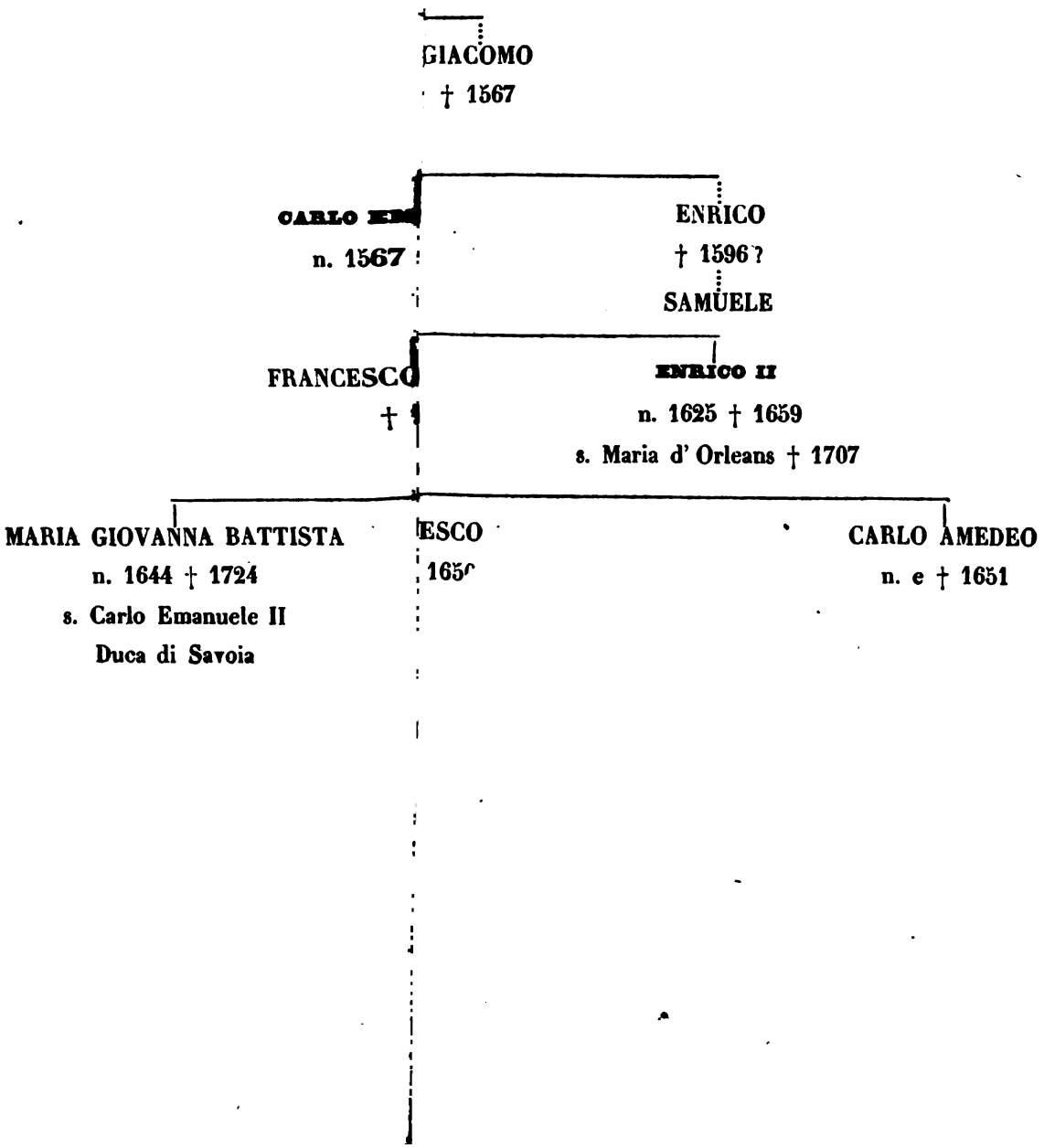
Maria Francesca Elisabetta fu gemella con Giuseppe; sposò Alfonso VI, re di Portogallo, principe di corpo infermo e di animo cattivo, da cui fu sì maltrattata, che si ritirò in un chiostro (1667). Ma, arrestato Alfonso VI, e obbligato a rinunziare la corona a suo fratello D. Pedro, che amava Maria di Nemorso, principessa bellissima, il matrimonio di lei con Alfonso fu dichiarato nullo, e Maria, sposando il re Pedro II, fu nuovamente regina di Portogallo, e visse felice con lui. Morì in Lisbona e vi fu sepolta nella chiesa di S. Vincenzo *De Fòra*.

SINCRONISMI

DAL 1500 AL 1700

1623	Giorgio Centurione
——	Federigo Defranchi
1625	Giacomo Lomellini
1627	Gian Luca Chiavari
1629	Andrea Spinola
1631	Leonardo Torre
1633	Gian Stefano Doria
1635	Gian Francesco Brignole
1637	Agostino Pallavicini
1639	Giambatista Durazzo
1641	Gian Agostino Demarini
1643	Giambatista Lercaro
1645	Luca Giustiniani
1646	Giambatista Lomellini
1648	Giacomo Defranchi
1650	Agostino Centurione
1652	Girolamo Defranchi
1654	Alessandro Spinola
1656	Giulio Sauli
1658	Giambatista Centurione
1660	Gian Bernardo Fragoni
1661	Antonio Invrea
1663	Stefano Mari
1665	Cesare Durazzo
1667	Cesare Gentile
1669	Francesco Garbarini
1671	Alessandro Grimaldi
1673	Agostino Saluzzo
1675	Antonio Passano
1677	Gianettino Odone
1679	Agostino Spinola
1681	Luca Maria Invrea
1683	Francesco Maria Imperiale-Lercaro
1685	Pietro Durazzo
1687	Luca Spinola
1689	Oberto Torre
1691	Giambatista Cattaneo
1693	Francesco Maria Invrea
1695	Bendinelli Negrone
1697	Francesco Sauli
1699	Girolamo Mari

I NEMOURS, DEL GENEVESE E D' AUMALE



NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Lodovico di Savoia, primo barone di Vaud, signor del Bugei, di Valromey, di Chillon, e d' Oigney, conte dell' impero: figliuolo di Tommaso II di Savoia. Si hanno di lui varii sigilli: in uno del 1294 si legge — S : Ludovici : De : Sabaudie : militis — in un altro del 1295, e d' uffizio si legge — S . comune . Bayllivie Vaudi — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 247 a 251). Ebbe la baronia di Vaud per cessione di suo fratello maggiore, Amedeo V; il quale diedegli pure investitura delle castella e signorie avute già da Ludovico in Bugei e Valromey per cambio fatto con Lodovico signor di Belgioco e di Dombes. Morì in Napoli e fu sepolto in Altacomba nella cappella di S. Michele presso Giovanna di Monforte sua seconda moglie. La terza moglie di lui fu sepolta nella chiesa di S. Chiara di Napoli. Lodovico, di sedici anni, fu alla battaglia perduta da Pietro conte di Savoia, e Filippo arcivescovo di Lione, suoi zii, Tommaso e Amedeo di Savoia, suoi fratelli, contro gli Astigiani, e vi rimase prigioniero (1266); liberato, si condusse in Francia, poscia andò con S. Luigi, re di Francia, in Africa, e vi fu presente all' assedio di Tunisi. Dopo la morte di Lodovico IX servì Filippo III. Nel 1284 ottenne dall' imperator Rodolfo il diritto di battere moneta in tutte le sue terre. Seguì Carlo II, re di Napoli e di Sicilia, nelle sue guerre nel reame di Napoli.

Lodovico II, barone di Vaud ecc.; senatore e governatore di Roma. Si hanno di lui parecchi sigilli: in uno del 1302 si legge — S. Ludovici D. Sabau Nions — in uno del 1311 — † S : Ludovici : De : Sabaudia : Dni : Vaudi : Militis : — in uno d' uffizio del 1335 — † S . Curie . Domini . Lu.....ci de Sabaudia . Dn †, — in uno d' uffizio del 1340 — † : S : Castellanie : Rotuli ; — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 253 a 260). Lodovico fu sepolto in Altacomba.

Di sua moglie, Isabella di Châlon, abbiamo un sigillo del 1323 nel quale si legge — ..... Belle De Challone Dne Waut ..... — (V. *Sigilli cit.*, pag. 262). Lodovico II fu impiegato in varii negoziati da Arrigo VII imperatore; il più importante de' quali fu di persuadere i Fiorentini, Lucchesi e altri popoli della Toscana a ricevere onorevolmente l' imperatore nella loro città, e mandargli ambasciatori.

SINCRONISMI

DAL 1300 AL 1400

IMPERATORI

1308	Enrico VII
1314	Luigi di Baviera, e Federigo d'Austria
1349	Carlo IV
1378	Vinceslao

PAPI

1303	Benedetto XI
1305	Clemente V
1316	Giovanni XXII
1334	Benedetto XII
1342	Clemente VI
1352	Innocenzo VI
1362	Urbano V
1371	Gregorio XI
1378	Urbano VI
1389	Bonifazio IX

RE DI FRANCIA

1314	Lodovico X
1316	Giovanni I
——	Filippo V
1322	Carlo IV
1328	Filippo VI
1350	Giovanni II
1364	Carlo V
1380	Carlo VI

CONTI DI PROVENZA

1309	Roberto (duca di Calabria)
1343	Giovanna
1382	Lodovico I (d' Angiò)
1384	Lodovico II

CONTI DI GINEVRA

1308	Guglielmo III
1320	Amedeo III
1367	Aimone IV
1368	Amedeo IV
1370	Giovanni
——	Pietro
1394	Roberto III
——	Umberto II

NOTIZIE GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Si leggono nella cronaca di Dino Compagni queste parole « L' imperatore niuno patto fe' con loro (*coi Lucchesi*), nè con altri: ma mandò messer Luigi di Savoia e altri ambasciatori in Toscana; i quali da' Lucchesi furono onoratamente ricevuti e presentati di zendadi e d' altro. I Pratesi gli presentarono magnificamente: e tutte le altre terre scusandosi *chè* erano in lega coi Fiorentini. » E più sotto « Messer Luigi di Savoia, mandato ambasciatore in Toscana dall' imperatore, venne a Firenze, e fu poco onorato da' nobili cittadini. E' feciono il contrario di quello doveano. Domandò; che ambasciatore si mandasse a onorarlo (*l' imperatore*) e ubbidirlo come loro signore . . . . . E ambasciatore non si mandò (*Cronaca cit.*, pag. 229, 230, ediz. di Livorno, Glauco Masi 1830).

Fu presente all' incoronamento d' Arrigo VII in Roma, ed ebbevi la dignità di senator romano. Nel 1314 fu uno de' principali capi delle milizie di Odoardo, conte di Savoia, contro al delfino di Vienna; Odoardo per ricompensarlo de' suoi servizi gli diede il castello di Rolle nel paese di Vaud. Fu alla battaglia di Montecassel per Filippo di Valois (1325); e a quella di Loupen per Leopoldo, duca d' Austria, contra i Bernesi (1330). Servì Filippo di Valois nelle guerre di Fiandra, alla battaglia di Crequy e all' assedio di Calais. Fu per testamento d' Aimone, conte di Savoia, nominato tutore di Amedeo VI. Morendo, lasciò erede universale de' suoi dominii Caterina sua figliuola.

Pietro seguì l' imperadore Arrigo VII nel suo viaggio in Italia; fu ucciso in un tumulto avvenuto in Roma per opera delle milizie imperiali, e dei partigiani di Roberto, re di Napoli. Fu sepolto in Roma nella chiesa di S. Pietro.

Guglielmo, signore di Bioley. Per un sigillo del 1315 in cui si legge — † S ..... Will de Savoie . Sire de Baulai . Chi (chivalier), — si prova l' esistenza di questo principe, del quale nessuno de' nostri storici ha fatto memoria (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 252).

Caterina morì celibe.

Giovanna. Contese con Ugardo, signor di Gex, e suo figliuolo, per la propria dote e per la tutela di Eleonora di Gex sua figliuola: la lite fu terminata nel 1338 per intervento d' Aimone, conte di Savoia.

SINCRONISMI DAL 1300 AL 1400

VESCOVI DI GINEVRA

1304	Aimone IV Du-Quart
1312	Pietro II di Fossignì
1343	Alamando di Saint Joire
1366	Guglielmo di Marcossey
1377	Pietro III Fabri
1378	Giovanni I di Murol
1385	Ademaro Fabri
1388	Guglielmo III di Lornay

SIGNORI DI MILANO

1317	Matteo I Visconti
1323	Galeazzo I
1328	Azzo
1339	Luchino
1349	Giovanni
1354	Matteo II
1356	Galeazzo II
	Barnabò e Galeazzo suo fratello
1376	Gian Galeazzo

DUCHI DI BORGOGNA

1361	Filippo l' audaoe
1404	Giovanni l' intrepido
1419	Filippo il buono
1467	Carlo l' audace

SIGNORI E DUCHI DI FERRARA

1308	Foloo
1317	Rinaldo e Obizzo III
1352	Aldobrandino III
1361	Nicolao II
1388	Alberto
1393	Nicolao III

MARCHESI DI SALUZZO

1340	Tommaso II
1357	Federigo II
1396	Tommaso III

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Giovanni, barone di Vaud ecc.; signore di Viri il grande, di Cordone, di Pietra Castello, di Touci e di Puisoie. Si ha di lui una bolletta di cera del 1332 (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 263). Accompagnò il padre nella sua guerra contra i Bernesi in favore di Leopoldo di Absburgo, e si trovò alla battaglia di Loupen. Nel 1336 servì Filippo il bello nelle guerre di Fiandra con un cavaliere e undici scudieri; sembra probabile che morisse in queste guerre. Non ebbe prole. Fu sepolto in Modone nel paese di Vaud.

Margherita di Chalon, sua seconda moglie, ebbe in dote il castello e le signorie di Viri il grande, Cordone e Pietra Castello nel Bugei, e le cedette poi al conte Verde (18 novembre 1366). Morì in Parigi, vi fu sepolta nella chiesa de' Certosini.

Caterina, figliuola di Lodovico II. Si hanno di lei due sigilli uno del 1343 quando avea già sposato il suo secondo marito, e l'altro del 1359, dopo che era già passata alle terze nozze; in questo si legge — S. Katelinne de Savoie : contesse de Namur — (V. *Sigilli de' Princ. di Sav.*, pag. 264 e 265). Fu dal padre fatta erede di tutti i suoi averi con la condizione che s'ella moriva senza prole, questi passassero in Aimone, o se costui premorisse a lei, ne' suoi discendenti in linea maschile. Non avendo avuto prole da' suoi tre mariti, vendè ad Amedeo VI, conte di Savoia, le terre ch' ella possedeva nel paese di Vaud, nel Bugei e nel Valromei (9 luglio 1359). Abbiamo ricavato la data delle sue prime nozze dalla insigne opera del conte Pompeo Litta (V. *Fam. Visconti*).

SINCRONISMI

DAL 1300 AL 1400

MARCHESI DI MONFERRATO

1305	Teodoro I Paleologo
1338	Giovanni II
1371	Secondotto
1378	Giovanni III
1381	Teodoro II

DELFINI DI VIENNA

1307	Giovanni II
1319	Guido VIII
1333	Umberto II (ultimo delfino. La Francia è da lui fatta padrona del Delfinato)

CONTI DI FIANDRA PRINCIPI D'ACAIA

1334	Giacomo
1367	Amedeo

RE DI SICILIA

1337	Pietro
1342	Lodovico
1355	Federigo III
1386	Martino *giuniore*

CONTI E DUCHI DI SAVOIA

1323	Edoardo
1329	Aimone
1343	Amedeo VI
1383	Amedeo VII
1391	Amedeo VIII duca

AVOLA XIII — BARONI DI VAUD, SIGNORI DI BUGEY E DI VALROMEY

in terze 1301 Isabella d' Aulnai
† ottobre 1341

LAUR ELLA
s. Giovanni con berto
Montluel

ELEONORA
† 1335
s. 1294 Rodolfo
conte di Neufchatel

MARGHERITA
† 1344
s. 1293 Giovanni di Châlon
in 2.° nozze 1309
Simone di Sarrebruche
signor di Commercy

GIOVANNA
† 1338?
s. 1293 Guglielmo
di Joinville
signor di Gex

BEATRICE
† 1338
s. Goffredo signor
di Clermont

GIOVA
† dopo 1
s. Giovanna di M
in 2.° nozze 1329
di Châlon †

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Renato di Savoia, conte di Villars, di Tenda, signor d' Aspromonte, di Gordans, di San Giuliano, di Viri il grande, di Verrua e di Ferriera Larçon, cavaliere dell' ordine di S. Michele, gran mastro di Francia, governatore e gran siniscalco di Provenza: figliuolo di Filippo II, conte di Savoia. Fu dal duca Filiberto II investito nel 1500 della contea di Villars, delle signorie di Aspromonte, di Gordans e di molte altre, e creato suo luogotenente generale. Fu qualche tempo governator di Ginevra. Odiato dalla moglie di Filiberto II, Margarita d' Austria, egli si ritirò dal servizio di Savoia, e andò in Francia (dove avea passato una parte della sua fanciullezza) presso Lodovica d' Angolemme sua sorella, e il re Lodovico XII. In Savoia fu dichiarato reo di lesa maestà, e gli si confiscarono gli averi; una parte de' quali furono poi dal duca di Savoia Carlo III dati a Margarita d' Austria sua madre. Sotto il regno di Carlo III ebbe speranza di riavere i suoi beni di Savoia, ma vedendosi deluso, s' infervorò sempre più nell' amore al re di Francia, e nell' odio contro Savoia (V. Saluces, *Hist. milit.*). Si trovò col re francese alla battaglia di Marignano, fu da lui mandato alla testa di settemila uomini in soccorso de' Veneziani che assediavano Brescia, e nel 1519 fu dallo stesso re creato gran mastro di sua casa. Nel 1521 levò gente in Isvizzera pel re, e la condusse a Lautrec che guerreggiava nel Milanese. Fu presente alla battaglia della Bicocca (1522). Fatto prigioniero e ferito a quella di Pavia, morì delle sue ferite (1525). Ebbe la contea di Tenda e altre signorie nel Nizzardo da Anna Lascaris sua moglie, figliuola di Giovanni Antonio Lascaris, conte di Tenda, di Ventimiglia, signor di Maro, Prela, Villanova e Mentone. Fondò la chiesa di Nostra Donna degli Angeli d' Antibo.

Claudio, conte di Tenda, ecc.; signor di Maro e di Prela, governatore e gran siniscalco di Provenza. Rese importanti servizi alla Francia nella sua guerra contro Carlo V in Provenza. Era generale degli Svizzeri nella presa di Avigliana per Arrigo, delfino di Francia. Emmanuele Filiberto, duca di Savoia, dichiarò lui e i suoi discendenti maschi capaci di succedere al trono di Savoia nel caso che mancasse la linea diretta (22 gennaio 1562).

SINCRONISMI

DAL 1500 AL 1600

IMPERATORI

1519	Carlo V
1556	Ferdinando I
1564	Massimiliano II
1576	Rodolfo II

PAPI

1503	Pio III Giulio II
1513	Leone X
1522	Adriano VI
1523	Clemente VII
1534	Paolo III
1550	Giulio III
1555	Marcello II Paolo IV
1559	Pio IV
1566	Pio V
1572	Gregorio XIII
1585	Sisto V
1590	Urbano VII Gregorio XIV
1591	Innocenzo IX
1592	Clemente VIII

RE DI FRANCIA

1515	Francesco I
1547	Enrico II
1559	Francesco II
1560	Carlo IX
1574	Enrico III
1589	Enrico IV

VESCOVI DI GINEVRA

1510	Carlo di Seyssel
1513	Giovanni VIII, Francesco di Savoia.
1522	Pietro V de la Beaume-Mont-Revel
1544	Auberio
1548	Lodovico di Rie
1550	Filiberto di Rie
1556	Francesco di Bachod
1577	Claudio di Granier

DUCHI DI MILANO

1500	Lodovico XII re di Francia
1512	Massimiliano Sforza
1515	Francesco I re di Francia

Maddalena. Il re di Francia, Carlo IX, la nominò dama d'onore d'Elisabetta d'Austria sua moglie. In questa qualità ella assistette alla solenne entrata di quella regina in Parigi nel 1571. (Guichenon). Il P. Codretto afferma ch'ella molto si adoperasse a riconciliare suo marito coi Guisa, e a distaccarlo dall'amicizia di Chatillon e Coligni fautori degli eretici (V. *Serie d' alcuni eroi Sabaudi*, pag. 40).

Margarita. Il suo sposalizio fu onorato dalla presenza di Francesco I, re di Francia. Nel 1559 ella fece omaggio a Enrico II, re di Francia, del viscontado di Machaut tanto a nome proprio che a quello de' suoi figliuoli.

Isabella, moglie di Renato di Bastarnai, fu sepolta vicino a lui nella chiesa collegiale di Montresor.

Onorato I, conte di Tenda, ecc.; cavaliere dell'ordine di S. Michele, gran siniscalco e governatore di Provenza. Nacque in Marsiglia da Claudio e dalla sua prima moglie. Durante la guerra civile di Francia tra i religionari e i cattolici, si adoprò nella Francia meridionale in favor del re con un piccolo esercito raccolto da lui, e prese Orange e Sisteron su Montebruno capo de' religionari. Poscia (1566) andò con tremila Provenzali a raggiungere il grande esercito reale, e vi militò con valore e con frutto. Morì senza prole. Fu principe avvenente, coraggioso e buono.

Renato di Savoia portò il titolo di barone di Cypierre, e morì senza prole.

Onorato II, marchese di Villars, conte di Tenda ecc.; barone di Precigny e di Hauvet, signore di Loyes, cavaliere dell'ordine di S. Michele, maresciallo e ammiraglio di Francia, governatore della Guienna e della Provenza, consigliere del re di Francia. Succedette a suo nipote Onorato I, morto senza prole (1572). Fedele, come i suoi antenati, alla casa di Francia, si trovò in Edino quando questa città fu presa da Emanuele Filiberto, duca di Savoia, e luogotenente generale dell'esercito Austro-Ispanico; combattè nella battaglia di San Quintino, e vi fu ferito; impedì agl'imperiali la presa di

1521 Francesco Maria Sforza. Dopo la morte di questo duca, l'imperatore s'impadronì del Milanese e ne investì Filippo suo figliuolo. Questo principe, e tutti i re di Spagna suoi successori possedettero questo ducato sino al 1606; anno in cui l'imperatore Giuseppe I se ne fece padrone. A Carlo VI suo successore ne fu confermata la successione nel trattato di Baden nel 1714. Maria Teresa sua figliuola lo trasmise alla sua posterità.

ESTENSI DUCHI DI FERRARA, MODENA E REGGIO

1505 Alfonso I
1534 Ercole II
1559 Alfonso II
1597 Cesare

GRAN DUCHI DI TOSCANA

1537 Cosimo I de' Medici
1574 Francesco
1587 Ferdinando I

DUCHI DI PARMA E DI PIACENZA

1545 Pier Luigi Farnese
1547 Ottavio
1586 Alessandro
1592 Ranuzio I

MARCHESI DI SALUZZO

1504 Michele Antonio
1528 Giovanni Lodovico
1529 Francesco
1537 Gabriele

MARCHESI DI MONFERRATO

1518 Bonifacio VI
1530 Gian Giorgio

DUCHI DI MONFERRATO

1533 Federigo Gonzaga † 1540
Margarita
1540 Francesco
1550 Guglielmo
1587 Vincenzo I

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Corbìa; guerreggiò con valore e fortuna nella Guienna. Il duca di Savoia eresse in suo favore la contea di Villars in marchesato (13 giugno 1563). Morì in Parigi.

Enrichetta, marchesa di Villars e di Mirabello, contessa di Tenda e di Montpesat, viscontessa di Castiglione, signora di Maro, di Prela, di Gordans, Loyes, Hauvet e Loyettes, Certes e Busen; baronessa di Eguillon, di Madaillan, e di S. Ilarada. Unica figliuola di Onorato II, ereditò ogni suo avere. Cedette al duca di Savoia la contea di Tenda, le signorie di Maro e Prela, e i diritti sopra la contea di Ventimiglia e d' Oneglia, in cambio delle signorie di Mirabello e di Santonai in Bresse, e di Loyettes in Bugei, le quali furono tutte insieme erette in marchesato sotto il titolo di Mirabello (21 ottobre 1579). In lei cessò la famiglia de' principi di Savoia conti di Tenda, i cui membri furono tutti valorosi guerrieri, e (cosa rara a que' tempi) costanti nel servizio d' una sola monarchia, che fu quella di Francia.

SINCRONISMI

DAL 1500 AL 1600

RE DI SPAGNA

1516	Carlo I (V)
1556	Filippo II
1598	Filippo III

CONTI DI RACCONIGGI

	Claudio
	Bernardino I
	Filippo
1582	Bernardino II

SIGNORI DI BUSCA

	Martino II † dopo il 1500
1501?	Lorenzo
1540?	Goffredo II

DUCHI DI SAVOIA

1503	Filiberto II
1504	Carlo III
1553	Emanuele Filiberto
1580	Carlo Emanuele I

MARGHERITA
s. 1535 Antonio di Lucemburgo

ISABELLA
s. Renato di Bastarnai

s. in 1.ª nozze Mari

ONORATO I
n. 1538 † 1572
s. Clarice Strozzi
in 2.ª nozze Maddalena
della Torre-Turena

RENAT

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Lodovico, signor di Racconiggi, Pancalieri, Migliabruna, Castel Reinero e Cavorre, maresciallo di Savoia e cavaliere dell' ordine del collare. Ebbe le quattro prime signorie suddette da Lodovico ultimo principe d' Acaia, di cui era figliuolo, la quinta da Amedeo VIII (1433) a titolo di feudo per ricompensarlo de' suoi servizi.

Francesco di Savoia, cavaliere, signor di Racconiggi e di Pancalieri ecc. Insieme con Lodovico suo fratello fece omaggio a Lodovico, duca di Savoia, di tutte le terre che possedeva in Piemonte per successione al padre (27 marzo 1461).

Lodovico, figliuolo di Lodovico, fu cavaliere, signore di Cavorre, di Osasco, di Castel Reinero e di parte di Pancalieri.

Gian Francesco, figliuolo del precedente, fu pur cavaliere, signor di Cavorre e di parte di Pancalieri.

Claudio, signor di Racconiggi ecc.; fu cavaliere dell' ordine del collare, e maresciallo di Savoia.

Bernardino I, cavaliere, fu signor di Racconiggi e di Pancalieri.

Antonio Lodovico, fu cavalier Gerosolimitano, viveva nel 1524.

Lodovico, primogenito di Bernardino I, fu cavaliere dell' ordine dell' Annunziata. Morì celibe.

Filippo, conte di Racconiggi ecc., marchese di Tegerone, cavaliere dell' ordine dell' Annunziata, conosciuto particolarmente sotto il nome di *Monsignor di Racconiggi* (V. Vernazza, *Vita di G. B. di Savoia*). Carlo Emanuele I dichiarò lui e i suoi discendenti maschi principi del sangue e idonei a succedere alla corona dopo la linea di Nemorso: i senati interinarono queste patenti (V. Vernazza, *opera cit.*). Filippo fu scelto da Emanuele Filiberto per andare a persuadere i Valdesi delle valli di Pinerolo di deporre le armi e obbedire al duca di Savoia. « La dolcezza della sua indole, dice il conte Alessandro Saluzzo (*Hist. milit.*, tom. 2, pag. 293), la bontà del suo cuore e la sua probità gli meritavano l' a-

SINCRONISMI

DAL 1400 AL 1600

IMPERATORI

1400	Roberto
1411	Sigismondo
1438	Alberto II
1440	Federigo III
1493	Massimiliano I
1519	Carlo V
1556	Ferdinando I
1564	Massimiliano II
1576	Rodolfo II

PAPI

1404	Innocenzo VII
1406	Gregorio XII
1409	Alessandro V
1410	Giovanni XXIII
1417	Martino V
1431	Eugenio IV
1447	Nicolò V
1455	Calisto III
1458	Pio II
1464	Paolo II
1472	Sisto IV
1484	Innocenzo VIII
1492	Alessandro VI
1503	Pio III Giulio II
1513	Leone X
1522	Adriano VI
1523	Clemente VII
1534	Paolo III
1550	Giulio III
1555	Marcello II Paolo IV
1559	Pio IV
1566	Pio V
1572	Gregorio XIII
1585	Sisto V
1590	Urbano VII Gregorio XIV
1591	Innocenzo IX
1592	Clemente VIII

RE DI FRANCIA

1422	Carlo VII
1461	Lodovico XI
1483	Carlo VIII
1496	Lodovico XII
1515	Francesco I
1547	Enrico II
1559	Francesco II
1560	Carlo IX
1574	Enrico III
1589	Enrico IV

more e la stima generale, e niuno più di lui era atto a quell' uffizio. » Ma non fece frutto; e poscia andò contra i Valdesi in compagnia di Giorgio Costa, conte della Trinità, per farvi eseguire l' editto di Emanuele Filiberto colle armi (1560). Guerreggiò contro di loro nella valle di Luserna.

Claudio, conte di Pancalieri, cavaliere dell' ordine dell' Annunziata, fu *Sommelier de corps* del duca di Savoia.

Maria, moglie di Claudio, fu prima dama d' onore della duchessa di Savoia, e governatrice di Carlo Emanuele I. Si narra che, il corsaro Occhiali avendo voluto essere ammesso alla presenza della duchessa in Nizza, questa ponesse in vece sua Maria, contessa di Pancalieri, e che l' Occhiali rimanesse ingannato credendo essere stato ricevuto dalla duchessa (1560). A Maria si coniò una medaglia, di cui il barone Vernazza diede il disegno (V. Vernazza, *Vita di Gian Battista di Savoia*).

Bernardino II, signore di Cavorre, di Villafranca, e di Caselle mentre viveva suo padre; morto il quale, assunse i titoli di conte di Racconiggi, conte di Pancalieri, ecc. Fu cavalier dell' ordine dell' Annunziata, e capitano degli arcieri della guardia del duca di Savoia, Carlo Emmanuele I. Ebbe molta influenza negli affari di stato sotto questo duca, per servire al quale tentò nel 1582 impadronirsi per sorpresa di Ginevra, introducendovi due mila uomini; ma ingannato dal luogotenente Lanche ginevrino, che aveva finto di tramar la rovina della patria, e che invece avvertì i concittadini del pericolo, Bernardino fu costretto a ritirarsi dall' impresa, dopo di avere tentato inutilmente di prendere al nemico il ponte dell' Arve (V. Saluces, *Hist. milit.*, tom. 2, pag. 309). In lui cessò la linea de' principi di Savoia, conti di Racconiggi ecc. Ad Isabella Grillet, vedova di Bernardino II, e rinunziante a Carlo Emanuele I, duca di Savoia, tutti i beni e diritti spettanti già al defunto suo consorte, fu dallo stesso duca assegnata ricca provvisione, e conceduto l' usufrutto del castello di Racconiggi (V. Eandi, *Statistica della provincia di Saluzzo*, tom. 2, nota alla pag. 430).

CONTI DI PROVENZA

1417	Lodovico III
1434	Renato *il buono*
1480	Carlo III. Dopo la morte del quale il contado di Provenza fu unito alla Francia.

CONTI DI GINEVRA

1400	Oddone (a lui succedono nella signoria di Ginevra i conti di Savoia)

VESCOVI DI GINEVRA

1408	Giovanni De Bertrandis
1419	Giovanni III di Pierre-cise
1422	Giovanni IV di Courte-cuisse
1423	Giovanni V di Brognier
1426	Francesco I di Mies
1440	Amedeo V di Savoia
1451	Pietro IV di Savoia
1458	Giovanni VI Lodovico II di Savoia
1482	Urbano di Chevron di Villette
	Domenico della Rovere
	Giovanni VII di Compois
1484	Francesco di Savoia Antonio di Campione
1491	Antonio di Seissel
1495	Filippo di Savoia
1510	Carlo di Seissel
1513	Giovanni VIII Francesco di Savoia
1522	Pietro V de la Beaume-Mont-Revel
1544	Auberio
1548	Lodovico di Rie
1550	Filiberto di Rie
1556	Francesco di Bachod
1577	Claudio di Granier

DUCHI DI MILANO

1401	Gioanni Galeazzo
1402	Gian Maria
1412	Filippo Maria † nel 1447
1450	Francesco Sforza
1466	Galeazzo Maria Sforza
1477	Gian Galeazzo Sforza
1494	Lodovico Maria Sforza detto il *Moro*
1500	Lodovico XII re di Francia
1512	Massimiliano Sforza
1515	Francesco I re di Francia
1521	Francesco Maria Sforza. Dopo la morte di questo duca, l' imperatore s' impadronì del Milanese e ne investì Filippo suo figliuolo. Questo principe, e tutti i re di Spagna suoi successori possedettero questo ducato sino

NOTIZIE GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Gian Battista, signor di Tegerone, marchese della Chiusa, figliuolo di Filippo, conte di Racconiggi; fu principe versato nella ragion civile e canonica, nella filosofia, nell' eloquenza italiana e latina, e assai destro negli esercizi cavallereschi. Quando fu giunto al ventesim' anno, andò a Roma per ottenervi benefizio ecclesiastico. Nel 1580 fu eletto dal duca di Savoia, Emanuele Filiberto, all' abbazia di S. Benigno in Piemonte; il papa approvò la nomina (1581); Gian Battista prese possesso dell' abbazia per mezzo del celebre canonista Anastasio Germonio che fu vicario generale del nuovo abbate. Gian Battista fu nel 1582 mandato dal duca di Savoia ambasciatore straordinario in Roma: nel medesimo anno rinunziò l' abbazia di S. Benigno, e venne in Torino. Nel 1583 acquistò dal marchese di Ceva il feudo della Chiusa, che poi fu dal duca di Savoia, Carlo Emanuele I, eretto in marchesato; fu nominato *Sommelier de corps* del duca di Savoia, succedendo al padre, Filippo, morto in quel torno, e sposò Benedetta Spinola. Nel 1585 andò a Saragozza accompagnandovi Carlo Emanuele I, che vi si recava per celebrar le sue nozze con Caterina d' Austria-Spagna; colà fu creato cavalier dell' ordine dell' Annunziata, e colà morì. Giulio Cambiano, signor di Ruffia, dice nella sua cronaca che il corpo di Gian Battista fu portato in Piemonte; ma il Vernazza che fece ricerca del suo sepolcro, non lo trovò, nè ebbe notizia del trasporto (V. Vernazza, *Vita di Gian Battista di Savoia*).

Francesco, educato alla corte di Filippo II, re di Spagna, fu suo paggio. Morì alla battaglia di Lèpanto (1571).

Filiberto, fu commendatore dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro. Morì nel regno d' Aragona, ove si era condotto al seguito di Carlo Emanuele I (1585). Giulio Cambiano, signor di Ruffia, e il Vernazza dicono delle sue spoglie mortali le stesse cose che di quelle del suo fratello Gian Battista (V. Vernazza, *Vita di Gian Battista di Savoia*).

Veronica. Abbiamo conosciuto l' esistenza e 'l matrimonio di questa figliuola di Filippo, conte di Racconiggi, dall' opera del Vernazza intitolata *Vita di G. B. di Savoia* (V. *Op. cit.*, pag. 22).

SINCRONISMI DAL 1400 AL 1600

al 1606; anno in cui l' imperatore Giuseppe I se ne fece padrone. A Carlo VI suo successore ne fu confermata la successione nel trattato di Baden nel 1714. Maria Teresa sua figliuola lo trasmise alla sua posterità.

ESTENSI DUCHI DI FERRARA, MODENA E REGGIO

1441	Lionello
1450	Borso, duca di Ferrara, Modena e Reggio
1471	Ercole I
1505	Alfonso
1534	Ercole II
1559	Alfonso II
1597	Cesare

GRAN DUCHI DI TOSCANA

1537	Cosimo I de' Medici
1574	Francesco
1587	Ferdinando I

DUCHI DI PARMA E DI PIACENZA

1545	Pier Luigi Farnese
1547	Ottavio
1586	Alessandro
1592	Ranuzio I

MARCHESI DI SALUZZO

1416	Lodovico I
1475	Lodovico II
1504	Michele Antonio
1528	Giovanni Lodovico
1529	Francesco
1537	Gabriele

MARCHESI DI MONFERRATO

1418	Gian Giacopo
1445	Giovanni IV
1464	Guglielmo VIII
1483	Bonifacio V
1493	Guglielmo IX
1518	Bonifacio VI
1530	Gian Giorgio

DUCHI DI MONFERRATO

1533	Federigo Gonzaga † 1540
	Margarita
1540	Francesco
1550	Guglielmo
1587	Vincenzo I

NOTIZIE GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

SINCRONISMI DAL 1400 AL 1600

RE DI SPAGNA

1516 Carlo I (V)
1556 Filippo II
1598 Filippo III

CONTI DI COLLEGNO

Michele † dopo il 1424
1425? Antonio II

SIGNORI D' ARVILLARS

Umberto II † dopo il 1422
1423? Giovanni

SIGNORI DI BUSCA

Martino I † dopo il 1465
1466? Goffredo I
1481? Martino II
1500? Lorenzo
1540? Goffredo II

CONTI DI TENDA

Renato † 1524
1524 Claudio
Onorato I † 1572
1572 Onorato II

CONTI DI FIANDRA PRINCIPI D' ACAIA

1401 Amedeo
1402 Lodovico † nel 1418. I dominii della Casa d' Acaia passano alla casa di Savoia

RE DI SICILIA

1409 Martino *seniore*
1412 Ferdinando
1416 Alfonso V
1458 Giovanni II
1479 Ferdinando il cattolico

DUCHI DI SAVOIA

1440 Ludovico
1465 Amedeo IX beato
1472 Filiberto I
1482 Carlo I
1490 Carlo II
1496 Filippo II
1497 Filiberto II
1504 Carlo III
1553 Emanuele Filiberto
1580 Carlo Emanuele I

CHESI DELLA CHIUSA, SIGNORI DI CAVOURS

MARIA
te De La Chambre

CLAUD
s. Ippolita Be

BERNARDINO I
s. Violante Adorno

LODOVICO

FRANCESCO

BERNARDINO II
† circa il 1608
s. Isabella di Grillet
Marchesa della Chiusa
n. 1552

GIOVANNI BATTISTA
n. 1547 † 1585
s. verso il 1584
Benedetta Spinola

hi
o

LODOVICA
s. Lodovico Isnardi
di Castello
Conte di Sanfrè

OTTAVIA
s. Gian Francesco
Provana
Conte di Beinette

VERONICA
s. 1581 Clemente Vivalda
Barone di Mombarchero

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Antelmo, figliuolo di Filippo, principe di Acaia, ebbe da lui la signoria di Collegno e d' Altessano il basso in Piemonte a titolo di feudo. Fu cavaliere; castellano di Cumiana (nel cui castello stava prigione Roberto di Durazzo nel 1355. Conto della castellania di Cumiana 1354-55) per Giacomo di Savoia, principe d' Acaia (conto della castellania di Cumiana 1340-41). Nel 1333 Antelmo fece alcune spese *causa ducendi dominam Johannam ejus sororem filiam domini* (1333-34 conto della castellania di Carignano). Si può credere che conducesse Giovanna d' Acaia ad Amedeo di Poitiers suo sposo, il quale sappiamo da Guichenon averle appunto nel 1333 fatto quitanza della sua dote. Accompagnò Giacomo d' Acaia in Avignone dove Giacomo andava per compromettere in papa Clemente VI le sue differenze col marchese di Monferrato. Accompagnò anche Tommaso e Aimone suoi fratelli che andavano alle scuole di Montpellier (conto dell' ospizio di Acaia). Nel 1360 difese la città di Pinerolo assediata dal conte Verde, che nel 1361 prese e guastò la torre di Belriguardo (castello di Pinerolo) tenuta dai ribelli cioè dai partigiani del principe Giacomo (conto della castellania di Pinerolo), e poscia accompagnò questo conte di Savoia in Oriente. Guichenon, dal quale abbiamo tolta quest' ultima notizia, dice che Antelmo fu da Amedeo VI fatto governatore del castello di *Limeno* in Oriente, e che la cronica di Savoia MS lo chiama *Antonio*. Nell' opera del ch.° cavaliere Datta, intitolata *Spedizione di Amedeo VI in Oriente*, si legge a facce 128, *Antonio bastardo ebbe il comando di Lemona:* la somiglianza di *Lemona* con *Limeno* ci fa dubitare che quest' Antonio sia il nostro Antelmo; ma non lo possiamo affermare poichè sappiamo che gli era contemporaneo un altro *Antonio bastardo*, figliuolo di Giacomo d' Acaia. Più tardi servì Carlo V, re di Francia, con quindici scudieri.

Abbiamo ricavato il nome d' Isondina, sua moglie (nome ignorato dal Guichenon), dal conto dell' ospizio d' Acaia, in cui abbiamo letto — libravit domino Antelmo pro expensis ipsius uxoris Isondine separando da Ayraga et eundo versum Marsylia unum florenum. —

Filippo, cavaliere, signor di Collegno e d' Altessano il basso, fu consigliere ordinario d' Amedeo, principe d' Acaia (Guichenon), e fu vicario di Torino nel 1379 (conto della chiavaria di Torino).

Giacomo fu monaco nella badia di Pinerolo.

Antonio I, cavaliere, fu signor di Collegno e di Altessano il basso.

Emmanuele Filiberto, cavaliere, conte di Collegno, signor d' Altessano il basso, fu l' ultimo di sua famiglia. In suo favore il duca Emmanuele Filiberto aveva eretto in contea la signoria di Collegno.

SINCRONISMI

DAL 1300 AL 1600

RE DI FRANCIA

1314	Lodovico X
1316	Giovanni I
——	Filippo V
1322	Carlo IV
1328	Filippo VI
1350	Giovanni II
1364	Carlo V
1380	Carlo VI
1422	Carlo VII
1461	Lodovico XI
1483	Carlo VIII
1496	Lodovico XII
1515	Francesco I
1547	Enrico II
1559	Francesco II
1560	Carlo IX
1574	Enrico III
1589	Enrico IV

MARCHESI DI SALUZZO

1340	Tommaso II
1357	Federigo II
1396	Tommaso III
1416	Lodovico I
1475	Lodovico II
1504	Michele Antonio
1528	Giovanni Lodovico
1529	Francesco
1537	Gabriele

MARCHESI DI MONFERRATO

1305	Teodoro I Paleologo
1338	Giovanni II
1371	Secondotto
1378	Giovanni III
1381	Teodoro II
1418	Gian Giacopo
1445	Giovanni IV
1464	Guglielmo VIII
1483	Bonifacio V
1493	Guglielmo IX
1518	Bonifacio VI
1530	Gian Giorgio

DUCHI DI MONFERRATO

1533 Federigo Gonzaga † 1540
Margarita
1540 Francesco
1550 Guglielmo
1587 Vincenzo I

CONTI DI FIANDRA PRINCIPI D'ACAIA

1334 Giacomo
1367 Amedeo
1402 Lodovico † nel 1418. I dominii della Casa d'Acaia passano alla casa di Savoia

CONTI E DUCHI DI SAVOIA

1323 Edoardo
1329 Aimone
1343 Amedeo VI
1383 Amedeo VII
1391 Amedeo VIII duca
1440 Ludovico
1465 Amedeo IX *beato*
1472 Filiberto I
1482 Carlo I
1490 Carlo II
1496 Filippo II
1497 Filiberto II
1504 Carlo III
1553 Emanuele Filiberto
1580 Carlo Emanuele I

NOTIZIE

GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Umberto I, cavaliere, signore d' Arvillars e delle Mollette, figliuolo di Aimone, conte di Savoia, servì lungamente Filippo di Valois, re di Francia. Seguì il conte Verde nelle Fiandre, quando questo conte di Savoia andò a recar soccorso al re francese Giovanni II (1355). Fu mandato da lui ambasciatore al marchese di Monferrato per conchiuder con questo un trattato d' alleanza (1362). Bianca di Savoia, moglie di Galeazzo Visconti, signor di Milano, gli diede l' amministrazione delle terre che possedeva in Savoia (1362). Il conte Verde gli diede la giustizia, il pedaggio e la *Leida* di Avigliana, e i redditi del castello di Marches (1364). Fu uno de' sette consiglieri di Bona di Borbone eletti dal conte Amedeo VI prima di partire per l' Oriente (3 gennaio 1366), accompagnò questo principe sino a Venezia e ritornò in Piemonte quando Amedeo ebbe sciolto da quel porto per la Grecia (V. Datta, *Spedizione di Amedeo VI in Oriente*, pag. 69, lin. 2 e 3, e pag. 260, lin. 14). Da Andizza d' Arvillars, sua prima moglie, ebbe la signoria d' Arvillars. Nel 1392 era prigioniero in Monferrato.

Umberto II, cavaliere, signor d' Arvillars, di Esclose, delle Mollette e dell' Olmo, governatore del Fossignì, ebbe in dono dal conte Verde i beni di Guglielmo della Rocchetta (1374). Nel 1392 era prigioniero in Monferrato, e fu redento dal principe d' Acaia con danari avuti per mezzo di argenteria impegnata a Chieri (conto del tesoriere del principe d' Acaia). Bona di Berrì lo fece governatore del Fossignì, del qual paese essa aveva l' usufrutto (1398).

Amedeo, cavaliere, ebbe parte delle signorie delle Mollette e dell' Olmo.

Giovanni, signor d' Arvillars, delle Mollette e dell' Olmo, fu l' ultimo maschio di sua famiglia. Prestò omaggio per le sue signorie al duca di Savoia, Amedeo IX, nel castello di Ciamberì (1469).

Francesca, signora d' Arvillars, ecc. Unica figliuola di Giovanni, n' ereditò tutte le signorie, per le quali prestò omaggio al duca Filiberto I (1479). In lei cessò il ramo de' principi di Savoia, signori d' Arvillars, delle Mollette e dell' Olmo.

SINCRONISMI

DAL 1300 AL 1500

RE DI FRANCIA

1314	Lodovico X
1316	Giovanni I
——	Filippo V
1322	Carlo IV
1328	Filippo VI
1350	Giovanni II
1364	Carlo V
1380	Carlo VI
1422	Carlo VII
1461	Lodovico XI
1483	Carlo VIII
1496	Lodovico XII

MARCHESI DI SALUZZO

1340	Tommaso II
1357	Federigo II
1396	Tommaso III
1416	Lodovico I
1475	Lodovico II

MARCHESI DI MONFERRATO

1305	Teodoro I Paleologo
1338	Giovanni II
1371	Secondotto
1378	Giovanni III
1381	Teodoro II
1418	Gian Giacopo
1445	Giovanni IV
1464	Guglielmo VIII
1483	Bonifacio V
1493	Guglielmo IX

CONTI DI FIANDRA PRINCIPI D'ACAIA

1334	Giacomo
1401	Amedeo
1402	Lodovico † nel 1418. I dominii della Casa d' Acaia passano alla Casa di Savoia

CONTI E DUCHI DI SAVOIA

1323	Edoardo
1329	Aimone
1343	Amedeo VI
1383	Amedeo VII
1391	Amedeo VIII duca
1440	Ludovico
1465	Amedeo IX *beato*
1472	Filiberto I
1482	Carlo I
1490	Carlo II
1496	Filippo II
1497	Filiberto II

s. in prime no

s. in 1.ª nozze Margarita di Mouxy

BONA

s. 1405 Rodolfo

di Villette-Chevron

in seconde nozze Margarita di Villette-Chevron

AMEDEO

† dopo il 1400

s. Margarita di Villette-Chevron

NOTIZIE GENEALOGICHE, DIPLOMATICHE E STORICHE

Antonio della Morea, signor di Busca, figliuolo di Giacomo, principe d' Acaia e della Morea, fu da questo investito del castello di Busca e d' altri beni feudali co' loro diritti, eccettuato quello della giustizia. Nel conto del tesoriere del principe d'Acaia (1380-84) abbiamo letto che Antonio bastardo di Savoia, fratello d'Amedeo, andava *ad partes Francie cum armis* con Amedeo, monsignore (cioè con Amedeo VII, conte di Savoia).

Martino I della Morea, signor di Busca. Insieme con Antonio e Lodovico suoi fratelli fece omaggio della signoria di Busca ad Amedeo IX, duca di Savoia (1465).

Tommaso fu capitano al servizio del duca di Savoia.

Carlo Tommaso fu capitano della milizia di Busca.

Goffredo II della Morea, signor di Busca, fu capitano di fanteria al servizio del duca di Savoia.

Guglielmo della Morea, signor di Busca. In lui, morto senza prole, terminò la famiglia de' signori di Busca della casa di Savoia-Acaia; la quale famiglia non fu particolarmente illustrata da veruno de' suoi membri, sebbene fosse costantemente affezionata alla real casa di Savoia, e la servisse con molto valore in parecchie imprese arrischiate. Dalle lettere patenti quì sottotrascritte abbiamo saputo che Guichenon sbagliò ponendo nel 1610 la morte di Guglielmo della Morea, il quale viveva ancora nel 1613.

Lettere Patenti date da Torino il 9 marzo 1613.

Carlo Emanuele, ecc. A tutti sia manifesto che, essendo noi appieno informati del dono et infeudatione fatta dell' anno 1418 il 5 marzo in Pinerolo dal serenissimo duca Lodovico, principe di Achaia, uno dei nostri antecessori, al fu Antonio, figliuolo del principe Jacopo di Achaia per (*quì è corrosa la pergamena*) sua moglie et figli di tutti li beni, terre, vigne, boschi et prati, pedaggio, forni, molini, ressie, battitori, e tutte le altre cose spettanti et pertinenti al castello superiore di Busca, col sedime di esso castello con tutti i suoi rivaggi, ecc. ecc., in feudo antico, avito et paterno per li suoi heredi et successori: et che finalmente dopo la morte del fu capitano Gioffredo della Morea per . . . . . a Guglielmo suo figlio et successore, il quale hoggidì si trova in età che non

SINCRONISMI DAL 1300 AL 1600

RE DI FRANCIA

1314	Lodovico X
1316	Giovanni I
——	Filippo V
1322	Carlo IV
1328	Filippo VI
1350	Giovanni II
1364	Carlo V
1380	Carlo VI
1422	Carlo VII
1461	Lodovico XI
1483	Carlo VIII
1496	Lodovico XII
1515	Francesco I
1547	Enrico II
1559	Francesco II
1560	Carlo IX
1574	Enrico III
1589	Enrico IV

MARCHESI DI SALUZZO

1340	Tommaso II
1357	Federigo II
1396	Tommaso III
1416	Lodovico I
1475	Lodovico II
1504	Michele Antonio
1528	Giovanni Lodovico
1529	Francesco
1537	Gabriele

MARCHESI DI MONFERRATO

1305	Teodoro I Paleologo
1338	Giovanni II
1371	Secondotto
1378	Giovanni III
1381	Teodoro II
1418	Gian Giacopo
1445	Giovanni IV

habbia et sia per avere figliuoli legittimi, volendo noi che la liberalità suddetta sia continuata nel magnifico nostro carissimo Hortensio della Morea, gentiluomo di camera et luogotenente delle nostre guardie archibuggieri, et Antonio suo fratello luogotenente nel governo di Busca et capitano delle militie, sì per grado di successione, come per qualunque altro modo, causa et ragioni possano spettarli detti beni ecc. . . . . come anco in consideratione delle servitù fatteci dalli furono capitano Martino della Morea loro padre, e capitano Tommaso loro zio paterno, e della lunga, fedele e grata servitù fattaci e continuata dalli detti fratelli nelli officii et gradi suddetti, et per dargli maggior agio et commodo di perseverare nella medesima ecc..... Perciò di nostra certa autorità ecc., habbiamo fatto et facciamo dono, gratia et cessione alli detti capitani Hortensio et Antonio fratelli, et a caduno dei loro successori in perpetuo d' ogni parte et portioni ad essi spettanti, e che di presente godino del suddetto castello superiore di Busca, pedaggi ecc. in feudo nobile, avito, antico ecc. (Da originale esistente presso il signor della Morea in Busca, copia favoritaci dal ch.° signor Carlo Muletti).

Nell' archivio del moderno signor della Morea sono molti altri documenti ragguardanti ai signori di Busca. Poniamo quì sotto il titolo e le date de' principali.

Da Carmagnola 1593 29 settembre D. Amedeo di Savoia scrive a Busca al gentiluomo Ortensio della Morea, lo ringrazia, ed accetta i soldati da lui inviatigli in soccorso.

1596 15 novembre, altra lettera di D. Amedeo di Savoia ad Ortensio della Morea.

1605 21 dicembre, Carlo Emmanuele scrive da Rivoli ad Ortensio della Morea per affari di guerra.

1606 28 maggio e 18 agosto, Carlo Emmanuele scrive da Torino ad Ortensio della Morea, suo gentiluomo di bocca, in Susa ove Ortensio trovavasi luogotenente governatore pel duca.

1637 29 settembre, V. Amedeo al capitano della Morea.

1622 7 aprile, biglietto del principe Tommaso *con giussione del serenissimo principe di Piemonte*, col quale infeudò ad Ortensio della Morea ed a' suoi discendenti i due quinti di Genola in titolo di contado.

1464 Guglielmo VIII
1483 Bonifacio V
1493 Guglielmo IX
1518 Bonifacio VI
1530 Gian Giorgio

DUCHI DI MONFERRATO

1533 Federigo Gonzaga † 1540
Margarita
1540 Francesco
1550 Guglielmo
1587 Vincenzo I

CONTI DI FIANDRA PRINCIPI D' ACAIA

1334 Giacomo
1401 Amedeo
1402 Lodovico † nel 1418. I dominii della Casa d' Acaia passano alla casa di Savoia

CONTI E DUCHI DI SAVOIA

1323 Edoardo
1329 Aimone
1343 Amedeo VI
1383 Amedeo VII
1391 Amedeo VIII duca
1440 Ludovico
1465 Amedeo IX beato
1472 Filiberto I
1482 Carlo I
1490 Carlo II
1496 Filippo II
1497 Filiberto II
1504 Carlo III
1553 Emanuele Filiberto
1580 Carlo Emanuele I

AGGIUNTE E CORREZIONI

Pag. 3. Appenini, *leggasi* Apennini.

Pag. 15. Il cavaliere Jacopo Durandi nella sua opera intitolata — Saggio sulla lega lombarda — convalida con forti e giusti argomenti l'opinione del Muratori (Annali d'Italia, anno 1230) ch' errassero i cronisti Savoiardi, e Guichenon, dicendo che nel 1230 i Torinesi si ribellarono contro a Tommaso I, conte di Savoia, e che nello stesso anno Tommaso I si collegò, per Federigo II imperadore, coi marchesi di Monferrato e di Saluzzo, e cogli Astigiani e Cheriesi contra i Milanesi, Torinesi e Vercellesi, i quali favorivano papa Onorio III (morto nel 1227).

Non osando opporci interamente all' autorità dei cronisti Savoiardi e del Guichenon, gli abbiamo seguiti nel racconto delle azioni di Tommaso I al di quà dalle alpi, ma non vi abbiamo posto alcuna data cronologica, perchè, anche prima di leggere lo scritto del Durandi, ci eravamo persuasi che, per quanto ragguarda questi fatti di Tommaso I, erano false quelle arrecate dai cronisti Savoiardi e dal Guichenon.

Pag. 25. (Ne' sincronismi) 1376 Gian Galeazzo, duca di Milano nel 1476, *leggasi* 1378 Gian Galeazzo, duca di Milano nel 1395.

Pag. 31. (Ne' sincronismi) 1376 Gian Galeazzo, duca di Milano nel 1776, *leggasi* 1378 Gian Galeazzo duca di Milano nel 1395.

Pag. 58. Nello stampare le illustrazioni della tavola VIII si sono inavvedutamente disordinati i nomi de' principi che la compongono, cosicchè i duchi Francesco Giacinto e Carlo Emmanuele II sonosi posti prima del duca Emmanuele Filiberto: il lettore è avvertito di tener per giusto solamente l' ordine seguito nella tavola.

Pag. 67. (Ne' sincronismi) 1500? Lorenzo, *leggasi* 1501? Lorenzo.

Pag. 73. Il duca Vittorio Amedeo I, la reggente Maria Cristina, e 'l duca Carlo Emmanuele II si dimostrarono giusti conoscitori e rimuneratori del vero merito concedendo molte dignità a Giovan Francesco Bellezia, piemontese, avvocato e poi conte. Quest' uomo insigne fu successivamente decurione e sindaco della città di Torino, e come tale si adoperò con molto zelo e straordinaria carità nel soccorrerne gli abitatori afflitti dalla peste (1630); consigliere, senatore, avvocato fiscale e patrimoniale generale sedente ordinario nella camera de' conti, senatore camerlengo, primo presidente della camera de' conti, primo presidente del senato

di Piemonte, consigliere di stato e consigliere di finanze, mandato per affari diplomatici al re di Francia Lodovico XIII, e al congresso di Munster. In tali altissime dignità e importanti uffizii egli si chiarì sempre fedele al suo sovrano, perspicace, operoso, onesto, giusto, dottissimo nelle cose legali, amantissimo de' suoi concittadini: e però ben gli si addice l' onore, che a' nostri dì godesi del pari che il conte Bogino, di una via in Torino fregiata del suo nome.

Pag. 73. Già era stampato il foglio contenente le notizie intorno a Carlo Emmanuele II quando ricevemmo dal chiarissimo cavaliere Angelo Pezzana, bibliotecario ducale in Parma, la seguente scheda — 1663 novembre. Transazione seguita tra il duca Carlo Emmanuele di Savoia e il duca Ranuzio II Farnese relativamente alla dote di Margherita di Savoia, moglie di quest' ultimo, morta senza prole.

Carlo Emmanuele aveva nominato a suo procuratore per questo affare il conte Gian Giacomo Truchi auditor generale di guerra (rogiti del cancelliere camer. di Piacenza, Ottavio Malaraggia, vol. 170).

Tav. VI. Il leggere nella tavola VI — Lodovico d' Angiò conte di Provenza e re di Sicilia — e il non trovarlo innoverato fra i re di Sicilia ne' sincronismi, parrà contraddizione erronea a chi non avvertirà che, vivente questo Lodovico, il reame di Sicilia era posseduto di fatto dai principi della casa di Aragona, ritenendone que' della famiglia d'Angiò il solo titolo.

Tav. IX. Vittorio Amedeo III s. 31 marzo 1751, *leggasi* Vittorio Amedeo III s. 12 marzo 1750.

Pag. 78. S. A. R. la contessa d'Artois, moglie del conte d'Artois, poi re sotto nome di Carlo X, morì il dì 2 di giugno del 1805 in Clagenfurth: il suo corpo fu sepolto in Gratz. Questa principessa e la sorella di lei, moglie del conte di Provenza, poi re con nome di Lodovico XVIII, furono dotate di particolare pietà e dolcezza, e tollerarono con sublime rassegnazione cristiana le sventure che afflissero le due auguste famiglie di Francia e di Savoia.

Tav. X. La tavola X era già stampata quando mancò ai viventi la principessa Gabriela Caterina Maria di Savoia-Carignano-Villafranca, consorte di Vittorio Emanuele Massimo principe d' Ascoli (10 settembre 1837).

Tip. Favale. *Con permissione.*